

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

ANNO XXVI - N. 7
LUGLIO 1927 - V -

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
VIA BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

<i>La nuova disciplina dell'emigrazione</i>	<i>Pag.</i>	951
<i>Il programma della prossima Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione</i>	"	958
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro	"	963
<i>Perchè l'emigrazione inglese aumenta nel Canada e nell'Australia (1963).</i>		
<i>Conferenze e convegni internazionali. — Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni (1972).</i>		
<i>Italia. — Una circolare di S. E. Mussolini per la Carta del Lavoro (1974). — L'emigrazione interna (1974). — Nell' « Opera Bonomelli » (1974). — Per l'esattezza dei dati demografici (1975). — Il VII Congresso nazionale di medicina del lavoro (1975). — Un articolo di S. E. Bottai (1975). — La leva marittima e gli italiani all'estero (1976).</i>		
<i>Colonie italiane di dominio diretto. — Per la colonizzazione tripolitana (1980). — Per la colonizzazione italiana a Rodi (1981).</i>		
<i>Francia. — I lavoratori stranieri (1982). — La mano d'opera agricola polacca (1982). — Il « Comité des Forges » e le riforme sociali (1983).</i>		
<i>Inghilterra. — I lavoratori stranieri (1983).</i>		
<i>Jugoslavia. — Questioni operaie ed emigratorie al Congresso delle Camere di Commercio jugoslave (1984). — Emigrazione jugoslava in Australia (1985).</i>		
<i>Svizzera. — L'emigrazione dal Canton Ticino (1985).</i>		
<i>Canada. — Agricoltura ed immigrazione (1985).</i>		
<i>Stati Uniti d'America. — Il senatore Reed della Pennsylvania contro l'immigrazione di qualunque specie e nazionalità (1986). — Uno studio statistico sull'emigrazione (1987).</i>		
<i>Equatore. — L'immigrazione (1988).</i>		
<i>Perù. — I marittimi stranieri (1989).</i>		
<i>Paraguay. — Penetrazione tedesca (1990).</i>		

Giappone. — I giapponesi all'estero (990). — Sovvenzioni alle compagnie di navigazione (991).

Palestina. — Emigrazione ebraica (991).

Tunisia. — Come si popola di «francesi» la Tunisia (991).

Attività della Direzione generale degli Italiani all'estero *Pag.* 993

Al Regio Ufficio dell'emigrazione in Bardonecchia (993).
— La R. Casa emigranti a Ventimiglia (993). —
Trasmissione di denunce (994). — Un'interessante pubblicazione (994).

Segnalazioni dall'estero » 996

Condizioni di vita e di lavoro nella Mosella e nel territorio della Saar (996).

Il segno di Roma » 1000

Gli italiani nel mondo » 1001

Per due gloriose vittime fasciste (1001). — Nostalgie patriottiche e fasciste d'italiani all'estero (1001). — Le rappresentanze consolari italiane (1002). — La « Dante Alighieri » (1002).

Austria. — Gli italiani nel Tirolo (1004).

Olanda. — Attività culturale italiana (1006). — La collettività italiana nella ferrovia di Lussemburgo (1007).

Spagna. — Il regime delle imposte per le società italiane (1007).

Canada. — In onore di Giovanni Caboto (1007).

Stati Uniti d'America. — Due preziose offerte degli italiani di Chicago al Re e al Duce (1009).

Argentina. — L'azione fascista italiana (1009). — L'onorevole Ciarlantini a Buenos Aires per l'Esposizione del libro (1010). — Il palazzo dell'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia (1010). — Un monumento a Michelangelo (1011).

Uruguay. — L'insegnamento della lingua italiana alla Università di Montevideo (1011)

Congo. — La collettività italiana (1013).

Mercati di lavoro » 1014

Albania (1014). — Austria (1014). — Francia (1015). — Germania (1017). — Gibilterra (1017). — Lussemburgo (1018). — Spagna (1018). — Svizzera (1018). — Anatolia (1020). — Cuba (1022) — Congo belga (1022). — India (1024).

Le grandi Organizzazioni internazionali	Pag. 1025
<i>La X Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (1025).</i>	
<i>Organizzazione internazionale del lavoro. — La posizione dell'Italia nell'Organizzazione internazionale del Lavoro secondo le dichiarazioni di S. E. Bottai (1078).</i>	
<i>Istituto internazionale di Agricoltura. — Il Comitato permanente (1080).</i>	
Movimento dell'emigrazione italiana	» 1082
A) Emigrazione complessiva (1082).	
B) Emigrazione transoceanica (1087).	
C) Emigrazione non transoceanica (1095).	
Giurisprudenza	» 1110
Leggi straniere e accordi internazionali	» 1112
<i>Italia-Grecia. — Convenzione di commercio e di navigazione (1112). — Convenzione per l'esercizio della pesca marittima (1116).</i>	
Atti ufficiali	» 1118
<i>Leggi e decreti. — Regio decreto 18 giugno 1927, numero 1636: trasferimento al bilancio dello Stato delle entrate e spese del soppresso Fondo per l'emigrazione (1118). — Legge 16 giugno 1927, numero 1405: Conversione in legge con modificazione del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale «l'Italia» per la diffusione della coltura italiana all'estero (1124).</i>	
<i>Atti d'amministrazione (1126).</i>	
<i>Circolari (1129).</i>	
Bibliografia	» 1136

LA NUOVA DISCIPLINA DELL'EMIGRAZIONE

Per la loro considerevole importanza nei riguardi della nuova disciplina dell'emigrazione, il primo posto nel fascicolo di luglio di questo *Bollettino* deve essere dato alle seguenti circolari della Direzione generale degli italiani all'estero, a firma di S. E. il Capo del Governo:

I.

Istruzioni per rilascio dei certificati di assicurato imbarco.

(CIRCOLARE N. 75).

Roma, 20 giugno 1927 - Anno V.

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione
nei porti d'imbarco.*

Allo scopo di meglio e più rigidamente disciplinare l'esodo di coloro che desiderano recarsi all'estero a scopo di lavoro o per esercitare il piccolo traffico o per raggiungere parenti già emigrati a tali scopi, comunico alle SS. LL. le seguenti istruzioni da osservare con ogni cura, a decorrere dal 1° settembre p. v., pel rilascio dei certificati di assicurato imbarco.

Tali documenti, in difetto dei quali alle RR. Questure non è consentito il rilascio di alcun passaporto (con marca da lire 2) per Paesi transoceanici, possono soltanto venire emessi qualora risulti garantito che gli interessati siano per trovare immediato impiego o sicura assistenza nei Paesi esteri a cui si dirigono. Pertanto l'emissione dei certificati di assicurato imbarco può esclusivamente aver luogo a favore dei cittadini:

1°) che siano in possesso di un regolare contratto di lavoro, cioè di un contratto contenente tutte le clausole relative all'impiego dei lavoratori, debitamente vistato dal competente R. Console e proveniente da un datore di lavoro estraneo rispetto al chiamato od anche legato con lui da vincoli di parentela od affinità oltre il terzo grado;

2°) che siano in possesso di un atto di chiamata proveniente da parenti non oltre il terzo grado e debitamente vistato dal competente R. Console all'estero. Questi parenti, tassativamente enumerati, sono: il coniuge, i figli, i genitori, gli avi paterni e materni, i fratelli e le sorelle, gli zii paterni e materni.

In entrambi i casi l'atto di chiamata, oltre il visto della R. Autorità Consolare, deve portare una sua dichiarazione da cui risulti l'ammissi-

bilità del chiamato nel paese straniero. S'intende che tale dichiarazione non esime le SS. LL. dal procedere agli accertamenti di Loro competenza prima di rilasciare, sotto la Loro responsabilità, il certificato di assicurato imbarco.

Quanto agli Stati Uniti, valgono le norme speciali che già disciplinano gli espatri in quota ed extra quota; per il Canada, resta in vigore la nota prassi seguita mediante la trasmissione dei cosiddetti permits of entry da parte di questo Ministero al R. Ispettore dell'Emigrazione in Genova per l'imbarco degli interessati in porto estero. Ciò notato per questi due Paesi, si osserva che il certificato di assicurato imbarco è indispensabile perchè le RR. Questure possano rilasciare passaporti (marca da L. 2) per Paesi transoceanici, cioè per qualsiasi destinazione al di là dello Stretto di Gibilterra (escluse le coste d'Europa) ovvero al di là del Canale di Suez.

Il rilascio del certificato di assicurato imbarco a favore di cittadini italiani residenti all'estero e venuti in Italia per un breve soggiorno non è, naturalmente, subordinato alla osservanza delle predette norme concernenti il rilascio del certificato di assicurato imbarco a coloro che si recano all'estero per la prima volta o dopo una lunga permanenza in Italia. Le SS. LL. potranno in questi casi rilasciare quel certificato senza esigere la presentazione di un contratto di lavoro ovvero di un atto di chiamata, sempre che sui passaporti degli interessati risulti apposta dai RR. Consoli nei Paesi esteri di provenienza opportuna indicazione circa il viaggio di breve durata da compiersi dai titolari dei passaporti medesimi fuori dei Paesi di loro abituale residenza.

Quanto al rilascio del certificato di assicurato imbarco a favore di stranieri, le SS. LL. si regoleranno secondo le norme fino ad oggi seguite.

Accludo, per conoscenza, copia di una mia circolare inviata sulla soggetta materia ai RR. Prefetti e resto in attesa di ricevere dalle SS. LL. categorica assicurazione circa la precisa osservanza delle presenti istruzioni. — MUSSOLINI.

II.

Rilascio passaporti.

(CIRCOLARE N. 76).

Roma, 20 giugno 1927 — Anno V.

Ai Prefetti del Regno.

Riferendomi alla mia circolare n. 63 alle SS. LL. sui principî a cui uniformarsi per realizzare una più assidua vigilanza e un più rigido controllo dell'emigrazione, indico con la presente le istruzioni da seguire in ordine al rilascio dei passaporti per l'estero, a decorrere dal 1° settembre p. v.

Quanto ai passaporti cosiddetti di classe (con marca da lire 60), il rilascio di essi sarà consentito in piena conformità con le norme vigenti in proposito.

Per quel che riguarda il rilascio dei passaporti (con marca da lire 2) a cittadini che desiderano recarsi all'estero, a scopo di lavoro, per esercitare il piccolo traffico, o per raggiungere parenti già emigrati a tali scopi, bisogna tener presente quanto segue:

Paesi transoceanici. — I passaporti per paesi transoceanici, cioè per qualsiasi destinazione al di là dello stretto di Gibilterra (escluse le coste d'Europa) o del canale di Suez, non possono venir rilasciati che in seguito ad analogo benessere comunicato alla R. Questura, cui spetta, dal competente R. Ispettore dell'Emigrazione nel porto di imbarco mediante l'invio del ben noto certificato di assicurato imbarco. Tali certificati i RR. Ispettori dell'Emigrazione rilasciano, in conformità delle istruzioni da me loro impartite, solo a quei cittadini che già all'atto della richiesta, siano in possesso di un regolare contratto di lavoro (meno che per gli Stati Uniti) ovvero di un atto di chiamata proveniente da un parente non oltre il terzo grado e debitamente vistato dal competente R. Console, così da garantire che essi siano per trovare immediato impiego o sicura assistenza nei Paesi esteri a cui si dirigono.

Paesi continentali. — Per i paesi continentali (esclusi quelli di regioni bagnate dall'Oceano Indiano) e per i paesi del bacino del Mediterraneo i passaporti non potranno venir rilasciati se i richiedenti non esibiscono, direttamente alle Autorità di P. S., un contratto di lavoro o un atto di chiamata, in conformità della discriminazione seguente:

a) CONTRATTI DI LAVORO.

Si distinguono in contratti individuali e contratti collettivi: i primi vengono direttamente inviati dai datori di lavoro agli operai arruolati, i secondi sono stipulati e trasmessi per il tramite di questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero).

I lavoratori individualmente arruolati non possono ottenere il passaporto se non presentano, direttamente alle RR. Questure, l'originale del contratto di lavoro, munito del visto del R. Console competente. Inoltre, per i lavoratori diretti in Francia e in Belgio tale contratto, ai fini del rilascio del passaporto, non può essere considerato valido se non è munito anche del visto delle competenti Autorità francesi e belghe. I lavoratori diretti a vari altri paesi europei (Inghilterra, Svizzera, Germania, Austria, ecc.) debbono presentare alla R. Questura, oltre al contratto di lavoro vistato dal R. Console competente, il permesso di ingresso e soggiorno nel paese estero prescelto, permesso rilasciato dalle competenti Autorità straniere e vistato dal R. Console Italiano. Infine per i Paesi che non sogliono rilasciare uno speciale docu-

mento che contenga tale permesso, i contratti di lavoro porteranno, oltre il visto del R. Console, un'attestazione di lui circa l'ammissibilità del chiamato nel paese straniero.

I lavoratori arruolati mediante contratto collettivo, che viene approvato da questo Ministero in vista dell'arruolamento, non possono ottenere il passaporto se non sono muniti del così detto e ben noto « estrattino contratto », rilasciato e vistato da un R. Funzionario dell'Emigrazione o da un Delegato Provinciale della emigrazione.

b) ATTI DI CHIAMATA.

Debbono ritenersi validi ai fini del rilascio del passaporto soltanto i veri atti di chiamata e non le offerte di lavoro che sotto tale forma si intende spesso di camuffare. E propriamente, debbono ritenersi validi allo scopo predetto solo gli atti di chiamata provenienti da parenti legittimi fino al terzo grado e debitamente visti dalla competente R. Autorità Consolare all'estero. I parenti predetti sono questi e non altri: coniuge, figli, genitori, avi paterni e materni, fratelli e sorelle, zii paterni e materni.

Inoltre, è da notare che gli atti di chiamata non sono validi se, anche in ordine ad essi, la competente R. Autorità predetta non faccia l'attestazione, già ricordata a proposito dei contratti di lavoro, circa l'ammissibilità del chiamato nel paese straniero. Questa attestazione, così in quel caso come in questo, non esime le RR. Questure dal compiere i consueti accertamenti per il rilascio dei passaporti.

S'intende che le norme predette in ordine al rilascio dei passaporti rappresentano quanto lo Stato italiano tassativamente esige per consentire l'espatrio dei propri cittadini. Ove determinati Paesi stranieri impongano maggiori controlli e norme ancora più restrittive queste dovranno essere osservate insieme con le norme italiane.

Avverto, altresì, che tutte le predette istruzioni si riferiscono, come ho già avvertito, ai passaporti richiesti da cittadini che desiderano recarsi all'estero « a scopo di lavoro ». Tale dizione, che non specifica di qual genere di lavoro debba propriamente trattarsi, consente alle Autorità politiche un certo potere discrezionale utile ad infrenare maggiormente l'emigrazione in casi speciali in cui ciò si rendesse necessario.

Non occorre aggiungere che nulla è innovato circa la prassi stabilita dalle vigenti norme per la richiesta ed il materiale rilascio del passaporto (nulla osta del Podestà, informazioni di carattere personale, ecc.).

Il visto e l'eventuale rinnovazione circa i passaporti di cittadini italiani residenti all'estero e venuti in Italia per un breve soggiorno non sono, naturalmente, subordinati alla osservanza delle predette norme concernenti il rilascio dei passaporti a coloro che si recano all'estero per la prima volta o dopo una lunga permanenza in Italia.

Le competenti Autorità di P. S. potranno, in quei casi, vistare ed eventualmente rinnovare il passaporto, sempre che su questo sia stata apposta dal R. Console del Paese estero di provenienza opportuna indicazione circa il viaggio di breve durata che il titolare del passaporto intende compiere fuori del Paese di sua residenza abituale.

Le SS. LL. sono pregate di darmi atto della presente circolare e di assicurarmi circa la precisa esecuzione. — MUSSOLINI.

III.

Limiti dell'emigrazione.

(CIRCOLARE N. 77).

Roma, 20 giugno 1927 — Anno V.

Alla R. Ambasciata Italiana di Buenos Aires, Rio de Janeiro, Santiago, Berlino, Tokio, Londra, Madrid, Costantinopoli, Mosca.

Alla R. Legazione Italiana di Kabul, Durazzo, Vienna, La Paz, Sofia, Praga, Pechino, Bogotà, Avana, Copenaghen, Cairo, Quito, Reval, Addis-Abeda, Helsingfors, Atene, Guatemala, Haiti, Tegucigalpa, Riga, Kaunas, Lussemburgo, Messico, Managua, Oslo, L'Aja, Assunzione, Teheran, Lima, Varsavia, Lisbona, San Domingo, Bucarest, San Salvador, Belgrado, Bangkok, Stoccolma, Berna, Budapest, Montevideo, Caracas.

È negli intendimenti del R. Governo contenere entro ristretti limiti l'emigrazione, che dev'essere considerata come un depauperamento demografico, che, in definitiva, non può non indebolire qualitativamente e quantitativamente la compagine della Nazione. Pertanto, mentre impartisco alle competenti Autorità del Regno istruzioni dirette a consentire il disciplinato espatrio dei nostri lavoratori sol nei casi in cui si dimostri necessario, comunico alle RR. Autorità diplomatiche i principi che le dipendenti Autorità Consolari debbono diligentemente seguire per quanto si attiene ai contratti di lavoro e agli atti di chiamata.

CONTRATTI DI LAVORO.

In linea di massima, che non ammette eccezioni, determino che l'arruolamento individuale o collettivo di lavoratori italiani non possa avvenire che in base ad un contratto di lavoro. Per i Paesi ove tale pratica è già in uso, essa va perfezionata; per quelli ove l'uso del contratto non è ancora praticato, l'innovazione va introdotta chiaramente e senza riserve. Deve, quindi, cessare l'abuso largamente manifestatosi attraverso il traffico dei così detti « atti di chiamata » a scopo di arruola-

mento e provenienti da datori di lavoro trovantisi col chiamato in rapporti di larga parentela o affinità ovvero non legati con lui da alcun vincolo di carattere familiare. Tale abuso concretasi in una violazione della legge sull'emigrazione, poichè questi pseudo-atti di chiamata, che sostanzialmente sono dei veri patti di lavoro, sfuggono alle disposizioni e alle guarentigie da quella legge sancite.

I contratti di lavoro, sostanzialmente e formalmente tali, non sono per noi validi che dopo l'approvazione delle competenti RR. Autorità consolari, a cui i datori di lavoro dovranno far capo per poter avere i lavoratori italiani. E questa approvazione le dette Autorità concederanno, sotto forma di visto, solo dopo che attraverso una diligente indagine, avranno accertato che i patti offerti sono favorevoli ai lavoratori arruolandi sotto l'aspetto così economico (clausole tecniche, salari, riposo settimanale, orario lavorativo, ecc.) che sociale (assistenza e assicurazioni per infortuni, vecchiaia, disoccupazione, ecc., speciale corresponsione di vitto e alloggio, ecc.). Ove sia ritenuto necessario per garantire l'adempimento dei patti contrattuali, si potrà esigere che il datore di lavoro presti una congrua cauzione.

Inoltre, ad evitare il non lieve danno derivante ai lavoratori arruolati dalle frequenti reiezioni da parte delle Autorità straniere di sbarco o di confine, i RR. Consoli, prima di vistare i contratti di lavoro, debbono assicurarsi che gli Italiani interessati non incontreranno ostacoli per entrare e soggiornare nel paese estero. A tal'uopo, essi esigeranno che il datore di lavoro straniero esibisca loro, insieme col contratto di lavoro e su documento a parte, un permesso di ingresso e soggiorno rilasciato dalle competenti Autorità del Paese di cui si tratta: senza l'esibizione di questo permesso, che dovranno autenticare col proprio visto, i RR. Consoli non potranno procedere all'esame e all'eventuale approvazione dei contratti di lavoro. Pei Paesi, in cui le vigenti norme locali non consentano il rilascio di tale documento, le Autorità consolari accerteranno nei modi più opportuni e sicuri l'ammissibilità dei lavoratori italiani, e in conseguenza apporranno sullo stesso contratto di lavoro analoga dichiarazione da esse firmata (al Signor... è consentito l'ingresso in... conforme alle vigenti norme locali).

Ricordo che i contratti di lavoro individuali o per l'arruolamento di meno di cinque lavoratori debbono dai RR. Consoli essere inviati direttamente agli interessati. Quelli per l'arruolamento di cinque o più lavoratori debbono venir mandati a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero).

ATTI DI CHIAMATA.

Debbono intendersi per tali soltanto gli atti provenienti da parenti non oltre il terzo grado, i quali, tassativamente enumerati, sono: il coniuge, i figli, i genitori, gli avi paterni e materni, i fratelli e le sorelle,

gli zii paterni e materni. Questi atti non sono validi se non portano il « visto » delle RR. Autorità Consolari; e oltre a questo « visto », il quale sta ad accertare che in realtà sussiste il vincolo di parentela indicato nell'atto come intercedente fra il chiamante ed il chiamato, le dette Autorità consolari debbono rilasciare l'attestazione già ricordata a proposito dei contratti di lavoro circa l'ammissibilità del chiamato nel Paese straniero.

Rammento, così a proposito dei contratti di lavoro che degli atti di chiamata, le disposizioni del R. D. 5 aprile 1923, n. 900, per cui « la spedizione e la legalizzazione che i RR. Rappresentanti diplomatici e consolari dovranno eseguire dei contratti di lavoro fatti all'estero per l'arruolamento di lavoratori italiani, degli atti di chiamata degli emigranti e degli altri documenti equipollenti, saranno effettuate gratuitamente » (1).

Ho impartito istruzioni alle competenti Autorità del Regno perchè a nessun cittadino desideroso di recarsi all'estero a scopo di lavoro o per esercitare il piccolo traffico o per raggiungere parenti già emigrati a tali scopi venga rilasciato il passaporto senza l'esibizione di un contratto di lavoro o di un atto di chiamata, approvati e vistati in conformità di quanto sopra è detto.

Intendasi che siffatta disposizione restrittiva non si applica ai cittadini italiani residenti all'estero, che, venuti in Italia per un breve soggiorno, desiderano ripartire per tornare alle proprie residenze. Ho disposto che in tali casi le competenti Autorità del Regno potranno vistare in uscita ed eventualmente rinnovare il passaporto sempre che su questo sia stata apposta dalla R. Autorità consolare del Paese estero di provenienza una opportuna indicazione circa il viaggio di breve durata che il titolare del passaporto intende compiere fuori del Paese di sua residenza abituale.

Prego le RR. Autorità diplomatiche di darmi atto della presente e di assicurarmi circa l'esatta applicazione di essa da parte dei dipendenti RR. Consoli, a cui, nel segnalare, bisognerà far presente che essi debbono attenersi a decorrere dal 1° agosto p. v. Sarà bene che subito essi iniziino un'opera di opportuna propaganda diretta a far conoscere ai nostri connazionali all'estero le nuove disposizioni da me impartite.

— MUSSOLINI.

(1) Cfr. a parziale rettifica di questa circolare, la circolare n. 94, inserita più avanti in questo stesso Bollettino a p. 1135.

IL PROGRAMMA DELLA PROSSIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELL'IMMIGRAZIONE

Nei giorni 7, 8 e 9 luglio ha avuto luogo la seconda sessione del Comitato per la Conferenza internazionale dell'emigrazione e della immigrazione, nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, gentilmente concessa. È intervenuto alla seduta inaugurale S. E. l'On. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ed assistevano oltre 60 delegati tra i quali gli Ambasciatori del Cile, Germania, Giappone e Spagna ed i Ministri Plenipotenziari della Svizzera, Cecoslovacchia, Romania, Norvegia, Persia, Estonia, del Messico, Portogallo, Ungheria. Fra le eminenti personalità politiche e tecniche venute a Roma per la sessione vi erano l'ex Ministro del Lavoro polacco Sig. Sokal, i Signori Armenteros e Sandoval (Cuba) i Signori Picquenard, direttore del Ministero del Lavoro in Francia, De Navailles, Paon e Pouillot (Francia), il Signor Gawronski (Polonia), il Sig. Deroover (Belgio), il Sig. Paulet (Perù). La Società delle Nazioni era rappresentata dal Sig. Bonnet, l'Ufficio Internazionale del Lavoro dal Prof. Varlez e l'Istituto Internazionale di Agricoltura dal Professore Dragoni. La delegazione italiana era composta da S. E. De Michelis, dal Gr. Uff. Raffaele Pompei, Ministro Plenipotenziario, Direttore Generale al Ministero degli Affari Esteri, e dal Gr. Uff. Prof. Tomaso Perassi, Segretario Generale e Consulente giuridico del Comitato.

Aperta la seduta, il Presidente De Michelis, porge il benvenuto ai Delegati presenti, pregandoli di ringraziare i rispettivi Governi e ringrazia S. E. l'On. Grandi per il suo intervento graditissimo.

S. E. l'On. Grandi pronunzia il seguente discorso:

Signor Presidente, Signori. — Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, mi ha dato l'incarico molto gradito di portarvi il saluto suo personale e quello del Governo italiano e di esprimermi l'augurio più caloroso per il felice successo dei vostri lavori.

S. E. Mussolini inaugurando la vostra prima Sessione chiamava il vostro Comitato l'erede ed il continuatore della Conferenza di Roma. Ricordando questa definizione io credo di aver indicato lo spirito col quale voi siete qui convenuti per intraprendere i lavori della presente Sessione del Comitato.

Il vostro compito di oggi è un'opera di preparazione. Essa può sembrare modesta, ma al contrario è importante e molto delicata. Voi

siete chiamati a stabilire quali saranno le questioni da portarsi alla discussione internazionale all'Avana. Dalle vostre decisioni dipenderà in gran parte il successo della 2^a Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione che avrà luogo l'anno prossimo.

La Conferenza di Roma ha compiuto un'opera di deliberazione sullo insieme dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione. Io oserei dire che essa ha voluto fare una ricognizione generale del terreno per saggiare quali fossero le possibilità di aprire una discussione internazionale intorno a questi problemi con una prospettiva di riuscire a risultati utili. Quest'opera preliminare era necessaria. Si poteva credere che una Conferenza di rappresentanti dei Paesi di emigrazione e di immigrazione non avrebbe avuto altro risultato che quello poco confortante di constatare l'esistenza di un'opposizione di interessi senza alcuna possibilità di intese. La Conferenza di Roma ha smentito questa previsione. Io mi guarderei bene dal dire che i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, cioè i problemi della distribuzione degli uomini sulla terra, non rivelino dei contrasti di interessi che presentano talora un'estrema importanza nella vita dei popoli. Nulla è più lontano dal nostro spirito che l'abitudine di non voler guardare in faccia la realtà storica quale essa è. La vita sociale tutta intera è fatta di interessi e di sentimenti in competizione fra loro. Ma la società umana è anche lo sforzo continuo per superare questi contrasti.

La Conferenza di Roma ha voluto dimostrare che i paesi di emigrazione e di immigrazione, pur avendo interessi diversi, possono con utilità reciproca affrontare la discussione e riuscire ad intese, perchè sentono che vi sono anche interessi superiori comuni.

L'atto finale della Conferenza di Roma, coi suoi voti concernenti i problemi più diversi, ha tracciato un programma di lavoro che può essere continuato con fiducia.

La 2^a Conferenza è chiamata a quest'opera di continuazione. Io non mi permetto di fare suggerimenti circa il programma che voi fissate per la Conferenza dell'Avana. Sono convinto però che nella scelta delle questioni, da mettere all'ordine del giorno della prossima Conferenza, sarete guidati da uno spirito eminentemente pratico.

La Conferenza di Roma, conformemente al suo programma, ha preso in esame molti problemi, ma appunto per ciò si è limitata a delineare delle idee direttive. La prossima Conferenza, fissando la sua attenzione su un gruppo più ristretto di questioni, potrà approfondire il loro esame allo scopo di dare alle idee generali la formulazione necessaria per rendere possibile la loro realizzazione pratica nel campo delle legislazioni nazionali e degli accordi internazionali.

Sono lieto di rilevare che ai vostri lavori assistono anche i rappresentanti delle grandi Organizzazioni internazionali. È questo un segno dell'interesse che queste Organizzazioni portano ai problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione. Ciascuna di esse, nell'ambito della rispettiva competenza, saprà trovare nei voti della Conferenza, che voi

preparate, lo stimolo e l'orientamento per un secondo lavoro nell'interesse dell'umanità.

Con questa fiducia, in nome del Governo italiano, formo i voti più calorosi per i lavori che vi accingete ad intraprendere con la chiaroveg-gente comprensione dell'importanza del vostro compito, animati dal sentimento di servire ad un'opera di pace e di progresso umano.

Il discorso di S. E. il Sottosegretario di Stato, seguito con la più viva attenzione, è salutato alla fine da un grande applauso.

L'Ambasciatore del Giappone, S. E. Matsuda, ringrazia S. E. l'On. Grandi per il saluto rivolto al Comitato e lo prega di voler porgere a S. M. il Re i rispettosi omaggi dei componenti il Comitato, e di esprimere a S. E. l'On. Mussolini i ringraziamenti da parte di tutti i Delegati per l'ospitalità del Governo italiano.

S. E. l'On. Grandi, dopo aver ringraziato S. E. Matsuda, ossequiato dai presenti, lascia la sala.

Il Comitato inizia, quindi, i propri lavori.

Il presidente De Michelis ricorda che scopo principale della sessione è quello di fissare il programma della 2^a Conferenza Internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione e rileva l'importanza di questo compito del Comitato. Esprime l'avviso che si debba scegliere fra le questioni, quelle che sembrano suscettibili di una rapida realizzazione. È necessario orientare l'attività della 2^a Conferenza, in modo che essa possa efficacemente continuare il lavoro iniziato a Roma nel 1924.

Per il migliore svolgimento dei propri lavori il Comitato approva la proposta fatta dalla Commissione Presidenziale di costituire una Commissione delle proposte, incaricata di esaminare le questioni presentate dai vari Governi e sottoporre al Comitato un rapporto con un progetto dell'ordine del giorno della Conferenza dell'Avana.

La Commissione viene composta dai Delegati delle seguenti Nazioni: Argentina, Belgio, Brasile, Cuba, Spagna, Francia, Giappone, Italia, Perù, Polonia, Svizzera, Uruguay.

La Commissione, riunitasi il giorno successivo, elesse come vice presidente il Sig. De Armenteros (Cuba) ed il Sig. Piequenard (Francia). Come relatore della Commissione, il Comitato stesso aveva designato l'ex ministro del Lavoro polacco Sig. Sokal.

I rappresentanti della Società delle Nazioni, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e dell'Istituto Internazionale di Agricoltura hanno pure assistito, in qualità di esperti, ai lavori della Commissione, che in due laboriose sedute poté esaurire il suo mandato.

Nella seduta plenaria del 9 luglio, il Comitato, in conformità alle conclusioni adottate da questa Commissione, decise che, mantenendo il sistema già sperimentato con buon risultato nella

1ª Conferenza tenutasi a Roma nel 1924, anche la Conferenza dell'Avana si suddividerà in Sezioni, ciascuna delle quali si occuperà di un determinato gruppo di questioni.

Le prime quattro Sezioni della Conferenza tratteranno le materie seguenti:

I SEZIONE: *Trasporto e protezione degli emigranti - Igiene e servizi sanitari;*

II SEZIONE: *Assistenza agli emigranti - Cooperazione, previdenza e mutualità;*

III SEZIONE: *Mezzi da adottare per proporzionare l'emigrazione ai bisogni della mano d'opera dei paesi di immigrazione - Cooperazione fra i servizi d'emigrazione e d'immigrazione dei vari paesi;*

IV SEZIONE: *Principi generali dei trattati di immigrazione - Questioni diverse.*

La V Sezione della Conferenza sarà specialmente destinata ad esaminare il rapporto generale che il Comitato è incaricato di presentare circa il seguito dato ai Governi e dalle Organizzazioni internazionali alle risoluzioni della Conferenza di Roma ed a studiare il seguito da dare ai voti che finora non ebbero esecuzione.

Secondo tale piano il Comitato ha definitivamente fissato, dopo un'esauriente discussione, la lista delle questioni iscritte all'ordine del giorno delle singole Sezioni. La scelta di tali questioni è stata fatta dopo attento esame con la cura di ritenere solo quelle che possono utilmente portarsi ad una discussione internazionale.

L'ordine del giorno comprende complessivamente una trentina di questioni, che sono state proposte dai Governi del Belgio, Cuba, Finlandia, Francia, Italia, Polonia, San Domingo, Svizzera, Città libera di Danzica, ecc.

Il Comitato in seduta plenaria, dopo aver approvato il programma della Conferenza dell'Avana proposto dalla Commissione, adottò una risoluzione formale relativa alla procedura per la convocazione della prossima Conferenza.

Il Comitato deliberò altresì di chiamare a far parte del proprio ufficio di presidenza, oltre ai sette membri che attualmente lo costituiscono (Italia, Francia, Cuba, Giappone, Spagna, Polonia, Brasile) l'Ambasciatore del Cile, S. E. Villegas, l'Ambasciatore della Germania, S. E. Von Neurath, il Ministro di Svizzera S. E. Wagnière ed il Ministro di Cuba a Roma S. E. Izquierdo.

Alla chiusura dei lavori il Sig. Armenteros, Delegato del Governo cubano, ha ringraziato il Comitato del lavoro preparatorio compiuto per la Conferenza dell'Avana, assicurando l'interessamento più vivo del suo Governo per la migliore riuscita della Conferenza.

L'Ambasciatore di Spagna Conte de la Vinaza pregò il presidente di presentare gli omaggi ed i ringraziamenti del Comitato al Capo del Governo italiano On. Mussolini per l'interessamento dimostrato ai lavori e agli scopi del Comitato. A tutti rispose il presidente del Comitato, De Michelis, ringraziando i convenuti per la preziosa collaborazione portata agli importanti lavori della sessione e formando i voti più calorosi per il felice successo della prossima Conferenza, destinata a continuare l'opera intrapresa a Roma con tanto efficace risultato.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

PERCHÈ L'EMIGRAZIONE INGLESE AUMENTA NEL CANADÀ E NELL'AUSTRALIA

I giornali canadesi dedicano da qualche tempo notevoli articoli in favore dell'emigrazione inglese al Canada e altrettanto fanno i giornali inglesi, tra cui il *Times* che in alcuni recenti articoli, facendosi eco delle voci e dei voti emessi a questo riguardo dai rappresentanti dell'Impero Coloniale britannico nelle recenti conferenze imperiali di Londra, ha sostenuto la necessità di una maggiore emigrazione nelle Colonie. Data la persistente disoccupazione, che grava considerevolmente sulle finanze dello Scacchiere, si capisce come gli inglesi manifestino oggi attraverso la stampa più che mai il desiderio di incoraggiare la emigrazione verso i propri domini, e specialmente verso il Canada e l'Australia. I Canadesi alla loro volta non ristanno dal ripetere e predicare nei loro giornali, come sia indispensabile, necessario di attirare nel loro vasto territorio l'emigrazione non tanto europea, quanto specialmente inglese. Cosicché, l'Inghilterra offre oggi ben volentieri le braccia dei suoi numerosi disoccupati, il cui contingente non accenna ancora a diminuire sensibilmente, e il Canada alla sua volta fa tutto il possibile per attirare queste braccia nel suo territorio farwestiano a fine di popolare e colonizzare le vaste ed ancora incolte provincie, dalla cui valorizzazione dipende senza dubbio il progresso e la prosperità economica di tutto questo immenso Dominio. Stando così le cose, non è a meravigliare che le due enormi *domanda ed offerta* tra Canada ed Inghilterra cerchino oggi di intendersi e avvicinarsi al più presto possibile e con reciproco vantaggio, tanto da parte di chi domanda quanto da parte di chi offre.

Propaganda migratoria.

Di tanto in tanto sorge anche qualche voce a deplorare che mentre dai diversi rappresentanti alle Conferenze Imperiali di Londra si riconobbe unanimemente la necessità di mantenere l'unità politica dell'Impero Coloniale britannico, non si sia discusso abbastanza a fondo dell'emigrazione, come uno dei mezzi più efficaci a mantenere e rafforzare questa unità.

Il colonnello J. D. Dennis, ad esempio, nella sua qualità di Commissario del Dipartimento Coloniale della Ferrovia del Pacifico,

alludendo a questa lacuna, non esita a riconoscere ed affermare l'impossibilità di dare il desiderato incremento demografico, e il conseguente sviluppo dell'agricoltura e del commercio, ai possedimenti inglesi (*old dominions*) senza l'intervento e concorso su vasta scala dell'emigrazione inglese, specialmente verso il Canada dove, secondo il Dennis, potrebbero stabilirsi attualmente ben 50 milioni di abitanti. E si rallegra che da 85,000 nel 1925 gli emigranti inglesi sieno saliti a 146,200 nel 1926 e prevede che ascenderanno a 200,000 nell'anno in corso.

Mr. C. A. Magrath, altro eminente canadese della provincia di Ontario e che fu già membro del Parlamento, in una lettera al *Times*, si meravigliava che gli Inglesi non apprezzino al giusto valore il grande privilegio di possedere un paese così ricco in risorse naturali e di così vasta estensione, quale il Canada, che gli Stati Uniti occhieggiano.

Secondo questo scrittore, il Canada dovrebbe avere non i dieci milioni che ha oggi, ma bensì una popolazione dai 14 ai 16 milioni per giungere presto ai 30. Gli Stati Uniti, nota Mr. Magrath, vedono aumentare ad ogni quinquennio la loro popolazione di un quantitativo pari al totale di quella del Canada.

Mr. Hoover, Segretario del Dipartimento del Commercio in Washington, non esita a confermare questi dati, asserendo che gli Stati Uniti durante questo secondo quarto di secolo vedranno la loro popolazione accrescersi di 40 milioni e dopo qualche altro quinquennio salire alla cifra di 200 milioni.

Canada e Stati Uniti.

Di fronte a un tale evento Mr. Hoover è d'avviso che le provincie canadesi, confinanti con gli Stati Uniti, non potranno sottrarsi alla pressione espansionistica della vicina Repubblica. E allora è logico credere che non dipenderà certo dagli attuali dieci milioni determinare fino a che punto e in quale misura resterà inglese il Canada, ma sibbene da quella nazione che avrà il predominio nell'afflusso della immigrazione in tale Dominio nei prossimi anni.

Sempre in tema di possibili complicazioni, anche il generale Booth della *Salvation Army* pubblicava nello stesso *Times* un articolo, lamentando l'insuccesso della politica anglo-canadese, rispetto all'emigrazione. Il Booth spigola nella corrispondenza di un noto inglese, Mr. E. Wrench, con amici canadesi, nella quale è detto: « Non poca sorpresa provereste, se voi foste qua, nel vedere quanto grande sia oggi il numero di coloro che ritengono sia inevitabile l'assorbimento del Canada da parte degli Stati Uniti, e forse prima che finisca il prossimo decennio. I vostri connazionali inglesi non hanno dato la necessaria importanza al rifornimento di braccia al Canada, non rendendosi conto che per mantenersi questo Dominio fedele alla

madrepatria, fa d'uopo che questa si dia molto più pena di accrescere colla sua emigrazione l'influenza politica ed economica in questo *old dominion* inglese ».

Mr. Evelyn Wrench, nella sua qualità di segretario della *Oversea League*, in Londra, loda, e ben si capisce, tale pubblicazione, concludendo col dire: « Convengo anch'io che l'Inghilterra non abbia dato al problema dell'emigrazione al Canadà l'importanza che esso merita di fronte alle sue necessità politico-economiche, e ciò tanto più ci meraviglia e sorprende allorquando si vede come essa spenda circa un milione di sterline per settimana in sussidi ai disoccupati ».

Mentre questo si scrive in Inghilterra, la stampa canadese deplora alla sua volta che le industrie manifatturiere non sieno oggi così sviluppate da dare lavoro a sufficienza alla popolazione del Canadà. Nelle provincie di confine gran parte di essa è costretta a portarsi nella vicina Repubblica per lavorare. Così, ad esempio, gli abitanti di località finitime del Niagara si recano a centinaia e migliaia attraverso la frontiera, ogni mattina, nel territorio americano, dove passano tutto il giorno a lavorare nelle aziende federali e alla sera riprendono la via del Canadà e ritornano presso le rispettive famiglie per ricominciare daccapo il giorno appresso lo stesso viaggio.

Il transito attraverso la frontiera.

Il Governo federale, ben lungi dal contrastare queste correnti, si dimostrò fino a poco fa molto indulgente, lasciando a tale va e vieni di operai attraverso la frontiera ampia libertà di movimento. Poichè, tuttavia, questo considerevole transito ha dato luogo ad abusi, mischiandosi, non di rado, alle file degli onesti operai, dei veri e propri *Smugglers*, contrabbandieri, che riescivano a frodare le dogane coll'importazione di merci e prodotti canadesi senza pagare dazio, è stata emanata, proprio in questi giorni, un'ordinanza del Governo di Washington, con cui si proibisce agli operai l'andata e il ritorno attraverso la frontiera e si obbligano i canadesi occupati nelle fabbriche americane a prendere dimora stabile nel territorio della Federazione per tutta la durata del loro impiego.

N'è sorta una questione assai grave per i futuri rapporti industriali e commerciali tra i due paesi, ma, stando alle ultime notizie ufficiali, essa verrà risolta amichevolmente mercè i buoni uffici del Ministro canadese in Washington. Una Conferenza avrebbe, anzi, avuto luogo in Washington tra i rappresentanti dei due Governi per discutere sulla nuova tassa (*Alien Tax*) a cui il Governo degli Stati Uniti intenderebbe assoggettare gli operai canadesi che attraversano giornalmente la frontiera per recarsi a lavorare a Detroit ed altre città americane limitrofe. Contro questa imposta il Governo canadese già ebbe ad inviare una protesta al Segretario di Stato on. Kellogg a mezzo del suo Ministro in Washington, Mr. Massey.

Gli Stati Uniti la ritengono necessaria per potere esercitare un maggiore controllo sul continuo afflusso e riflusso di operai attraverso i confini canadesi.

D'ora innanzi solo a coloro che sono nati nel Canada si concederebbe di entrare nel territorio americano, a scopo di lavoro, pagando una tassa di 18 dollari, mentre i canadesi naturalizzati, di origine straniera, non sarebbero più ammessi.

Sembra che la soluzione della vertenza non sia lontana: all'obbligo della dimora permanente nel territorio americano, imposto in una prima richiesta dal Governo di Washington, si sostituirebbe oggi il solo pagamento di una tassa per passare la frontiera. I giornali non esitano ad affermare che su questa base è possibile il raggiungimento di un accordo soddisfacente per ambedue i paesi.

Frattanto, di fronte a questi ed altri fatti è facile capire perchè oggi l'Inghilterra senta il bisogno di adottare una nuova politica verso il Canada.

Emigranti inglesi pel Canada.

È generale nel pubblico inglese il sentimento che occorra popolare il Dominio con sudditi inglesi a preferenza di altre nazionalità. E per raggiungere tale intento nel modo più sollecito, l'Inghilterra si accinge a preparare per il Canada un'emigrazione inglese meglio rispondente ai bisogni più urgenti della sua agricoltura.

A questo riguardo, notevole è un articolo di Mr. D. W. Croft, agronomo inglese, pubblicato nel *Times* di Londra, per lamentare che in molte scuole tecniche inglesi per ragazzi dai 12 ai 15 anni, si dia un insegnamento che è suscettibile solo di preparare degli spostati. Tali scuole dovrebbero essere sostituite, osserva il Croft, da scuole esclusivamente agrarie (*Land schools*). In quasi tutte le scuole tecniche ed elementari che servono di preparazione e passaggio a studi superiori di scienze economiche o commerciali, vi è quasi sempre un numero non trascurabile di ragazzi che non si sentono affatto inclinati per tali studi. Detestano la vita sedentaria. Questa specie di ragazzi, più numerosi che non si creda, trasportati in mezzo ai campi con istruzioni pratiche per lavori agricoli in poderi sperimentali o in altre aziende agrarie, rivelano dopo pochi anni di esercizio attitudini preziose per la colonizzazione. Ecco perchè è da ritenersi cosa utilissima, nota il Sig. Croft, per l'avvenire delle nostre Colonie, organizzare in maniera le nostre scuole elementari da permettere che accanto agli altri insegnamenti funzioni anche una specie di « *pepinière* » per la formazione di ragazzi adatti a vivere e lavorare nelle colonie.

Colle tendenze che si profilano, si spiega in questi ultimi tempi l'Inghilterra vada sempre più aggregando alle sue scuole elementari, specialmente nei distretti agricoli di qualche importanza, delle scuole

popolari esclusivamente agrarie, dove con corsi accelerati si formano ottimi pionieri della colonizzazione al duplice scopo di diminuire la disoccupazione delle classi operaie e di preparare coloni ben temperati gli *old dominions*, a fine di conservare a questi il loro carattere britannico.

Il Canada, come è facile capire, non solo vede di buon occhio questa nuova politica della madre patria verso di esso, ma fa tutto il possibile anche per incoraggiarne gli sforzi e per assecondarne tutte le iniziative inglesi ridondanti a suo vantaggio, sia col rendere più attraenti le offerte di terreni, sia con l'accordare agli emigranti inglesi in arrivo a Quebec e Montreal un trattamento speciale.

Il Canada per gli immigranti inglesi.

Da Toronto veniva recentemente telegrafato al *Times* la notizia che « allo sbarco di un piroscafo con mille immigranti inglesi, arrivati recentemente a Quebec, erano presenti Mr. Forke, capo del Dipartimento canadese di immigrazione, e il suo segretario Mr. Egan, i quali assistettero non solo al loro sbarco fino all'ultimo ma provvidero al loro inoltro nelle varie parti del Canada con speciali treni forniti del miglior fabbisogno per il viaggio ». La Croce Rossa canadese aveva pensato anche a provvedere una *nursery* nel treno stesso per le madri con bambini lattanti, nonchè guide ufficiali per donne sole.

Durante questi ultimi anni migliaia e migliaia di questi immigranti inglesi poterono al loro arrivo in Quebec alloggiare comodamente nei dormitori forniti dall'Amministrazione governativa.

Mai nel passato, nota il corrispondente inglese, gli emigranti provenienti dall'Inghilterra, al loro arrivo a Quebec furono oggetto di tante cure e di tanti riguardi dal Governo canadese come lo sono oggi. Lode ne va data anche al Governo inglese che pone oggi la massima cura nel preparare al Canada un'immigrazione quale esso desidera.

Dallo stesso giornale si apprende altresì che verso la fine dello scorso aprile veniva pure segnalato da Quebec un altro arrivo di 6000 immigranti inglesi, che furono rapidamente esaminati e sbarcati, e di cui solo 6 sarebbero stati tratti all'ospedale per maggiore osservazione e per ulteriore esame.

Tutti questi 6000 immigranti arrivarono a Quebec nel fiume San Lorenzo in sei piroscafi, e, stando alle testimonianze di chi li vide sbarcare, essi rappresentavano il tipo più desiderato e desiderabile da parte del Canada. Vi arrivarono già edotti di pratiche agricole canadesi, grazie ai corsi accelerati della *landschool*; perciò, al loro arrivo trovarono subito collocamento nelle numerose *farms* del Manitoba, Alberta o Satskachewan, collocamento già fissato anticipatamente dall'*Immigration Department* di Ottawa e dalle Associazioni agricole locali delle diverse provincie.

Per questa eccezionale spedizione nell'interno del Far West occorsero 20 treni. La maggioranza dei neo-coloni era composta di famiglie, di cui non poche con numerosa prole. Si cita, come tipico esempio, la famiglia di un irlandese, un certo George Sutherland di Somerset, con la moglie e quattordici figliuoli, ma anche altre non poche, avevano con sè da 10 a 14 maschietti in pieno vigore fisico e intellettuale. Bene a ragione, esclamava il corrispondente inglese, continuando per qualche anno ancora, con una immigrazione così numerosa e così bene attrezzata, il problema della disoccupazione inglese verrà risolto nel miglior modo desiderabile, e non si parlerà più di annessioni del Canada alla vicina Repubblica.

Tra gli 830 immigranti inglesi arrivati sui primi di giugno a Quebec col piroscafo *Metagana* vennero registrate 12 famiglie con una media di 10 persone, e oltre 55 con una media da 9 a 5 individui.

« Anglicizzare il Canada... ».

La grande Ferrovia Nazionale del Nord-Ovest (*The N. W. National Railway*) sta costruendo a sue spese in Halifax un superbo stabilimento del costo di più di 300 mila dollari, con numerosi alloggi, con *nursery*, camere da bagno e speciali locali per i servizi della Croce Rossa canadese e tutto ciò, per venire in aiuto con le migliori comodità possibili all'immigrazione, specialmente inglese. Nè minore zelo si spiega dalla *Canadian Pacific R. R.*, il cui dipartimento coloniale, nel solo mese di aprile scorso, potè collocare in *farms* private ben 110 famiglie, occupando così 30 mila acri di terreno nelle praterie delle tre provincie farwestiane surricordate; e si attendono quanto prima altre 2000 famiglie che per mezzo del Dipartimento surriferito andranno ad occupare altre 500 mila acri in quelle stesse praterie.

« Bisogna anglicizzare il Far-West Canadese »! ha detto il sindaco di Winnipeg, Mr. Webb, nella sua qualità di presidente dell'Unione delle Municipalità Canadesi (*Union of Canadian Municipalities*), in occasione del discorso tenuto a Winnipeg a tale Unione.

Mr. Webb deplora vivamente che si permetta a popolazioni non anglosassoni (*people of non British stock*), di stabilirsi in maggioranza nelle tre provincie farwestiane di Alberta, Saskatchewan e Manitoba. Ciò, secondo Mr. Webb, costituisce una seria minaccia per l'avvenire del Canada, ed egli insiste perchè mediante una nuova politica d'immigrazione da parte del Governo, si riesca a scongiurare questo pericolo. « Considerevole è anche oggi il numero degli immigranti (così Mr. Webb) che si dirigono annualmente nelle nostre provincie dell'Ovest e che parlano tutte le lingue, fuori dell'inglese o francese. Dobbiamo essere dominati da emigranti provenienti dall'Europa Centrale, che non conoscono la nostra lingua nè i nostri costumi, nè le tradizioni nostre? *That is the question* ».

Anche per l'Australia...

Così su per giù pensano anche gli Australiani. Forse per questo l'Inghilterra va riversando parte della sua popolazione disoccupata anche in Australia, mercè la recente approvazione dell'*Empire Settlement Act*, con cui si prefigge iniziare su vasta scala l'immigrazione assistita. Infatti col piroscifo *Ballarat* che lasciò l'Inghilterra il 12 dello scorso maggio per l'Australia si trovavano a bordo 931 emigranti inglesi, ossia il numero più grande che si ricordi di emigrazione assistita sopra un solo bastimento, in base alle disposizioni dell'*Act* summenzionato. Moltissimi di tali espatrianti provenivano dal *Migration and Settlement Department* della *Salvation Army* di Londra.

Il progresso agricolo della Commonwealth Australiana va accentuandosi viè più di giorno in giorno. Il Governo dell'Australia Meridionale (South Australia) sta per intraprendere e realizzare un progetto colossale (*big development scheme*) quale non si era finora tentato in Australia. Si tratta della messa in valore di tutto il terreno coltivabile di detta regione, mediante impiego di metodi scientifici, in guisa da potere non solo accrescere considerevolmente la produzione agricola, ma realizzare il collocamento altresì di un più vasto numero di immigranti.

A tal uopo verrà nominato un Ministro di speciale competenza, con l'obbligo di occuparsi esclusivamente di agricoltura e con facoltà di circondarsi e valersi di esperti tecnici per ogni specie di coltivazione, insieme con i quali egli sarà tenuto di visitare continuamente i coloni per indicare loro i metodi migliori di coltura e tenerli al corrente dei sistemi più perfezionati ed atti ad intensificare la produzione agraria. Anche per l'importazione e l'allevamento di animali di razza e di rimonta si offrono straordinarie facilitazioni agli agricoltori, che si stabiliranno nelle nuove zone secondo il menzionato progetto.

A proposito d'immigrazione, interessante è una statistica pubblicata nel *Times* dell'11 giugno, la quale dimostra che il numero degli arrivi in Australia nello scorso anno con residenza permanente ascese a 59.464. Di questo numero 42.219 ossia il 71 % proveniva dall'Inghilterra, con un aumento di 4623 sul totale del 1925, mentre le provenienze da altri paesi europei, che furono di 10.774 immigranti nel 1925, diminuirono a 9142 nel 1926.

Le dichiarazioni Pratten.

Questo prova anche quanto fossero esatte le dichiarazioni di una precedente intervista del Ministro Australiano del Commercio e Dogane, l'on. H. E. Pratten, che trovasi attualmente in Inghilterra per affari e che, intervistato da alcuni redattori del *Daily Telegraph*,

di Londra, sull'importanza che il lavoro e capitale inglesi potranno avere in un prossimo futuro in Australia, si esprimeva in questo modo:

« Noi abbisognamo anzitutto di immigranti, ma li vogliamo della razza nostra, ossia inglesi, e capaci di aiutarci a sviluppare le grandi risorse dell'Australia. Non dubito che l'immigrazione del popolo inglese sarà accompagnata o susseguita dall'immigrazione altresì del capitale e dell'industria inglesi, colla certezza che la loro introduzione e il loro assorbimento tra noi non altererà in alcun modo le condizioni dei nostri salariati, il loro modo di vivere, il *comfortable* di cui godono nelle presenti condizioni sociali.

« Son di avviso che gli impieghi di capitale inglese in Australia sono remunerativi e quindi attraenti, come me lo provano le esperienze fatte in questo tempo del mio soggiorno a Londra, dove ho intervistato parecchi fabbricanti ed industriali inglesi, i quali mi hanno fatto capire come sia molto opportuno e saggio stabilire oggi delle succursali inglesi in Australia, con la sicurezza di accrescere e sviluppare gli interessi e il valore delle industrie della Madre Patria. Un forte movimento di questo genere è stato già fatto dall'America.

« L'Australia è il dominio coloniale più inglese di tutti gli altri domini britannici. La nostra politica è imperialista per eccellenza. Più forti saremo economicamente e più forte sarà anche la compagine dell'impero coloniale ».

E come esempio di ciò che l'Inghilterra industriale può fare con reciproco vantaggio in Australia, il Pratten citava l'industria inglese delle automobili, la quale ha preso un forte sviluppo in essa, in seguito all'adozione della tariffa differenziale d'importazione accordata recentemente dalla Commonwealth ai fabbricanti inglesi.

Concorrenze fra Canada ed Australia.

La concorrenza in linea di attrazione immigratoria da parte dell'Australia desta qualche preoccupazione per il Canada. E si deve forse a questa preoccupazione se esso ha potuto essere indotto a mitigare la sua politica restrizionista verso l'Europa.

Com'è noto, fino a poco fa, solo tre categorie di persone potevano essere ammesse nel Canada:

1°) Agricoltori in grado di dimostrare alle Autorità canadesi di immigrazione la loro precisa intenzione di dedicarsi all'agricoltura ed il possesso di mezzi per farlo; oppure salariati agricoli con impiego assicurato;

2°) Donne di servizio, parimenti con impiego assicurato;

3°) Mogli e figli minori di 18 anni di persone già residenti al Canada e legalmente ammesse.

Una recente ordinanza del Governo di Ottawa, oltre ad apportare sensibili modificazioni alla legge dell'immigrazione, aggiunge alle predette categorie di ammissibili le seguenti altre:

1^o) Ogni persona che possa provare al Ministero della Colonizzazione ed immigrazione che il proprio lavoro o servizio è richiesto nel Canada;

2^o) I congiunti diretti di un immigrato legalmente ammesso e residente al Canada (padre e madre, fratelli e sorelle non coniugati, figli e figlie, anche maggiori di 18 anni, purchè non coniugati). Il richiedente deve però avere adempiuto a tutte le condizioni per le quali fu ammesso nel paese e deve dimostrare altresì al Dipartimento dell'immigrazione di essere in grado di provvedere, in caso di necessità, al mantenimento delle persone chiamate.

L'emigrante delle prime tre categorie, come pure quello compreso nelle due altre categorie ora aggiunte, è solo tenuto a provvedersi preventivamente di un permesso di sbarco e di ammissione da parte del Dipartimento canadese dell'immigrazione o di un suo agente autorizzato.

Diversamente da quanto si pratica dagli Stati Uniti, il visto e permesso di entrata al ritorno non è richiesto per coloro che, domiciliati nel Canada se ne allontanano per non oltre un anno, per motivi speciali e temporanei; e si intendono domiciliati al Canada coloro che, entrati legalmente nel Dominio, vi abbiano risieduto per cinque anni consecutivi.

Ultimamente il Governo Federale canadese, ispirandosi al programma legislativo del recente Congresso dei Medici e del Lavoro in Montreal, raccomandava in una sua circolare ai distretti coloniali (*Land-Office*) di considerare bene che per il ripopolamento tanto desiderato del Canada occorre una immigrazione non analfabeta, anzi alquanto istruita, di buoni costumi e rispettosa delle leggi canadesi. Perciò le classi di persone che per il loro temperamento, per le loro abitudini, per i loro costumi non rappresentano un buon acquisto per il Canada, non dovrebbero essere incoraggiate ad emigrare in questo paese; nessuna concessione alle agenzie private di emigrazione, bensì severa sorveglianza e controllo sulle loro operazioni. Il Dipartimento dell'immigrazione dovrà d'ora innanzi essere amministrato da un Ministro della Corona; e allo scopo di alleviare le congestioni esistenti nei centri industriali, verrà data la massima diffusione ai diversi piani e progetti di colonizzazione, in cui ai canadesi verranno accordate le stesse facilitazioni che all'Inghilterra e agli emigranti di altri paesi.

Le iniziative, di cui fin qui si è fatto cenno, avranno senza dubbio l'effetto di accrescere maggiormente le correnti emigratorie, che in questi ultimi mesi dall'Inghilterra si sono dirette al Canada, ed all'Australia, dove specialmente le imprese coloniali agricole trovano oggi condizioni assai più di prima favorevoli al loro sviluppo e suc-

cesso. E non sarà inutile tener presenti alla mente questi ed altri fatti, specialmente per coloro che nel nostro paese si accingono oggi ad imprese di colonizzazione in quelle due vaste regioni.

CONFERENZE E CONVEGNI INTERNAZIONALI

Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni. — L'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni ha tenuto, sotto la presidenza del professore Aulard, presidente dell'Associazione francese per la Società delle Nazioni, la sua XI Assemblea a Berlino dal 26 al 31 maggio 1927, con la partecipazione delle rappresentanze di 24 paesi. Durante la seduta inaugurale, tenutasi al Reichstag, parlarono il dott. Marx, Cancelliere federale, ed il conte Bernstorff, presidente dell'Associazione tedesca per la Società delle Nazioni.

L'ordine del giorno della XI Assemblea portava le seguenti questioni: organizzazione interna, educazione e propaganda, minoranze nazionali, questioni economiche e sociali, questioni politiche e giuridiche.

Si riportano, delle risoluzioni votate dall'Assemblea, le seguenti che presentano un particolare interesse:

Convenzione di Washington sulle ore di lavoro.

La XI Assemblea esprime la sua soddisfazione per la ratifica data dal Belgio alla Convenzione relativa alle ore di lavoro così come per l'approvazione di questa Convenzione votata dal Parlamento francese sotto riserva delle ratifiche da parte della Gran Bretagna e della Germania;

E invita le Associazioni, i cui Governi non hanno ancora ratificato la Convenzione, a tendere incessantemente a questo scopo.

Istituto d'Organizzazione Scientifica del Lavoro.

La XI Assemblea constata con soddisfazione che il voto formulato dall'Assemblea d'Aberystwyth per un Istituto d'organizzazione scientifica del lavoro è stato realizzato colla collaborazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e chiede alla Società delle Nazioni di servirsi di questo Istituto per lo studio generale dei cartelli, trust e monopoli, la loro formazione, i loro effetti ed il loro contributo alla ricostruzione economica mondiale.

La XI Assemblea raccomanda, inoltre, alle Associazioni, di dare la più larga pubblicità alle conclusioni della Conferenza economica nel campo della razionalizzazione e dell'organizzazione scientifica del lavoro.

Emigrazione.

La XI Assemblea plenaria, considerando che i lavori della Conferenza economica internazionale hanno dimostrato nuovamente l'urgenza del problema dell'emigrazione, insiste una volta di più sulle risoluzioni adottate dalla X Assemblea su:

- a) la disoccupazione e l'emigrazione;
- b) il trattamento equo degli stranieri e l'emigrazione;

e considerando che se la Conferenza economica internazionale, ha dimostrato l'importanza di tali questioni, non le ha trattate; decide di rimettere ad una Commissione lo studio della proposta di cui la III Commissione permanente è stata investita in seguito alla Conferenza economica internazionale.

La Conferenza economica internazionale e l'attività del Sotto-Comitato economico.

La XI^a Assemblea approva l'iniziativa del Sotto-Comitato economico, lo felicità per il secondo rapporto provvisorio in merito alla Conferenza economica internazionale, e raccomanda che esso prosegua i suoi lavori in contatto con i servizi competenti della Società delle Nazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e con le Associazioni Nazionali, ispirandosi all'utile esperienza fatta della collaborazione di personalità qualificate e riprendendo lo studio delle questioni sulle quali una soluzione non si è potuta avere alla Conferenza economica internazionale, con particolare riguardo alle seguenti:

- 1°) i metodi della diminuzione progressiva delle tariffe doganali;
- 2°) l'utilità del controllo e della giurisdizione delle intese industriali;
- 3°) l'opportunità della creazione di un organismo economico permanente;
- 4°) le relazioni tra l'industria e l'agricoltura.

La XI Assemblea ricorda con insistenza alle Associazioni nazionali la necessità di non risparmiarsi per l'educazione e la propaganda nel senso delle risoluzioni della Conferenza economica internazionale e degli sforzi fatti dall'Unione per aumentarne la portata e spingere più innanzi la ricostruzione economica del mondo. Essa insiste perchè siano istituiti, a questo scopo, dei Comitati economici nelle Associazioni nazionali e che tale lavoro di propaganda sia preparato e coordinato in relazione con quello del Sotto-Comitato economico dell'Unione.

Essa esprime la speranza che il Consiglio della Società delle Nazioni prenderà gli opportuni provvedimenti perchè le conclusioni alle quali è giunta la Conferenza economica internazionale siano al più presto realizzate.

ITALIA

Una circolare di S. E. Mussolini per la Carta del Lavoro. — Il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni ha inviato ai Prefetti del Regno e alle Corporazioni fasciste la seguente circolare:

« È stato da più parti chiesto a questo Ministero quale efficacia obbligatoria sia da attribuire ai dettami della Carta del Lavoro. È da avvertire che una parte delle dichiarazioni contenute nella Carta (e precisamente quasi tutte quelle delle prime dieci massime) ha già trovato la sua affermazione positiva nelle norme della legge e del regolamento sui rapporti collettivi del lavoro; perciò il valore obbligatorio di esse deriva direttamente dalle disposizioni di legge cui si riferiscono e si ricollegano.

« Quanto alle altre dichiarazioni contenute nel documento, se non corrispondono ancora a norme legislative, rappresentano tuttavia dei principi e degli orientamenti di massima che lo Stato fascista si propone di tradurre in disposizioni positive. Pertanto questo Ministero intende che sin da ora le Associazioni sindacali di ogni grado uniformino la loro attività ad esse, e le osservino nella stipulazione dei patti collettivi di lavoro, in quanto non si dimostrino incompatibili con disposizioni ora in vigore e che attendono la divisata rielaborazione giuridica.

« Con la osservanza precisa dei dettami della Carta del Lavoro, le Associazioni sindacali — che raggruppano liberamente tutti i fattori della produzione nell'orbita del massimo ente rappresentativo della Nazione, lo Stato — affermeranno praticamente che il nuovo statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi, a pieno, nella forma positiva di un obbligo giuridico ».

L'emigrazione interna. — Il Popolo d'Italia informa che nel prossimo settembre, il Consiglio dei Ministri si occuperà dell'emigrazione interna per ridurre in opportuni provvedimenti le proposte formulate dalle Sottocommissioni di studio costituite in seno all'apposito Comitato permanente.

Nell'« Opera Bonomelli ». — In uno degli ultimi numeri la Patria, organo settimanale dell'Opera Bonomelli, informa che il Comm. Prof. Uberto Pestalozza, nominato recentemente commissario straordinario dell'Opera stessa, avrà « alle sue immediate dipendenze » il direttore generale, prof. Reno Centolani, « penna di provato scrittore e cuore d'apostolo ».

Rimane pure al suo posto il direttore dei missionari, monsignor Felice Ferrario, « che continua anch'esso a godere piena e intera la fiducia della S. Congregazione Concistoriale ».

Per l'esattezza dei dati demografici. — In una circolare inviata ai capi delle Amministrazioni Comunali, S. E. Mussolini ha rilevato alcune irregolarità che si sono riscontrate in occasione dei censimenti e che hanno assunto forma particolarmente grave in occasione del censimento del 1921.

Dopo avere premesso che poco tempo fa aveva richiamato l'attenzione di tutte le autorità sopra la necessità di rivedere accuratamente i registri della popolazione, anche per prepararsi alle operazioni del futuro censimento, il Capo del Governo dichiara di annettere un'alta importanza a queste grandi indagini demografiche e di desiderare che i registri della popolazione, che ne sono la base, funzionino ovunque in modo impeccabile.

Quindi prosegue:

« Nel 1921 le cose non andarono bene; vi furono Comuni che eseguirono le operazioni con biasimevole incuria e altri che osarono alterare i dati per far apparire una popolazione più numerosa. Tanto è stato il mio sdegno per siffatti reati che, malgrado il tempo trascorso, ho voluto che fossero compiute accurate indagini per rintracciare tra la massa dei Comuni quelli che si macchiarono di sì grave colpa. I rei provcati sono oggi segno del rigore della legge e dei poteri pubblici, perchè contro le dette Amministrazioni comunali pendono giudizio penale e inchieste prefettizie. Gli altri non incriminati ma sospettati sono e saranno oggetto di sorveglianza e sono intanto bersaglio del mio sdegno, perchè io condanno severamente chiunque osi di falsare comunque le risultanze dei dati demografici, tanto quando se ne faccia reo, o complice, quanto se non vigili abbastanza perchè gli altri non commettano il falso.

« Voglio alludere anche alle denuncie di nascite ritardate che in molti Comuni dell'Italia meridionale si dimostrano sempre più numerose. Questo è un fenomeno altrettanto vergognoso quanto le alterazioni commesse nei censimenti ed è un fenomeno che sussiste specialmente a cagione della tolleranza, per non dir peggio, delle autorità comunali. Le denuncie dei censimenti come le denuncie delle nascite devono essere veritiere. Il Governo non tollererà più oltre questi reati ».

Il VII Congresso nazionale di medicina del lavoro sarà tenuto a Parma il 24 ottobre, proseguendo il 25 a Modena e si chiuderà a Carpi, città natale di B. Ramazzini, il 26 ottobre.

Fra le relazioni che saranno discusse, ce n'è una del Prof. S. Allievi su *Tubercolosi ed emigrazione*.

Un articolo di S. E. Bottai. — Sotto il titolo: « L'Organizzazione sindacale italiana secondo la legge e il Regolamento sui rapporti collettivi del lavoro » la *Revue International du Travail* di Ginevra pubblica un lucido articolo di S. E. Bottai.

In tale articolo — che l'Ufficio Internazionale del Lavoro ha chiesto al nostro Sottosegretario di Stato alle Corporazioni per presentare alle 56 Nazioni aderenti alla istituzione ginevrina il quadro compiuto dell'ordinamento sindacale italiano — si descrivono l'inquadramento stesso nei riguardi dei datori di lavoro, dei lavoratori, degli esercenti una libera attività; le caratteristiche generali degli statuti delle associazioni sindacali riconosciute; i caratteri delle associazioni sindacali ed Enti collaterali; le norme che regolano l'imposizione, l'esazione e la ripartizione dei contributi; l'inquadramento dei dipendenti da Enti pubblici; la molteplicità di attività in relazione all'ordinamento sindacale.

S. E. Bottai conchiude il suo articolo con queste parole: « In tutta questa opera di inquadramento sindacale delle attività di ogni genere della Nazione aventi rilevanza economica si sono sempre avuti presenti i fini teorici e pratici, che il legislatore ha posto come base fondamentale del sistema che regola, in modo tutto affatto originale, i complessi problemi dati dai rapporti collettivi del lavoro; quelli cioè di concepire i sindacati, non soltanto come pure e semplici organizzazioni professionali e politiche, ma come Enti di diritto pubblico investiti di importantissime funzioni di rappresentanza, di tutela, di disciplina degli iscritti e dei rappresentanti: dotati in virtù di queste funzioni di larga autonomia; ma nello stesso tempo soggetti alla vigilanza e alla tutela dello Stato, cioè l'entità massima della Nazione, non agnostico ed indifferente ai problemi del lavoro concepiti come puri e semplici rapporti di diritto privato, ma organo supremo disciplinatore di tutto quanto promana dal diritto del lavoro, inteso come esplicazione di una delle più importanti complesse e delicate funzioni ».

La leva marittima e gli italiani all'estero. — La legge 23 giugno 1927, n. 1066, sulla « leva marittima » reca numerose disposizioni che concernono gli italiani che si rechino o si trovino all'estero: in visita temporanea o per avervi stabilito la loro residenza.

L'art. 6 dispone: « I giovani già iscritti nelle note preparatorie di leva marittima che si recano all'estero a scopo di lavoro, possono emigrare fino alla data di pubblicazione del manifesto per la chiamata della leva della propria classe, ma debbono rilasciare al capo dell'Amministrazione del Comune di residenza l'atto di sottomissione per l'arruolamento. La predetta Autorità ha l'obbligo di trasmettere l'atto di sottomissione al competente Consiglio di leva.

« Per gli iscritti nelle note preparatorie di leva marittima che si recano all'estero per altri scopi, la concessione del passaporto sarà subordinata a norme più restrittive, che saranno determinate dal regolamento.

« È libera l'emigrazione dei militari che abbiano compiuta la ferma loro spettante o siano stati per motivi speciali avviati in anticipato congedo o che siano vincolati ad una ferma ridotta; ma l'autorità che soprintende all'espatrio degli emigranti deve notificare alla competente Capitaneria di porto, non appena sia avvenuta la partenza per l'estero del militare, le sue generalità ed il luogo dove è diretto.

« La facoltà di emigrare, consentita agli iscritti di leva ed ai militari di cui ai commi precedenti, può essere temporaneamente sospesa con Decreto Reale, su proposta del Ministro per la marina di concerto con quello per la guerra ».

Per l'art. 6, « gli iscritti che trovansi imbarcati su bastimenti all'estero, i quali fanno periodicamente ritorno nel Regno, hanno l'obbligo di sbarcare al primo approdo nello Stato e di presentarsi al Consiglio di leva del compartimento dove il bastimento approda, o del proprio compartimento a loro scelta, nel termine di giorni venti dalla data di arrivo del bastimento.

« I pescatori di coralli, spugne e tonno o addetti ad altre pesche periodiche, che il Ministero della Marina crederà di indicare annualmente, che si trovassero impegnati nella campagna di pesca, possono ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca anzidetta.

« Per gli altri casi di iscritti che si trovino all'estero si applicano le disposizioni contenute nel successivo art. 17 ».

Il quale è così concepito:

« 1°) I nazionali residenti all'estero sono arruolati dal Consiglio di leva senza visita, in base all'atto di sottomissione rilasciato durante la leva sulla loro classe alle Regie Autorità diplomatiche o consolari, o, prima dell'espatrio, alle competenti Autorità del Regno.

« Essi hanno però facoltà di farsi visitare a proprie spese, in qualunque tempo, presso le dette autorità diplomatiche o consolari, le quali, ove accertino la loro inabilità al servizio militare, ne daranno notizia pel tramite del Ministero della Marina ai Consigli di leva dai quali gli iscritti dipendono.

« 2°) I militari di cui ai precedenti commi sono dispensati, in tempo di pace, dal presentarsi alle armi fino a che duri la loro residenza all'estero.

« In caso di mobilitazione saranno obbligati a presentarsi con quelle eccezioni però che verranno allora stabilite in relazione alla possibilità in cui essi si trovino di rimpatriare in tempo utile.

« 3°) Coloro che rimpatriano prima del compimento del 32° anno di età sono obbligati a compiere la ferma con la prima classe che sarà chiamata alle armi, a meno che, essendo nati all'estero o investiti per nascita della cittadinanza estera locale, non provino di aver prestato nell'esercito regolare del paese di nascita un adeguato periodo di effettivo servizio sotto le armi.

« Quelli che rimpatriano dopo il compimento del 32° anno di età sono dispensati dal compiere la ferma, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe di leva.

« 4°) Potranno ottenere dalle Regie Autorità diplomatiche consolari all'estero o dalle competenti Autorità militari del Regno la facoltà di permanere nel Regno senza obbligo di prestare servizio alle armi coloro che comprovino di compiere un regolare corso di studi per tutta la durata del corso stesso; e coloro che rimpatriano per ragioni di salute, di famiglia o di commercio, purchè la loro permanenza nel Regno non superi i sei mesi, se provengono da paesi transoceanici, e di tre mesi se provengono da paesi europei e del bacino mediterraneo.

« Ai connazionali iscritti marittimi residenti in Libia, Eritrea, Somalia Italiana e nell'Oltre Giuba, nonchè a Rodi e nelle altre isole del Dodecanneso si applicano norme da stabilirsi con il Regolamento.

« Gli Ufficiali consolari all'estero, secondo quanto dispone l'art. 18, dovranno impedire il passaggio da un bastimento all'altro di marinai che fossero nel caso di dover rimpatriare per essere arruolati ».

Particolare interesse presentano le disposizioni dell'art. 45:

« Coloro che al momento del concorso alle leva si trovino come allievi interni in Istituti del Regno o delle Colonie italiane od in Istituti italiani all'estero a compiere gli studi preparatori per le missioni, o come studenti di teologia o degli ultimi due anni di propedeutica avviati al sacerdozio cattolico, e siano arruolati, potranno ottenere, in tempo di pace, che la prestazione del servizio militare sia rimandata al compimento del 26° anno di età. Cessa per essi l'ottenuto beneficio, compiuta che abbiano questa età, od anche prima, se abbiano tralasciato gli studi intrapresi.

« I militari di cui al comma precedente che si rechino all'estero in qualità di missionari, in quei luoghi e sotto condizioni che saranno prescritte dal Ministero degli Affari Esteri, saranno ammessi a fruire delle facilitazioni concesse agli iscritti nati e residenti all'estero.

« Alle stesse facilitazioni saranno ammessi i militari che all'epoca della chiamata alle armi della loro classe si trovino all'estero in qualità di missionari, per avere già compiuti gli studi preparatori in uno degli istituti indicati nel 1° comma del presente articolo, sempre che a loro riguardo si verifichino le condizioni di cui al comma precedente.

« Il Ministero della Marina, d'accordo col Ministero degli Affari esteri, potrà annualmente limitare il numero dei militari che possono essere ammessi alla dispensa provvisoria in qualità di missionari all'estero.

« Gli iscritti nelle liste di leva che si recano all'estero o per compiere gli studi preparatori per le missioni in uno degli istituti

italiani all'estero riconosciuti come tali, od in qualità di missionari, per avere già compiuti gli studi medesimi, potranno ottenere il passaporto con le norme contemplate dall'art. 6 della presente legge per gli iscritti che emigrano a scopo di lavoro.

« Ai militari i quali, compiuti gli studi di teologia, siano ordinati sacerdoti e siano destinati in cura d'anime nei territori del Regno o delle Colonie, si applicano le disposizioni del R. decreto-legge 17 marzo 1924, n. 383, concernenti la dispensa provvisoria o definitiva ».

Quanto alla chiamata alle armi, è da tenersi presente l'art. 62.

« In occasione di chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato, coloro fra i medesimi che risultassero regolarmente imbarcati sopra bastimenti nazionali in navigazione all'estero, o su barche addette alla pesca del corallo all'estero, o su barche addette alle altre pesche periodiche di cui all'art. 16 della presente legge, dovranno rispondere alla chiamata appena giunti in un porto o rada dello Stato ».

Per ciò che riguarda le leve straordinarie, che possono per legge essere autorizzate, « sui giovani soggetti alla leva marittima che ancora non raggiunsero l'età per essere chiamati alla leva ordinaria », presentano interesse i due articoli 76 e 77, così formulati:

« La presentazione degli iscritti chiamati alla leva straordinaria dinanzi ai rispettivi Consigli di leva marittima, deve aver luogo entro quindici giorni dalla pubblicazione dell'ordine di leva, se i medesimi si trovano nel Regno od a bordo di bastimenti nelle acque dello Stato: per quelli che trovansi all'estero od in navigazione varranno analogamente le disposizioni di cui agli articoli 16 e 17 » (art. 76).

« È applicabile agli iscritti della leva straordinaria la provvisoria dispensa stabilita dal precedente articolo 62 quando risultino trovarsi nei casi ivi specificati; ed è estesa pur anco a coloro che prima della presentazione al Parlamento del progetto di legge per la leva straordinaria si trovassero regolarmente all'estero o facenti parte dell'equipaggio di navi estere fuori dello Stato » (art. 77).

Per le « disposizioni penali » è da rilevarsi l'articolo 91.

« L'iscritto che, per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, commette in territorio estero dei reati preveduti nella presente legge o nel Codice penale, è punito secondo la legge italiana, ancorchè non si trovi nel Regno.

« Il cittadino o lo straniero che in territorio estero concorre in qualsiasi modo nel reato commesso dall'iscritto, soggiace alle pene stabilite dalla legge italiana ancorchè non si trovi nel territorio del Regno.

« Se sia stato giudicato all'estero pel medesimo fatto, può essere giudicato nel Regno se il Ministro per la Giustizia ne faccia richiesta ».

Gioverà infine riprodurre, a necessaria integrazione del fin qui esposto, l'art. 2:

« Sono esclusi dal servizio militare e non possono far parte dell'Armata i condannati, in applicazione del Codice penale comune, alla pena dell'ergastolo o alla pena della reclusione, che abbia per effetto o alla quale sia aggiunta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

« La condanna pronunciata da un giudice straniero ad una pena corrispondente ad alcuna di quelle suindicate produce la esclusione dal servizio militare per decisione del Ministero per la Marina.

« I condannati in contumacia non sono compresi nella esclusione ».

COLONIE ITALIANE DI DOMINIO DIRETTO

Per la colonizzazione tripolitana. — Alla serie di provvedimenti del Governo della Tripolitania a favore della rinascita della Colonia sono venuti ora ad aggiungersi due nuovi decreti che confermano quanto il Governatore De Bono aveva, or non è molto, promesso ad un'assemblea di agricoltori. Uno di tali decreti si riferisce al contributo statale a favore dei pozzi trivellati mediante i più moderni mezzi di estrazione idrica; l'altro provvedimento è relativo ad un premio statale per ogni ettaro di terreno arato meccanicamente o razionalmente con trazione animale.

In virtù del primo decreto pei pozzi trivellati, è previsto un contributo statale del 50 per cento della spesa secondo i prezzi risultanti da una tabella annessa al decreto. È previsto inoltre un contributo pari al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta e per un contributo massimo di lire 4000 a favore degli agricoltori che costruiranno pozzi comuni, forniti di rivestitura interna, se necessaria, di vasca per raccolta d'acqua e di mezzi meccanici, esclusi i sistemi locali e con il minimo di due metri di acqua. Agli agricoltori che per il sollevamento dell'acqua dai pozzi predetti impiegheranno moto-pompe, aeromotori od altri mezzi di esclusiva fabbricazione italiana e di potenzialità adeguata al rendimento dei pozzi stessi, sarà corrisposto un contributo statale del 30 per cento e per un massimo di lire 5000 di contributo alla spesa di acquisto e di manutenzione.

L'altro decreto, tendente ad incoraggiare l'opera degli agricoltori, sia per l'incremento della produzione cerealicola e foraggera tripolitana, sia per facilitare il dissodamento dei terreni stepposi, stabilisce un premio di lire 70 per ogni ettaro arato fino a non meno di 15 centimetri e di lire 130 per ogni ettaro di terreno arato fino a non meno di centimetri 25. Oltre a ciò, qualora l'aratura sia eseguita con macchine di proprietà degli stessi agricoltori, o di società proprietarie di terre oppure di consorzi o conduttori di terre, i premi di cui

sopra sono aumentati del 10 per cento. Per l'aratura a trazione animale il premio è stato fissato nella misura di lire 60 per ogni ettaro di terreno arato razionalmente.

— A Mellaha, presso Tripoli, è sorto da poco, un centro agricolo ch'è una nuova affermazione della volontà e della perizia dei nostri coloni ed una nuova dimostrazione dell'eccellenza del suolo e del clima di quelle regioni.

Per molto tempo si era gridato che la Tripolitania era la negazione di ogni iniziativa agricola perchè, mentre nel retroterra faceva difetto l'acqua, sulla costa la maggior parte delle colture arboree falliva perchè bruciata dai venti del mare. A dimostrare l'assurdità di tali voci e di analoghe preoccupazioni è bastato che pochi volenterosi, sicuri del fatto loro, si mettessero all'opera con serietà di propositi. I risultati conseguiti da alcuni nostri agricoltori nelle loro concessioni vicine al mare, stanno a dimostrare che se finora qualche tentativo era fallito, la causa dell'insuccesso andava ricercata più nell'imperizia tecnica di chi si era accinto alla delicata impresa, che nelle avversità atmosferiche o nella sterilità del suolo.

Perciò, in seguito ai primi e promettenti risultati ottenuti dai nostri concessionari sul tratto costiero che va da Mellaha a Tagiura, il Governatore De Bono si compiacque agevolare prontamente l'opera loro anche costruendo una ottima strada carrozzabile attraverso le concessioni di quella località.

I primi lavori dei concessionari di Mellaha risalgono a non più di tre anni addietro e già i nostri agricoltori attraverso difficoltà e sacrifici indicibili, sono riusciti a trasformare la steppa in ridenti giardini dove l'acqua abbonda ed irriga promettentissimi frutteti ed orti rigogliosi, dove la vite già dona i suoi grappoli pingui e succosi, dove l'olivo s'alterna festosamente coi medicinali protetti dalle siepi di acacie, dai canneti e dai frangiventi di tamerici e di eucalitti. Tra tanto verde festoso albeggiano, gaie e tranquille, le casette coloniche accanto alle quali si addossano, talvolta in pittoresco disordine, stalle, depositi, fienili e granai.

Non si tratta evidentemente di vaste aziende agricole, ma forse appunto per questo meritatissimi sono la simpatia e l'incoraggiamento con cui vengono sostenute.

Per la colonizzazione italiana a Rodi. — L'on. E. M. Gray, di ritorno da un breve giro nel Levante, è stato richiesto di qualche impressione dal corrispondente romano di un grande giornale pugliese. Alla domanda se Rodi possa essere « un buon centro di colonizzazione italiana », l'on. Gray ha così risposto: « Alcune diecine di migliaia di agricoltori possono seriamente trovare a Rodi posto e benessere; ma bisogna vigilare *qualitativamente* la emigrazione indirizzabile laggiù. Colonizzare terreni che possono risorgere all'antico rendimento vuol dire colonizzare sul serio, cioè lavorare con

metodo e pazienza senza illudersi di trovare le pepite d'oro al primo anno; bisogna avere lo « spirito agricolo del vero contadino ». *Invece purtroppo a questi tirocinii agricoli si avviano — se non vigilati — degli spostati illusi, e allora sono disastri, e naturalmente quelli che tornano in Patria sconfitti... da sè stessi, ne buttano la colpa sulla terra matrigna.* Matrigna la terra di Rodi non è; era fertile e lo è rimasta, ma fu abbandonata a poco a poco e bisogna riprenderla amorosamente. Ma che possa tornare alla primitiva ricchezza di ulivi, gelsi, foreste nessuno può negarlo, come più nessuno nega che di acqua Rodi non manca; tutto sta nel rintracciarne le antiche vene perdute ».

FRANCIA

I lavoratori stranieri in Francia. — L'On. Andrea Fallières, Ministro del lavoro e dell'igiene (così dice una nota ufficiosa apparsa sui giornali francesi), fin dalla sua entrata al Ministero, s'è preoccupato delle condizioni nelle quali i lavoratori stranieri venivano reclutati ed introdotti in Francia.

Indipendentemente dai provvedimenti speciali presi in occasione della recente crisi della disoccupazione, è stato deciso, in seguito a sua proposta, e d'accordo con i Ministri dell'Agricoltura e degli Affari Esteri, che i lavoratori stranieri *non potranno ormai entrare in Francia se non siano forniti di un contratto di lavoro vistato dai servizi competenti della mano d'opera e di un certificato medico, rilasciato, prima della loro partenza, da un medico addetto ai Consolati francesi.*

Il Consiglio superiore d'igiene pubblica di Francia ha determinato le condizioni nella quale questo certificato medico deve essere redatto e rilasciato.

L'On. Andrea Fallières s'è inoltre occupato di migliorare la situazione ed il funzionamento dei « depositi » dove sono ricevuti, alla loro entrata in Francia, i lavoratori stranieri.

Recentemente ha incaricato il Direttore dell'Igiene di recarsi a Toul per un'ispezione e di presentargli al ritorno un rapporto sui miglioramenti già realizzati in quel « deposito » nonchè su quelli che necessita d'apportarvi. Si sa che il « deposito » di Toul riceve i lavoratori polacchi e cecoslovacchi. Essi sono assoggettati, quasi a complemento della visita particolarmente rigorosa passata prima della loro partenza dai medici delle missioni ufficiali francesi all'estero, ad una nuova visita di controllo.

La considerevole diminuzione dell'entrata dei lavoratori stranieri in conseguenza della crisi di disoccupazione, permetterà di meglio organizzare il « deposito » di Toul.

La mano d'opera agricola polacca. — Il signor Targowski, presidente della Società polacca di colonizzazione, ha visitato in

compagnia del signor Bonnet, Direttore dell'*Office de la main-d'œuvre agricole*, una serie di centri agricoli nei dipartimenti del Lot e di Tarn-et-Garonne. Di ritorno a Parigi, il Targowski ha partecipato ad una riunione della *Société franco-polonaise d'expansion agricole et coloniale (Agricolon)*, ove è stato deciso d'acquistare, nel dipartimento di Tarn-et-Garonne, la proprietà di Villemur, di una superficie di 400 ettari, dove, dal mese di ottobre prossimo, gli operai agricoli polacchi destinati a tale azienda saranno installati con le loro famiglie.

La proprietà di Villemur costituirà una specie di campo di tirocinio, dove, sotto la guida di specialisti francesi, i futuri mezzadri e fittavoli polacchi si abitueranno ai metodi di coltura praticati in Francia.

Il « Comité des Forges » e le riforme sociali. — Nel rapporto annuale presentato dalla Commissione direttiva alla recente Assemblea generale del *Comité des Forges de France*, si legge, fra l'altro, quanto segue:

« *Salari e condizioni di lavoro.* — Noi non ci diffonderemo a lungo su tali questioni che sono state trattate con tutta l'ampiezza che comportano, nel Rapporto dell'*Union des industries métallurgiques et minières*. Diciamo solo che in un momento in cui la rivalutazione monetaria obbliga gli industriali a sì poderoso sforzo di adattamento, è conveniente non affrontare se non con la più grande prudenza nuove riforme sociali. Queste si risolvono sempre in aumenti di oneri e l'industria non può assorbirle e realizzarne l'incorporazione definitiva nei prezzi di costo che in periodi di prosperità. Gravare in una sola volta il costo di produzione delle imprese del 10, 15 e 20 %, vuol dire mettere queste nell'impossibilità sia di lottare contro la concorrenza straniera, sia di porsi al livello del potere d'acquisto della clientela: di conseguenza si rischia di schiacciare sotto un peso troppo grave la produzione nazionale. È questa una verità sperimentale che ci è parso opportuno di ricordare mentre il Parlamento si sta occupando o si deve occupare di progetti molteplici sulle assicurazioni sociali, sugli infortuni del lavoro, e d'altri progetti ancora, che s'ispirano, senza dubbio, a concezioni generose ma che, non tenendo sufficientemente conto delle necessità economiche, rischiano di nuocere a quegli stessi dei quali si propongono di migliorare la situazione. »

INGHILTERRA

I lavoratori stranieri. — In risposta ad un interrogante conservatore, il Ministro degli interni ha dichiarato, il 30 giugno ultimo scorso, ai Comuni che gli stranieri in cerca di lavoro non sono

ammessi in Inghilterra fuorchè nel caso in cui siano forniti di un apposito certificato del Dicastero del Lavoro. L'on. Joynson Hicks ha informato l'interrogante, in replica ad una sua richiesta specifica, che nei tre anni e mezzo terminati il 25 corrente, il Dicastero del Lavoro accordò 620 permessi di entrata a cuochi e camerieri di albergo, respingendo però 167 domande di ammissione inoltrate da lavoratori della stessa categoria. « Di dove piovono, allora, tutti i camerieri stranieri che prestano servizio a Londra? », ha domandato l'interrogante. Il Ministro gli ha fatto osservare che molti fra i lavoratori della mensa negli alberghi e nei ristoranti londinesi sono bensì di origine straniera, ma in possesso della cittadinanza inglese, essendo nati a Londra. « Una registrazione molto severa viene accuratamente tenuta — ha terminato l'on. Hicks — e le persone ammesse in Inghilterra che cessano di seguire la occupazione per la quale hanno ottenuto il permesso di entrata, ricevono immediatamente l'invito di ripartire ».

JUGOSLAVIA

Questioni operaie ed emigratorie al Congresso delle Camere di Commercio jugoslave. — Nel Congresso delle Camere di Commercio e Industria jugoslave tenutosi nella prima metà di giugno a Spalato è stato soprattutto notevole un discorso del Presidente della Camera di Commercio di Spalato, il quale, dopo aver ringraziato i delegati delle Camere di Commercio per aver scelto quella città a sede del Congresso, scelta di cui ha tenuto a far risaltare il particolare significato, data l'importanza che ha la Dalmazia per lo Stato S. H. S., si è dilungato sulla necessità di sollecitare l'attuazione del programma ferroviario tuttora allo studio, in modo da raccordare il litorale adriatico al retroterra con migliori e più frequenti comunicazioni, ed ha fatto rilevare l'urgenza di aprire al traffico la ferrovia dell'Una, soffermandosi sulla sua utilità economica e strategica. Quindi il Presidente della Camera di Commercio ha parlato della legge, ora allo studio, sull'*organizzazione del lavoro; legge che dovrà disciplinare i diritti ed i doveri dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonchè regolare con opportune norme il rilascio delle patenti e licenze industriali, la cui concessione dovrà essere subordinata a criteri più rigorosi ed a prove severe circa l'abilità dei richiedenti.* Con la futura legge saranno evitate le concessioni di patenti e di licenze ispirate a criteri di favore, sarà ristretto l'abuso dei prestanomi e finalmente sarà con opportune disposizioni difesa la produzione dalla concorrenza sleale.

In seguito, l'oratore ha invocato da parte del Ministero del Commercio l'organizzazione di speciali insegnamenti tecnici per il personale operaio, da impartirsi dopo il lavoro e negli stessi stabilimenti,

in modo da migliorarne le qualità tecniche. Ha terminato *rivolgendo un pensiero all'emigrazione jugoslava e accennando all'importanza che essa ha, sia nei riguardi del commercio, sia nei riguardi dello sviluppo della marina mercantile jugoslava.*

Emigrazione jugoslava in Australia. — Il giornale *Novo Doba* di Spalato del 14 giugno pubblicava quanto segue: « Sono già centi presso il Ministero della politica sociale circa mille domande di passaporti per l'Australia. In maggioranza tali domande sono della circoscrizione di Spalato e di quella di Ragusa. Il Governo austriaco ha informato il nostro Governo di aver limitata l'emigrazione dal nostro Stato e che d'ora innanzi il massimo degli emigranti sarà 100. Le domande di passaporto per l'Australia debbono essere inviate solo alla Sezione sociale del Gran Zupano (Prefetto) e non direttamente al Ministero della politica sociale ».

SVIZZERA

L'emigrazione dal Canton Ticino. — La crisi economica che si determina nel Canton Ticino pel fatto d'una considerevolissima emigrazione ticinese e d'una sempre più larga immigrazione straniera, forma argomento di discussioni da parte della stampa e dei circoli responsabili.

Fra i mezzi proposti per attenuarla, c'è quello di iniziare la gioventù ticinese all'industria alberghiera cantonale. Il Canton Ticino possiede, infatti, un numero importante di *hôtels* grandi e piccoli e di pensioni che impiegano qualche migliaio di persone. Attualmente, il personale degli alberghi ticinesi è quasi interamente reclutato fra i tedeschi o i confederali della Svizzera tedesca. « Se si potesse arrivare, scrive il *Journal de Genève*, a creare una mano di opera alberghiera ticinese, una gran parte della nostra gioventù potrebbe riuscire a guadagnarsi da vivere in casa propria. Poichè i rami dell'industria alberghiera sono numerosi, si offre, di conseguenza, un buon quantitativo di possibilità d'impiego alla mano d'opera ticinese. Per conseguire tale scopo, occorre evidentemente prendere in esame tutta una preparazione tecnica a cominciare dalla creazione di una scuola alberghiera cantonale e dall'istituzione di borse di studio e di *apprendistaggio* destinate a formare una mano d'opera ben istruita e qualificata, tale da sostenere la concorrenza della mano d'opera straniera ».

CANADÀ

Agricoltura ed immigrazione. — Da notizie pervenute all'*Economist* da Ottawa sulla fine di maggio, risulta che la temperatura, fattasi eccessivamente fredda, e le lunghe piogge hanno causato un

notevole arresto nei lavori agricoli, ostacolando soprattutto la semina. Un'inchiesta promossa dal *Manitoba Free Press* ha rivelato considerevole diminuzione di superficie coltivata a grano per la provincia del Manitoba (diminuzione del 25 per cento), di Saskatchewan (del 20 per cento) e di Alberta (del 10 per cento). Sembra però che tale svantaggio sarà in parte compensato dal fatto che si è provveduto alla semina in terreni incolti, che favorita dall'umidità, fa sperare in eccellenti raccolti.

Gli agricoltori del Canada orientale si sono potuti avvalere di una temperatura migliore, ma nelle ultime settimane le giornate calde sono state molto rare e la vegetazione appare assai stentata.

Quanto all'emigrazione, è constatazione unanime che essa ha preso considerevole sviluppo, tanto che nei primi mesi del 1927 c'è stato un aumento del 50 per cento sul quantitativo d'immigranti del periodo corrispondente del 1926. Lo *Immigration of the Canadian Pacific Railway Committee* prevede per tutto l'anno un afflusso di almeno 200.000 immigranti.

V'è maggiore facilità d'impiego nelle provincie del Dominio che in quelle occidentali, e ciò a cagione della non favorevole condizione dei lavori agricoli.

— Le ultime notizie pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura dal Governo del Canada completano opportunamente i dati surriferiti. Secondo tali informazioni, la situazione delle colture ha segnato un notevole miglioramento nel mese di giugno, e si presenta in generale favorevole nelle Provincie delle Praterie, eccellente nell'Alberta. Tuttavia, in base alla prima stima preliminare la produzione del frumento è prevista di 88.500.000 quintali, mentre il raccolto dell'anno scorso fu di 111.534.000 quintali e quello medio del precedente quinquennio di 101.794.000 quintali.

Anche le produzioni dell'orzo (19.340.000 quintali) e del seme di lino (1.351.000 quintali) sono previste inferiori a quelle del 1926. Per l'avena la prima stima della produzione (60.108.000 quintali) corrisponde pressò a poco al raccolto ottenuto l'anno scorso.

STATI UNITI D'AMERICA

Il sen. Reed della Pennsylvania contro l'immigrazione di qualunque specie e nazionalità. — Il discorso pronunciato all'*Association of Commerce* in Chicago dal senatore Reed ha sollevato aspre polemiche nei circoli industriali. Egli ha dichiarato che l'America deve rendere più ferreo il divieto dell'immigrazione, perchè, se si aprissero le porte al milione e mezzo di stranieri che si sono messi in linea nei vari consolati americani dell'Europa, l'America diverrebbe il teatro di una lotta al coltello per conten-

dersi le limitate opportunità di lavoro, che la Nazione ha il dovere di riserbare ai propri cittadini e a coloro che si trovano già in quel continente.

Come si vede, il gravissimo problema dell'immigrazione continua ancora ad essere studiato e discusso con la stessa mentalità con la quale lo affrontarono coloro che resero possibile l'approvazione del *Johnson Act*. Per una forte maggioranza dei coloni americani il miglior mezzo di risolverlo è appunto quello di sopprimere addirittura la causa che lo produce, anche perchè la soppressione di questa causa è domandata da certe categorie di cittadini che, per finalità diverse, considerano come una grave calamità nazionale il flusso dell'amorfo materiale umano, che annualmente arriva negli Stati Uniti.

Purtroppo l'istintiva tendenza semplificatrice del popolo americano ha limitato la visuale del fenomeno migratorio. Per molti americani, in buona o in mala fede non importa, ogni immigrato che arriva è un elemento nuovo che entra in campo nella lotta per l'esistenza. Per l'immigrazione si è verificato presso a poco quello che si è verificato per le tariffe, con la differenza che, mentre per queste ultime esiste un grande partito politico — il democratico — che si è mantenuto continuato assertore di un regime doganale più libero e meno protezionista, per l'immigrazione non vi sono partiti disposti ad inserire nella loro piattaforma un metodo più liberale per risolvere più razionalmente questo problema.

Se l'immigrato, si osserva dalla stampa italo-americana, dovesse essere un semplice concorrente al posto del lavoratore indigeno, la sua eliminazione avrebbe allontanato definitivamente il pericolo. Ma l'immigrato non è necessariamente un inconscio usurpatore. Esso rappresenta un investimento di intelligenza e di operosità, che contribuisce ad aumentare la ricchezza: è una forza produttiva e non parassitaria, della quale si sono sempre avvantaggiati tutti i paesi d'immigrazione.

Uno studio statistico sull'emigrazione. — L'Ufficio federale del censimento degli Stati Uniti ha pubblicato recentemente uno studio sugli immigranti e sui loro figli, basato sul censimento delle persone nate all'estero e della popolazione bianca degli Stati Uniti di origine straniera o mescolata (*United States Department of Commerce: Bureau of the Census. Immigrants and their Children*, by Niles Carpenter, Census Monographs VII).

Per quanto si riferisce all'immigrazione proveniente dall'Europa occidentale e dall'Asia, lo studio constata che le persone nate all'estero si raccolgono, in genere, nelle città piuttosto che nelle regioni rurali. I principali fattori che presiedono alla distribuzione degli immigranti nel paese sembrano essere: a) la vicinanza dei luoghi d'arrivo agli Stati Uniti; b) la coesione etnica; c) le condizioni d'or-

dine economico. Infatti, le persone nate all'estero si concentrano generalmente nel nord, ma negli emigranti arrivati negli ultimi anni, o neo-immigranti, che provengono il più delle volte dall'Europa centrale, meridionale ed orientale, si rilevano tendenze di un movimento verso le campagne. D'altra parte, le nuove statistiche d'immigrazione segnalano una eccedenza degli uomini sulle donne maggiore che in altri tempi. Poichè nella popolazione federale di origine americana si constata un'eccedenza delle donne sugli uomini, è facile prevedere la possibilità di incroci fra gli immigrati di sesso maschile nati all'estero e le donne di origine americana. In modo generale, dall'analisi dei fatti segnalati dallo studio appaiono molte analogie tra l'immigrazione di altri tempi e l'odierna, analogie alle quali, tuttavia, si contrappongono differenze notevoli nell'interno di queste due immigrazioni, fra i loro elementi costitutivi; così che se si vogliono studiare le caratteristiche etniche degli emigranti bisogna adottare una classifica a seconda dei gruppi particolari o nazionali e diffidare delle classifiche troppo generali, che rischiano di essere costruzioni arbitrarie.

Gli immigranti neo-arrivati si moltiplicano rapidamente, ma d'altro canto, essi sembra posseggano una minore vitalità degli abitanti di origine americana, di modo che, a lungo andare, il valore del loro accrescimento non è così elevato come sembrerebbe, se si badasse solo alla loro fecondità immediata: non par dubbio, infatti, che la fecondità della seconda generazione e delle generazioni seguenti di stranieri immigrati non supera quella della popolazione autoctona. I discendenti dei primi coloni americani non sono affatto sommersi dall'elemento straniero, ma hanno, al contrario, tendenza ad assorbire gradatamente le diverse razze d'immigranti.

Per quanto concerne gli immigranti provenienti dagli altri paesi americani, si constata che i Canadesi ed i Messicani, che in questi ultimi anni sono passati in gran numero negli Stati Uniti, sono concentrati presso le frontiere che hanno attraversato per immigrare. I Messicani si stabiliscono soprattutto nelle regioni rurali e portano seco un numero considerevolissimo di ragazzi.

Si segnala una notevole recrudescenza dell'immigrazione dei negri verso gli Stati Uniti, principalmente di quelli delle Antille e delle isole dell'Atlantico, con tendenza a concentrarsi in alcuni punti della costa atlantica. Il movimento avrebbe, a quanto pare, carattere continuativo.

EQUATORE

L'immigrazione. — Il Presidente provvisorio della Repubblica dell'Equatore, Isidoro Ayora, ha firmato il 30 dicembre 1926 un decreto che ha per scopo di istituire un centro d'immigra-

zione e di colonizzazione agricola su terreni adatti a culture tropicali o subtropicali estensive.

Secondo tale decreto, una grande estensione di terre incolte delle provincie di Pichinche e di Esmeraldas, situate in prossimità dei fiumi Blanco e Guayllabamba, è dichiarata « territorio nazionale » e godrà d'un regime speciale per quanto s'attiene alla concessione di lotti agricoli. D'altra parte, il numero totale degli immigranti che dispongano almeno di 5000 *suces* e che potranno stabilirsi nel 1927 nell'Equatore come coloni agricoli, è stato portato a 300.

Lo stesso decreto prevede che gli immigranti europei che, dopo avere ottenuto un'autorizzazione speciale del Governo equatoriano, sono arrivati o arriveranno nella Repubblica, godranno del trasporto gratuito per sè e per i loro bagagli e saranno nutriti a spese del Governo dal porto di sbarco nell'Equatore fino al centro installato dalle autorità per alloggiare gli immigranti nella località che sia più vicina a quella della loro destinazione finale. Quando si dedichino all'agricoltura ed all'allevamento, se essi si fermeranno nella località determinata dalle autorità, si aggrupperanno in società conformi alle leggi equatoriane, ed osserveranno gli accordi tra il Governo ed essi, i coloni avranno diritto a favori supplementari.

Essi potranno essere alloggiati e nutriti durante un mese al più negli istituti per immigranti aperti dal Governo e ricevere, durante un periodo da sei mesi ad un anno, sovvenzioni di cui il tasso normale mensile è di *suces* 60 per i celibi dai 18 ai 40 anni, di 120 per le famiglie, i cui membri non abbiano più di 40 anni, e di 135 per le famiglie che abbiano uno o più ragazzi di meno di 18 anni. Inoltre, ogni individuo dell'uno o dell'altro sesso di più di 18 anni potrà acquistare a contanti o a prezzo ridotto, un lotto di 50 ettari nel territorio coloniale, secondo modalità da determinarsi dalle autorità ed al prezzo di 60 *centavos* l'ettaro. Infine, questi stessi immigranti potranno comprare dal Governo, a prezzi inferiori del 10 % a quelli quotati sul mercato equatoriano, gli utensili agricoli e le sementi di cui avranno bisogno, e il pagamento rispettivo potrà essere effettuato in un termine massimo di tre mesi.

Un altro decreto presidenziale, del 5 gennaio 1927, ha costituito presso il Ministero della Previdenza sociale, del Lavoro e dell'Agricoltura, una sezione dell'immigrazione e della colonizzazione.

PERU'

I marittimi stranieri. — Un decreto « supremo » del 9 gennaio 1926 autorizzava la Compagnia peruviana dei vapori ad assumere in servizio comandanti ed ufficiali di coperta e di macchina stranieri in sostituzione di personale peruviano di pari grado.

Contro tale disposizione insorgeva la *Sociedad Marina Mercante Nacional*, che il 27 marzo u. s. inviava una protesta alla suddetta Compagnia esigendo l'immediato licenziamento del personale straniero, e minacciando lo sciopero nel caso che le sue richieste non fossero esaudite.

Poichè la Compagnia non prese in considerazione tale protesta, ne conseguì una forte agitazione culminata coll'abbandono dei vapori a mano a mano che rientravano a Callao e con la partecipazione al movimento di varie corporazioni marittime, fra cui quelle dei lavoratori dei porti.

Per porre termine al conflitto che minacciava di prendere gravi proporzioni, il Governo di Lima, il 4 maggio u. s., emanava un decreto che dichiarava « non abrogato » quello del 9 gennaio 1926, ma lo modificava nel senso che l'assunzione di personale da parte della Compagnia peruviana dei vapori dovesse da allora in poi essere fatta « d'accordo col Ministero della Marina, dando preferenza all'elemento nazionale sempre che questo riunisca i requisiti prescritti dai regolamenti della Compagnia e soddisfaccia a quelli richiesti dalla Compagnia di Assicurazione ».

PARAGUAY

Penetrazione tedesca. — Dalle statistiche pubblicate nel *Boletín del Departamento de tierras y colonias* di Assunzione e dalle brevi relazioni che le accompagnano sulla formazione e sullo sviluppo delle colonie agricole, si rileva come l'immigrazione al Paraguay, del resto assai limitata di numero, dia la prevalenza all'elemento tedesco e come all'iniziativa tedesca si debbano in maggioranza gli esperimenti di colonizzazione attualmente in corso.

GIAPPONE

I giapponesi all'estero. — Le statistiche pubblicate dal Governo di Tokio, segnalano, al 1° ottobre 1925, n. 625.430 giapponesi residenti all'estero.

Di essi: 263.690 si trovano in Asia; 2934 in Europa; 157.241 in America del Nord; 64.203 in America del Sud; 64 in Africa; 137.298 in Oceania.

I giapponesi residenti in Italia, al 1° ottobre 1925, erano 59.

Le più grosse colonie giapponesi all'estero, *avuto riguardo ai singoli continenti*, sono quelle: della Cina (144.791); degli Stati Uniti (133.080); del Brasile (49.400); delle Hawai (125.764); della Francia (967).

Sovvenzioni alle compagnie di emigrazione. — Avendo la Dieta votato un assieme di disposizioni relative alle compagnie di emigrazione, il Ministero dell'interno ha provveduto a completarle con una serie di misure le quali precisano le condizioni alle quali è subordinata l'attività nel paese di dette compagnie.

Per l'anno in corso, a causa di recenti avvenimenti finanziari, le sovvenzioni alle otto compagnie esistenti sono state ridotte a circa 1.750.000 *yens* per permettere di comprare nell'America del Sud 100.000 acri di terre da coltivare. Ma il Governo non si limiterà soltanto a questo, e del resto, l'iniziativa privata viene già integrando quella governativa.

PALESTINA

Emigrazione ebraica. — Notizie trasmesse all'*Atmo* dal suo corrispondente del Cairo recano che centinaia di famiglie di ebrei provenienti dalla Palestina passano in Egitto per sottrarsi alla disoccupazione. A circa 5000 famiglie senza lavoro ed in una posizione critica in Palestina, è stato permesso il ritorno e l'insediamento in Russia.

TUNISIA

Come si popola di « francesi » la Tunisia. — *Cavé*, lo scrittore francese che con questo pseudonimo maschera il suo vero nome, che è quello, ormai risaputo, del controllore civile Charles Monchicourt, nel chiudere gli articoli che sull'*Afrique française* ha dedicato ai problemi tunisini dopo il 1921 (dopo, cioè, l'inizio della vigorosa campagna naturalizzatrice aperta con i decreti dell'8 novembre di quell'anno), invita il Governo del Protettorato a insistere più che mai sulla politica di snazionalizzazione degli stranieri. Fra l'altro, egli scrive quanto segue:

« I bisogni della Metropoli in fatto d'uomini hanno quasi disseccato il fiume che trascinava in Tunisia una certa quantità di nostri compatrioti e il ruscelletto che scorre ancora è compensato dai ritorni al vecchio paese (coloni o commercianti arricchiti che hanno venduto la loro proprietà o i loro fondi spesso a persone non francesi, funzionari che vanno a godere la loro pensione nel cantuccio nativo, ecc.). Per accrescere sul suolo del Beilick la gente del proprio sangue, i Francesi definitivamente attaccati al suolo della Reggenza sono press'a poco ridotti alle loro sole forze. La loro natalità è fortunatamente migliore colà che nel nord del Mediterraneo, *soprattutto quando la moglie è italiana o maltese. Tuttavia, se fossero costretti a vivere sulle proprie risorse etniche, non*

potrebbero — e la cosa è d'una evidenza indiscutibile — procedere alle necessità politiche, sociali, amministrative che loro incombono. Essi non possono, è chiaro, adempiere tutta la loro missione di direzione e di rinnovamento del paese che aggregandosi elementi attinti attorno a loro presso gli altri europei o fra gli indigeni. Si voglia o non si voglia, questa è la realtà nuda e senza belletto.

« La naturalizzazione dei non francesi è una necessità assoluta, tanto per eguagliare un giorno gli italiani quanto per consentire al nostro gruppo nazionale di rappresentare la sua parte civilizzatrice, resistendo vittoriosamente a questa o a quella pressione nemica che voglia gettare a mare. Dinanzi al compito da assolvere ed ai pericoli da evitare, il rimpianto di non restare tra francesi di origine e di spartire con persone neo-francesi i posti, le « gateries » o le professioni liberali, è un sentimento superfluo e puerile. Val meglio abbandonare qualche cosa ad associati convenevolmente scelti che rischiare di perder tutto ».

Mai — che si sappia — la « necessità assoluta » di ricorrere a qualunque costo, *qu'on s'en afflige ou que l'on tempête*, alla snazionalizzazione degli stranieri per conservare la Reggenza alla Francia non era stata, finora, riconosciuta e dichiarata con tanta sincerità.

ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO

Al R. Ufficio dell'emigrazione in Bardonecchia. — Il 12 luglio u. s., rientrando in Francia dopo un viaggio a Roma, il signor Pouillot, capo del servizio della mano d'opera straniera al Ministero del Lavoro francese, profitto di una sosta a Bardonecchia per visitare quella R. Casa Emigranti.

Erano a ricevere l'illustre ospite il comm. dott. Benacchio, capo dell'Ufficio d'emigrazione di Torino, il cav. dott. Michele Bevilacqua, capo dell'Ufficio di Bardonecchia, il dott. Sappa, della Casa Emigranti, il tenente dei Reali Carabinieri De Sanetis, i signori Bayard e Veri, capi dei servizi d'immigrazione della mano d'opera industriale ed agricola di Modane.

Il sig. Pouillot fu accompagnato alla R. Casa Emigranti, che egli visitò in ogni sua parte, interessandosi vivamente al funzionamento dei servizi ed esprimendo la sua ammirazione per la loro perfetta organizzazione.

Di ritorno a Parigi, il sig. Pouillot ha espresso al R. Consigliere per l'emigrazione addetto alla R. Ambasciata a Parigi il vivissimo suo gradimento per le accoglienze ricevute e la sua maggiore soddisfazione per i nostri servizi sanitari e regolatori dell'emigrazione. Altro motivo di soddisfazione il sig. Pouillot ha riscontrato nelle buone intese che intercedono tra Autorità italiane e francesi di frontiera preposte all'emigrazione e all'immigrazione.

La R. Casa emigranti a Ventimiglia. — Nel fabbricato di Ventimiglia, acquistato a suo tempo dal cessato Commissariato Generale dell'emigrazione per essere adibito a Casa emigranti, sono stati ultimamente eseguiti lavori per porlo in condizione di poter accogliere i lavoratori espatrianti.

Si è così proceduto alla sistemazione della sala d'aspetto, del bagagliaio e dei dormitori. Per completare i servizi ed allo scopo di poter offrire agli espatrianti tutta la doverosa assistenza, evitando loro di dover girovagare per la città, è stato organizzato altresì il servizio mensa mediante un accordo concluso con un albergo contiguo, il quale fornisce ai lavoratori ricoverati nella R. Casa un vitto sano, abbondante ed a prezzo modico concordato con la Direzione del R. Servizio.

Trasmissione di denunce. — L'articolo 188 del regolamento per la esecuzione della legge sull'emigrazione prescrive che di ogni infrazione alla legge ed al regolamento, che sia denunziata all'autorità giudiziaria, da qualsiasi autorità che abbia fatto la denuncia deve essere informato il Commissariato Generale dell'emigrazione. Con la soppressione del detto ufficio le copie delle denunce dovranno essere trasmesse al Ministero degli Affari esteri (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) che ha assorbito tutte le funzioni del cesato Commissariato.

Di ritorno a Parigi, il sig. Pouillot ha espresso al R. Consigliere per l'emigrazione addetto alla R. Ambasciata a Parigi il vivissimo suo gradimento per le accoglienze ricevute e la sua maggiore soddisfazione per i nostri servizi sanitari e regolatori dell'emigrazione. Altro motivo di soddisfazione il sig. Pouillot ha riscontrato nelle buone intese che intercedono tra Autorità italiane e francesi di frontiera preposte all'emigrazione e all'immigrazione.

Un'interessante pubblicazione. — È uscito di recente, in magnifica edizione, l'*Annuario Statistico dell'emigrazione italiana dal 1876 al 1925, con notizie sull'emigrazione negli anni 1869-1875* (Roma, MCMXXVI - V - Un volume in-8° gr. di pagine XXI-1740. Lire 200).

Il fenomeno dell'emigrazione italiana è esaminato, in questa pubblicazione, sotto i molteplici suoi aspetti ed anche nei suoi rapporti con gli altri fatti sociali.

L'*Annuario* consta di tre parti e di un'appendice. Precede, a guisa di introduzione, un capitolo contenente ampi ragguagli circa le fonti e i metodi della statistica dell'emigrazione e sono inseriti qua e là brevi commenti alle cifre contenute nelle tabelle, commenti intesi a dare soltanto una idea sintetica e complessiva del fenomeno emigratorio senza discendere ad analisi particolari che costituiscono il compito dello studioso delle discipline economiche e statistiche.

Nella *prima parte* è esposto il movimento dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1876-1925 secondo i risultati ottenuti dalla Direzione Generale della statistica in base ai passaporti rilasciati. Gli emigranti sono classificati secondo i paesi di destinazione, il sesso e l'età, gli aggruppamenti familiari e le professioni esercitate in Patria. Le notizie sono date così per il complesso del Regno come per ciascuna regione; talune anche per ogni singola provincia. Oltre le cifre effettive, molte tabelle contengono opportunamente anche cifre proporzionali a 100.000 abitanti e a 100 emigranti, nonchè numeri indici.

La *seconda parte* del volume è dedicata al movimento dell'emigrazione negli anni 1902-1925, secondo i dati raccolti dal Commissariato Generale dell'emigrazione. Vi si danno anzitutto notizie circa le partenze per paesi transoceanici degli emigranti in relazione ai

porti d'imbarco nel Regno e a quelli di sbarco all'estero, al sesso e all'età, alla nazionalità, alle professioni, ai paesi di destinazione, al mese in cui avvenne l'imbarco, alla classe occupata a bordo, ecc. Tutte queste notizie sono prima raccolte in tabelle riassuntive, dove i dati del 1925 sono messi a confronto con quelli di tutti gli anni precedenti a cominciare dal 1902 e poi esposti in modo più particolareggiato in tabelle analitiche per ogni singolo anno del periodo 1916-1925.

Seguono i dati statistici relativi al movimento di rimpatrio da paesi transoceanici, dati analoghi a quelli cui si è accennato ora a proposito delle partenze per gli stessi paesi.

Dopo un raffronto fra le cifre dei partiti e quelle dei rimpatriati viene una serie di tavole che contengono i risultati della statistica compilata dal Commissariato per gli anni 1921 al 1925 in base alle notizie desunte dalle cedole di « espatrio » e « rimpatrio » staccate dai passaporti degli emigranti al momento della partenza o del ritorno. Anche qui si hanno le classificazioni per età, per sesso, per professioni o condizioni, per regioni di provenienza, per paesi di destinazione, ecc.

Chiudono la seconda parte i dati concernenti gli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto negli anni 1921-1925 secondo le notizie fornite dalle Regie Autorità di pubblica sicurezza e quelli che si riferiscono agli emigranti partiti negli stessi anni secondo le notizie desunte dalle varie fonti di informazioni e integrate fra loro.

Nella *terza parte* dell'*Annuario* sono raccolte alcune notizie statistiche complementari, alcune delle quali offrono particolare interesse in quanto giovano ad illustrare le ripercussioni dell'emigrazione sulla vita economica e sociale del nostro Paese. Meritano speciale menzione i dati concernenti la preparazione culturale e professionale dell'emigrante, i rimpatri dall'estero avvenuti a causa della guerra negli anni 1914-1918, la popolazione italiana all'estero alla fine degli anni 1871, 1881, 1891, 1901, 1924 e l'influenza dei movimenti migratori sulla popolazione, i piroscafi addetti al servizio dell'emigrazione e i relativi noli, il servizio igienico-sanitario nell'emigrazione transoceanica, le rimesse e i risparmi degli emigrati italiani, ecc.

In appendice sono riportati i risultati delle indagini eseguite per gli anni 1869 a 1876, da Leone Carpi, al quale è dovuto il primo tentativo autorevole di una statistica dell'emigrazione italiana.

SEGNALAZIONI DALL'ESTERO

CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO NELLA MOSELLA E NEL TERRITORIO DELLA SAAR

La collettività italiana.

Gli italiani residenti nella Mosella sono: 32.878; quelli residenti nel territorio della Saar sono circa 2.000. Salvo un piccolo numero di commercianti e di costruttori edili, sono tutti impiegati come minatori, operai e manovali nelle grandi organizzazioni minerarie e siderurgiche, nonché nelle imprese edili e nelle fornaci di laterizi. I nuclei più numerosi si trovano nelle vallate della Fentch e dell'Orne, nella piana di Thionville e nel bacino minerario di Merlebach. Quivi dispongono in buona parte di alloggi comodi e igienici nelle « Cités Ouvrières ».

L'organizzazione sanitaria affidata alle casse di malattia è relativamente buona. Di massima, nella circoscrizione le autorità locali accordano maggiore assistenza che nel resto della Francia, ma la mancanza di precise disposizioni circa il trattamento dei nostri connazionali indigenti che non sono iscritti in tali casse crea qualche volta delle difficoltà che si risolvono in un danno grave per gli interessati.

L'instabilità e i rigori del clima e i lavori pesanti e malsani delle miniere e degli alti forni, — donde l'infierire della tubercolosi su larga scala — sono elementi sfavorevoli all'incremento della nostra emigrazione. Dal lato morale e politico, le condizioni dell'ambiente, data la vicinanza di diverse frontiere e il genere dei lavori, lasciavano, per l'addietro, alquanto a desiderare. Da qualche tempo, però, si nota un felice cambiamento. Un numero non trascurabile di lavoratori ha abbandonato i partiti estremi, e la ben auspicata evoluzione si compie, non per opportunismo, ma per intima convinzione.

Il mercato di lavoro.

Il mercato del lavoro, per quanto riguarda la mano d'opera italiana, è completamente chiuso. Nell'ambiente finanziario si nota un'estrema prudenza causata dall'instabilità dei valori nonché dalla crisi che minaccia le industrie locali. Il movimento commerciale va subendo una grave contrazione per gli aggravati fiscali, per la crisi del lavoro e per l'instabilità dei cambi. Il progetto di riforma

delle tariffe doganali presentato dal Governo, ha sollevato gravi apprensioni fra i commercianti al minuto. Si va determinando una forte corrente favorevole all'adozione di una tassa unica sulla produzione da sostituire alle attuali tasse di lusso e sulla cifra di affari.

Il costo della vita, stazionario da qualche tempo, accusa una lieve tendenza all'aumento. Per quanto riguarda i prezzi dei generi alimentari la Camera di commercio di Metz fornisce i dati seguenti: grano, franchi 175 il quintale; farina, 237; orzo, 145; segala, 140; paste comuni, da 400 a 450; carne di bue, da franchi 5 a 10 e 20 il chilogramma; vitello, da 8 a 16; maiale, da 10 a 11,60; burro di Bretagna, 17; di Normandia, 18; uova franchi 6-8 la dozzina; vini da 9 a 11 gradi, 290-325 franchi l'ettolitro.

Dato il largo investimento di capitali nelle costruzioni edili causato dalla crisi monetaria si prevede per il prossimo autunno sovrabbondanza di alloggi e relativa diminuzione di fitti.

Le industrie e mestieri nei quali i nostri connazionali trovano più facilmente lavoro, sono: l'industria estrattiva (ferro e carbone); l'industria siderurgica; le fabbriche di laterizi; le fabbriche di cemento; le costruzioni edili (con particolare riguardo ai lavori in cemento e in pietre artificiali).

Notevolissima la riduzione che si va determinando nell'attività dell'industria pesante: essa è dovuta in parte alla concorrenza inglese e tedesca, in parte a un piano inteso a ridurre i salari. Il carbone viene in gran parte trattenuto nei depositi per far fronte a eventuali serrate o scioperi.

La richiesta di mano d'opera è sospesa, salvo rare eccezioni per le costruzioni edili e per terrazzamenti.

I salari sono così fissati: muratori, 3,90-4,30 l'ora; manovali per lavori edili, 2,70-3,30; falegnami, 4-4,50; specialisti per lavori di cemento e pietre artificiali, 5-8; operai addetti alla metallurgia, da 24 a 32 franchi il giorno. Minatori (secondo la quantità di minerale estratto): da 28 a 38 franchi il giorno. I manovali di fondo percepiscono, secondo il rendimento, dal 70 al 90 per cento del salario dei minatori coi quali lavorano accoppiati. Nella Saar e negli stabilimenti di Wendel (Hayange, Moyeuve Grande, Fontoy, Petite Rosselle), fra l'aprile e il giugno le paghe sono state ridotte dell'1,60 per cento. La durata del lavoro è di 8 ore. Il regime delle assicurazioni stabilito durante la dominazione tedesca è rigorosamente applicato agli operai francesi e stranieri.

Movimenti economici e sociali.

Nessun movimento economico o politico è da segnalarsi nella Mosella. Nella Saar durante il primo trimestre dell'anno in corso si ebbe solo un breve sciopero dei minatori e dei lavoratori chimici per la diminuzione dei salari.

Le organizzazioni operaie conservano immutato un carattere spiccatamente sovversivo. Dato il grande numero degli stranieri, il movimento sindacale presenta gravi difficoltà e l'efficienza delle organizzazioni è minima rispetto al numero dei lavoratori presenti nella regione.

Mano d'opera italiana e straniera.

L'afflusso dei nostri operai nella regione è completamente arrestato. Solo nella Saar le autorità competenti vistano qualche contratto di lavoro.

Il movimento di rimpatrio non è forte per il momento. Si prevede un largo esodo nell'autunno qualora il corso della lira si mantenga elevato rispetto a quello del franco.

La mano d'opera polacca è l'unica concorrente seria rispetto a quella italiana. Essa viene imposta per ragioni politiche (salvo per le miniere di carbone), giacchè i dirigenti delle organizzazioni industriali sono concordi nel riconoscere la superiorità dei nostri operai.

Le grandi industrie assorbono la massima parte della mano d'opera maschile e femminile, di modo che in qualche regione i campi sono completamente abbandonati. Solo nella zona di Thionville si nota un certo numero di appezzamenti coltivati razionalmente. Nulla si può prevedere per il raccolto vinicolo che con quello del luppolo è il più importante. Il raccolto delle fragole che costituiscono una ricchezza agricola della regione è riuscito soddisfacente.

È stato approvato il progetto per la canalizzazione della Mosella nel tratto Metz-Thionville, nonchè quello del raccordo ferroviario St. Avold-Morange. Proseguono i sondaggi nel bacino minerario di Merlebach: essi hanno dato risultati positivi nella zona di S.te Fontaine, e già si prevede la costituzione di una Società franco-belga per lo sfruttamento di tali ricchezze. Comunque, i lavori non avranno inizio prima del prossimo anno.

Procedimenti legislativi.

È entrato in vigore il decreto 30 novembre 1926, relativo all'estensione della legislazione sulle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in vigore nell'Alto Reno, nel Basso Reno e nella Mosella alle malattie di origine professionale: saturnismo professionale (coliche del piombo), mialgie, ortalgie, paralisi degli estensori, isterismo saturnino, nefrite, gotta saturnina; idrargirismo (stomatite mercuriale, tremite mercuriale, disturbi nutritivi mercuriali, cachessia mercuriale, paralisi mercuriale).

La nota circolare del 21 gennaio u. s., destinata agli Uffici dipartimentali circa l'impiego della mano d'opera straniera dal Ministero del Lavoro ha dato luogo a rigide disposizioni, onde non sono rari i casi

di operai che, rimpatriando per ragioni di affari o di salute, si trovano in seguito nell'impossibilità di raggiungere le famiglie rimaste sul posto o di liquidare affari urgenti.

Il trattamento dei nostri operai nei riguardi delle leggi locali è lo stesso di quello degli operai francesi.

I missionari della « Bonomelli » si sono sempre distinti per attività e spirito di patriottismo, in modo che le Colonie di Hayange e Moyeuve Grande dispongono di un'organizzazione di gran lunga superiore a quella degli altri centri.

Le organizzazioni locali non presentano possibilità d'impiego per gli intellettuali. I tecnici e gli impiegati d'ordine locali sono numerosissimi, e d'altronde gli stranieri vengono esclusi per principio dai posti di responsabilità. Solo i tecnici hanno una certa possibilità d'impiego, che tuttavia è grandemente ridotta dalla crisi attuale.

Traffici con l'Italia.

Le spese rilevanti dei trasporti e della dogana e soprattutto il corso elevato della lira rispetto a quello del franco hanno ridotto del 65 per cento il movimento d'importazione dall'Italia rispetto al 1920. Sono ricercati i nostri formaggi a pasta dura, le conserve, gli estratti, i salumi, il riso, i vini, i cappelli, il marmo, i lavori artistici in ferro battuto, le terracotte di Siena che sono prese a modello per le industrie affini locali. Il movimento di esportazione di prodotti francesi in Italia si riferisce quasi esclusivamente al ferro, al carbone e oggetti di profumeria ed è rimasto stazionario rispetto all'ultimo trimestre 1926.

IL SEGNO DI ROMA

Le RR. Scuole medie d'Alessandria d'Egitto
alla colonna di Pompeo.



Da un rapporto del Prof. Alarico Bonaiuti, che soprintende alle Regie Scuole medie d'Alessandria d'Egitto:

« ...Dopo la commemorazione del Foscolo e dopo un mio breve discorso per la chiusura dell'anno scolastico, con gli alunni maschi e femmine bene inquadrati, al comando del prof. Ferri (gli avanguardisti in divisa), ci recammo alla grandiosa Colonna dell'epoca romana presso la quale furono presi due gruppi fotografici.

« Mi è piaciuto terminare con tale manifestazione la vita scolastica dell'anno 1926-27. Ne avevo prima bene spiegato agli alunni il preciso significato. Ed essi sono stati fieri di essere « presi » intorno a un monumento di quell'Impero che è vivo nella loro fantasia e fa palpitarne il loro cuore. Dissi loro: « Questa fotografia sarà inviata al Duce in segno della vostra fedeltà alla memoria augusta di Roma ». ... ».

GLI ITALIANI NEL MONDO

Per due gloriose vittime fasciste. — Come si disse nell'ultimo *Bollettino*, S. E. il Capo del Governo aveva designato S. E. il Sottosegretario agli Esteri, on. Dino Grandi, a rappresentarlo ai solenni funerali, che ebbero luogo a Napoli con imponente concorso di pubblico, dei due fascisti Carisi e D'Ambrosoli uccisi a New York.

Qui si riferisce il testo della commossa orazione con cui S. E. Grandi portò ai morti gloriosi il saluto di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo:

« Camicie nere, porto a questi nostri morti il saluto del Duce (tutti i presenti salutano romanamente). Il saluto del Duce è il saluto semplice e fiero del Fascismo, è il saluto di tutto il popolo italiano.

« Giuseppe Carisi, Michele D'Ambrosoli. Ancora due nomi, ancora due cuori, ancora due visi insanguinati di fanciulli si aggiungono alla schiera infinita dei nostri morti. Voi li vedete, o camerati, ad uno ad uno, in questo momento, i nostri martiri, in otto anni di rivoluzione fascista. Eccoli sopra il mareggiare delle teste protese! Si fanno incontro sereni, sorridenti, dal monte, dal piano, da ogni contrada d'Italia. Si fanno incontro sulla bara fiorita, tra la selva delle bandiere.

« Carisi, D'Ambrosoli, voi venite da lontano, voi venite dal mare per dire a noi che per l'Italia si muore dovunque, perchè l'Italia è dovunque. Per dire a noi che l'Italia non ha confini, perchè la nostra fede non ha confini.

« Oh, come sono vivi questi morti gloriosi! Salutiamoli a gran voce, secondo il rito severo, con l'urlo immenso dei nostri petti spezzati dal dolore e orgogliosi di una forza inestinguibile, centuplicata dal loro sacrificio. Salutiamoli in questa piazza che ci è sacra come un altare, perchè di qui la Rivoluzione mosse e l'Italia intera ebbe il suo sacramento ed il suo comando. Salutiamoli in mezzo a Napoli buona che li ha raccolti nelle sue braccia amorose di mamma per non abbandonarli mai più.

« Camicie nere d'Italia, camicie nere viventi sotto questo cielo, camicie nere viventi oltre il confine, al di là delle Alpi, al di là dal mare, in alto i gagliardetti, presentate le armi! ».

Nostalgie patriottiche e fasciste d'italiani all'estero. —

Fra gli innumerevoli documenti che attestano dello spirito fervidamente solidale col quale gli Italiani all'estero seguono l'opera innova-

trice del Fascismo, che, dopo aver salvato la Patria dall'abisso in cui stava per precipitare, la guida verso un sicuro avvenire di grandezza, merita un particolare cenno una lettera — bellissima nella sua schietta semplicità — inviata alla Sezione del Fascio di Rotzo da certo Dal Pozzo Cesare, immigrato in Australia, e che la *Vedetta Fascista* di Vicenza pubblica nel numero del 5 luglio u. s.

« Crediate, scrive il Dal Pozzo, la vita qui è tanto intransigente da non permettere a tutti il sollazzo, diciamo così, di pensare troppo anche alle più elementari convenienze della vita sociale. Eppure, in questo periodo, distante dall'Italia nostra, tanto amore s'è rivelato in me per essa, da non poter più oltre serbarlo al mio solo orgoglio di italiano.

« Sento imperioso il bisogno di sfogare tale sentimento a coloro che, con santo entusiasmo e sì pura fede, concorrono a rinsaldare compatti le già forti schiere di Benito Mussolini, perfetta incarnazione del genio latino, vero interprete dell'anima italiana. A chi devo rivolgermi, se non a voi, camerati di Rotzo ? Tanti figli vostri, solo portando seco loro la potente energia, l'invidiabile salute e l'amaro rimpianto della dolce vita vissuta nella dolce Patria, varcarono oceani e continenti per domandare, tremenda risoluzione, alla lontanissima Australia ciò che la propria terra non potrebbe loro dare.

« Io sono uno di questi; anche mio padre è tra voi.

« A voi quindi giunga la mia parola di amore, il plauso e l'augurio più fervido acciocchè vogliate anche nell'avvenire eccellere nella ferrea disciplina, come nel passato ne forniste l'esempio più bello ».

Le rappresentanze consolari italiane. — Con R. decreto 2 giugno 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso è stato istituito un Regio Consolato di 1^a categoria con rango di 1^a classe nella residenza di Strasburgo, con giurisdizione sui dipartimenti del Basso Reno, Alto Reno e sul territorio di Belfort, e con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 15,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese di ufficio in lire 12,000 oro, restando alla data medesima soppresso il Regio Consolato di 2^a categoria nella detta residenza.

— Con R. decreto 22 maggio 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, il Regio vice consolato in Chiscinau, dipendente dalla Regia legazione in Bucarest, è passato alla dipendenza del Regio consolato generale in Galatz.

La « Dante Alighieri ». — Presieduto da Paolo Boselli, il 4 luglio u. s., a Roma, si è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », presenti i consiglieri Albano, Blanc, Coselschi,

Dudan, Marotto, Morpurgo, Pitacco, Rava, Scialabba, Stringher, Thaon di Revel e Tolomei, i sindaci Cristofori e Vitucci ed il direttore generale Fracassetti.

Il Presidente ha, con commossa alta parola, commemorato i colleghi Sanminiatelli e Valli; ha informato sulle pratiche in corso per un maggiore sviluppo del nostro insegnamento medio nell'America Latina, sopra le generose elargizioni fatte alla « Dante » dal Gr. Uff. Rodolfo Crespi e dal Conte Francesco Matarazzo e sopra iniziative prese per la diffusione dell'italianità all'estero.

Il Consiglio, udite le ampie notizie fornite dall'on. Rava sulle condizioni del bilancio sociale, ha discusso sull'azione da compiersi nelle terre redente e sulla propaganda culturale svolta dalla « Dante » nel mondo per mezzo delle scuole, delle conferenze e del libro; ha assegnato medaglie d'oro di benemerenze al gr. uff. Guadagnini, Prefetto di Bologna, ed al comm. Joli, già presidente del Comitato di Costantinopoli; ha preso atto del notevole aumento dei soci ordinari e perpetui, del fervore di opere di molti Comitati dell'estero e del Regno e della costituzione di nuovi; ha confermato la deliberazione che il prossimo Congresso si tenga alla fine di settembre o ai primi d'ottobre in Ancona ed ha proceduto al completamento dell'Ufficio di presidenza.

— Di molte iniziative della benemerita società « Dante Alighieri » ha competentemente e diffusamente parlato al *Corriere della Sera* il direttore generale, gr. uff. Libero Fracassetti. « Sono, esso ha detto, specialmente fiorite tra i nostri Comitati all'estero, che hanno la facoltà di trattenersi tutti i contributi sociali. Quello di Buenos Aires si occupa con fervore e fortuna del teatro italiano, accoglie con spirito fraterno le nostre compagnie comiche, le aiuta efficacemente e cerca di impedire che si danneggino con contemporanee permanenze, e quello di Nuova York ha bandito un concorso per un lavoro drammatico. Un pò dovunque i nostri Comitati hanno risposto solleciti e generosi agli appelli della Patria, e come hanno largamente partecipato ai prestiti di guerra, così si sono occupati di quello del Littorio, al quale il Consiglio centrale ha sottoscritto per 200.000 lire. Per il monumento alla Madre Italiana in Santa Croce si raccolsero 90.000 lire.

« All'interno si sono create molte borse di premio per i migliori scolari allogeni; si sono formate o sviluppate bibliotechine di bordo; si sono, con le tesserine scolastiche favorite dal Ministero della Pubblica Istruzione, iscritti a migliaia gli alunni delle elementari. Milano dà cure affettuose, solerti e benefiche a quell'asilo di Oltre Isarco che la *Dante* volle quando pareva follia il pensarci. Ed anche da Milano è stata promossa quella crociera che ha dato occasione a belle affermazioni di sentimento italiano a Tunisi, Tripoli e Malta. La *Dante* ha tenuto Congressi in grandi e piccole città in ogni parte

d'Italia; è andata dopo la guerra in pellegrinaggio a Trieste, a Trento, a Zara, a Fiume e in quest'anno darà convegno ai soci ad Ancona, anche perchè nelle Marche, a Filottrano, ha, per eredità venutale da Eugenio Beltrami, una vasta e fertile proprietà fondiaria ed un bel palazzo nel quale ha aperto al pubblico una biblioteca ed un museo che accoglie memorie personali e collezioni scientifiche lasciate dal grande viaggiatore Costantino Beltrami che scoperse le sorgenti del Mississippi. Sono specialmente rifugi e fucine d'italianità quelle case della *Dante* che abbiamo fatte sorgere a Tunisi, a Casilda, a Las Rosas e a Venado Tuerto. Una è in avanzata costruzione a Rosario, altre sono in progetto a Porto Alegre, Marsiglia e Mentone. Una parte cospicua ebbe ed ha la *Dante* nelle case degli Italiani di Barcellona e di Chiasso ».

AUSTRIA

Gli Italiani nel Tirolo. — Gli italiani residenti nella giurisdizione consolare di Innsbruck ascendono a poco più di 4000 e sono così ripartiti: 2500 nel Tirolo, un migliaio nel Voralberg e 500 nel Salisburghese. Il nucleo più cospicuo dimora in Innsbruck ed è formato da circa 800 persone.

La composizione dei nuclei, sotto l'aspetto etnico, è la seguente:

1°) due o tre centinaia di persone provengono dalle vecchie provincie del Regno. In parte sono impiegati delle Ferrovie dello Stato in servizio presso la stazione di Innsbruck; in parte risiedevano in Austria già prima della guerra e vi sono ritornati a riprendere le loro occupazioni; in parte, ormai minima, si tratta di persone colà trasferitesi a tempo della nostra occupazione militare e del periodo inflazionistico austriaco, che consentì qualche buon affare, ed attrattevi da speranze dimostrate più tardi generalmente passeggere o infondate;

2°) tre o quattrocento persone sono del Trentino propriamente detto, ex sudditi austriaci, che in maggioranza risiedevano nel distretto già prima della guerra;

3°) il resto è formato da altoatesini, divenuti sudditi italiani in virtù dei trattati di pace, fra cui un piccolo numero di ladini. Essi sono principalmente occupati nel commercio — medio e minuto —, negli impieghi privati di ogni categoria; negli studi, secondari o superiori (un discreto numero di giovanetti frequenta il collegio dei gesuiti « La Stella mattutina » in Feldkirch nel Voralberg e parecchi seguono i corsi della Università di Innsbruck), e nei vari mestieri.

Un fenomeno degno di attenzione è che i nostri nuclei coloniali tendono piuttosto a decrescere che ad aumentare. Il fenomeno è lievissimo, appena percettibile, a andatura assai lenta, ma c'è: si spiega col fatto che alcuni recenti immigrati dalle vecchie pro-

vincie del Regno, viste irrealizzate le speranze di affari che li avevano colà condotti, sono rimpatriati; altri, nuovi sudditi, attratti da ragioni di famiglia o di interessi, ritornano al loco natio. D'altra parte, non vi è corrente di immigrazione, nè grossa nè piccola, dall'Italia, sia per le generali condizioni di depressione dell'economia austriaca, che non danno al paese alcuna capacità ricettiva di materiale umano straniero, sia per le disposizioni delle leggi austriache di immigrazione che consentono solo l'impiego di mano d'opera straniera specializzata in caso di riconosciuta necessità.

Data la composizione e l'esiguità numerica dei nostri gruppi coloniali, il loro apporto al movimento economico, sociale, politico, culturale ed artistico è modesto e non dà luogo infatti a rilievi di speciale valore.

Non vi sono giornali, nè scuole, nè circoli italiani: ad Innsbruck è sorta da poco più di un anno un'associazione per l'« Assistenza agli Italiani », che dipende dalla Segreteria dei Fasci all'estero e conta un'ottantina di soci. Volonterosa e ben guidata, compie opera utile e lodevole nell'ambito dei mezzi di cui dispone e delle particolari condizioni dell'ambiente. Un corso di lingua italiana funziona nel Convento dei Salesiani tedeschi in Fulmes (Tirolo), e sono state gettate le fondamenta per la fondazione di una biblioteca circolante italiana in Innsbruck. A Salisburgo è in corso di fondazione una sezione della « Dante Alighieri » e allo studio la creazione di una sezione dei Fasci. Le nostre colonie tirolesi fan dunque i primi passi, passi di pionieri, tanto più meritori quanto maggiori sono le difficoltà che devono coraggiosamente affrontare.

La consistenza economica di quei nostri connazionali ha maggior rilievo ed assume tre forme: quelle della proprietà fondiaria urbana, e della partecipazione all'industria e al commercio. Le proprietà fondiarie urbane dei sudditi italiani sono quasi interamente concentrate nella città di Innsbruck ed appartengono in generale a privati ed anche a qualche Ente, compreso l'Erario dello Stato (Ministeri degli Affari Esteri e delle Comunicazioni). Il valore si calcola ad una cifra che oscilla sui quindici milioni di lire. Disgraziatamente il reddito di questi investimenti, veramente cospicui in relazione all'entità numerica della colonia, è praticamente nullo a causa del regime degli affitti, che è praticamente rimasto in Austria quello che fu in tempo di guerra. Nella maggioranza dei casi quelle proprietà costituiscono un peso di cui è perfino difficile disfarsi a condizioni che non siano rovinose.

Non si registrano investimenti di capitale italiano nell'industria nè nel Voralberg, nè nel Salisburghese. Degno, invece, di menzione è l'apporto del capitale italiano all'industria tessile del Tirolo (tessuti di lana e specialmente « loden » e altri tipi caratteristici della regione). Un connazionale trentino, il sig. Ezio Foradori, da Mezzolombardo, ha, nel dopo-guerra, investito in questa industria

da 5 a 6 milioni di lire, rilevando in affitto fabbriche che menavano vita stentata o erano del tutto ferme, assicurandosi il controllo di altre coll'acquisto della maggioranza delle azioni e riuscendo con tenacia ammirevole, indefesso lavoro e riconosciuta abilità a dare impulso in pochi anni ad un organismo vitale, vivo e fiorente nel quale capitale, amministrazione e direzione tecnica sono concentrati in mano italiana. Questa impresa ha in azione 200 telai, impiega circa 900 operai ed ha una produzione annuale che ha raggiunto e sorpassato i 600,000 metri di tessuto.

Un piccolo apporto di capitale italiano si registra pure nel commercio, specialmente dei vini, frutta, agrumi, legumi e verdure, che, nel complesso, è calcolato a circa tre milioni di lire. Questo capitale è fornito da ditte prettamente italiane o consociate con elementi locali; esse hanno sede in questa città, ma estendono i loro affari anche al Voralberg e al Salisburghese. Le principali sono:

Deutsch-Italienische Imp. u. Exp: Gesellschaft (vino, frutta, legname, carbone) 77 Kielbachgasse;

Marsoner u. Rainer, Vereingnete Kellereien (vino), 27 Andreas Hofer Strasse;

G. Vedovelli & C. (frutta, agrumi e ortaggi) con filiali a Bregenz, Linz e Monaco di Baviera;

Simeoni Giovanni (vino) Erlersstrasse, 17;

Ballarini Amleto (agrumi, frutta ecc);

Martinelli F.lli B. & G. (vini).

Il commercio generale (esportazione ed importazione) fra il distretto di Innsbruck e l'Italia ammontò nel 1926 ad un complesso di tonnellate lorde 76.522 di merci diverse, di cui 42.850 all'esportazione per l'Italia (legname, rottami di ferro, cellulosa, fusti vuoti, ecc.), e 33.672 all'importazione dall'Italia (vino, vinacce, agrumi, frutta, legumi, verdure, ecc.). Nei primi cinque mesi del corrente anno si registrarono 20.180 tonnellate lorde alla esportazione e 13.638 alla importazione. Quest'ultima, confrontata con quella del periodo corrispondente nel 1926, presenta un miglioramento di 914 tonnellate; la rivalutazione della lira non ha quindi, in complesso, mal influenzato - al contrario - le nostre esportazioni verso il distretto di Innsbruck.

OLANDA

Attività culturale italiana. — È stata istituita da tempo e funziona egregiamente la cattedra di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Amsterdam, retta dal prof. R. Guarnieri, il quale è docente anche nella Università di Leida, Utrecht e Delft. All'Università agraria di Wageningen il dott. Enrico Morpurgo s'è egregiamente affermato con i suoi corsi di lingua italiana.

La sezione olandese della *Dante Alighieri* raccoglie con i suoi nove comitati circa un migliaio di cittadini olandesi studiosi dell'italiano.

La collettività italiana residente nella provincia di Limburgo è così ripartita: Heerlen, 152; Kerkrade, 82; Hoensbroek, 27; Maastricht, 53; Amstenrade, 38; Venlo, 20; Roermond, 2; Brunsum, 11; Geleen, 5; Eijgelshoven, 14; Schaesberg, 14; Sittard, 12; Ubach Over Worms, 9; Heer, 4; Nuth, 2; Nieuwenhage, 10; Weert, 4. Totale 459.

SPAGNA

Il regime delle imposte per le società italiane. — Il Presidente del Consiglio, generale Primo de Rivera, in qualità di Ministro degli Esteri, ha sottoposto al Consiglio di Gabinetto la questione della fissazione delle imposte da pagare dalle Società italiane. Il Consiglio ha deciso di applicare loro lo stesso regime adottato per le Società francesi ed inglesi.

CANADÀ

In onore di Giovanni Caboto. — Sul finire del mese di giugno la Colonia italiana di Montreal ha solennemente celebrato la memoria e la gloria di Giovanni Caboto, l'italiano audace che pose per primo il piede sulla terra del Canadà. Alle onoranze hanno partecipato di presenza o in ispirito migliaia di nostri connazionali che abitano il territorio canadese, così che la celebrazione non poteva essere più imponente nè più degna.

Da Roma S. E. Mussolini aveva inviato il seguente nobilissimo messaggio:

Roma, li 12 giugno 1925.

Italiani del Canadà,

Mi è grato, aderendo al cortese invito fattomi dal Comitato per le onoranze a Giovanni Caboto, mandarvi il Saluto della Patria attraverso quell'Oceano sul cui limite estremo i nostri grandi Navigatori osarono primi portare i segni della Civiltà.

Giovanni Caboto, il cui nome volete onorare come quello dell'Uomo che scopri la terra dove oggi vivete ospiti graditi e laboriosi, è un simbolo della genialità e dell'audacia con le quali allora i nostri grandi Padri ed ora i nostri tenaci fratelli portarono e portano in nuove terre il lavoro e la vita.

Nella grande Nazione che fraternamente vi accoglie alto levate il nome della stirpe millenaria, e l'Italia, che si appresta a riaffermare l'antica grandezza sulle vie dei Mari e che vi sa fra i suoi figli migliori, è oggi con voi nel ricordare il glorioso nome di Giovanni Caboto.

MUSSOLINI.

Un altro vibrante messaggio aveva indirizzato l'on. W. Lyon Mackenzie King, primo ministro del Canada, inneggiando al grande nostro navigatore ed alla fraternità delle due nazioni.

Ecco il testo nella sua letterale traduzione:

Domenica, 21 giugno, la Colonia italiana di Montreal celebra il 428° anniversario della scoperta del continente del Nord America, per opera di uno dei loro connazionali - Giovanni Caboto.

Il pieno significato di quella scoperta non può essere compreso nemmeno adesso, centinaia di anni dopo l'avvenimento. Il suo significato non fu certamente apparente allo stesso Caboto nè ai pochi - miseramente pochi, soltanto circa 18 - avventurosi prodi, che lo accompagnarono in quel periglioso viaggio attraverso mari sconosciuti.

Il loro proposito nel partire dall'Europa fu quello di trovare una più corta via, per raggiungere l'Asia. E quando, alle cinque di mattina di quel sabato memorando che la storia registra come il 24 giugno 1497 la festa di S. Giovanni Battista, essi approdarono all'estremità nord dell'isola di Cape Breton, essi ereditero di aver toccato la meta e di essere sulle spiagge del Nord-Est del continente, ch'essi avevano desiderato raggiungere.

Involontariamente essi avevano fatto molto di più. Essi in quel giorno erano riusciti a portare le razze del Continente a cui essi appartenevano in contatto con un nuovo e più grande Continente, nel quale, negli anni che seguirono, i figli e le figlie delle Nazioni d'Europa, sarebbero venuti a fondare nuove nazioni con nuovi ideali, nazioni di cui, parlando nell'anno di grazia 1927, forse non è molto dire che possono in futuro diventare le più importanti del mondo.

È un grande onore per gl'italiani di essere associati in una maniera così diretta con un avvenimento il quale segna l'inizio di una nuova Era e tuttavia è semplicemente tipico, perchè gli uomini della loro stirpe hanno sempre saputo stare alla testa in ogni sfera delle attività umane, in quelle dell'intelletto e dell'immaginazione, della scienza e dell'arte. I nomi di Galileo, Dante, Michelangelo, per indiciarne soltanto alcuni, provano quest'asserzione.

I nomi di tali uomini vivranno per il loro lavoro di creazione, il quale è il miglior titolo alla fama, e Caboto è uno di quella compagnia d'immortali.

Gli italiani di Montreal, io so bene, faranno tutto ciò che è in loro potere, sia individualmente sia collettivamente, per perpetuare lo spirito di un grande passato ed io sinceramente auguro loro ogni bene, tanto

per conto proprio quanto per conto di questo Dominio di cui essi sono parte integrale in tutto quel che fanno.

Un terzo indirizzo di simpatica adesione aveva inviato anche l'on. N. Perodeau, governatore della Provincia di Quebec.

STATI UNITI D'AMERICA

Due preziose offerte degli italiani di Chicago al Re e al Duce. — La Comunità italiana di Chicago offrirà a S. M. il Re ed al Capo del Governo due magnifici doni per attestare la profonda devozione alla Patria risorta col Fascismo. Le offerte sono state raccolte da un Comitato appositamente costituito.

Il dono per il Re consiste in una spada romana di argento massiccio e coperta di platino. L'impugnatura è sormontata da una testa di aquila di oro massiccio. Nella spada vi sono smeraldi e rubini, il tutto di fattura artistica perfetta. Al Primo Ministro sarà offerta una artistica e ricca corona di alloro in forma di ghirlanda a due rami di 25 foglie di oro verdognolo, con le bacche di rubini. I capi estremi dei due rami sono elegantemente ligati da una ben proporzionata verga di platino del peso di tre once sulla quale è scritto con smeraldi e oro questa dedica: « La Comunità Italiana di Chicago al Duce - 1927 ». Detti doni sono stati inviati al Ministero degli Esteri e saranno presentati al Re ed al Duce dal Console generale a Chicago, il quale sarà accompagnato dai componenti il Comitato iniziatore dell'offerta.

ARGENTINA

L'azione fascista italiana. — Alla Camera dei Deputati Argentina, il 1° luglio u. s., il Governo ha risposto all'interpellanza circa l'organizzazione e le funzioni dei fascisti italiani in Argentina, assicurando, fra l'altro, che nella Repubblica non esiste affatto una organizzazione di polizia segreta da parte dei fascisti, come pretendevano asserire alcuni deputati certamente male informati da elementi stranieri. Per ragioni che investono la sovranità del Paese, il Governo impedirebbe qualsiasi azione da parte di qualunque organismo di polizia estera nel territorio della Repubblica. In quanto al fatto che alcuni membri del partito fascista italiano in Argentina comparvero in pubblico indossando la loro divisa, ciò avvenne solo in occasione di cerimonie di carattere patriottico. Non è vero che tale partito possieda in Argentina un proprio organo ufficiale. La propaganda delle idee e la diffusione delle deliberazioni dei fascisti è fatta da varie pubblicazioni che sono pure usate dalla Federazione delle società italiane. Sul caso dell'ex-addetto militare capitano Censi,

che per essere stato fermato da un agente a causa dell'eccessiva velocità cui aveva spinto la propria automobile avrebbe schiaffeggiato l'agente medesimo, il Potere Esecutivo risponderà alla Camera, se lo crederà opportuno, soltanto dopo che la relazione del fatto sia pervenuta al Governo italiano. Per il caso del fascista Camillo Nardini, ucciso a Mendoza, il Governo nulla ha da rispondere, essendo il fatto sottoposto a giudizio. Il Governo esclude, in modo categorico, che venga esercitata la censura postale sulla corrispondenza diretta alla colonia italiana « Regina ».

Quanto alla missione in Argentina compiuta tempo fa dall'Ambasciatore straordinario S. E. Giuriati, la risposta rileva che non esiste alcuna disposizione di protocollo che vieti di presentarsi ad un ricevimento ufficiale in uniforme fascista. È vero che il tenente Montiglio compie in Argentina opera di ispettore dei Fasci e di commissario regio per le istituzioni civili italiane, ma non è vero che gli sia stata concessa dalla Segreteria della Presidenza della Repubblica la libera gratuita circolazione per i suoi viaggi. Non consta poi in alcun modo al Governo che i Consoli italiani ostacolino comunque gli Italiani residenti in Argentina che chiedono la cittadinanza argentina.

La chiara risposta alle insinuazioni contro l'affermarsi del partito fascista in Argentina, osserva l'*Agenzia americana*, dimostra che il Governo delle Repubblica non subisce le influenze dei vari gruppi antifascisti.

L'on. Ciarlantini a Buenos Aires per l'Esposizione del libro. — Il Primo Ministro, S. E. Mussolini, ha nominato rappresentante per il Governo alla Esposizione del libro italiano a Buenos Aires, l'on. Franco Ciarlantini, il quale si recherà quanto prima nella Repubblica Argentina.

Il palazzo dell'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia. — Nella ricorrenza del giorno dello Statuto, s'è aperta agli italiani il palazzo della Regia Ambasciata a Buenos Aires.

La lapide, messa a ricordo dell'avvenimento, dice che il Governo del Re, diretto dall'on. Mussolini, Ministro degli Esteri, dando alla rappresentanza d'Italia nell'Argentina la sede propria per la dimora stabile, ha voluto auspicare la perenne amicizia dei governi e dei popoli dei due paesi e attestare « agli italiani, qui residenti, il vigilante affetto della patria lontana ».

Commentando il fausto evento, la *Patria degli Italiani* si esprime nei seguenti termini:

« È così. La casa propria è il segno indiscutibile della durata della permanenza, è il simbolo tangibile dell'attaccamento dell'uomo e delle istituzioni sue alla terra che lo accoglie.

« Il Governo del Re ha data la testimonianza di una ferma amicizia all'Argentina, di un vigilante affetto a noi. Nella celebrazione

dello Statuto e cioè del patto tra il Sovrano e il Popolo, può dirsi che si consacra un nuovo patto tra la patria e gli emigrati suoi. Sentirsi presenti così nel pensiero del Governo, nel cuore dei connazionali è, più che un grandissimo conforto, un vero incoraggiamento a fare, a sperare, a non dimenticare.

« Siamone riconoscenti al Governo del Re, ma anche a Colui che qui lo rappresenta e che è stato, senza alcun dubbio, il migliore interprete e l'esecutore eccellente della volontà di Roma. Siamone grati al conte Alberto Martin Franklin. È evidente che Egli ha visto chiaramente che la rappresentanza dell'Italia ha bisogno della sede propria specialmente nei paesi dove conviene tanta nostra gente, perchè essa eleva, anche nelle forme esteriori, la dignità dei rappresentanti e costituisce — come ricorda la lapide — il pegno dell'amicizia e il segno dell'attaccamento fermi e durevoli ».

Un monumento a Michelangelo. — L'Ateneo Artistico di La Plata si è rivolto alla locale Federazione delle Società Italiane informandola che, per rendere un degno omaggio all'eccelsa arte italica, intendeva erigere un monumento a Michelangelo Buonarroti, e domandando, per tale iniziativa l'appoggio della Federazione stessa.

Il Comune di La Plata si è associato ufficialmente a tale iniziativa, in seguito all'intervento dell'intendente Sig. Schifino che ebbe a proporre al Consiglio Deliberante Municipale che il Comune contribuisse all'erezione del monumento.

La Federazione delle Società Italiane di La Plata, ha preso a cuore l'iniziativa in parola ed ha rimesso a tutte le Associazioni copia della richiesta di adesione ed appoggio da parte dell'Ateneo Artistico, interessandole a che studino qualche progetto in merito da trattarsi poi in seno al Consiglio Federale.

URUGUAY

L'insegnamento della lingua italiana all'Università di Montevideo. — Da qualche anno (dal 1917, se ben si ricorda) nella sezione secondaria e preparatoria dell'Università di Montevideo è stato istituito l'insegnamento della lingua italiana, però non in forma obbligatoria: lo studente può scegliere tra l'italiano e l'inglese. Di più, l'insegnamento è impartito in un solo anno, con non poche difficoltà da parte dell'insegnante e con scarso risultato da parte degli studenti.

Due anni or sono, il Consiglio Direttivo della « Dante Alighieri » di Montevideo presentò una petizione al Parlamento uruguayano affinché l'insegnamento della nostra lingua fosse dichiarato obbligatorio. La iniziativa venne validamente appoggiata dall'allora

ministro d'Italia gr. uff. Antonino d'Alia. Venne presentato il relativo progetto alla Camera dei deputati, e fu approvato. Passato però al Senato, il progetto venne messo a dormire e soltanto nella seduta del 23 maggio u. s. venne tirato fuori dagli archivi ma con la intenzione di seppellirlo definitivamente: infatti, la Commissione della Pubblica Istruzione dell'Alto Consesso proponeva che fosse « archivado » insieme con altri progetti.

Per fortuna, il sen. dott. Giambattista Morelli si oppose alla troppo affrettata decisione, e approfittò della propizia occasione per pronunciare un discorso che fu tutto un magnifico inno alla nostra lingua, alla nostra coltura, alla vecchia amicizia tra l'Italia e l'Uruguay ed all'autorità che ormai ha l'Italia nel concerto delle nazioni.

Il sen. Morelli, dopo aver rilevato l'alta considerazione che merita la collettività nostra, che ha contribuito efficacemente non solo a formare il capitale economico ma anche il capitale spirituale dell'Uruguay, e dopo aver affermato che è giunto il momento di riparare ad una grande ingiustizia disse: « Se tale ingiustizia non riparassimo, potremmo credere che noi non abbiamo la idea esatta della posizione dell'Italia nel mondo civile. Non è questo il momento di esporre particolareggiatamente i notevoli progressi che la grande ed immortale nazione ha fatto specialmente in questi ultimi venti o trent'anni, ma parmi conveniente ricordare che è semplicemente straordinario il contributo che l'Italia apporta presentemente al movimento intellettuale ». Dopo aver fatto risaltare il nostro rifiorimento intellettuale e dopo aver accennato all'Università di Milano, sorta per incanto e già in piena attività, il sen. Morelli continuò: « L'Italia occupa oggi una posizione politica di primissimo ordine. Non v'ha dubbio che da pochi anni ad oggi, l'Italia pesa nel concerto delle nazioni europee e nella soluzione dei grandi problemi mondiali, alla pari di qualunque delle grandi potenze che occupavano il primo posto fino a poco tempo addietro. Dal punto di vista sociale, giungono a noi notizie veramente straordinarie riguardo a problemi secolari che investono specialmente i rapporti tra capitale e lavoro, e se non si è trovata la soluzione definitiva, certo è che economisti e sociologi osservano con molto interesse, ed alcuni anche con vera ammirazione, la forma con la quale l'Italia tenta di risolvere tali problemi. Dal punto di vista economico ed industriale, l'Italia, uscita dal turbine della guerra nella quale s'era lanciata, con mezzi scarsi e con un territorio insufficiente al continuo aumento della popolazione e con una terra povera di risorse naturali, ci dà l'esempio di una labioriosità febbrile a tal punto che la produzione si va moltiplicando di giorno in giorno ».

Il sen. Morelli terminò proponendo che il progetto che stabiliva l'insegnamento obbligatorio della lingua italiana, passasse nuovamente alla Commissione della Pubblica Istruzione.

La mozione del sen. Morelli, appoggiata dal sen. J. A. Buero, che ebbe pure frasi molto lusinghiere per la nostra coltura e per l'Italia, venne approvata dal Senato. È molto probabile che il progetto, che è stato e sarà strenuamente difeso dal sen. dott. Morelli, abbia in definitiva la sanzione del Senato.

CONGO

La collettività italiana. — *L'Annuaire statistique de la Belgique et du Congo belge* (cinquante-quatrième année, 1924-1925) reca fra l'altro importanti dati sulla popolazione bianca al Congo belga alla data del primo gennaio degli anni 1905, 1910, 1912, 1913, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925.

Gli italiani erano rispettivamente: 238, 183, 278, 268, 247, 303, 354, 449, 527, 692, 683. Dove si vede che la nostra collettività, salvo un trascurabile regresso nel 1919, è andata sempre crescendo, fino a raggiungere il massimo quantitativo nel 1924.

MERCATI DI LAVORO

ALBANIA

Le condizioni generali del mercato del lavoro, finanziario, commerciale, industriale permangono assai precarie. Le cause di tale sfavorevole condizione di cose - scarsità di grandi capitali privati e non sufficiente prosperità delle finanze statali - continuano a rendere difficile ogni progresso industriale e commerciale ed il compimento d'importanti opere pubbliche. La costruzione del ponte sul fiume Mati ha potuto tuttavia essere condotta a termine.

Le condizioni di vita, relativamente favorevoli per gli indigeni, permangono più difficili per i forestieri, che in assai scarso numero riescono ad adattarsi al tenore d'esistenza della popolazione locale. I prodotti alimentari locali non sono tutti confacenti ai gusti ed alle abitudini dei forestieri, e su quelli importati gravano enormi dazi che li rendono carissimi.

Per le primitive e scarsissime industrie locali è già esuberante la mano d'opera indigena e non vi è, quindi, alcuna richiesta di mano d'opera straniera.

Può al massimo trovare sbocco colà una piccola emigrazione spicciola di operai specializzati come meccanici, conducenti di *auto*, ecc., per quanto anche in questo campo cominci ormai ad impraticarsi l'elemento locale. Giova ricordare che anche in Albania, ad onta della scarsissima popolazione, esiste una forte disoccupazione e che rilevante sarebbe la corrente emigratoria per l'America se non sussistessero le restrizioni degli Stati Uniti.

Alla fine del giugno sono rimpatriati quasi tutti gli operai italiani addetti, sotto l'appalto della Ditta Mazorana e C., di Trieste, alla costruzione del ponte sul Mati, ormai, come s'è detto, ultimato. Su un totale, infatti, di ventiquattro operai lavoratori in detta impresa risulta che solo uno o due si sono trattenuti in Albania, nella speranza di trovar lavoro in attesa di nuovi probabili appalti della ditta.

AUSTRIA - Carinzia

Il numero approssimativo degli italiani in Carinzia si aggira sui 700 (400 maschi e 300 femmine). Tale cifra è, però, incostante, variando sensibilmente, specie per l'elemento maschile, dato che

gli operai specializzati, che formano il maggior contingente degli emigrati temporanei, rimpatriano nei mesi invernali per far ritorno in primavera.

Le maestranze italiane più ricercate sono: segantini, muratori, fornaciai, tagliapietra e trementinai, minatori e sterratori. Attualmente, per la persistente crisi dell'industria del legname in cui trova lavoro la massima parte degli operai italiani, sia stabili sia avventizi, permane la stasi della immigrazione dei nostri lavoratori. Le condizioni della collettività italiana sono generalmente buone, come buone in genere sono pure le relazioni fra italiani e popolazione.

Le condizioni generali del mercato del lavoro risentono della crisi economica e della rarefazione del denaro circolante, dovuta, in buona parte, ai numerosi dissesti bancari dell'inverno scorso, che paralizza le iniziative industriali e commerciali. Le condizioni di credito sono pertanto assai difficili ed onerose, tanto che il tasso legale per prestiti, anticipi e sovvenzioni ascende dall'11 al 18 %.

Il costo della vita in Carinzia è, in media, pur con lo attuale rialzo della lira, del 10 al 20 % più caro che in Italia per ciò che riguarda i generi di prima necessità (viveri e vestiario).

Il prezzo delle pigioni è minimo per coloro che già dall'anteguerra possiedono una abitazione, essendo protetti da una speciale legge a tutela degli inquilini; per gli altri il prezzo ascende a quote arbitrarie, stante l'assoluta penuria di locali e l'enorme costo attuale di costruzione delle nuove case.

Le fabbriche di laterizi e le imprese edilizie in genere impiegano molto volentieri mano d'opera italiana, assai apprezzata sia per la sua perizia che per il suo rendimento. Personale di concetto, in numero limitato, trova occupazione presso le Ditte di legnami, in gran parte costituite da nostri connazionali.

FRANCIA

Le statistiche ufficiali segnalano una nuova diminuzione della disoccupazione. Il numero dei disoccupati sussidiati alla data del 2 luglio era di 21.934, dei quali 13.855 uomini e 8.079 donne, invece di 23.710 come nella settimana precedente, con una diminuzione, dunque di 1.776.

Il mercato di lavoro ha tendenza a migliorare e ciò si spiega con la ripresa dei lavori all'aperto, per taluni dei quali gli operai italiani sono addirittura *indispensabili*. V'è quindi un certo aumento di domande di nostra mano d'opera, domande, però, meno numerose che negli anni precedenti. La disoccupazione tra gli « intellettuali » francesi esclude in linea generale qualsiasi avviamento in Francia

di questa categoria di nostri connazionali, di solito poco o punto preparati a qualsiasi specifico impiego.

I salari a Parigi sono stazionari.

In *Alsazia*, non ostante la stabilizzazione di fatto del franco, molte industrie, specialmente quelle edilizie che assorbono la quasi totalità della mano d'opera italiana, non si risollevarono ancora dalla crisi. Questa si ripercuote in fallimenti o chiusura di fabbriche, costrette a licenziare, spesso a malincuore, operai italiani, che erano apprezzati, ben remunerati e tenuti da anni.

Il costo della vita non ha subito in genere, diminuzione di entità apprezzabile, anzi in alcune derrate si rileva un sensibile aumento.

L'agricoltura non assorbe che quantità trascurabile di connazionali, essendo la mano d'opera locale sufficientissima.

Nella regione di *Reims* l'arresto dei lavori di ricostruzione ha avuto, nel secondo trimestre 1927, il suo riflesso nella disoccupazione operaia.

La mano d'opera italiana, già sensibilmente ridotta, ha trovato occupazione spostandosi verso la regione parigina. Le paghe variano da lire 1,75 a lire 3,50 l'ora, secondo che si tratti di manovali o di operai specializzati.

Il costo della vita è in aumento: la media di spesa giornaliera per un operaio è di circa 19 franchi.

Nella regione de *Le Havre*, l'offerta di mano d'opera supera la richiesta salvo nella agricoltura e nei lavori domestici. Tuttavia, coll'inizio della stagione balneare vi è richiesta di personale alberghiero.

La Camera di Commercio di Cherbourg ha deciso la costruzione di un molo di oltre 30 metri in acqua profonda per rendere possibile l'accostamento dei più grandi transatlantici. L'assieme dei lavori costerà fr. 40.000.000. Le imprese estere non saranno ammesse a concorrere; tuttavia, quando incominceranno, i lavori daranno luogo a richiesta di mano d'opera anche straniera.

A *Lione* il mercato di lavoro è sfavorevole; l'offerta di mano d'opera è di molto superiore alla domanda. Il mercato industriale riprende e la produzione si riattiva. Molte Ditte, però, fanno ancora l'orario ridotto (36 ore la settimana).

I salari da sei mesi sono stabili; i manovali percepiscono da 2,75 a 3,25 all'ora, i muratori da 4, a 4,25, gli operai specializzati a seconda delle industrie, da 4,50 a 5 e 6 franchi all'ora.

Nella regione di *Bordeaux*, la richiesta di mano d'opera industriale è pressochè nulla. I salari non hanno subito oscillazioni notevoli, benchè siano stati leggermente diminuiti: il salario medio per i metallurgici è stato ridotto a franchi 20 e 22 al giorno; le ore di lavoro restano fissate in principio ad 8, ma molte industrie per non licenziare le maestranze sono state obbligate a ridurre ultimamente l'orario da 48 a 30 ore.

È da segnalarsi il fallimento dei « Chantiers de la Gironde », dove lavoravano circa 60 operai italiani quasi tutti con famiglia. terminate le loro risorse, questi dovettero essere soccorsi dal Consolato e dalle Organizzazioni italiane: una parte fu rimpatriata, ed alcuni furono avviati verso altri cantieri: a Nantes, a St. Nazaire, a Cette.

GERMANIA - Wurtemberg

Il mercato del lavoro è andato sempre migliorando. Da circa 25.000 disoccupati ed altrettanti a lavoro ridotto, al 1° aprile, si è discesi al disotto di 9.000 ed 8.000 rispettivamente, alla fine del trimestre. Operai ed impiegati sono remunerati discretamente; si calcola che su 100, 56 abbiano un salario medio, 25 un buon salario e 19 un salario medio-crescente.

Il mercato finanziario è attualmente in crisi, in seguito all'elevazione del tasso di sconto ed ai ripetuti rovesci di borsa. Ne risentono le industrie, che vengono turbate nell'iniziato processo di assestamento, ed il commercio, in sofferenza specialmente per l'esportazione all'estero. Il costo della vita va, quasi insensibilmente ma costantemente, aumentando.

La maggior parte della colonia italiana è composta di manovali e braccianti. Sono ricercati gli operai specializzati, *ma le autorità locali accordano molto difficilmente il permesso di farne venire dall'Italia*, consentendo solo qualche eccezione per fornaciai, terrazzieri e muratori, dei quali v'è assoluta deficienza nella mano d'opera locale.

I salari tendono ad un leggero aumento; vanno da marchi 0,70 fino a marchi 1,20 all'ora e più per ottimi operai specializzati. Durata del lavoro: 8-10 ore al giorno.

È in studio l'assicurazione contro la disoccupazione: pel resto (Assicurazioni contro le malattie e l'invalidità e per la vecchiaia), nulla di nuovo.

GIBILTERRA

Le leggi militari vigenti in questa Colonia Inglese, che tendono più che altro ad evitare qualsiasi aumento nella popolazione civile di Gibilterra, vietano in modo assoluto la residenza di stranieri, compresi i sudditi inglesi provenienti da altre parti dell'Impero Britannico. Non vi è, di conseguenza, immigrazione alcuna.

Per la ristrettezza del suo terreno ed anche per la circostanza che ivi non esistono nè agricoltura nè fabbriche di sorta, Gibilterra nulla esporta, e assolutamente negativa è la sua importazione di materie prime. Le importazioni in Gibilterra si limitano a

mercanzie generali destinate al consumo locale e per il rifornimento alle navi che vi approdano per « carbonare ».

Come base carbonifera, Gibilterra importa dall'Inghilterra grandi quantità di carbone sebbene tale traffico sia oggi decresciuto enormemente per il minor numero di piroscafi che attualmente fanno capo a quel porto allo scopo di rifornirsi.

Questa circostanza, coincidendo all'enorme economia esercitata dall'Ammiragliato inglese nell'arsenale, dal quale dipendeva una gran parte della popolazione civile di Gibilterra, ha motivato nella piazzaforte una acutissima crisi commerciale e di lavoro con grave disoccupazione.

LUSSEMBURGO

L'industria metallurgica e quella edilizia sono in pieno esercizio, e nessuno italiano è disoccupato. I muratori sono pagati da 5 a 6 franchi l'ora; i manovali da fr. 4 a fr. 4.50.

Nell'industria del ferro gli operai specializzati sono pagati in media a fr. 6 l'ora, mentre i manovali ricevono in media fr. 4 l'ora.

Il costo della vita per un operaio è di circa 20 fr. al giorno; ma i prezzi tendono a crescere.

SPAGNA - Cadice

Le condizioni generali del mercato del lavoro sono attualmente cattive, anche per gli stessi operai locali perchè le diverse opere pubbliche da tempo incominciate, sono in sospenso per diverse cause, nè si dà mano ad intraprenderne altre in progetto. In città infierisce seria disoccupazione, ed è pertanto impossibile pensare a trovare lavoro a nostri connazionali.

Il costo della vita è carissimo; i prezzi degli articoli di prima necessità non accennano a scemare.

All'epoca della pesca del tonno, viene impiegata qualche squadra italiana, poichè i nostri hanno ben meritata fama di specializzati e le ditte locali ricorrono a loro con piena fiducia.

SVIZZERA

Il mese di maggio ha segnato un ulteriore notevole miglioramento in confronto all'aprile dell'anno corrente e, quel che ancor più importa, anche in confronto al maggio del 1926.

Si può qui ripetere l'osservazione già fatta a proposito dei dati dei mesi precedenti, e cioè che il miglioramento del mercato

pur caratterizzandosi in modo decisamente prevalente come stagionale, è anche in certa misura di indole più generale.

A fine aprile la cifra dei disoccupati iscritti agli uffici pubblici di collocamento (tale iscrizione costituisce la base della statistica del mercato del lavoro) era di 11.220, a fine maggio la cifra è discesa a 9.547 persone, la diminuzione è quindi di circa il 15 %. La diminuzione relativa tra l'aprile e il maggio 1927 si avvicina quindi a quella che si ebbe nel medesimo periodo aprile-maggio dell'anno 1925 (16 % di diminuzione), anno che può dirsi di normale ripresa dopo la grande crisi postbellica, mentre, poi, tra il giugno e il luglio dello stesso 1925, si ebbe una recrudescenza di crisi prolungatasi fino a pressochè tutto l'anno 1926 e dovuta soprattutto agli effetti del regime doganale e del cambio in alcuni paesi clienti della industria svizzera.

Come già si è detto, il confronto con il maggio 1926 vale ancor meglio a dimostrare il miglioramento. Nel maggio del 1926 la cifra dei disoccupati era ancora di 10.703, mentre nel maggio 1927 essa è stata soltanto di 9.547, ossia è diminuita in cifra assoluta di ben 1.156 persone da un anno all'altro e in cifra relativa di oltre il 10 %, anzi di quasi l'11 %. Nel 1926 la diminuzione stagionale della disoccupazione tra l'aprile e il maggio fu soltanto del 5 % mentre nell'anno corrente è stata del 15 %. Sono questi degli indici assai preziosi, tanto della più attiva ripresa stagionale dei lavori quanto pure del miglioramento delle condizioni generali del mercato produttivo svizzero.

Salvo che nel ramo dell'industria grafica, tutti i rami della produzione hanno partecipato al miglioramento del mercato avveratosi nel maggio testè decorso. Meritano di essere particolarmente menzionati i rami della agricoltura, della edilizia e dell'industria alberghiera perchè il *deficit* di mano d'opera in tali rami viene in buona parte colmato dall'immigrazione stagionale italiana.

Ancora nel maggio, cioè, quando la mano d'opera straniera e particolarmente quella italiana era già in buona parte entrata oppure già ingaggiata, si aveva nell'agricoltura una notevole sovrabbondanza di posti offerti in confronto alla scarsezza delle braccia disponibili. Va rilevato che l'agricoltura svizzera soffre di una deficienza permanente di lavoratori, mentre sovrabbondano gli agricoltori indipendenti; la deficienza assoluta e permanente si acuisce nei periodi stagionali di più intenso lavoro.

Per l'*industria edilizia* la situazione è identica: in particolare per quanto riguarda i lavoratori qualificati (in prima linea italiani del posto e immigranti stagionali italiani); nel maggio scorso si è inoltre avuta anche una buona occupazione degli elementi locali non qualificati (giornalieri, manovali braccianti), conseguenza diretta dell'occupazione degli elementi qualificati venuti dall'estero, dimodochè in alcuni cantoni si è determinata persino deficienza assoluta

nella detta categoria dei non qualificati. Difatti, in una località, le Autorità hanno, in deroga alle norme generali, consentito l'entrata dall'Italia anche ad un certo numero di manovali od operai ausiliari della edilizia.

Anche nell'industria alberghiera, per quanto in misura più moderata, si è avuto lo stesso fenomeno della sovrabbondanza di posti in confronto al personale disponibile.

Data tale condizione di cose, riesce spiegabile la pressione esercitata dai datori di lavoro svizzeri onde ottenere visti ai contratti di lavoro per l'entrata di lavoratori stagionali italiani.

— Losanna

L'industria edilizia è assai meno attiva che nello scorso anno, specie per quanto riguarda la città di Losanna. Perciò la richiesta della mano d'opera è assai ristretta.

Il salario oscilla tra gli otto e i quindici franchi svizzeri, con una giornata di otto ore.

Il costo della vita può calcolarsi equivalente al 150 per cento dell'anteguerra.

ANATOLIA — Smirne

Il mercato del lavoro può ritenersi riservato alla mano d'opera indigena. Non si fa eccezione che per un limitato numero di operai specializzati (meccanici, cementisti, marmisti), dei quali, comunque non v'è pel momento nessuna richiesta.

Situazione economica stazionaria. I lavori di ricostruzione e di sgombero delle rovine procedono lentamente; invece, sono spinte innanzi, con grande slancio, le opere di carattere militare attorno a Smirne.

La viabilità nelle campagne è in sensibile miglioramento.

Continua la tendenza dei nostri connazionali ad abbandonare il paese per mancanza di lavoro.

— Adana

Sono allo studio per il *vilayet* e per la città di Adana una serie di lavori pubblici, consistenti per il primo nell'irrigazione della pianura mercè l'utilizzazione delle acque del fiume Geihun, e per la seconda nella costruzione di una centrale termo-elettrica, per dotare la città di forza e luce, e di un macello.

Irrigazione della pianura. — Questa grande impresa, a differenza delle altre dipende dal Governo centrale. Gli studi di essa

risalgono al 1915 circa, quando la ditta Holtzmann, volendo utilizzare l'ingente materiale che aveva accumulato ad Adana per la costruzione della ferrovia di Bagdad, iniziò i primi studi, favorita dal Governo di allora, che, come il Governo attuale, considerava l'irrigazione della pianura di Adana un'opera di carattere nazionale.

Attualmente, l'Ufficio idraulico governativo procede ad alcuni rilievi topografici nella zona compresa fra Adana e Tarso. Sembra che sarà necessario costruire dei bacini montani per dare l'acqua durante i mesi estivi alle coltivazioni, e che si dovrà pure costruire una rete di canali paralleli e laterali al fiume, di uno sviluppo in lunghezza non inferiore ai 50 chilometri.

Il Governo procede per ora con criteri di stretta parsimonia, e quindi si può prevedere che i lavori dureranno moltissimi anni: oggi si calcola che costeranno almeno 60 milioni di lire turche. Non è esagerato affermare che il valore delle terre, quando saranno irrigue, aumenterà di dieci volte: però il problema agricolo non sarà risolto intieramente se non quando si aumenti il numero della popolazione e si riesca ad elevarne il livello intellettuale.

I lavori seguenti sono quelli promossi dall'Amministrazione della città:

a) *Elettrificazione della città.* — È intendimento dell'Amministrazione cittadina di costituire una società turca, la quale dovrebbe far costruire l'impianto necessario da ditte estere, ispirandosi a quanto si fece in Conia. Ivi, infatti, l'azienda ungherese Ganz costruì la centrale ed ebbe la facoltà di incassare i proventi fino al rimborso della somma spesa. Per quanto i particolari del progetto non siano noti, dalle linee generali che sono a conoscenza risulta che sarà necessario un motore Diesel della potenzialità massima di 1000 HP, capace di azionare una dinamo per correnti a 200 Volts.

b) *Costruzione di un pubblico macello.* — L'attuale macello, situato ad un km. a valle della città sulla sponda destra del fiume, consiste in alcune baracche dove ogni mattina i macellai portano i loro animali. Non essendo di proprietà municipale, l'Amministrazione cittadina non ne ricava alcun beneficio, e perciò essa intende costruirne uno per integrare le sue entrate ordinarie.

A questi due progetti, altri se ne aggiungono, che però ora giacciono dimenticati negli archivi del Municipio. Questi sono:

1º) *Acquedotto e fognatura della città.* — Secondo il progetto per l'acquedotto si dovrebbe utilizzare l'acqua del fiume a monte della città, con una spesa prevista di 550.000 lire turche. La fognatura della città dovrebbe essere fatta di canali in cemento armato ed il costo è stato previsto in 1.200.000 lire turche.

2º) *Piano catastale della città.* — La spesa preventivata è di lire turche 50.000.

Il giorno in cui questi lavori saranno iniziati, potrebbero offrirsi buone possibilità d'impiego pei nostri muratori e cementisti, specie se animosi intraprenditori italiani volessero assumere la costruzione dei lavori.

CUBA

La gravissima crisi economica pel basso prezzo a cui è caduto lo zucchero sul mercato internazionale ha provocato una fortissima disoccupazione. Migliaia di spagnoli ed un centinaio di italiani sono stati costretti a rimpatriare o a passare in altri paesi in cerca di lavoro.

Particolare oltremodo significativo: il *Diario de la Marina* informa che, a causa della situazione economica eccezionale, all'Avana si contano circa *dodicimila case* sfittate. E intanto dall'Europa, e specialmente dalla Francia, continuano ad arrivare colà numerosi immigranti di varie nazionalità sospinti dalla speranza illusoria di potersi recare clandestinamente negli Stati Uniti e che finiscono col gravare sul locale mercato di lavoro e debbono essere, il più delle volte, rimpatriati in condizioni pietosissime.

CONGO BELGA

In linea generale la situazione di quel mercato del lavoro, considerato nei riguardi dell'impiego di mano d'opera bianca e di possibile emigrazione intellettuale, si è mantenuta, nel primo semestre del corrente anno, quale si presentava al finire dell'anno scorso.

Infatti, e specialmente nel secondo trimestre del corrente anno, il Ministero delle Colonie ha generalizzato ancor più le restrizioni in quanto riguarda l'assunzione di elementi stranieri, di qualsiasi categoria, da adibirsi ai servizi dell'Amministrazione statale o delle diverse Compagnie Coloniali private esercenti commerci o industrie.

In seguito a tali restrizioni quasi la totalità delle domande avanzate dai connazionali in questi ultimi mesi non sono state accolte, con una motivazione di pretesto (quadri del personale completo), ma, in verità, per il fatto che i datori di lavoro si sarebbero vedute rifiutare dal Ministero delle Colonie le autorizzazioni necessarie alla partenza di stranieri.

Qualche eccezione è ancora fatta per i medici, per i veterinari e per gli agenti sanitari, e per questo ai corsi di medicina tropicale sono stati ammessi anche nel recente concorso, undici stranieri, fra i quali sette giovani medici italiani.

Le categorie cui principalmente appartengono i connazionali che domandano di essere ingaggiati per il Congo sono: ingegneri,

geometri, assistenti di lavori ferroviari, capi cantieri, muratori-cementisti, meccanici e qualche carpentiere. Nella categoria amministrativa e commerciale numerose sono le domande da parte di ragionieri, rappresentanti, magazzinieri, ecc.

Evidentemente le restrizioni imposte dal Ministero delle Colonie hanno lo scopo di far riservare la quasi totalità degli eventuali impieghi che si rendessero disponibili nella colonia, ai nazionali, che attualmente sono disponibili in quantità più che sufficiente, e ciò sia a causa della crisi economica che grava nel Belgio, sia per il fatto della maggiore conoscenza che i Belgi hanno ora di quella loro magnifica colonia, delle facilità di trasporto e del sensibile miglioramento della vita materiale nei centri urbani che vi hanno preso considerevole sviluppo.

A quanto risulta dalle informazioni che pervengono dal Congo, le condizioni economiche della colonia non sarebbero completamente soddisfacenti nella regione del basso Congo, mentre nel Katanga esse sono assai migliori per l'intensa attività industriale che con tanto successo finanziario vi svolge la potente « Union Minière du Haut-Katanga » con la vasta industria dell'estrazione del minerale di rame e col suo diretto trattamento locale a mezzo di modernissimi impianti di forni elettrici.

La mano d'opera della categoria della manovalanza è esclusivamente reclutata fra gli indigeni, con sistemi che furono anche pubblicamente deprecati nella capitale del Regno; dove, in accese polemiche di stampa, si alluse alla deportazione forzata da lontanissime regioni di tutti gli uomini validi al lavoro, per avviarli principalmente sui lavori delle nuove linee ferroviarie in costruzione del basso Congo ed in quelli della nuova linea che dovrà collegare questa regione al Katanga.

I salari degli operai bianchi (muratori, carpentieri, cementisti, ecc.) variano fra i 40 ai 70 franchi giornalieri, più una indennità di caro-vita che si aggira intorno ad una media di 30 frs., per giorno lavorativo; i meccanici od altri specialisti ricevono salari superiori del 20 % circa ai precedenti; inoltre le Compagnie provvedono all'alloggio e all'assistenza medica del proprio personale operaio.

I grandi lavori ferroviari e idraulici in corso di esecuzione sono in pieno sviluppo, con personale al completo, così che, il fabbisogno della mano d'opera bianca è coperto e si prevede che, salvo rimpiazzi o inizio di nuovi lavori, di secondaria importanza, il numero di operai, anche belgi, che potrebbe recarsi in colonia, sarà nel secondo semestre del corrente anno abbastanza limitato.

Concludendo, la situazione generale del mercato del lavoro al Congo belga, non è favorevole e non possono quindi prevedersi probabilità di collocamento di connazionali; e qui torna a proposito rinnovare l'osservazione già più volte fatta sull'opportunità che vi sarebbe che pubblicazioni italiane di indole coloniale facessero cono-

scere tale sfavorevole situazione; ciò eviterebbe a molti giovani italiani di farsi illusioni dannose che li spingono sovente ad abbandonare lavoro o impiego per recarsi a Brusselle nell'idea di svolgere di persona le pratiche per essere assunti in colonia.

INDIA - Bombay

In tutta la circoscrizione del Consolato generale di S. M. il Re a Bombay, gli italiani sono poco più di duecento, fra missionari, commercianti, impiegati, tecnici, meccanici, maestri di musica, pasticciieri, parrucchieri, tutti in condizioni assai buone.

Il mercato del lavoro richiede *esclusivamente* mano d'opera locale; per condizioni climatiche e per ragioni di decoro l'europeo non può esercitare le stesse arti o mestieri che esercita in Europa. Le mercedi sono bassissime, in corrispondenza alle limitate esigenze dell'elemento operaio locale, e tali da escludere qualsiasi concorrenza.

L'europeo che si reca in India per esercitare una professione o mestiere deve assolutamente avere una buona od almeno discreta conoscenza della lingua inglese e deve essersi in precedenza assicurato un contratto.

Dato il costo delle mercedi, tutte le case europee riducono attualmente al minimo il personale europeo. Ne consegue che il movimento d'immigrazione è assai scarso e si riduce al ridottissimo numero di individui che si recano colà sicuri di trovare occupazione, perchè chiamati da parenti od amici che si trovano già in buone condizioni o da ditte che abbisognano di un certo numero di specialisti. Da osservarsi che *i minatori hanno sempre funzioni direttive e di controllo e non esercitano mai lavori faticosi*, che sono riservati ai soli indigeni. I datori di lavoro, che hanno alle loro dipendenze europei, li trattano in modo speciale e passano loro salari adeguati alle esigenze locali. Scarsissimi i reclami per inadempimento di condizioni; *le compagnie minerarie sono sempre state molto larghe col personale italiano.*

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

LA X SESSIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Si è tenuta a Ginevra, dal 25 maggio al 16 giugno 1927, la X Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro. L'ordine del giorno era il seguente:

A) Questioni iscritte all'ordine del giorno dal Consiglio d'Amministrazione.

- I. — *Assicurazione contro le malattie* (decisione definitiva).
- II. — *Libertà sindacale* (prima discussione).
- III. — *Metodi di determinazione dei salari minimi nelle industrie in cui l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori sia insufficiente ed i salari eccezionalmente bassi, con speciale riguardo al lavoro a domicilio* (prima discussione).

B) Altre questioni sottoposte alla Conferenza.

- I. — *Esame del Rapporto del Direttore alla Conferenza* (articolo 6, paragrafo 3 del Regolamento).
- II. — *Esame di alcune proposte del Consiglio d'amministrazione tendenti a modificare il regolamento.*
- III. — *Esame dei seguenti progetti di risoluzione presentati conformemente all'articolo 12, paragrafo 7 del Regolamento della Conferenza:*
 - a) Risoluzione concernente i modi d'ammissione nell'industria, presentata dal delegato del Governo dello Stato Libero d'Irlanda.
 - b) Risoluzioni presentate dal sig. Giri, delegato operaio dell'India, concernenti:
 - 1°) il lavoro forzato;
 - 2°) la rottura del contratto di lavoro, considerata come una infrazione criminale;
 - 3°) il licenziamento degli impiegati senza motivo plausibile e senza indennizzo conveniente;
 - 4°) la rappresentanza alle sessioni della Conferenza Internazionale del Lavoro degli operai delle colonie e dei lavoratori indigeni.

- c) Risoluzione presentata dal sig. Schüreh, delegato operaio della Svizzera, concernente la durata del lavoro degli impiegati.
- d) Risoluzione presentata dal sig. Mertens, delegato operaio belga, concernente la conservazione dei diritti a pensione dei lavoratori salariati che passano da un paese ad un altro.
- e) Risoluzioni presentate da S. E. De Michelis, delegato governativo dell'Italia, concernenti:
 - 1^o) i principi generali del contratto di lavoro;
 - 2^o) la soluzione dei conflitti collettivi del lavoro.

* * *

La delegazione italiana era così composta:

Delegati governativi:

- S. E. GIUSEPPE DE MICHELIS, *Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia; Rappresentante del Governo italiano al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.*
- Dott. IGNAZIO GIORDANI, *Direttore generale al Ministero dell'Economia Nazionale.*

Consiglieri tecnici governativi:

- Prof. LUDOVICO BARASSI, *Professore di Diritto privato all'Università cattolica di Milano.*
- Prof. TOMMASO PERASSI, *Professore di diritto internazionale, Consigliere giuridico della Direzione generale degli Italiani all'Estero.*
- Dott. CELESTINO ARENA, *Consigliere dell'Emigrazione.*
- Dott. FRANCESCO SIMEONE, *Capo divisione al Ministero dell'Economia Nazionale.*
- Avv. CARLO COSTAMAGNA.
- Dott. GIOVANNI MARIA CAU, *Consigliere al Ministero dell'Economia Nazionale.*
- Dott. ROSARIO LABADESSA, *Direttore generale dell'Istituto Nazionale della Cooperazione.*
- Prof. ALBERTO LABRIOLA, *Consigliere superiore dell'Emigrazione; Membro supplente al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.*

Delegato padronale:

- On. GINO OLIVETTI, *Avvocato, Deputato al Parlamento, Segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; Membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.*

Consiglieri tecnici padronali:

- Ing. ENRICO MARCHESI, *Industriale; Amministratore dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro all'estero; Membro del Comitato nazionale italiano per l'Organizzazione scientifica del lavoro.*
- Dott. CAMILLO TOVO, *Presidente della Federazione italiana dei medici specialisti per gl'infortuni sul lavoro.*
- Dott. ANTONIO MAROZZI, *Consigliere tecnico della Federazione italiana dei sindacati agricoli.*
- On. Dott. FERRUCCIO LANTINI, *Deputato al Parlamento.*

Delegato operaio:

- On. EDMONDO ROSSONI, *Deputato al Parlamento; Presidente della Confederazione delle corporazioni fasciste.*

Consiglieri tecnici operai:

- On. BRAMANTE CUCINI, *Deputato al Parlamento; Segretario generale della Confederazione delle corporazioni fasciste.*
- On. LIVIO CIARDI, *Deputato al Parlamento.*
- Avv. GIACOMO DI GIACOMO, *Segretario generale della corporazione degli intellettuali.*

Segretario generale della delegazione:

- Dott. ALBERTO BERIO, *Segretario di legazione.*

I LAVORI DELLA CONFERENZA.

La X Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro ha iniziato i suoi lavori a Ginevra, il 25 maggio 1927.

Assisteva alla seduta inaugurale, in qualità di osservatore del Governo italiano, S. E. Bottai, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni.

Il sig. Arturo Fontaine, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel suo discorso d'apertura, dopo avere salutato le rappresentanze della Società delle Nazioni, del Corpo diplomatico e le Autorità, e dopo aver dato il benvenuto ai delegati e consiglieri tecnici partecipanti alla Conferenza, ha annunziato che 43 Stati sui 55 che fanno parte della Organizzazione internazionale del Lavoro, sono rappresentati a questa sessione della Conferenza e che il numero totale dei delegati è di 145 con 23 supplenti e quello dei consiglieri tecnici di 161 e 6 supplenti.

Il numero degli Stati che si sono fatti rappresentare alla Conferenza si mantiene nella stessa proporzione degli anni scorsi, e ciò

si spiega perchè vi sono degli Stati il cui debole sviluppo industriale rende quasi inutile la loro partecipazione alle sessioni della Conferenza.

Parlando poi dell'ordine del giorno, ha messo in rilievo le questioni importantissime politiche sociali ed economiche che si riferiscono alla libertà sindacale, alla assicurazione contro le malattie e alla determinazione dei salari minimi; ha accennato rapidamente alla procedura della doppia discussione che quest'anno per la prima volta la Conferenza deve seguire per i suoi lavori, ed ha ricordato pure che la Conferenza dovrà prendere conoscenza delle conclusioni della Commissione dell'art. 408 sui rapporti forniti dai Governi circa i provvedimenti presi per mettere in esecuzione le convenzioni alle quali essi hanno aderito. E venendo ad esaminare lo stato delle ratifiche, ha comunicato che al 1° aprile 1927, le ratifiche sommavano a 229, mentre al 31 marzo 1926 erano solamente 194. Queste cifre non comprendono però le 25 ratifiche della Convenzione di Berna sull'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi. Il movimento delle ratifiche continua sempre: dopo il 1° aprile, importante è stata la deliberazione del Parlamento francese per la ratifica con riserva della Convenzione delle otto ore.

« Così, ha detto il sig. Fontaine, nella nostra civilizzazione industriale, si criticata e tuttavia più viva che mai, sotto l'azione delle organizzazioni operaie, sotto l'azione dei padroni preveggenti, sotto l'azione dei Governi in comunione con le aspirazioni popolari, si produce lentamente ma sicuramente un continuo miglioramento nelle condizioni dell'operaio ».

Nè questo è un cielo che possa avere un termine perchè man mano che l'uomo perfeziona i mezzi di produzione i salariati come i produttori, come i consumatori devono partecipare, sotto qualunque forma, ai benefici che dà una più organizzata e più potente industria. E se fino ad ora si sono fatti passi giganteschi per dare all'operaio condizioni di vita migliori, non si può concludere — ha soggiunto il sig. Fontaine — che si sia fatto abbastanza. « Lavoriamo perciò con fede, con pazienza e con costanza, alle opere di giustizia sociale e di pace che ci assegna la nostra Costituzione ».

Dopo il discorso Fontaine, la Conferenza, ad unanimità, ha eletto suo presidente Sir Atul Chatterjee, primo delegato dell'India ed Alto Commissario per l'India a Londra. Sir Atul Chatterjee, ringraziando per l'onore fattogli, dichiara che il popolo indiano segue con il più grande interesse il lavoro dell'Organizzazione e che le decisioni prese dalle sessioni della Conferenza, hanno avuto una grande ripercussione in India.

La Conferenza ha poi designato alla unanimità i tre vice-presidenti nelle persone di S. E. De Michelis, primo delegato italiano, per il gruppo governativo; del Sig. Oersted, delegato padronale

della Danimarca, per il gruppo padronale; del Sig. Caballero, delegato operaio spagnolo, per il gruppo operaio. La nomina del primo delegato italiano è apparsa molto significativa perchè, a parte la considerazione personale dell'eletto, costituisce un atto di simpatia verso l'Italia.

La Conferenza, costituita la sua *Commissione delle proposte o di selezione*, su proposta di questa ha nominato le seguenti Commissioni:

Commissione di verifica dei poteri; Commissione del regolamento; Commissione incaricata di esaminare i rapporti presentati in virtù dell'art. 408 del Trattato di Versailles; Commissione della libertà sindacale; Commissione dei salari minimi; Commissione dell'Assicurazione contro le malattie.

L'Italia è stata inclusa colla rappresentanza governativa in tre Commissioni e cioè nella Commissione per la libertà sindacale, nella Commissione per l'assicurazione contro le malattie e nella Commissione per il regolamento. Colla rappresentanza padronale l'Italia è stata ammessa in tutte le Commissioni.

Anche questo anno il gruppo operaio della Conferenza non ha designato il delegato operaio italiano e i suoi consiglieri tecnici a far parte delle Commissioni. Si tratta, comunque, di un vano giuoco polemico, dacchè in seguito alla riforma del regolamento proposta l'anno scorso dalla delegazione italiana, anche nel caso di mancata designazione dei rispettivi gruppi, tutti i membri della conferenza, compresi, conseguentemente, il delegato e i consiglieri tecnici operai italiani, hanno diritto a partecipare ai lavori delle Commissioni, a prendervi la parola e quindi ad influire sulla conclusione dei lavori.

DISCUSSIONE DEL RAPPORTO DEL DIRETTORE.

La discussione sul *Rapporto del Direttore* ha presentato il consueto interesse. Più di 50 delegati, rappresentanti dei Governi, dei padroni e degli operai di una trentina di paesi, hanno portato la discussione su tutta l'attività svolta e da svolgere dall'Organizzazione; ed in particolare hanno esaminato l'attitudine dei diversi paesi in confronto della legislazione internazionale del lavoro; i problemi di organizzazione e di funzionamento interno, le relazioni tra l'Ufficio e gli Stati membri e non membri dell'Organizzazione; le questioni d'interpretazione; la disoccupazione; l'emigrazione.

A proposito di quest'ultima, il delegato governativo supplente greco Tournakis, mettendo in evidenza il problema economico che è scaturito dalla presenza in Grecia dei rifugiati russi ed armeni, nel tempo stesso che è stata pressochè vietata l'emigrazione negli

Stati Uniti, ha detto che i risultati più notevoli della politica di restrizione delle emigrazioni sono stati:

- 1°) l'intensificazione artificiale dell'industria come mezzo per assorbire le forze superflue; e per conseguenza:
- 2°) l'inasprimento della concorrenza e della guerra doganale, senza che l'aumento della produzione industriale sia controbilanciato dall'apertura di nuovi sbocchi o dall'aumentato potere d'acquisto della popolazione agricola;
- 3°) lo sviluppo dell'urbanesimo, e per conseguenza un grande squilibrio tra le popolazioni agricole ed industriali;
- 4°) l'aumento preoccupante della disoccupazione; la diminuzione dei salari industriali e l'abbassamento del tenore di vita della classe operaia nelle città;
- 5°) l'accentuazione delle tendenze imperialiste.

Per rimediare a questi mali e fare sparire la disoccupazione, secondo il Tournakis, occorrerebbe incoraggiare l'emigrazione, creando un organo internazionale che diriga e regoli le fluttuazioni della mano d'opera, che ripartisca le forze operaie disponibili secondo la loro capacità tecnica, il grado di civilizzazione e le condizioni climatiche, ecc.

La Conferenza economica internazionale ha avuto pure larghi riflessi nella Conferenza del Lavoro. Molti delegati, ed anche quelli rappresentanti di Paesi in forte contrasto d'interesse tra loro, hanno insistito sulla impossibilità di trattare le questioni sociali senza conoscere i loro aspetti economici e reciprocamente. Ma l'attenzione della Conferenza si è soprattutto fissata, come del resto sempre è avvenuto, sulla ratifica e sull'applicazione delle convenzioni.

I delegati operai si sono lamentati della lentezza eccessiva con cui gli Stati procedono nella ratifica delle convenzioni approvate dalla Conferenza; alcuni delegati governativi, invece, hanno fatto presente che la resistenza e la lentezza dei loro Paesi nel procedere alle ratifiche sono dovute a molte circostanze e specialmente alla critica situazione economica internazionale; mentre i delegati padronali, seguendo la falsariga dei delegati governativi, hanno detto che sarebbe imprudente procedere frettolosamente alla ratifica delle convenzioni. Tutti però, in ultima analisi, hanno manifestato il desiderio di volere collaborare per l'avvento di una viva ed operante legislazione internazionale del lavoro.

IL CONTRIBUTO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA.

La discussione del rapporto del Direttore ha dato occasione, anche quest'anno, alla Delegazione italiana di illustrare efficacemente il regime sociale fascista.

Il delegato governativo.

Il capo della Delegazione italiana, S. E. De Michelis, ha cominciato col rilevare l'importanza del problema centrale che la Conferenza comincia ad abordar e che egli ha così precisato: Come inquadrare la libertà sindacale e adattare la sua concezione tradizionale alle nuove necessità? Come inquadrarla in una completa organizzazione di interessi, in una regolamentazione legale dei conflitti del lavoro? Ha ricordato la sua proposta presentata l'anno scorso e di nuovo quest'anno perchè la Conferenza studi il problema della risoluzione dei conflitti del lavoro che è un complemento indispensabile della libertà sindacale.

L'oratore ha soggiunto: « *Penso che non vi è se non un mezzo per conciliare la libertà sindacale con le esigenze dell'organizzazione sociale: dare cioè alle forze sindacali sviluppate e coordinate i mezzi efficaci che permettano di rivendicare legalmente i loro interessi.* »

« *Questo problema, fondamentale per il normale sviluppo delle relazioni industriali, costituisce la migliore garanzia, perchè il miglioramento delle condizioni del lavoro non sia abbandonato al libero gioco del potere economico non sempre ad esso propizio.* »

S. E. De Michelis ha poi discusso il dubbio di Thomas circa la competenza della Conferenza ad occuparsi della questione, ed ha detto:

« *La Carta internazionale del lavoro è un limite che ci impedisce di tornare indietro, non un intralcio ad andare avanti. Non dimentichiamo che la coordinazione dei diversi elementi di produzione nel quadro sociale è il principio ispiratore della parte tredicesima del Trattato di Versailles. Mi è grato, a questo proposito, mettere in evidenza la maniera esplicita onde tale principio si trova nettamente affermato e sviluppato nella Carta italiana del lavoro.* »

L'importanza della Carta del Lavoro.

« *Permettetemi di segnalare qui l'importanza di questo documento che consacra i principi di un sistema completo di rapporti industriali nei suoi elementi seguenti. Primo: enunciazione delle idee fondamentali per determinare i diritti e i doveri dei produttori sulla base di un'equa ripartizione dei prodotti; secondo: meccanismo della negoziazione per prevenire i conflitti del lavoro nelle corporazioni statali; terzo: magistratura speciale per la soluzione di tali conflitti.* »

« *Tutti sono d'accordo nel riconoscere che l'interesse dei produttori è quello di trovare in una soluzione dei conflitti del lavoro la base della pace sociale. In Italia abbiamo potuto raggiungere questo scopo grazie alla riforma sindacale del Governo fascista i principi essenziali della quale sono riassunti e sviluppati nella nostra « Carta del Lavoro ».* »

Cioè l'organizzazione generale degli interessi, l'eguaglianza giuridica dei sindacati padronali e operai, l'affermazione di una uguale funzione sociale della proprietà e del lavoro, la responsabilità dell'impresa sotto un alto controllo e, occorrendo, l'intervento diretto dello Stato per gli interessi dei produttori, la giurisdizione del lavoro, l'organizzazione corporativa, questo forma l'insieme di un regime di solidarietà ben compresa, che risponde completamente ai voti e agli interessi dei lavoratori ».

S. E. De Michelis è passato poi a trattare del contratto di lavoro in rapporto alla risoluzione dei conflitti. Egli raccomanda l'accoglimento della risoluzione da lui presentata perchè la Conferenza si occupi in una sua prossima sessione di stabilire i principi generali del contratto di lavoro.

L'oratore ha parlato poi di due questioni particolari, e cioè del lavoro intellettuale e dell'emigrazione. Si è compiaciuto dell'accettazione della sua proposta per l'estensione della competenza dello Ufficio del lavoro nelle questioni della protezione dei lavoratori intellettuali.

I problemi dell'Emigrazione.

Circa l'emigrazione S. E. De Michelis si è detto lieto dell'intensificazione dell'attività dell'Ufficio. Ha soggiunto che questo deve continuare non solo in collaborazione con le correnti operaie che talvolta sono esclusiviste, ma tenendo conto del consenso dei governi e soprattutto delle organizzazioni intergovernative, come quella nata dalla Conferenza di Roma per l'emigrazione, che terrà la sua seconda sessione a Cuba nel 1928.

« È opportuno che l'Ufficio non si occupi di problemi puramente politici dell'emigrazione e si astenga dalla pratica del reclutamento e del collocamento diretto. È con piacere che trovo riaffermata da elementi operai l'avversione a iniziative private di collocamento a scopo lucrativo. Ci domandiamo tuttavia se, oltre alla protezione dell'emigrante, l'organizzazione del lavoro non dovrebbe ormai opporre nettamente il problema delle possibilità internazionali del lavoro. Solo queste possibilità possono garantire durevolmente la elevazione del livello materiale e morale della vita operaia. Si tratta del problema più formidabile di domani, cioè dell'equilibrio tra la produzione e il consumo, tra il possesso e la ripartizione delle materie prime e del collocamento delle popolazioni esuberanti. Le condizioni delle classi operaie sono inquietanti quando per l'ingiusta distribuzione delle terre e delle colonie e delle zone di influenza, alcuni paesi non hanno sbocco per la loro popolazione esuberante. La politica della porta chiusa accentua queste conseguenze deplorabili, ma la politica della porta aperta non potrebbe risolvere il problema integralmente. Occorrerebbe esportare i capitali verso paesi che hanno notevoli risorse naturali intatte. La collaborazione cordiale dei diversi paesi che hanno tre elementi fondamentali della pro-

duzione, cioè le terre, il capitale ed il lavoro, sarà la sola capace di stabilizzare la situazione economica mondiale e le condizioni della classe operaia, attenuando la terribile piaga della disoccupazione.

«In questa collaborazione che io chiamerei «collaborazione triangolare dell'emigrazione», vedo la soluzione del problema della popolazione e della produzione. Su terre non sfruttate necessita puntare con tutte le forze associate di quelli che le possiedono e di quelli che potrebbero valorizzarle a beneficio della collettività umana».

S. E. De Michelis ha concluso che a questa attività futura della Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Italia potrà facilmente collaborare grazie alla sua politica sociale ed alla sua organizzazione corporativa che ha durevolmente inserito il popolo nello Stato e mercè la creazione dello Stato sindacale ha soddisfatto la lunga aspirazione dei sindacalisti di tutte le tendenze.

Ed ha terminato così:

«Il nostro grande Capo Mussolini precisava ancora ieri l'essenza di questa politica: cioè forgiare una democrazia accentuata e organizzata, un'Italia nella quale il popolo possa circolare agevolmente».

Il discorso di S. E. De Michelis è stato vivamente applaudito.

Il delegato padronale.

Alla sua volta, il delegato padronale italiano on. Olivetti, sempre in merito al Rapporto del Direttore, ha trattato delle relazioni tra l'Ufficio Internazionale del Lavoro e la Russia, affermando non essere opportuno esprimere, sia pure prudentemente, la speranza che tali relazioni si annodino mentre i Sovieti danno prova di ostilità verso la Società delle Nazioni e l'Ufficio Internazionale del Lavoro e mentre tutti i Governi mostrano riserve sempre maggiori nei riguardi del Governo dell'U. R. S. S. L'on. Olivetti ha poi osservato argutamente che sarebbe strano che la legislazione preparata a favore dei lavoratori da Stati capitalisti valesse a proteggere gli operai di uno Stato comunista. L'intervento della Delegazione sovietica alla Conferenza economica ha provato che la Russia è sempre più ostile a partecipare all'opera della società capitalista quando tale opera non fornisca alla Russia un appoggio necessario per affrontare le difficoltà in cui essa si trova.

L'on. Olivetti si domanda poi se la ratifica delle Convenzioni sia l'opera maggiore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro oppure se questo non abbia fatto qualche cosa di più importante, col dare, cioè, impulso allo sviluppo della legislazione sociale nei diversi paesi. L'oratore prova che la situazione è in Italia a questo proposito molto più avanzata che non si creda. Infatti pochi paesi hanno ratificato altrettante Convenzioni internazionali del Lavoro ed hanno applicato le riforme raccomandate dalla Conferenza Internazionale del Lavoro.

La legislazione sindacale italiana ha permesso di realizzare e di andare oltre certe riforme che sono semplici raccomandazioni della Conferenza, come il dopolavoro e la protezione della maternità. Inoltre la Carta del Lavoro costituisce il documento più preciso e completo dello statuto relativo ai diritti e ai doveri dei lavoratori e dei padroni. L'on. Olivetti osserva poi che il gruppo operaio socialista alla Conferenza chiede sempre progetti di Convenzioni molto arditi e d'altra parte i rappresentanti dei Governi hanno votato con gli operai perchè sanno che il loro voto non è impegnativo. Inoltre la maggioranza si determina spesso nella Conferenza per l'appoggio dei rappresentanti di paesi che non sono interessati alla questione discussa. Ciò facilita il voto di Convenzioni molto avanzate che costituiscono poi una difficoltà per la loro ratifica.

Il delegato operaio italiano.

Quindi, l'on. Rossoni, delegato operaio italiano, in un discorso preciso, organico ha tracciato le linee fondamentali dell'azione del sindacalismo fascista in armonia con la legislazione dello Stato.

Egli ha detto:

Il Direttore nel suo rapporto, dopo avere parlato delle relazioni del B.I.T. con la Federazione Sindacale di Amsterdam e con i sindacati cristiani, ha scritto: « più complesse e più difficili sono le relazioni fra la Organizzazione internazionale del Lavoro e i sindacati operai fascisti ». Io tengo a dichiarare - per rassicurarlo - che i rapporti fra l'Organizzazione internazionale del Lavoro e i sindacati operai fascisti possono non essere del tutto complessi e difficili, ma invece chiari, cordiali e continui.

Perciò basterà capirei e soprattutto tener conto delle nostre realizzazioni sindacali e non fidarsi sempre delle etichette sindacali. È la sostanza che bisogna considerare in armonia con la parte XIII del Trattato di Versailles. Il Direttore fa benissimo nel suo rapporto a ricordare spesso il programma dell'Organizzazione internazionale del Lavoro; e tutti gli anni quando noi ci riuniamo qui per elaborare delle Convenzioni e delle raccomandazioni noi dobbiamo lavorare con la più grande fede per realizzare questo programma. Certamente nella parte XIII del Trattato di pace noi troviamo bellissime espressioni, e parole meravigliose.

Qualcuno dice che bisogna tener conto del momento in cui questo programma sociale è stato tracciato: cioè dopo la guerra, quando tutti i popoli desideravano la pace e desideravano anche un po' di giustizia sociale. Io affermo che questo programma non era buono soltanto dopo la guerra. Questo programma sociale è sempre buono, tanto prima della guerra quanto dopo, come anche oggi.

Ecco perchè la parte XIII del Trattato di pace deve essere considerata come la base stessa della nostra Organizzazione. Poichè

delle difficoltà sono sollevate — ce ne sono certamente molte giustificate — io credo che si avrebbe interesse di elaborare meno Convenzioni internazionali e farle rispettare da quelli che le votano e cioè dai delegati governativi come dai delegati operai e padronali. Per questi ultimi effettivamente i loro sforzi in tal senso sono reali poichè essi desiderano la ratifica e l'applicazione di queste Convenzioni.

La giornata di otto ore.

Io ho inteso quest'anno un rappresentante del gruppo operaio socialista protestare e domandare ancora una volta che la Convenzione di Washington venga rispettata. Debbo dire che questa situazione non può prolungarsi. Dopo otto anni non abbiamo ancora ottenuto la ratifica della Convenzione di Washington da parte di tutti gli Stati e non vediamo nemmeno all'orizzonte la possibilità che essa divenga una realtà.

Se i rappresentanti dei datori di lavoro, se i Governi trovano delle difficoltà tecniche o di altra specie, che essi ci vengano a dire: « Abbiate pazienza ancora un anno o due e poi tutto sarà compiuto ». Noi preferiremmo ascoltare ciò piuttosto che sentire sempre l'affermazione di un desiderio generico di giustizia sociale e non ottenere alcun risultato.

Poichè ciò dipende da un certo numero di Stati, quattro o cinque, che sono i più industrializzati e i più interessati, credo che si dovrebbe una buona volta non convocare una riunione dei ministri del lavoro, ma accordarsi senza riunire questi ministri e rispettare infine la Convenzione di Washington.

Per quanto riguarda il mio paese debbo fare l'osservazione seguente: l'on. Thomas nel suo rapporto fa osservare che la Carta del Lavoro italiana non parla dell'orario del lavoro. Debbo far notare a mia volta che non era possibile parlarne nella Carta del Lavoro. Tutto ciò che è compreso di fatti in questa Carta deve essere rispettato immediatamente, cioè dentro l'anno 1927. Tutti i contratti collettivi di lavoro dovranno comprendere le clausole contenute nella Carta. La Convenzione delle otto ore è stata ratificata dall'Italia, è vero, ma a patto che gli Stati industriali più sviluppati rispettino questa Convenzione. Noi ci siamo già impegnati a rispettare le otto ore. In tutti i contratti collettivi, che io ho firmato, le otto ore sono state sempre stabilite come orario normale di lavoro. Quando in certe circostanze abbiamo fatto alcune ore supplementari è stato sempre inteso che queste ore sarebbero state pagate in più. Le otto ore sono state sempre considerate come la base dell'orario quotidiano del lavoro.

I lavoratori italiani, sebbene la economia italiana sia più povera di altri paesi, sono pronti a rispettare le otto ore. Noi reclamiamo che una conclusione sia ottenuta dentro quest'anno e che tale questione non venga riportata di nuovo alla Conferenza dell'anno prossimo.

Riconoscimento giuridico e contratti collettivi.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione, il metodo fascista ci ha portato a generalizzare i benefici dell'azione sindacale. Tutti coloro che conoscono le difficoltà che esistono per far rispettare i contratti di lavoro, anche quando essi siano stati conclusi, sanno che ciò che importa soprattutto per la classe operaia è di non creare delle differenze di trattamento nelle stesse industrie e nell'insieme della classe operaia.

In Italia, nel passato, sono stati firmati dei contratti di lavoro che erano rispettati soltanto da una minoranza. Così avveniva, per esempio, nella metallurgia; quando noi avevamo un milione di operai metallurgici (ora ne abbiamo meno) se si firmava il contratto nazionale per gli operai metallurgici, solo nei grandi centri questo contratto veniva rispettato; nei centri industriali di minore importanza non lo era affatto. La stessa cosa non si è prodotta soltanto in Italia ma in altri paesi. Invece, con la Carta del lavoro siamo arrivati a questo: che quando un contratto è firmato, siccome esso ha forza di legge, viene rispettato tanto nel nord quanto nel sud della Nazione, tanto nelle grandi città quanto nei piccoli centri industriali.

Io volevo attirare l'attenzione su questo punto perchè esso ha un enorme importanza, non soltanto per la classe operaia, ma anche per gli industriali, per i datori di lavoro. Alcuni datori di lavoro che pagavano dieci, si trovavano in condizioni di inferiorità di fronte a coloro che pagavano 12 o 13. Con il contratto di lavoro si generalizzano le condizioni di lavoro e il trattamento degli operai.

È questa una condizione importantissima dal punto di vista sindacale. Ma io vi domando: come è possibile arrivare a questo risultato?

Per i sindacati che si chiamano liberi è difficilissimo se non impossibile, perchè il rispetto dei contratti fra padroni e operai, quando i sindacati sono liberi, dipende esclusivamente dalla forza e dalla potenza sindacale. Se i sindacati sono forti, essi giungono a far rispettare il contratto di lavoro in un certo numero di località; se non sono forti, queste condizioni di lavoro non vengono rispettate. Quando voi invece avete delle organizzazioni responsabili giuridicamente riconosciute, i contratti che esse stipulano hanno forza di legge.

Ecco perchè, noi operai, ci siamo decisi a domandare il riconoscimento della nostra personalità giuridica tanto per i sindacati operai quanto per i sindacati padronali. Abbiamo constatato infine che ogni tanto si è parlato di collaborare e di manifestare le proprie buone intenzioni. Ma poichè gli interessi sono diversi, è del tutto naturale che se si lascia ciò che si chiama la libertà di chiedere senza condizioni e senza limiti, sia al padronato che al proletariato, è sempre la collettività, la popolazione presa nel suo insieme che deve sopportare le conseguenze della lotta, della guerra sociale. Bisogna disciplinare e non annullare l'azione sindacale e la lotta sindacale.

Ecco il problema che noi abbiamo studiato e che abbiamo in parte risolto.

L'organizzazione sindacale italiana ora è certamente forte. Non ho bisogno di citare delle cifre ma pertanto vorrei segnalare che noi raccogliamo ora tre milioni di lavoratori organizzati, cioè una cifra che mai è stata raggiunta in Italia. Bisogna notare che a fianco delle organizzazioni operaie per gli operai delle officine e per i contadini, abbiamo una fortissima organizzazione degli impiegati delle aziende e una fortissima organizzazione dei lavoratori intellettuali. Per la prima volta abbiamo fra i consiglieri tecnici italiani il segretario generale della Federazione degli intellettuali, per affermare e dare la prova che in Italia il lavoro manuale e il lavoro intellettuale sono strettamente solidali e organizzati per la realizzazione del nostro programma sindacale ed il programma della Parte XIII del Trattato di Versailles.

Leggi rivoluzionarie e leggi reazionarie.

Il riconoscimento giuridico di questo movimento sindacale implica dei diritti e delle obbligazioni. Io dichiaro che noi accettiamo coscientemente tutti i doveri che ci derivano dal riconoscimento giuridico dei sindacati, cioè che noi accettiamo volentieri il controllo dello Stato perchè lo Stato italiano non è lo Stato di una classe, ma lo Stato di tutta la Nazione. So bene che con la logica socialista si dice con Marx, che lo Stato è il Comitato d'affari della borghesia e dei capitalisti. Ma infine in tutti i paesi il progresso cammina e tutte le classi arrivano a considerare e a domandare i loro diritti nello Stato. Quando lo Stato ha una fisionomia di classe, non può essere amato e rispettato da tutta la popolazione di un paese. Lo Stato deve essere al disopra delle classi e rappresentare tutta la Nazione. Noi possiamo accettare tranquillamente il controllo del Governo e dello Stato italiano, perchè bisogna considerare innanzi tutto che i diritti portano con sè dei doveri. Secondo la riforma italiana i sindacati costituiscono in Italia la base stessa dello Stato.

Finora lo Stato considerava l'individuo; noi pensiamo che nell'avvenire esso deve considerare anche i gruppi, cioè non soltanto i cittadini ma anche soprattutto i produttori. La Camera attuale dei Deputati sta per essere trasformata e saranno i Sindacati che costituiranno la nuova base della organizzazione. Si può non essere d'accordo con noi, ma noi facciamo l'esperimento per conto nostro. Se si arriverà ad un risultato utile per la disciplina stessa degli uomini e delle nazioni, io penso che tutto il mondo dirà che noi abbiamo fatto qualche cosa di buono. Se ciò non riuscirà, penseremo noi ai casi nostri. Pur domandando il riconoscimento giuridico dei Sindacati, noi non potremmo accettare delle leggi sindacali unilaterali, senza la trasformazione radicale dei rapporti fra le classi e delle basi dello Stato.

Noi non comprenderemmo infatti delle leggi sindacali per reprimere semplicemente gli scioperi e le serrate, poichè ciò sarebbe incompleto e non risolverebbe nulla.

Il nostro parere è che: o si risolvano le difficoltà del problema nel loro insieme o altrimenti si lascino le cose come stanno. Ecco la differenza che esiste fra le leggi che si chiamano reazionarie e le leggi di principio che diventano delle leggi rivoluzionarie per la semplice ragione che esse affrontano il problema in una maniera differente e facendo sopportare dalle diverse classi e categorie, una identica responsabilità.

I fini del Sindacalismo Fascista.

Io voglio ancora ripetere — qualsiasi cosa possa avvenire — che i Sindacati fascisti continueranno con pazienza, con coscienza e con la più grande responsabilità a collaborare all'opera di progresso sociale. Noi non crediamo alle parole, ma alle realizzazioni sociali. Noi abbiamo la Carta del Lavoro; spero di poter venire qui l'anno prossimo con documenti completi e perfetti relativi al rispetto delle condizioni della Carta del Lavoro. Il Direttore ha detto che una grande parte delle aspirazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro è compresa nella Carta italiana del lavoro.

Io debbo dirvi che durante il 1926 ho firmato più di mille contratti collettivi di lavoro e continueremo ancora a stipularne alla stessa maniera. Difatti, senza un contratto di lavoro non si può pretendere nè la disciplina, nè la giustizia produttiva. I Sindacati operai debbono restare su questo terreno: progredire continuamente per dare ai cittadini non soltanto dei diritti materiali ma anche dei diritti completi. Ho affermato e lo ripeto: il cittadino è qualche cosa, ma il produttore è ancora di più; è una figura più concreta e più definitiva. Il cittadino resta nelle dichiarazioni astratte, il produttore porta il suo contributo allo sviluppo del benessere umano e della civiltà.

I Sindacati devono mirare all'unità della produzione e dei produttori; bisogna dunque essere uniti nelle Corporazioni di ogni paese per venire a collaborare qui, alla completa realizzazione del programma tracciato nella parte tredicesima del trattato di Versailles.

La fine del discorso dell'on. Rossoni è salutata da vivi applausi da parte dei molti membri dell'assemblea.

Dopo il discorso Rossoni è salito alla tribuna il delegato operaio francese, sig. Jouhaux, che parla a lungo sulla situazione sociale e politica in Italia, ripetendo le argomentazioni di cui s'è servito nelle precedenti sessioni.

Alle inesatte formulazioni del sig. Jouhaux ha replicato l'on. Olivetti. In merito all'insinuazione che la Magistratura italiana del Lavoro è un organo degli interessi padronali, l'on. Oli-

vetti ha oppugnato che la citazione fatta da Jouhaux di un discorso pronunziato dall'on. Mussolini era tendenziosa perchè il discorso del Presidente del Consiglio italiano in risposta al deputato on. Benni diceva soltanto che i padroni al pari degli operai nulla hanno da temere circa la competenza tecnica della Magistratura del lavoro. Contro l'osservazione fatta, poi, da Jouhaux che la « Carta del Lavoro » assicurerebbe un trattamento differenziale ai padroni e agli operai, l'on. Olivetti ha osservato che si tratta invece di una legge sindacale che vieta la serrata non soltanto quando questa è ingiustificata, ma anche quando ha lo scopo di abbassare i salari.

Circa il rilievo mosso da Jouhaux che è impossibile concludere contratti collettivi tra parti che fanno parte di un solo organismo, l'on. Olivetti ha osservato che il critico non conosce la legge nè la situazione italiana, altrimenti saprebbe che la Confederazione dell'Industria e la Confederazione dei Sindacati operai sono assolutamente autonome e distinte. Avendo inoltre il delegato Jouhaux citato anche un articolo dell'on. De Stefani, che, commentando la « Carta del Lavoro », aveva detto trattarsi di un documento che assicura la continuità del lavoro, l'on. Olivetti ha chiarito che lo stesso commento parlava anche di un controllo statale sempre più esteso sulla industria nello interesse della collettività, tesi questa che è cara alla parte operaia. L'on. Olivetti ha concluso deplorando che Jouhaux non avesse compreso l'opportunità di assicurarsi se le sue fonti fossero complete ed esatte.

Dopo un discorso del delegato operaio socialista spagnolo Caballero che, polemizzando con l'on. Rossoni, ha rilevato una pretesa superiorità della riforma sindacale spagnola quasi per giustificare la sua adesione al Governo spagnolo, ha preso la parola il Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, on. Albert Thomas, per rispondere ai diversi oratori intervenuti nella discussione sul rapporto da lui fatto alla Conferenza.

L'on. Thomas ha difeso l'Ufficio internazionale del Lavoro da diverse critiche rivolte all'opera da esso esplicata e si è intrattenuto quindi a parlare sul problema delle ratifiche delle Convenzioni. L'oratore ha rilevato che l'on. Rossoni, d'accordo con i suoi colleghi del gruppo operaio socialista, ha invocato un'opera più intensa in favore delle ratifiche. L'on. Thomas si è intrattenuto a lungo *sulla questione della ratifica della Convenzione delle otto ore di lavoro notando la fedeltà italiana a tale principio.* Trattando, poi, dei problemi economici, l'on. Thomas ha detto di voler accogliere la formula adottata dal delegato italiano S. E. De Michelis nel discorso da lui pronunziato circa la possibilità internazionale del lavoro. L'Ufficio studierà come sarà possibile per mezzo del movimento della emigrazione aiutare la ricostruzione economica mondiale.

CONTESTAZIONE

DEL DELEGATO OPERAIO ITALIANO ON. ROSSONI.

Per la sesta volta è stato contestato alla Conferenza Internazionale del Lavoro il mandato al delegato operaio italiano, on. Rossoni. La protesta è stata firmata dal sig. Oudegeest, segretario della Federazione Sindacale Internazionale, e dal sig. Schürch, segretario dell'Unione Sindacale Svizzera e delegato operaio della Svizzera. La protesta sostiene che la designazione dell'on. Rossoni, è stata fatta violando lo spirito e la lettera dell'art. 389, perchè, a suo dire, le Corporazioni fasciste non possono essere considerate come rappresentanti degli interessi e delle aspirazioni dei lavoratori italiani.

In risposta a questa protesta — ha osservato il rapporto di maggioranza della Commissione di verifica dei poteri — la Delegazione italiana ha fornito, nel suo contro ricorso (1), tutti i dati necessari per stabilire che la Confederazione nazionale dei sindacati operai fascisti è veramente l'organizzazione la più rappresentativa degli operai italiani. Non solo, ma essa ha dimostrato che la Confederazione è l'organizzazione alla quale appartiene, in virtù di una legge dello Stato italiano, il diritto di rappresentare l'insieme degli operai italiani.

Sulla base di queste dichiarazioni, la maggioranza della Commissione si è dichiarata convinta che l'on. Rossoni e i suoi Consiglieri tecnici sono stati designati secondo i termini dell'aline 3 dell'articolo 389; per questo fatto, ed in conseguenza di ciò, la Commissione propone di convalidare il mandato del delegato operaio italiano e dei suoi consiglieri tecnici.

(1) Ecco il testo del controricorso della Delegazione italiana.

« La Delegazione governativa italiana ha preso conoscenza della protesta che è stata presentata all'Ufficio della Conferenza contro la designazione del Delegato operaio italiano on. Rossoni e dei suoi consiglieri tecnici. La Delegazione governativa italiana avendo sempre ritenuto che il diritto della Conferenza di esaminare, se le designazioni dei delegati operai e padronali siano state fatte in conformità dell'Art. 389 del Trattato di Versailles implica esclusivamente un apprezzamento di carattere giuridico, intende ancora una volta restare fedele a tale punto di vista che, del resto, è il solo conforme alla interpretazione corretta dell'Art. 389 del trattato. Con questo intendimento essa si asterrà dal seguire i firmatari della protesta sul terreno politico sul quale essi cercano di rinnovare e dibattiti intorno alla verifica dei poteri del Delegato operaio italiano. Essa è certa che la Commissione di verifica dei poteri e la Conferenza vorranno egualmente rifiutarsi di prendere in considerazione tutto ciò che vi ha di politico nella protesta presentata. Non sarebbe nell'interesse dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro di trasformare la funzione costituzionale della verifica dei poteri in un intollerabile processo ai sentimenti politici ed alle idee sociali di questo o quel membro della Conferenza. La Delegazione governativa italiana si limita pertanto a fare una brevissima dichiarazione allo scopo di esporre le condizioni di diritto e di fatto nelle quali il Governo italiano ha nominato il Delegato operaio italiano ed i suoi consiglieri tecnici alla Conferenza Internazionale del Lavoro. Il Governo italiano ha designato il Delegato operaio on. Rossoni ed i suoi consiglieri tecnici d'accordo con la Confederazione Nazionale dei Sindacati operai fascisti, che, del resto, costituisce la sola organizzazione operaia esistente in Italia. Questa Confederazione ha ottenuto con Regio Decreto del 26 settembre 1926, n. 1718, il riconoscimento giuridico in conformità ed agli effetti della nuova legge italiana del 3 aprile 1926 sul regime delle associazioni sindacali e sui rapporti collettivi del lavoro. Secondo questa legge, la Confederazione Nazionale dei Sindacati operai fascisti, in virtù del riconoscimento giuridico che essa ha ottenuto, rappresenta legalmente l'insieme dei lavoratori italiani così come la Confederazione Generale delle Industrie, in virtù della stessa legge, ha la rappresentanza legale dell'insieme dei datori di lavoro industriali italiani. Il Governo italiano, designando l'on. Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati operai fascisti, si è conformato ad una prescrizione imperativa di una legge dello Stato.

Prima dell'inizio della discussione della questione Rossoni, in seduta plenaria della Conferenza, il capo della Delegazione italiana, S. E. De Michelis, ha chiesto ed ottenuto l'intervento dell'Ufficio di Presidenza della Conferenza contro la pubblicazione del documento annesso al rapporto della minoranza contenente una aspra diatriba contro la politica del regime italiano.

Il Presidente della Commissione per la verifica dei poteri, S. E. Mercouris, ha tenuto a dichiarare all'inizio dell'Assemblea plenaria che la Commissione ha constatato con rincrescimento che il documento presentato contro la convalida contiene alcune frasi di critica eccessiva all'infuori dei normali antagonismi politici, ed ha soggiunto: « *È un rincrescimento che noi esprimiamo ufficialmente, e tenteremo con la persuasione di far sopprimere queste frasi che insultano una Nazione così gloriosa, oppure pregheremo il Direttore dell'Ufficio di cancellare di autorità queste frasi non conformi ai costumi parlamentari* ».

Dopo una raccomandazione del Presidente che ha invitato gli oratori ad uno spirito di moderazione, ha preso la parola il Rappresentante del Gruppo operaio, Mertens, belga, che ha esposto le solite ragioni contro la convalida dell'on. Rossoni.

Subito dopo è salito alla tribuna il capo della Delegazione italiana De Michelis, il quale dopo avere deplorato che il pro memoria annesso al reclamo operaio accentui il carattere politico della protesta e dopo aver ringraziato il Presidente della Commissione per la verifica dei poteri per le parole rivolte all'Italia e il

« La Delegazione governativa italiana tiene a far rilevare che in seguito alla entrata in vigore della legge del 3 aprile 1926, la questione di sapere quali siano le organizzazioni più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori non è più in Italia una questione di fatto, ma una questione di diritto. La legge stessa ha fissato i criteri per risolverla, stabilendo che le associazioni professionali che hanno ottenuto il riconoscimento giuridico, conformemente alla legge, avranno esse solo il diritto di rappresentare i datori di lavoro o rispettivamente i lavoratori delle categorie interessate (Legge del 3 aprile 1926, Art. 5). Questo potere di rappresentanza legale è stato dato dalla legge del 3 aprile 1926 esclusivamente alle associazioni sindacali riconosciute in ragione delle funzioni di diritto pubblico che la legge ha loro conferito in materia di disciplina dei rapporti di lavoro.

« Ora, la legge italiana del 3 aprile 1926, non potrebbe in nessun modo essere considerata come contraria alle disposizioni del trattato di pace ed agli impegni che ne derivano per gli Stati membri della Organizzazione Internazionale del Lavoro. L'Art. 389 del trattato, infatti, ha lasciato e lascia alle legislazioni nazionali di ogni Stato la cura di stabilire il regime delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. La legge italiana non è che l'esercizio di questo diritto da parte dello Stato italiano. Ne risulta che la Confederazione Nazionale dei Sindacati operai fascisti non è solamente in fatto essenzialmente operaia col raggruppare fra i suoi aderenti l'immensa maggioranza dei lavoratori italiani, ma è anche l'organizzazione cui spetta, per effetto di una legge che rappresenta l'esercizio della sovranità dello Stato italiano in un campo che il trattato di pace ha lasciato alle legislazioni nazionali, il diritto di rappresentare l'insieme dei lavoratori italiani. In conseguenza, essa deve essere considerata ai termini dell'Art. 389 del trattato come l'organizzazione rappresentativa dei lavoratori italiani agli effetti della designazione del delegato operaio alla Conferenza Internazionale del Lavoro. La Delegazione governativa italiana è certa che la Commissione di verifica dei poteri, sul fondamento delle considerazioni che essa ha l'onore di sottoporle, vorrà proporre alla Conferenza la convalida dei poteri del Delegato operaio italiano on. Rossoni e dei suoi consiglieri tecnici. Essa ritiene che non vi sarà luogo di impegnare un dibattito che la decisione di cinque precedenti sessioni della Conferenza fanno apparire veramente ozioso ».

Presidente della Conferenza per l'equità raccomandata, ha chiesto che il documento che sarà presentato dalla Delegazione italiana abbia un trattamento uguale a quello fatto alla protesta e sia inserito negli atti ufficiali.

Quindi S. E. De Michelis ha così proseguito:

Dobbiamo tuttavia subito respingere con la massima energia quanto di eccessivo nella critica e quanto di irrispettoso per il Regime sociale e politico italiano è contenuto nell'allegato al rapporto della minoranza. Vogliamo attenerci alla questione che consiste nel decidere se la designazione del Delegato operaio italiano sia conforme al trattato. Anzitutto l'on. Rossoni è stato designato d'accordo colla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti che è la sola esistente in Italia e composta esclusivamente di operai. Tale designazione è conforme non solo alle prescrizioni delle leggi interne dello Stato, ma anche all'articolo 389 del Trattato di Versailles.

Il Rapporto della minoranza pretende che la legge sindacale italiana contraddica alla stipulazione del Trattato. Abbiamo dimostrato invece che la legge italiana è l'esercizio della sovranità dello Stato in un campo che il Trattato ha lasciato alle legislazioni nazionali.

Proseguendo, l'oratore ha corretto l'errore corrente, accolto anche nel rapporto della minoranza, che confonde i Sindacati operai e padronali, autonomi e distinti in rispettive organizzazioni, con le corporazioni che sono invece organi di coordinazione e di conciliazione facenti parte del Ministero delle Corporazioni, e infine ha così concluso:

La protesta presentata contro l'on. Rossoni manca di ogni fondamento giuridico. Io attendo con fiducia che la maggioranza della Conferenza approvi con il suo voto la scelta fatta dal Governo italiano; mi sia tuttavia permesso di trarre una conclusione da questa discussione, conclusione sulla quale, dopo quattro anni e sei voti, non può esservi più dubbio. La conclusione alla quale noi possiamo giungere è che questa protesta rituale dovrebbe aver fatto il suo tempo. Tutti hanno compreso che con il pretesto di una disposizione del Trattato essa non serve che a far stampare in diverse lingue e a spese dell'Organizzazione internazionale del Lavoro critiche infondate contro leggi ed affari interni di uno Stato membro della Organizzazione stessa. Ciò intralcia i nostri lavori, turba la nostra attività, avvelena i nostri rapporti e — permettetemi di dirlo francamente — non provoca alcuna conclusione pratica.

L'Italia fascista e il suo Governo rispettosi del Trattato ma approfittanti del Trattato, continueranno il loro cammino tranquillamente restando aderenti, finchè sarà per loro dignitoso farlo, a questa Organizzazione internazionale del Lavoro. Essa non deve essere monopolio di partiti politici nè schiava degli eccessi di tali partiti.

Il discorso del Capo della Delegazione italiana è stato seguito con viva attenzione e molto applaudito.

Ha preso quindi la parola il relatore della minoranza Jouhaux che ha riaffermato che il gruppo operaio si rifiuta di considerare il delegato e i consiglieri tecnici italiani operai come rappresentanti qualificati dei lavoratori. Discute alcuni passi della Carta del Lavoro italiana e oppone la concezione sindacale basata sul diritto individuale alla concezione italiana che, per bocca del Capo del Governo italiano, vuole che nulla sia fuori dello Stato o contro lo Stato ma tutto nello Stato.

Sale quindi alla tribuna l'on. Rossoni e dice:

Sappiamo dunque fin da ora, per le dichiarazioni di Jouhaux, che la farsa della protesta contro il mio mandato continuerà l'anno prossimo. In queste condizioni bisogna prepararsi per le nuove proteste. Ma da oggi, fino alla prossima Conferenza, mi sforzerò di realizzare in Italia condizioni migliori di vita per la classe operaia; affinché fatti e realizzazioni rispondano alle frasi vuote dei socialisti che protestano contro il mio mandato. Non volevo prendere la parola quest'anno, farò dunque una sola breve dichiarazione. Parlerò invece sul rapporto del Direttore, giacchè egli ha accennato alle leggi sindacali fasciste.

Sono fierissimo per la protesta dei socialisti contro il mio mandato e mi permetto di far loro osservare che essi non parlarono mai di violenze sindacali, nè di violenze di Sindacati fascisti; parlarono sempre delle violenze del Governo italiano. Se volessero essere logici, dovrebbero contestare egualmente il mandato dei delegati del Governo italiano. (ilarità). Ma è sempre unicamente contro di me che essi protestano. Lo ripeto, ne sono fierissimo. Voi sapete che io non nascondo la mia qualità: sono sindacalista, sono organizzatore; ma sono pure fascista e lo dichiaro nettamente: il Regime Fascista è un sistema di disciplina, che ha tanta libertà quanto gli altri sistemi. Si parla molto di libertà: Jouhaux soprattutto ne parla con meraviglioso entusiasmo. Ma, come organizzatore, come sindacalista, voglio dirgli che io sono libero in Italia come lui è libero in Francia. Svolgo un'azione sindacale nell'interesse dei miei associati; non è vero che gli operai non possono influire sulla organizzazione sindacale fascista. Per quanto mi riguarda, io sono eletto dal Congresso Nazionale di tutti i Sindacati, il che significa che l'elezione è regolarissima. Ma dal momento che in Italia il sindacalismo è divenuto sistema di Stato, è naturale che lo Stato controlli l'azione dei Sindacati degli operai e dei datori di lavoro.

Negli altri paesi i Governi non controllano pure l'azione sindacale dei lavoratori cosiddetti liberi? Non intervengono, sebbene in modo insufficiente, nei casi di sciopero o di serrate? Se non lo facessero essi mostrerebbero di non avere coscienza degli interessi dello Stato e dell'economia generale della Nazione.

Disoccupazione, otto ore e dottrine perniciose.

Io ritengo, che, disciplinando bene l'azione sindacale, si migliori la sorte dell'operaio. È quanto abbiamo fatto in Italia; abbiamo disciplinato l'azione sindacale affinchè l'organizzazione sia più responsabile nel realizzare il miglioramento materiale e morale degli operai.

Ho inteso ieri un discorso molto interessante di Mr. Poulton, delegato operaio inglese. Egli ha dichiarato che la disoccupazione è un male disastroso agli effetti fisici, morali e sociali. Sono d'accordo interamente con lui. Ha anche aggiunto che gli operai che non lavorano sono vittime di una propaganda di dottrine perniciose e di demoralizzazione dei lavoratori: anche su questo punto concordo nettamente. Così sono con lui quando parla degli sforzi necessari per ratificare la Convenzione delle otto ore. Io credo che otto ore di lavoro siano sufficienti per le classi operaie e che questa legge permetta al lavoratore di progredire e perfezionarsi intellettualmente e spiritualmente.

Un'altra osservazione: Il relatore della minoranza e i socialisti italiani fuori confine non parlano di una dichiarazione degli organizzatori della Confederazione Generale del Lavoro, e cioè di Rigola, di D'Aragona e di altri organizzatori, come Maglione, che ha firmato lettere riprodotte nel rapporto. Perchè voi socialisti di Amsterdam non cominciate col mettervi d'accordo con quelli che firmarono la protesta negli anni precedenti?

D'Aragona non firmò quest'anno la protesta contro di me.

Egli vive in Italia, ha studiato la situazione, conosce benissimo il nostro sforzo per il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai italiani. Vi dev'essere una ragione. Peggio per chi non vuole capirla.

I socialisti parlano male della Carta del Lavoro. Dicono: « È un giuoco, un piccolo giuoco, ma non è una cosa seria ». Ma il sig. Thomas ha riconosciuto invece che è un documento importante. Ha fatto delle osservazioni, ma ha altresì riconosciuto che è una conquista importantissima per la classe operaia. I socialisti di Amsterdam fingono di ignorare che la Carta del Lavoro contiene molte rivendicazioni della stessa organizzazione sindacale socialista. Queste rivendicazioni voi non le avete realizzate. Noi invece le abbiamo realizzate. Non riesco a capire perchè veniate a protestare contro di noi. Protestate contro voi stessi e contro il vostro nullismo. Poichè in Italia si realizzano ottime leggi di pace sociale e di collaborazione, voi osservate: « Ma in Italia gli operai non possono realizzare la loro emancipazione integrale ». Che cosa intendete per « emancipazione integrale ? ». Volete la rivoluzione sociale, quella dei bolscevichi ? No, non ne volete sapere. Preferite le frasi senza conclusione. Siete rossi davanti a me; ma i bolscevichi sono più rossi di voi ! (Ilarità).

Io sono considerato da voi come un traditore del lavoro. Ma secondo Mosca ed i bolscevichi anche voi siete considerati dei traditori

del proletariato. Signori, è ora di finirla! È impossibile continuare a discutere questioni serie, questioni del lavoro seguendo dei metodi che non sono seri. Voi parlate di democrazia. Ma noi sappiamo benissimo che protestate qui, alla Conferenza del Lavoro, unicamente per far cosa grata agli estremisti delle vostre organizzazioni. Forse non protestereste se foste più sicuri sul terreno della Organizzazione internazionale del Lavoro. Fate opposizione al Fascismo senza conoscere il Regime, senza conoscere, nel suo complesso, l'organizzazione economica del Fascismo.

L'unità e la responsabilità sindacale.

Ho detto che parlerò sul rapporto del Direttore, a proposito del nostro sistema sindacale. Ma devo dirvi fin da ora che avete torto di parlare soltanto di libertà sindacale. Avete torto anche dal punto di vista socialista. Non bisogna parlare soltanto di libertà sindacale; bisogna soprattutto parlare di unità sindacale, vale a dire di « responsabilità sindacale ». In Inghilterra la tradizione sindacale è unitaria. Si tentò di dividere la Trade Union, ma non vi si riuscì. Voi, socialisti di tutte le tendenze, siete i responsabili della divisione della classe operaia del mondo intero. Non solo nell'Internazionale di Amsterdam, ma in tutti i paesi avete organizzazioni riformiste, socialiste, comuniste, ossia l'assenza del vero sindacalismo; e con le vostre beghe politiche avete diviso la classe operaia.

Il Fascismo, che voi dite antiproletario e reazionario, ha realizzato l'unità del lavoro in un Sindacato che risponde della sua azione verso lo Stato. Or ora Jouhaux ha citato con aria di meraviglia le parole di Mussolini: Tutto nello Stato, niente all'infuori dello Stato, niente contro lo Stato. Ma è naturale che il Capo di un Governo responsabile parli così. Se aveste lo Stato socialista dovrete dire: Tutto nello Stato, niente all'infuori dello Stato, niente contro lo Stato. Ma se voi arrivaste a questo, a differenza di noi, non lasciereste più libertà a nessuno! (Applausi).

Infine, signori, credete che tutti gli altri siano degli imbecilli e non comprendano le vostre manovre? Voi volete la rivoluzione sociale e non avete il coraggio di dirlo e di farla. In Italia abbiamo fatto uno Stato Unitario costituito da tutto il popolo italiano. Nè all'interno nè all'estero nessuno deve intralciare il cammino della Rivoluzione nazionale italiana.

Il Fascismo: squisita creazione italiana.

Questo principio ve lo ripetiamo molto chiaramente perchè non usiamo volentieri metodi diplomatici. La diplomazia è una cosa bellissima, ma ritengo che bisogna parlare chiaramente.

E parlo molto chiaramente a voi in questo momento: voi non volete saperne di Fascismo ma resta a vedere se noi vogliamo darvene. Ora noi non lo vogliamo. Non pretendiamo che un altro paese faccia del Fascismo. No; gli altri paesi possono essere liberali, democratici, socialisti a piacimento. Il Fascismo è un movimento esclusivamente italiano, per l'Italia, per il clima sociale e storico dell'Italia. Lungi da noi fare del Fascismo per gli altri. No, no! Ripeto che il Fascismo non è reazionario. La Rivoluzione fascista è stata fatta da giovani di tutte le classi. Ci sono numerosi operai ex-socialisti che sono Camicie Nere. Nelle organizzazioni sindacali vi sono operai ex-socialisti che comandano e dirigono. Ho detto un momento fa che io sono eletto dal Congresso. Non è esatto che i Sindacati siano diretti soltanto da funzionari: è piuttosto il contrario. Nel sistema socialista i funzionari sono tutto nell'organizzazione. Nel nostro sistema, invece, sono i Direttorii, i Consigli di amministrazione che sono tutto. Leggete un po' gli statuti della mia organizzazione. Vi si dice che i Direttorii, i Consigli di amministrazione e tutti i Sindacati, sono eletti dall'assemblea dei soci. Questo è il sistema. Io nomino i funzionari: ciò è naturale perchè spetta a me di trovare dei collaboratori che sappiano lavorare d'accordo.

Voi pretendete che noi facciamo i contratti di lavoro senza che gli operai lo sappiano. Ci sono ordini firmati da me con i quali è disposto che nessuna trattativa relativa ad un contratto di lavoro può essere iniziata con l'organizzazione padronale senza la partecipazione degli operai interessati del mestiere. Siete voi invece che nelle vostre organizzazioni discutete il contratto di lavoro senza che gli operai del mestiere vi partecipino.

Da noi non si viola il principio democratico: lo si regola in maniera diversa. Mussolini stesso ha detto recentemente che il Regime fascista è una grande democrazia; ma democrazia di fatto, disciplinata, accentrata, e non di parole. A proposito di numero, si disse che noi lo detestiamo. Non è vero. Vogliamo il numero, ma come unione di persone coscienti, non di masse abbruttite, esasperate, che formulano solo proteste.

*Il principio morale superiore
del sindacalismo fascista.*

Vogliamo che la classe operaia abbia la responsabilità non solo per chiedere certe condizioni nei contratti di lavoro, ma anche per conoscere meglio e meglio adempiere il proprio dovere nelle officine. Non si può sempre chiedere; bisogna meritare ciò che si chiede. Ecco il principio morale superiore del Sindacalismo che voi ignorate; perchè parlate sempre di diritti: diritti politici, diritti economici, ma non parlate mai di doveri: doveri sociali, economici, politici, doveri di lavoro e doveri spirituali. (Applausi).

Signori ! Noi sosteniamo che non basta dare l'assistenza sindacale, ma occorre dare anche l'assistenza spirituale al lavoro. Non mi spiego l'atteggiamento di alcuni delegati e la solidarietà dei cattolici con i socialisti. Dissi altra volta: Sono il diavolo e il buon Gesù che vanno insieme.

Desidererei sentire il Capo delle organizzazioni cattoliche internazionali. Egli è ben ricompensato per la sua fedeltà alla causa di Amsterdam, perchè Amsterdam protesta, sì, contro il mio mandato, ma non ammette la Delegazione cattolica nel Consiglio di amministrazione del B. I. T. ! Ecco il monopolio. Voi lo volete qui perchè è in vostro favore; non lo volete se contro di voi. Perchè, se vi sono altre tendenze sindacali, non accettare in Consiglio di amministrazione la minoranza ?

Se escludete il diavolo fascista, accettate almeno gli amici del movimento cattolico. Ma non volete nemmeno questo. Ricaccereste anche i bolscevichi, come i bolscevichi, del resto, vi metterebbero alla porta se fossero padroni della situazione. La vostra mentalità socialista è stata sempre questa: potendo comandare, tutti vi devono obbedire. Se non lo potete, protestate in nome della libertà. È una commedia che deve finire, signori. Voi conoscete la formula fascista: 5 moltiplicato 12, vale a dire che per sessanta anni almeno il Fascismo governerà l'Italia. Volete continuare per sessanta anni la vostra protesta ? Io non ci sarò più: voi nemmeno. Il metodo non è saggio anche per voi. Ve lo dico senza rancore. Voi socialisti mi guardate in maniera, che non posso dire terribile, perchè i fascisti non temono nulla; ma in conclusione mi guardate con malocchio. Eppure sono devoto alla causa del lavoro quanto voi !

« Lasciate ogni speranza: resteremo ».

Jouhaux ha citato un discorso del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri d'Italia. Vi spiego che non si tratta affatto per noi di uscire dall'Organizzazione internazionale del Lavoro. Noi resteremo sempre qui. Bisognerà cacciarci per forza, se ne sarete capaci. Il nostro metodo è di non essere assenti. Ma potremo agire altrimenti. Se la Conferenza internazionale del Lavoro non ha il senso della sua responsabilità nelle discussioni, noi potremo appellarci all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Il Direttore ha detto che è necessario restare nei limiti costituzionali. Ci restiamo volentieri, purchè i regolamenti non ci impediscano di adempiere tutto il nostro dovere. Se il regolamento dell'Organizzazione impedisce a un membro qualsiasi di esplicitare tutta la sua azione, è evidente che il regolamento non è buono e bisogna riesaminarlo. Se credete che le vostre reiterate proteste ci facciano perdere la pazienza, obbligandoci ad andarcene, disingannatevi. Io vi dirò come Dante: Lasciate ogni speranza...

Non vi dirò più nulla contro certe libertà, ma tengo a dichiarare che l'Italia non vuol fare sempre la parte del diavolo, sembrare quello che non è: un paese reazionario.

Si è citato il rapporto della Confederazione del Lavoro: i firmatari sono già semifascisti: se non sono ancora fascisti, lo diventeranno. L'anno prossimo vedremo dei consiglieri tecnici socialisti e cattolici completamente fascistizzati. Molti non resistono più all'atmosfera fascista. Ho con me dei vecchi socialisti che lavorano molto bene. Questa marcia in avanti continuerà. La Marcia su Roma è ricominciata spiritualmente da Roma.

Voi fate nel vostro paese ciò che volete: non vi domandiamo niente. Dunque: libertà. Libertà per noi di essere fascisti; per voi di essere ciò che volete. La forza delle idee non si afferma colle frasi: le idee vere si impongono per la loro virtù intrinseca. Noi abbiamo fiducia nella nostra fede che è collaborazione, ordine economico, giustizia nazionale prima di essere giustizia internazionale e sociale. Non si può, lo ripeto tendere alla pace fra le nazioni se si ha la guerra all'interno.

Voi socialisti siete in contraddizione quando volete la Società delle Nazioni e la pace universale e contemporaneamente la guerra sociale. Protestate contro di noi dicendo che per noi la libertà è una invenzione diabolica. Vi rispondiamo: la diffamazione sistematica contro l'Italia, i tentativi di assassinio contro il nostro Capo non sono una invenzione diabolica. Orbene, sappiatelo: noi difenderemo con tutte le nostre forze la nostra Rivoluzione, il nostro Paese, il nostro Capo!

Il discorso brillantissimo dell'on. Rossoni ha prodotto ottima impressione ed è stato accolto da applausi molto insistenti ai quali si sono associate anche le tribune.

Ha parlato in seguito l'on. Olivetti, il quale si è associato ai rilievi dell'On. Rossoni che cioè la contestazione dovrebbe colpire tutta la Delegazione italiana. Ed ha soggiunto che la Confederazione italiana dell'industria ha l'identica autonomia di prima.

Noi industriali - egli ha detto - abbiamo interesse a rinunciare a resistenze che in altri paesi sono giustificate; noi dobbiamo raggiungere la pace e la giustizia sociale con i nostri sentimenti, non con la lotta. Ecco la nostra idea.

La Conferenza dopo l'intervento di altri Delegati ha proceduto alla votazione per la convalida dell'on. Rossoni: la convalida è stata approvata con 82 voti contro 32.

L'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE.

Le ragioni che hanno indotto il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ad iscrivere la questione della assicurazione contro le malattie alla X Sessione della Conferenza

vanno ricercate, oltre che nell'importanza stessa della questione, nei seguenti precedenti:

La I Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (Washington 1919) aveva già proclamata la necessità d'una protezione sociale ed igienica delle donne avanti e dopo il parto, stabilendo così le basi internazionali dell'assicurazione-maternità, e la III Sessione della Conferenza (Ginevra 1921) aveva affermato l'uguaglianza dei lavoratori agricoli e dei lavoratori industriali in materia di infortuni sul lavoro. L'Ufficio internazionale del Lavoro aveva poi fin dal 1923 cominciato a fare utili ricerche in questo campo e la VII Sessione della Conferenza, durante la discussione dei problemi generali dell'assicurazione sociale, aveva proposto che la questione della assicurazione contro le malattie venisse posta all'ordine del giorno della Sessione del 1927.

L'Ufficio internazionale del Lavoro, in seguito alle risposte dei Governi ad un suo questionario, ha presentato alla Conferenza, oltre un rapporto generale sulla questione, un progetto di convenzione concernente *l'assicurazione contro le malattie dei salariati dell'industria e del commercio, dei lavoratori a domicilio e dei domestici*; un altro progetto di *convenzione riguardante l'assicurazione contro le malattie dei salariati agricoli*, ed un progetto di *raccomandazione sui principii generali dell'assicurazione contro le malattie*.

La Commissione speciale, costituita dalla Conferenza per lo studio dei problemi in parola, ha preso a base delle sue discussioni i progetti presentati dall'Ufficio e nel rapporto alla Conferenza ha tratteggiato i loro lineamenti e riassunto le discussioni alle quali avevano dato luogo.

«L'assicurazione contro le malattie, dice il rapporto, è la più antica e la più popolare delle assicurazioni sociali. Benchè non sia stata introdotta simultaneamente in tutti i paesi, essa si è dimostrata come la conseguenza naturale di un determinato stato economico e sociale. Le forme che prende l'assicurazione contro le malattie variano a seconda dei bisogni, secondo le costituzioni politiche e le concezioni sociali dei diversi Stati. Ma è ormai ammesso il principio che i rischi delle malattie dei lavoratori devono essere sopportati in comune, che i fondi necessari all'equilibrio finanziario dell'assicurazione devono provenire principalmente dalle quote degli interessati (assicurati e datori di lavoro), e che, in caso di malattia, i fondi accumulati devono essere ripartiti tra i malati secondo regole pre-stabilite. Il regolamento dell'assicurazione contro le malattie era ed è ancora uno degli scopi degli Stati e dell'economia politica».

Una importante discussione si è accesa in seno alla Commissione per decidere sul principio della obbligatorietà o meno dell'assicurazione contro le malattie. Hanno destato interesse le dichiarazioni fatte in proposito dal secondo delegato governativo italiano, gr. uff. Giordani. Egli ha detto che, sebbene per la crisi finanziaria

l'Italia abbia un sistema di assicurazione di malattia limitato ai territori delle nuove provincie, tuttavia, la maggioranza del Paese riconosce la necessità della forma di assicurazione obbligatoria in quanto la mutualità facoltativa, per quanto largamente sentita ed attuata e incoraggiata dallo Stato, come in Italia, non può mai conseguire il pieno successo, specie nei paesi nei quali l'ordinamento della produzione si manifesta in forme diverse secondo le regioni e le categorie di industrie.

Il Governo italiano, ha soggiunto il gr. uff. Giordani, considera come un atto di elementare giustizia che tutti i lavoratori, sia manuali sia intellettuali, vengano tutelati in caso di malattia. Tale principio è stato solennemente affermato dalla Carta del Lavoro Italiana e pertanto il problema può considerarsi in Italia avviato verso una pratica e sollecita soluzione che si orienta verso l'assicurazione obbligatoria. La Delegazione governativa italiana, fedele al principio affermato nella Carta del Lavoro, ritiene di raccomandare la forma dell'assicurazione obbligatoria, pur dovendosi ammettere il funzionamento delle istituzioni mutue già in attività o da costituirsi che assicurino almeno il trattamento dell'assicurazione obbligatoria.

Tutti i delegati governativi, eccettuati quelli della Svizzera, e tutti i rappresentanti operai si espressero favorevolmente alla obbligatorietà. Invece i delegati padronali appoggiarono la mutualità libera. La Commissione, però, ha approvato ugualmente il principio dell'obbligatorietà della assicurazione contro le malattie.

In seduta plenaria della Conferenza, il relatore della Commissione, sig. Grieser, delegato governativo tedesco, presentando il rapporto della Commissione, ha detto che questa aveva adottato due schemi di progetti di Convenzione: l'uno riguardante l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei lavoratori a domicilio e dei domestici; l'altro, riguardante l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori agricoli. Egli ha reso noto che il gruppo padronale, avendo la Commissione respinti alcuni suoi emendamenti, ai quali annetteva molta importanza, si era astenuto dal voto sull'insieme del progetto della Commissione. Il gruppo operaio, invece, pur avendo osservato che il progetto di Convenzione era lontano dal soddisfare le aspirazioni dei lavoratori, per le numerose restrizioni che in esso si riscontrano, aveva dichiarato che avrebbe votato i due progetti di convenzione.

In merito al progetto di convenzione relativo ai lavoratori agricoli, la Commissione aveva respinto una proposta dei datori di lavoro agricolo, tendente a far riconoscere alla Commissione che essa non poteva utilmente trattare il problema dell'assicurazione contro le malattie dei lavoratori agricoli, e che perciò doveva deliberare di non esaminare la questione. La Commissione, però, ebbe a decidere a forte maggioranza che i lavoratori agricoli devono

essere protetti con una assicurazione-malattia, che risponda ai loro bisogni ed alle loro particolari condizioni economico-sociali.

Il relatore, infine, ha raccomandato al gruppo padronale di accettare le conclusioni della Commissione, già approvate dal gruppo governativo e da quello operaio.

All'esame degli articoli, il progetto di convenzione, concernente l'assicurazione contro le malattie dei salariati, industriali, ecc., benchè sia stato oggetto di molti emendamenti, è rimasto pressochè immutato, ed al voto finale esso è stato approvato con 97 voti contro 9 nel testo seguente:

Schema di progetto di Convenzione concernente l'assicurazione contro le malattie dei salariati dell'industria e del commercio, dei lavoratori a domicilio e dei domestici.

ART. 1. — Ciascun Membro dell'Organizzazione internazionale del Lavoro che ratifichi la presente Convenzione s'impegna ad istituire l'assicurazione obbligatoria contro le malattie in condizioni almeno equivalenti a quelle previste dalla presente Convenzione.

ART. 2. — L'assicurazione obbligatoria contro le malattie si applica agli operai, impiegati ed apprendisti delle imprese industriali e delle imprese commerciali, ai lavoratori a domicilio ed ai domestici.

Tuttavia, compete a ciascun Membro di prevedere nella sua legislazione nazionale quelle eccezioni che crederà necessarie per quanto riguarda:

- a) gli impieghi temporanei la cui durata non raggiunga il limite che potrà fissare la legislazione nazionale, gli impieghi irregolari estranei alla professione o all'impresa del datore di lavoro, gli impieghi occasionali e gli impieghi accessori;
- b) i lavoratori il cui salario o reddito sorpassi un limite che può essere fissato dalla legislazione nazionale;
- c) i lavoratori che non ricevono remunerazioni in danaro;
- d) i lavoratori a domicilio le cui condizioni di lavoro non possono essere assimilate a quelle dei salariati;
- e) i lavoratori che non hanno raggiunto o che hanno oltrepassato i limiti di età che sarà fissata dalla legislazione nazionale;
- f) i membri della famiglia del datore di lavoro.

Inoltre, possono essere esonerati dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie, le persone che in caso di malattia hanno diritto, in virtù di leggi o di regolamenti o di uno statuto speciale a vantaggi per lo meno equipollenti, nell'insieme, a quelli previsti dalla presente Convenzione.

La presente Convenzione non considera la gente di mare nè i pescatori la cui assicurazione contro la malattia potrà essere oggetto di esame da parte di una ulteriore sessione della Conferenza.

ART. 3. — L'assicurato incapace di lavorare in seguito allo stato anormale della sua salute fisica o mentale ha diritto ad una indennità in danaro almeno durante le prime 26 settimane d'incapacità, da calcolare dal primo giorno indennizzato.

L'assegnazione della indennità può essere subordinata al compimento, da parte dell'assicurato, di un periodo minimo (*stage*) di assicurazione ed allo spirare di un termine di carenza di tre giorni al massimo.

L'indennità potrà essere sospesa:

a) quando l'assicurato riceva già, d'altra parte, in virtù di legge e per la medesima malattia, un altro assegno; la sospensione sarà totale o parziale a seconda che quest'ultimo assegno sarà equivalente o inferiore all'indennità prevista dal presente articolo;

b) per tutto il tempo che l'assicurato non subisca, per il fatto della sua incapacità, perdita di reddito normale del lavoro o che egli sia mantenuto a spese dell'assicurazione o di fondi pubblici; tuttavia la sospensione dell'indennità non sarà che parziale quando il malato, così personalmente mantenuto, abbia dei carichi di famiglia;

c) per tutto il tempo che l'assicurato rifiuti di comportarsi, senza giusto motivo, secondo le prescrizioni mediche e le istruzioni relative al trattamento dei malati o si sottragga senza autorizzazione e volontariamente al controllo dell'istituto d'assicurazione.

L'indennità potrà essere ridotta o soppressa in caso di malattia risultante da una colpa intenzionale dell'assicurato.

ART. 4. — L'assicurato ha diritto gratuitamente, a partire dal principio della malattia ed almeno fino al termine del periodo previsto per l'assegnazione dell'indennità di malattia, alle cure di un medico debitamente qualificato, così come alla somministrazione, in qualità e quantità sufficienti, di medicinali e dei mezzi terapeutici.

Tuttavia, può essere richiesta all'assicurato una partecipazione alle spese d'assistenza nelle condizioni fissate dalla legislazione nazionale.

L'assistenza medica può essere sospesa per tutto il tempo che l'assicurato rifiuti, senza giusto motivo, di conformarsi alle prescrizioni mediche e alle istruzioni relative al trattamento dei malati o trascuri di utilizzare l'assistenza messa a sua disposizione dall'Istituto d'assicurazione.

ART. 5. — La legislazione nazionale può autorizzare o prescrivere l'assegnazione dell'assistenza medica ai membri della famiglia dell'assicurato che vivano nella sua casa ed a suo carico; essa determina le condizioni nelle quali questa assistenza può essere accordata.

ART. 6. — L'assicurazione malattia deve essere gestita da istituti autonomi posti sotto il controllo amministrativo e finanziario dei poteri pubblici e non deve perseguire nessuno scopo lucrativo. Gli istituti sorti dall'iniziativa privata devono essere oggetto di uno speciale riconoscimento dei poteri pubblici.

Gli assicurati devono essere chiamati a partecipare alla gestione degli istituti autonomi d'assicurazione nelle condizioni volute dalle legislazioni nazionali.

Tuttavia, la gestione dell'assicurazione contro le malattie può essere assunta direttamente dallo Stato quando e per tutto il tempo che la gestione fatta da istituti autonomi è resa difficile o impossibile o inadatta a causa delle condizioni nazionali e specialmente della insufficienza di sviluppo delle organizzazioni professionali di datori di lavoro e di lavoratori.

ART. 7. — Gli assicurati e i datori di lavoro devono partecipare alla costituzione dei fondi dell'assicurazione-malattia.

Compete alla legislazione nazionale di statuire sulla contribuzione finanziaria dei poteri pubblici.

ART. 8. — La presente convenzione non è di pregiudizio alle obbligazioni che risultano dalla Convenzione concernente l'impiego delle donne prima e dopo il parto, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro nella sua prima Sessione.

ART. 9. — All'assicurato deve essere riconosciuto un diritto di ricorso in caso di contestazione del suo diritto alle prestazioni.

ART. 10. — Gli Stati che comprendono vasti territori poco popolati possono non applicare le disposizioni della presente Convenzione nelle parti del loro territorio dove, a causa della poca densità e della dispersione della popolazione e dell'insufficienza dei mezzi di comunicazione, l'organizzazione dell'assicurazione contro le malattie, conformemente alla presente Convenzione, è impossibile.

Gli Stati che desiderano prevalersi della deroga autorizzata dal presente articolo dovranno notificare la loro intenzione comunicando la loro ratifica formale della Convenzione al Segretario generale della Società delle Nazioni. Essi dovranno far conoscere all'Ufficio internazionale del Lavoro le parti del loro territorio alle quali essi applicano la deroga indicando i motivi della loro decisione.

In Europa, la deroga prevista dal presente articolo non potrà essere invocata che dalla Finlandia.

Lo schema di progetto di convenzione relativo ai salariati dell'agricoltura è dello stesso tenore del progetto precedente ad eccezione delle modifiche seguenti:

L'articolo primo stabilisce che il progetto si applica ai lavoratori salariati dell'agricoltura; il primo paragrafo dell'art. 2 statuisce che l'assicurazione obbligatoria contro le malattie s'applica « agli operai, impiegati ed apprendisti delle imprese agricole »; il paragrafo 4 dell'articolo 2 è soppresso così come l'art. 8 relativo alla protezione delle donne prima e dopo il parto; gli articoli 9 e 10 del progetto di Convenzione riguardante i lavoratori industriali, ecc., sono divenuti gli articoli 8 e 9.

Questo progetto di convenzione è stato approvato dalla Conferenza con 85 voti contro 9.

I principi generali dell'assicurazione contro le malattie.

La Conferenza su rapporto della Commissione dell'assicurazione contro le malattie, ha votato con 101 contro 0 la raccomandazione seguente su *i principi generali dell'assicurazione contro le malattie.*

Considerando che la conservazione di una mano d'opera sana e vigorosa è di grande importanza non solo per gli stessi lavoratori ma ugualmente per le collettività desiderose di sviluppare la loro capacità di produzione;

che un tale sviluppo non può essere raggiunto se non con uno sforzo costante e sistematico di previdenza volto allo scopo di prevenire e di ristabilire ogni perdita delle forze produttrici dei lavoratori;

che il migliore mezzo per realizzare una tale previdenza consiste nella istituzione dell'assicurazione sociale, che dà ai beneficiari dei diritti nettamente fissati;

La Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, dopo avere adottato dei progetti di convenzione concernenti, da una parte, l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori dell'industria e del commercio, e dei domestici e, d'altra parte, l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori agricoli, progetti che fissano le condizioni minime alle quali dovrebbe rispondere, fin dal suo inizio, ogni sistema d'assicurazione contro le malattie;

e stimando che al fine di permettere ai Membri di profittare dell'esperienza acquisita in vista di istituire o di completare i servizi d'assicurazione contro le malattie, vi è interesse di fissare alcuni principi generali che sono possibili dedurre dalla pratica come i più adatti a contribuire ad un ordinamento giusto, efficace e razionale dell'assicurazione contro le malattie;

Raccomanda a ciascun Membro di prendere in considerazione i principi e le regole seguenti:

I. — CAMPO D'APPLICAZIONE.

1. — L'assicurazione contro le malattie dovrebbe comprendere, senza distinzione d'età e di sesso, ogni persona che eseguisca lavori a titolo professionale ed in virtù di un contratto di lavoro o di tirocinio.

2. — Se, tuttavia, è giudicato opportuno di fissare dei limiti di età in ragione della protezione legale già accordata di fatto ai lavoratori che si trovano al di là o al di quà di questi limiti, queste limitazioni non devono escludere nè i ragazzi che non possono normalmente essere considerati come a carico della loro famiglia, nè i lavoratori che non hanno ancora raggiunto l'età utile per la pensione vecchiaia;

Se, d'altra parte, sono previste delle eccezioni per quanto riguarda i lavoratori la cui remunerazione o il reddito sorpassa un determinato limite, esse non dovranno riferirsi che ai lavoratori la cui remunerazione o il reddito raggiunge un limite al di là del quale i lavoratori possono ragionevolmente essere considerati come capaci di far fronte da sè stessi al rischio della malattia.

II. — PRESTAZIONI.

A) *Prestazioni in danaro.*

3. — Allo scopo di accelerare il ristabilimento della salute dell'assicurato divenuto incapace di guadagnare, l'indennità in danaro deve essere sufficiente e compensare il salario perduto.

A tale effetto, l'indennità legale dovrebbe essere, in generale fissata in funzione del salario abituale di cui l'assicurazione tiene conto e comprendere una frazione reale di questo salario, avuto riguardo ai carichi di famiglia. Tuttavia, nei paesi dove i lavoratori hanno la facoltà e l'abitudine di procurarsi altrove un complemento di indennità, può essere opportuno fissare l'indennità legale indipendentemente dal salario.

4. — L'indennità legale dovrebbe essere accordata almeno durante le ventisei settimane d'incapacità cominciando a contare dal primo giorno indennizzato; tuttavia l'indennità dovrebbe essere corrisposta in caso di malattie gravi e persistenti fino ad un anno anche agli assicurati che allo spirare del diritto all'indennità malattia non beneficiano di prestazioni dell'assicurazione invalidità.

5. — L'Istituto dell'assicurazione che dà prova di una buona gestione finanziaria dovrebbe essere autorizzato:

a) ad aumentare, nei limiti fissati, l'indennità legale, sia per tutti gli assicurati, sia per alcuni gruppi di essi, specialmente per gli assicurati aventi carico di famiglia;

b) a prolungare il periodo legale durante il quale è dovuta l'indennità.

6. — Nei paesi in cui le spese per i funerali non sono coperte abitualmente o in virtù di legge, da un'altra assicurazione, l'Istituto dell'assicurazione contro le malattie dovrebbe accordare in caso di decesso dell'assicurato, una indennità per le spese necessarie per dei funerali convenienti; esso dovrebbe inoltre provvedere ad accordare una tale indennità per spese di funerali dei membri della famiglia dell'assicurato.

B) *Prestazioni in natura.*

7. — La cura di un medico debitamente autorizzato così come la somministrazione di medicinali e di mezzi terapeutici in qualità e quantità sufficienti dovrebbero essere accordati fin dal principio della malattia e per tutto il tempo che l'esige lo stato del malato; l'assicurato dovrebbe avere diritto gratuitamente a queste prestazioni a partire dal principio della malattia ed almeno fino al termine del periodo previsto per l'assegnazione dell'indennità-malattia.

8. — In più della cura di un medico debitamente autorizzato e dei medicinali e mezzi terapeutici in qualità e quantità sufficienti, l'assicurato dovrebbe potere disporre, quando le condizioni locali e finanziarie lo permettono, delle cure di specialisti, così come della cura dentaria, e avere diritto di essere ricoverato all'ospedale quando la situazione della sua famiglia lo esige o quando il suo stato di salute necessita di un modo di cura che non si può avere che all'ospedale.

9. — Quando l'assicurato è ricoverato all'ospedale, l'Istituto della assicurazione dovrebbe pagare alle persone che sono al di lui carico tutta o parte dell'indennità malattia che dovrebbe essere pagata allo interessato se non fosse ricoverato all'ospedale.

10. — Allo scopo di mantenere l'assicurato e la sua famiglia in buone condizioni igieniche i membri della famiglia dell'assicurato che vivono insieme ed a suo carico dovrebbero beneficiare dell'assistenza medica ogni volta che ciò sia praticamente possibile.

11. — L'Istituto d'assicurazione dovrebbe poter disporre, in condizioni eque, dei servizi dei medici di cui esso abbisogna.

Negli agglomeramenti urbani ed in determinati limiti territoriali, l'assicurato dovrebbe potere scegliere i medici che sono a disposizione dell'Istituto d'assicurazione, a meno che da ciò non ne risulti un peso notevole per l'Istituto stesso.

C) *La prevenzione delle malattie.*

12. — La maggior parte delle malattie possono essere prevenute. Una vigilante prevenzione permetterebbe d'evitare una diminuzione delle capacità produttrici, di rendere disponibili i fondi che assorbono le malattie che possano essere evitate e di aumentare il benessere materiale, intellettuale e morale delle collettività.

L'assicurazione contro le malattie dovrebbe contribuire a far penetrare la pratica di regole igieniche tra gli operai. Essa dovrebbe comportare delle cure preventive e di farne beneficiare il più gran numero di persone fin dall'apparizione dei sintomi precursori delle malattie. Essa dovrebbe — secondo un piano d'insieme che coordini tutte le attività tendenti allo scopo — potere intervenire nella lotta contro le malattie sociali e per il miglioramento della salute popolare.

III. — ORGANIZZAZIONE DELL'ASSICURAZIONE.

13. — Gli istituti d'assicurazione dovrebbero essere amministrati, sotto il controllo dei poteri pubblici, secondo i principî della gestione autonoma e nell'interesse esclusivo della collettività assicuratrice. Gli assicurati che sono i più direttamente interessati al funzionamento dell'assicurazione dovrebbero avere, a mezzo di rappresentanti eletti, una parte importante nella gestione dell'assicurazione.

14. — Una buona organizzazione dell'assistenza medica e specialmente la costituzione e l'utilizzazione razionali di strumenti sanitari corrispondenti allo sviluppo della scienza e della tecnica medica possono essere più facilmente ottenuti — salvo certe circostanze speciali — con un concentramento di sforzi su base territoriale.

IV. — FONDI.

15. — I fondi dell'assicurazione dovrebbero essere forniti dalle quote degli assicurati e dalle contribuzioni dei datori di lavoro. A questo sforzo comune di previdenza potrebbero aggiungersi utilmente, allo scopo di migliorare la salute pubblica, le contribuzioni provenienti dai fondi pubblici.

Al fine di assicurare la stabilità dell'assicurazione dovrebbero essere costituite delle riserve di previdenza conformi alle condizioni particolari di ogni sistema di assicurazione.

V. — SOLUZIONE DEI CONFLITTI.

16. — Per giungere ad una soluzione rapida e poco costosa, i conflitti tra gli assicurati e gli istituti d'assicurazione in merito alle prestazioni, dovrebbero essere portati innanzi a giurisdizioni speciali composte di giudici od assessori consci dello scopo dell'assicurazione e dei bisogni degli assicurati.

VI. — DEROGHE PER I TERRITORI POCO POPOLATI.

17. — Gli Stati che, per la poca densità della popolazione o per la deficienza dei mezzi di comunicazione, non possano organizzare l'assicurazione contro le malattie in certe parti del loro territorio dovrebbero:

a) stabilire in queste parti di territorio un servizio sanitario rispondente alle esigenze delle condizioni locali;

b) esaminare periodicamente se le condizioni, richieste per l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, sono realizzate in quelle parti di territorio.

VII. — MARITTIMI E PESCATORI.

18. — La presente Raccomandazione non si riferisce nè ai marittimi nè ai pescatori.

La Conferenza ha votato pure in materia di assicurazione contro le malattie, con 79 voti contro 0 la seguente risoluzione presentata dalle Delegazioni governative della Spagna e dell'Africa del Sud:

La Conferenza prega l'Ufficio Internazionale del Lavoro di aprire un'inchiesta e di pubblicare un rapporto il più completo possibile sui mezzi i più efficaci per vincere le difficoltà alle quali urta l'organizzazione di un sistema d'assicurazione obbligatoria contro le malattie nei diversi paesi a popolazione rada o dove le condizioni geografiche rendono difficili le comunicazioni.

LA LIBERTÀ SINDACALE.

La seconda questione dell'ordine del giorno era la *Libertà sindacale*, questione importantissima che doveva imporsi all'attenzione della Conferenza internazionale del Lavoro.

I precedenti.

Il preambolo della Parte XIII del Trattato di Versailles, che fissa gli scopi dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, enuncia, tra i mezzi suscettibili per migliorare le condizioni dei lavoratori e per mantenere la pace universale, il principio della *libertà sindacale*. E l'art. 427 del Trattato statuisce tra « i principi e i metodi che alle Alte Parti contraenti sembrano essere d'una importanza particolare ed urgente:

1º)

2º) *Le droit d'association en vue de tous objets non contraires aux lois, aussi bien pour les salariés que pour les employeurs.*

Ed ancora: secondo i termini della Parte XIII del Trattato di Versailles, le associazioni professionali sono chiamate a partecipare attivamente all'opera che il Trattato di pace ha demandato alla Organizzazione internazionale del Lavoro. Infatti, le associazioni professionali hanno una rappresentanza paritetica in seno alla Conferenza (articoli 389, 390) ed al Consiglio d'amministrazione (articolo 393) ed hanno altresì il diritto di fare reclami (art. 409) all'Ufficio internazionale del Lavoro.

« Ora, — nota l'Ufficio nel suo Rapporto sulla libertà sindacale — per assicurare una rappresentanza conforme alle disposizioni degli articoli precitati, è indispensabile che le organizzazioni professionali non siano ostacolate nella loro costituzione e nel loro sviluppo. L'Organizzazione internazionale del Lavoro è perciò direttamente interessata a che la libertà sindacale sia garantita in tutti gli Stati Membri ».

Per tali ragioni l'Organizzazione internazionale del Lavoro si è occupata, più di una volta, della libertà sindacale.

Nella sua I Sessione (Washington 1919) la Conferenza Internazionale del Lavoro, adottando la raccomandazione concernente la reciprocità di trattamento dei lavoratori stranieri, ha creduto necessario che gli Stati Membri assicurassero ai lavoratori stranieri, sulla base della reciprocità, il godimento del diritto d'associazione riconosciuto, nei limiti della legge, ai propri lavoratori.

Nel 1921, la III Sessione della Conferenza ha approvato un progetto di Convenzione concernente il diritto d'associazione e di coalizione dei lavoratori agricoli, stipulando che *« ogni Membro s'impegna ad assicurare a tutte le persone occupate nell'agricoltura i medesimi diritti di associazione e di coalizione che godono i lavoratori dell'industria e ad abrogare tutte le disposizioni legislative o altre che hanno lo scopo di restringere questi diritti ai lavoratori agricoli »*.

Tali regolamentazioni, prevedendo uguaglianza di trattamento tra categorie diverse di lavoratori o tra i lavoratori di un paese con quelli di un altro, presupponevano il riconoscimento della libertà sindacale, non già la garanzia di tale riconoscimento. Ora, si voleva giungere ad avere questa garanzia, ossia ad avere un regolamento internazionale della libertà sindacale.

Il problema è stato esaminato nel suo insieme per la prima volta durante la XX Sessione del Consiglio d'amministrazione (ottobre 1923). Dopo lunghe discussioni, il Consiglio adottò la seguente risoluzione per un'inchiesta sull'applicazione del principio della libertà sindacale:

Il Consiglio,

considerando che la Organizzazione permanente, creata dalla Parte XIII del Trattato, è, ai termini dell'art. 387, incaricata di lavorare alla realizzazione del programma esposto nel preambolo della medesima parte;

considerando che questo programma comporta tra l'altro l'affermazione del principio della libertà sindacale;

richiama l'attenzione del Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro sull'interesse che vi sarebbe di procedere ad uno studio documentario, più completo possibile, sulla situazione esistente in tutti i paesi Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro per quanto riguarda l'applicazione di questo principio.

Mentre tale inchiesta era ancora in corso, alla VI Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (1924) il delegato operaio

giapponese, Suzuki, presentò un progetto di risoluzione in merito alla libertà sindacale, progetto che la Conferenza approvò nella seguente forma:

Considerando che il rispetto del diritto sindacale è indispensabile al funzionamento dell'Organizzazione che deve associare in uno sforzo comune i Governi e le Associazioni le più rappresentative dei datori di lavoro e degli operai;

che lo sviluppo della legislazione sociale internazionale, scopo dell'Organizzazione, non potrebbe essere realizzato senza il pieno riconoscimento di questo diritto;

ricorda che, tra i principi enunciati dai Trattati di pace, al titolo « Lavoro » si trova espressamente affermato il diritto di associazione dei lavoratori;

incarica il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro di proseguire l'inchiesta documentaria cominciata sul diritto sindacale estendendola all'applicazione effettiva di questo diritto nei diversi paesi;

e invita il Consiglio d'amministrazione, dopo compiuta l'inchiesta, ad esaminare l'opportunità d'inserire la questione all'ordine del giorno di una prossima sessione della Conferenza allo scopo di ricercare le misure capaci ad assicurare il rispetto della libertà sindacale.

Ed il Consiglio d'amministrazione nella sua XXIX Sessione (ottobre 1925) pose tra le questioni da considerare per l'iscrizione all'ordine del giorno della X Sessione della Conferenza la libertà sindacale, e nella sua XXX Sessione decise, dopo avere preso conoscenza del rapporto del Direttore sullo stato della inchiesta deliberata dal Consiglio nella sua XX Sessione, d'inserire la questione della libertà sindacale all'ordine del giorno della X Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro (1927).

Così la questione della libertà sindacale era posta, per la prima volta, all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del Lavoro, e di conseguenza, la X Sessione, secondo il sistema della doppia discussione, non doveva fare altro che fissare il questionario definitivo da comunicarsi poi ai Governi, e votare l'iscrizione della questione in parola all'ordine del giorno della prossima Sessione.

Per la prima discussione della questione della libertà sindacale alla X Sessione della Conferenza l'Ufficio internazionale del Lavoro aveva presentato assieme al rapporto grigio il seguente progetto di questionario:

1. — *Ritenete che la Conferenza debba adottare un progetto di convenzione concernente la libertà sindacale?*

2. — *Ritenete che questo progetto di convenzione debba importare l'impegno di garantire la libertà di associazione o di azione sindacale?*

3. — *Ritenete che la libertà di associazione si troverebbe espressa in modo adeguato dalla formula: « libertà tanto per i lavoratori quanto per i datori di lavoro di associarsi per la difesa collettiva degli interessi riferentisi alle loro condizioni di lavoratori e di datori »?*

4. — *Ritenete che la libertà di azione sindacale sarebbe adeguatamente tradotta dalla formula: « libertà per i sindacati di perseguire i loro fini con tutti i mezzi non contrari alle leggi e ai regolamenti stabiliti pel mantenimento dell'ordine pubblico » ?*

5. — *Quali altre disposizioni credete opportune nel progetto di convenzione ?*

Il concetto italiano fascista della libertà sindacale è stato prospettato nei discorsi tenuti in Assemblea plenaria dal delegato governativo italiano S. E. De Michelis e dal delegato operaio italiano on. Rossoni, in occasione della discussione del rapporto del Direttore, e della convalida del delegato operaio italiano stesso.

In seno alla Commissione l'on. Olivetti, constatando che la libertà d'associazione e la libertà d'azione sindacale sono due cose distinte, ha domandato che la questione 2ª del questionario venisse disgiunta. La Commissione, però, considerando che i punti 3 e 4 si riferivano rispettivamente a questi due aspetti, non è stata d'avviso di scindere la questione.

Si è discusso poi intorno alla formula: « libertà per i lavoratori e per i datori di lavoro di associarsi per la difesa collettiva dei rispettivi interessi ». L'on. Olivetti ha proposto, dopo le parole: « di associarsi, » di aggiungere le parole, « conformemente alle leggi ». Ad illustrazione del suo emendamento ha portato le seguenti ragioni:

1º) non si possono e non si debbono ignorare i diritti preminenti dello Stato, il quale è il rappresentante della collettività nazionale e quindi deve, nell'interesse generale, limitare la libertà delle categorie con le sue leggi;

2º) vi sono degli Stati che ignorano il sindacato di categoria lasciandolo libero di comportarsi come crede, e ve ne sono altri invece che considerano il sindacato come una forza che va inserita nello Stato e quindi forza istituzionale. La Conferenza del Lavoro non ha il potere di stabilire una concezione unica della libertà sindacale e cioè di giudicare quello che i vari Stati hanno fatto nell'esercizio della loro completa sovranità.

L'emendamento Olivetti è stato però respinto con 17 voti contro 18; non perchè la Commissione rifiutasse di ammettere che la libertà d'associazione comporta dei limiti da formularsi con leggi, ma perchè nella specie si trattava d'indicare ciò che doveva essere garantito dalle leggi.

La discussione s'è accesa anche sulle altre questioni, ma alla fine la Commissione ha potuto varare per l'esame alla Conferenza il progetto di questionario presentato dall'Ufficio così emendato:

1. — *Ritenete che la Conferenza debba adottare un progetto di convenzione concernente la libertà sindacale ?*

2. — *Ritenete che questo progetto di convenzione debba importare l'impegno di garantire la libertà d'associazione e di azione sindacale ?*

3. — *Ritenete che la libertà di associazione si troverebbe espressa in modo adeguato nella formula:*

« Libertà tanto per i lavoratori quanto per i datori di lavoro di associarsi, — osservando le formalità legali, — liberamente ad una organizzazione di loro scelta, — per la difesa collettiva e lo sviluppo degli interessi materiali e morali riferentisi alla loro condizione di lavoratori o di datori di lavoro, — salvaguardando tuttavia la libertà di non associarsi » ?

4. — *Ritenete che la libertà d'azione sindacale sarebbe adeguatamente tradotta con la formula:*

« Libertà per i sindacati di perseguire i loro scopi con tutti i mezzi non contrari agli interessi della collettività ed al mantenimento dell'ordine pubblico » ?

Che intendete con « non contrari agli interessi della collettività » ?

Che intendete con le parole « mantenimento dell'ordine pubblico » ?

5. — *Quali altre disposizioni credete opportuno prevedere nel progetto di convenzione ?*

La discussione del progetto di questionario sulla *libertà sindacale* presentato dalla Commissione della libertà sindacale all'esame della Conferenza in seduta plenaria ha fatto emergere ancora più le differenti concezioni di principio e di pratica sindacali che i gruppi padronali ed operai ed i diversi Governi hanno sulla questione in parola.

Il sig. Mertens, delegato operaio belga, ricordando i principi inseriti nella Parte XIII del Trattato di pace, ha dichiarato che il gruppo operaio vuole che si giunga ad una convenzione che possa essere invocata dalla classe operaia. Il gruppo operaio vuole, inoltre, che la classe operaia sia in grado di fare presso l'Organizzazione Internazionale del Lavoro le domande ed i reclami necessari per assicurare il rispetto della parola data.

Il Mertens ha poi dichiarato che il gruppo approva le questioni 1 e 2 del progetto di questionario e presenta i seguenti emendamenti:

QUESTIONE 3. — *Sopprimere, nel 3° alinea, le parole « osservando le formalità legali »; e al 6° alinea, « salvaguardando tuttavia la libertà di non associarsi ».*

QUESTIONE 4. — *Sostituire le parole « interessi della collettività e » con « ...le leggi strettamente limitate... ». La frase avrebbe così il seguente tenore: « Libertà, per i Sindacati, di perseguire i loro scopi con tutti i mezzi non contrari alle leggi strettamente limitate al mantenimento dell'ordine pubblico ».*

Sopprimere la frase « Che intendete con non contrari agli interessi della collettività ? ».

Il sig. Carlier, delegato padronale belga, precisando l'attitudine del gruppo padronale, ha fatto la seguente dichiarazione:

Senza volere aprire un dibattito sulla competenza, il gruppo padronale tiene a far presente alcune riserve — che desidera vedere inserite

nel rapporto della Commissione — in merito al progetto di questionario che riguarda i datori di lavoro.

Il gruppo padronale ritiene che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha per missione di favorire il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori salariati e che i limiti nei quali l'Organizzazione può trattare accessoriamente delle questioni concernenti i datori di lavoro sono stati determinati dalla Corte dell'Aja.

Visto la grande importanza che il gruppo operaio attribuisce alla libertà sindacale, il gruppo padronale non ha nessuna difficoltà di accogliere la domanda dei delegati operai di presentare tale questione alla Conferenza. Se, in queste condizioni, il gruppo padronale non si oppone all'iscrizione nel questionario della menzione relativa ai datori di lavoro è perchè in questa materia speciale l'art. 427 del Trattato di pace cita, tra i metodi ed i principi di una importanza particolare e urgente, specialmente « le droit d'association en vue de tous objets non contraires aux lois, aussi bien pour les salariés que pour les employeurs ».

È tuttavia espressamente inteso che tale attitudine del gruppo padronale non potrebbe essere, in alcuna maniera, invocata più tardi come un precedente tendente ad allargare, al di là dei limiti più sopra richiamati, la competenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Per quanto riguarda poi il n. 4 del questionario il gruppo padronale non intende contestare in alcun modo ai salariati il diritto d'associazione riconosciuto loro dall'art. 427, ma sarebbe pericoloso di lasciare alla Alta Autorità dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro proclamare la legittimità della libertà d'azione sindacale senza che le siano tracciati alcuni limiti e senza che sia richiamato il principio superiore di ogni morale e di ogni legislazione che non esiste diritto senza dovere.

Il sig. Carlier ha concluso che il gruppo padronale era disposto ad accettare le proposte della Commissione, ma che si riservava però la sua libertà, se la Conferenza, accettando gli emendamenti del gruppo operaio, modificasse le proposte suddette.

Nel corso della discussione prese la parola S. E. De Michelis, per una dichiarazione di voto a nome della Delegazione governativa italiana.

Essa dichiara — egli ha detto — di votare il questionario come è stato adottato dalla Commissione, sotto riserva delle considerazioni seguenti: noi abbiamo riscontrato delle difficoltà per inquadrare il nostro sistema nelle forme rigide del questionario. Questo risponde alla concezione tradizionale e corrente della libertà sindacale. Infatti il questionario è concepito in un quadro riferentesi da una parte al criterio della libertà d'associazione, e dall'altra, a quello della libertà dell'azione sindacale in rapporto alle forme nelle quali essa può essere esercitata.

Ora, è necessario tener conto del fatto che varie legislazioni, perseguendo lo scopo dell'organizzazione professionale, hanno trovato nuove soluzioni al problema della libertà sindacale.

Esse hanno trovato opportuno di dare uno statuto ai sindacati professionali tenendo conto della loro funzione nella vita sociale moderna e in vista degli interessi superiori della collettività.

Esse hanno posto il sindacato padronale ed il sindacato operaio - nel medesimo tempo, nella stessa maniera, con gli stessi doveri e diritti assolutamente identici - nell'organismo costituzionale nazionale. Con queste disposizioni legislative il sindacato è divenuto una istituzione regolare autorizzata dallo Stato e rispettata come tale.

La creazione del sindacato di diritto pubblico non contrasta con la concezione della libertà sindacale. Questa creazione sorpassa e ingloba la concezione stessa della semplice libertà.

Essa non è di pregiudizio alla libertà sindacale, ma realizza sul piano del diritto positivo un'aspirazione legittima del movimento sindacale. Il quale sarà tanto più efficace perchè porterà in sè stesso la forza di una autorità riconosciuta dalla legge.

Ecco perchè la Delegazione italiana avrebbe voluto che il progetto di questionario presentato alla Conferenza, invece di chiudersi nello esclusivismo delle vecchie formule, lasciasse alle concezioni meno ortodosse, ma non meno interessanti - come quella del sindacato di diritto pubblico - la possibilità di esservi comprese.

Ciò detto per rilevare la divergenza delle due concezioni - che sono, mi affretto a dirlo, ugualmente accettabili - acuto riguardo ai paesi dove esse devono essere applicate - devo aggiungere che l'art. 5 del questionario offre ai Governi la possibilità di esporre le loro tendenze ed il loro programma.

La Conferenza, passando al voto degli emendamenti, ha respinto quelli presentati dal sig. Mertens a nome del gruppo operaio in merito alla questione n. 3 del questionario. Essa ha adottato gli emendamenti del sig. Mertens, ed il sotto-emendamento del signor Mahaim, tendenti a sopprimere, nella questione n. 4, le parole: «agli interessi della collettività». Essa ha adottato infine l'emendamento presentato dal sig. Mahaim tendente a sostituire le parole: «al mantenimento dell'ordine pubblico».

In seguito a tali modifiche la Conferenza ha deciso di sopprimere il secondo paragrafo della questione n. 4 «che intendete con non interessi della collettività?», non avendo più ragione di essere, senza mettere ai voti l'emendamento del sig. Mertens. Per tale risultato il Mertens ha dichiarato che il gruppo operaio aveva deciso di votare contro il progetto di questionario e contro ogni decisione d'inscrivere la questione della libertà sindacale all'ordine del giorno della prossima Sessione della Conferenza. I lavoratori - ha detto il Mertens - attribuiscono una grande importanza alla

libertà d'associazione. Gli operai non possono lasciare così compromettere questi diritti intangibili.

Al voto il progetto di questionario viene respinto con 54 favorevoli e 42 contrari.

La Conferenza, dopo breve discussione, delibera di rinviarlo, al fine di raggiungere un possibile accordo, alla Commissione della libertà sindacale. L'accordo è stato impossibile perchè tanto il gruppo operaio quanto quello padronale hanno mantenuto, irriducibili, i loro punti di vista. Così la Conferenza ha deciso, con 66 voti (principalmente quelli dei delegati operai e dei padroni) contro 28 di non portare la questione della libertà sindacale all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza.

METODI DI DETERMINAZIONE DEI SALARI MINIMI.

Il Preambolo della Parte XIII del Trattato di pace enuncia, tra i problemi che s'impongono per una soluzione urgente, quello della « garanzia di un salario che assicuri condizioni di esistenza convenienti »; e l'art. 427 fissa, tra i principi generali ritenuti dagli Stati firmatari come capaci di guidare la politica dell'Organizzazione del Lavoro, quello del « *paiement aux travailleurs d'un salaire leur assurant un niveau de vie convenable, tel qu'on le comprend dans leur temps et dans leur pays* ».

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, data l'importanza che i Trattati annettono al problema dei salari minimi, votò nel corso della sua VIII sessione (Stoccolma, luglio 1921) una risoluzione presentata da Sir Malcolm Delevingne, a nome del Governo Britannico, per incaricare l'Ufficio internazionale del Lavoro d'intraprendere una inchiesta sui metodi di determinazione dei salari seguiti dalle legislazioni dei diversi paesi, in particolare nelle industrie dove i datori di lavoro ed i lavoratori non sono organizzati, o lo sono insufficientemente. L'inchiesta di carattere puramente documentario, i cui risultati sono apparsi in una serie d'articoli pubblicati nella *Revue internationale du Travail*, ha messo in rilievo i principali sistemi di regolamentazione dei salari minimi; ed i susseguenti lavori di ricerca compiuti dall'Ufficio hanno dimostrato che il problema poteva essere utilmente esaminato dalla Conferenza. Infatti, fin dalla XVII Sessione, il Consiglio d'amministrazione considerava tra le questioni suscettibili di essere iscritte all'ordine del giorno della Conferenza del 1923 quella riguardante il metodo di determinazione dei salari minimi particolarmente nelle industrie non organizzate.

Alla XVIII sessione del Consiglio la questione non fu ritenuta all'ordine del giorno della Conferenza perchè, si disse, si attendeva ancora che le ricerche dell'Ufficio fossero più avanzate e che le condizioni economiche generali fossero un po' migliorate.

Altri tentativi furono fatti alla XXIV e XXV sessione del Consiglio per procedere all'iscrizione della questione alla Conferenza del 1926, ma anche questa volta si dette la preferenza ad altre questioni.

Alla XXIX^a sessione il Consiglio, su proposta del sig. Wolfe, decise provvisoriamente d'inserire il problema dei *salari minimi* all'ordine del giorno della X^a sessione della Conferenza (1927) e la XXX sessione (gennaio 1926) votò definitivamente tale iscrizione nei termini seguenti:

« Metodi di determinazione dei salari minimi nelle industrie in cui l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori sia insufficiente ed i salari eccezionalmente bassi, con speciale riguardo al lavoro a domicilio ».

L'Ufficio, dato che la questione della determinazione dei salari minimi compariva per la prima volta dinanzi alla Conferenza, attenendosi al sistema della doppia discussione, dopo aver presentato, in un suo lungo rapporto ed in tutti i diversi aspetti, il problema in parola, propose un questionario tripartito che si basava sulle seguenti ipotesi:

1. — Alla prossima sessione, sarà discusso un *progetto di convenzione* relativo alla istituzione di metodi di determinazione dei salari minimi per le industrie in cui l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori è insufficiente e nelle quali i salari sono eccezionalmente bassi, lasciando tuttavia ad ogni Governo la libertà di determinare le industrie alle quali i metodi in questione dovrebbero essere applicati. Questa convenzione prevederebbe tra l'altro la comunicazione annuale, all'Ufficio internazionale del Lavoro, dei risultati dell'applicazione dei metodi di determinazione dei salari, delle industrie alle quali sono stati applicati questi metodi, dei tassi di salario fissati, del numero dei lavoratori interessati, ecc.

2. — A questa sessione sarà ugualmente discusso una *raccomandazione* che domanda ai Governi d'applicare a tutte le industrie di lavoro a domicilio i metodi di determinazione dei salari minimi previsti nella convenzione precitata, raccomandando loro di fornire ogni anno tutte le informazioni concernenti l'applicazione di questi metodi alle industrie in questione.

3. — Sarà discussa poi una *raccomandazione generale* che conterrà:

a) i criteri per la determinazione delle industrie in cui l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori è insufficiente e nelle quali i salari sono eccezionalmente bassi;

b) le basi che potrebbero servire alla determinazione dei tassi di salari minimi;

c) i differenti tipi di sistemi di determinazione dei salari e di metodi d'ispezione e d'applicazione di questo regolamento.

Alla Conferenza, i lavori della Commissione dei salari minimi, basandosi sul rapporto e sulle conclusioni dell'Ufficio, si sono portati, innanzi tutto, su proposta del Consigliere tecnico padronale italiano ing. Marchesi, ad una *discussione generale sui salari minimi*.

È ovvio che molto diverse sono le posizioni e le concezioni dei vari paesi e delle varie industrie, specie quelle a domicilio, sulla questione. In Italia, poi, la situazione è ora del tutto nuova. La nuova legge sindacale comprende e salvaguarda tutti i lavoratori. Quindi, per l'Italia si può non disconoscere la necessità di una legge speciale.

Si voleva, specialmente da parte del gruppo padronale, limitare il questionario alla sola industria a domicilio, ma la Conferenza ha respinto l'emendamento che era stato presentato in proposito.

Sulla questione poi se la Conferenza dovesse adottare un progetto di convenzione o una raccomandazione, l'ing. Marchesi ha fatto osservare che per quanto riguarda il suo paese la nuova legge sindacale che regola le relazioni collettive in materia di lavoro s'applica a tutti i lavori ed a tutti i lavoratori dei due sessi. Pochi paesi - egli ha detto - hanno legiferato in materia e le leggi ivi vigenti differiscono sensibilmente le une dalle altre. In queste condizioni, ha seguito l'ing. Marchesi, la questione non sembra essere matura per un regolamento internazionale. Se, tuttavia, la Conferenza ritenesse necessario redigere un questionario, converrebbe limitarlo al solo lavoro a domicilio; sarebbe, poi, preferibile adottare una raccomandazione, anziché un progetto di convenzione.

La Conferenza, dopo avere respinto altri emendamenti, ha adottato il seguente questionario redatto dalla Commissione con 80 voti contro 19.

PROGETTO DI QUESTIONARIO.

1. — Ritenete che la Conferenza debba adottare delle proposte relative ai metodi di determinazione dei salari minimi nelle industrie a domicilio e nelle altre industrie o branche d'industrie:

a) nelle quali non esistono accordi o regolamenti efficaci relativi ai salari, e

b) nelle quali i salari sono eccezionalmente bassi?

2. — Ritenete che si debba definire, nelle proposte che potrebbero esser adottate: a) le industrie a domicilio, e b) le altre industrie considerate più sopra? Quali definizioni proponete?

3. — Ritenete che debba essere di competenza di ogni governo di specificare, tenendo conto delle condizioni particolari del proprio paese, le industrie a domicilio e le altre industrie più sopra considerate?

4. — Quali criteri - se ritenete che ve ne siano - proporreste d'adottare per specificare le industrie: a) nelle quali non esistono accordi o regolamenti efficaci in merito ai salari; b) nelle quali i salari sono eccezionalmente bassi?

5. — Ritenete che si debba prevedere una base per la determinazione dei salari minimi?

Nell'affermativa quale base suggerite?

6. — Ritenete:

a) che la Conferenza debba determinare il metodo o i metodi secondo i quali i salari minimi dovrebbero essere fissati? In questo caso, quale metodo o quali metodi proponete?

b) che la Conferenza debba limitarsi a fissare dei principî generali? In questo caso quali principî suggerite?

7. — Altrimenti ritenete che debba appartenere ad ogni governo di decidere, tenendo conto della pratica amministrativa del paese, del metodo o dei metodi che egli dovrà adottare per determinare i salari minimi nelle industrie a domicilio e nelle altre industrie considerate nella questione?

8. — Ritenete che un tale metodo dovrebbe prevedere una preventiva consultazione dei rappresentanti dell'industria interessata — comprensivi i rappresentanti delle organizzazioni padronali ed operaie di questa industria se ve ne sono — e di tutte le altre persone particolarmente qualificate, per la loro professione o per le loro funzioni per essere consultate utilmente?

9. — Ritenete che gli organi incaricati di determinare i salari dovrebbero comprendere dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori? Nell'affermativa, ritenete che questi rappresentanti dovrebbero essere in numero uguale?

10. — Ritenete che gli organi incaricati di determinare i salari dovrebbero comprendere una o più persone indipendenti?

11. — Quali metodi proponete di adottare per la designazione:

a) dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori?

b) della o delle persone indipendenti?

12. — Quali misure d'ispezione, di controllo generale e di applicazione proponete per assicurare il pagamento, nelle industrie interessate, dei salari che non siano inferiori ai tassi fissati?

13. — Ritenete che i governi dovrebbero comunicare all'Ufficio internazionale del Lavoro, nel rapporto annuale previsto dall'articolo 408 del Trattato, o con tutti gli altri mezzi nel caso di una raccomandazione, le liste delle industrie nelle quali il sistema di determinazione dei salari minimi è stato applicato, il numero approssimativo dei lavoratori sottoposti a questo regolamento nonché una esposizione generale sui tassi di salari minimi e le altre disposizioni previste per queste industrie?

14. — Ritenete che la decisione della Conferenza dovrebbe prendere la forma di un progetto di convenzione o di una raccomandazione? O ad un tempo un progetto di convenzione o di raccomandazione? In questo ultimo caso quali soggetti dovrebbero essere trattati dall'uno e dall'altro testo?

La Conferenza infine ha deciso, con 89 voti contro 22, d'inscrivere la questione della determinazione dei salari minimi all'ordine del giorno della prossima Conferenza del 1928.

ALTRI VOTI DELLA CONFERENZA.

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DELLA CONFERENZA.

La Conferenza ha approvato le proposte seguenti presentate dalla *Commissione del Regolamento* ed illustrate dal suo presidente, sig. Mahaim, Delegato governativo belga.

Regolamento dei gruppi.

La Conferenza decide d'approvare i seguenti emendamenti all'art. 21 (Regolamento dei gruppi).

Appena possibile, dopo l'elezione del segretario del gruppo governativo, la Delegazione di ogni governo invierà al segretario, per iscritto, nell'ordine di preferenza, tra le Commissioni di cui è decisa la costituzione, quelle alle quali questo governo desidera essere rappresentato. Esso indicherà ugualmente il numero delle Commissioni delle quali desidera far parte.

Ricevuta questa comunicazione, il segretario preparerà e comunicherà ad ogni delegato governativo delle liste indicanti, per ogni commissione, i governi che desiderano esservi rappresentati, indicando il numero di preferenza che questo governo dà alla Commissione.

Se il numero delle Commissioni è di due o più, il gruppo governativo stabilirà prima le sue proposte per la composizione della Commissione di cui il più gran numero dei membri del gruppo hanno espresso il desiderio di farvi parte, in seguito poi esso stabilirà, seguendo il medesimo ordine di preferenza, le sue proposte in merito alla composizione delle altre Commissioni.

Proteste contro la nomina dei delegati.

Sulla questione della ricevibilità delle proteste emananti da Federazioni sindacali internazionali contro la designazione dei delegati non governativi alla Conferenza, la Conferenza, conformemente alle conclusioni del Consiglio d'amministrazione e della Commissione del Regolamento, ha deciso:

che è competenza della Commissione della verifica dei poteri di esaminare le proteste relative alla validità dei poteri di un delegato o di un consigliere tecnico, quali ne siano i loro autori, sotto riserva della decisione definitiva della Conferenza.

Presidenza e Segretariato dei gruppi.

La questione si riallaccia ad una proposta italiana fatta nella precedente Sessione, concernente la nomina dei Segretari e dei Presidenti dei gruppi alla Conferenza. Conformemente alle conclusioni del Consiglio d'amministrazione e della Commissione del regolamento la Conferenza ha deciso di apportare il seguente emendamento all'art. 21, paragrafo 2, del Regolamento della Conferenza.

che il Presidente e il Vicepresidente devono essere scelti tra i delegati e consiglieri tecnici che costituiscono il gruppo: il Segretario può essere scelto al di fuori del gruppo.

Lingue non ufficiali.

La proposta del Governo tedesco relativa alla traduzione dei discorsi pronunciati in lingue non ufficiali è stata oggetto di un attento

esame da parte della Conferenza. Infatti, la Commissione del regolamento, pur riconoscendo l'interesse che detta proposta presenta per il perfetto funzionamento dei lavori della Conferenza, non si è trovata però d'accordo sul metodo da seguire. I rappresentanti dei paesi di lingua spagnola, pur non opponendosi all'emendamento proposto, avevano domandato, al fine di assicurare un trattamento uguale a tutte le Delegazioni, di rimandare l'applicazione della proposta tedesca alla XI sessione.

Il delegato padronale italiano, on. Olivetti, pur attenendosi alle proposte della Commissione, ha richiamato l'attenzione sul fatto che al Consiglio d'amministrazione, la Delegazione italiana aveva reclamato l'uguaglianza di trattamento tra la lingua italiana e quelle per le quali si domanda una traduzione alla Conferenza. Altri Delegati sono intervenuti nel dibattito, ma la Conferenza, attenendosi alle conclusioni della Commissione ha deciso:

1º) D'adottare la proposta tedesca e di dare all'art. 11, paragrafo 3, il seguente tenore:

Ogni delegato può parlare nella lingua nazionale, ma la sua delegazione deve provvedere alla traduzione, in riassunto, del suo discorso in una delle due lingue ufficiali con un interprete addetto alla delegazione *fino a che un interprete della Conferenza per le lingue ufficiali non potrà essere messo a sua disposizione dal Segretariato della Conferenza*. Questa traduzione riassunta è in seguito riprodotta nell'altra lingua ufficiale da un interprete appartenente al Segretariato.

2º) Di rinviare al Consiglio d'amministrazione, per studio, il seguente emendamento spagnolo:

Questo (il Segretariato della Conferenza) dovrà, in questo caso, tener conto del numero e dell'importanza continentale dei paesi che parlano una medesima lingua, in modo da assicurare sufficientemente alle loro delegazioni la traduzione, nelle lingue ufficiali, dei discorsi che esse delegazioni pronuncieranno.

La Conferenza è passata poi al rapporto della Commissione del regolamento relativo alla traduzione ufficiale dei testi autentici dei progetti di convenzione e delle raccomandazioni. Il sig. Mahaim, Presidente della Commissione, ha raccomandato, e la Conferenza ha deciso, con 28 voti contro 23, respingendo in proposito un emendamento inglese, di aggiungere all'art. 6 del Regolamento un nuovo paragrafo 17 così redatto:

« Dopo il voto dei testi autentici inglese e francese, i progetti di convenzione e le raccomandazioni potranno, su domanda dei Governi interessati, essere oggetto di traduzioni ufficiali stabilite dal Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro e registrate al Segretariato della Società delle Nazioni.

Spetterà ai Governi interessati di considerare queste traduzioni come facenti fede nei loro Paesi rispettivi per l'applicazione dei progetti di convenzioni e delle raccomandazioni ».

Procedura della doppia discussione.

La Conferenza dopo avere respinto l'inserzione all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza, della questione della *libertà sindacale* ha votato all'unanimità la seguente risoluzione presentata dal sig. Mahaim delegato governativo del Belgio:

La Conferenza, a causa delle difficoltà che si sono verificate nel caso dalla precedente sessione in occasione dell'adozione dei questionari previsti dal n. 5 dell'art. 6 del regolamento, invita il Consiglio d'amministrazione a studiare pur mantenendone il principio, i modi d'applicazione della procedura dalla doppia discussione ed a sottoporre, alla prossima sessione della Conferenza, delle proposte per migliorare il funzionamento di questa procedura.

L'APPLICAZIONE DELLE CONVENZIONI.

La Commissione incaricata di esaminare il riassunto dei rapporti annuali forniti dagli Stati membri in virtù dell'art. 408 del Trattato di pace, in un suo rapporto alla Conferenza, è venuta alla conclusione che il rapporto della Commissione degli esperti, nominata dal Consiglio di amministrazione, ha consentito un esame generale dell'attività esplicata dall'Organizzazione internazionale del Lavoro, e che se la realizzazione delle Convenzioni nelle leggi degli Stati membri lascia un po' a desiderare, tuttavia sono stati realizzati sensibili progressi verso un ordine sociale meglio regolato ed una protezione efficace del lavoro umano.

La Commissione perciò si è attenuta quasi esclusivamente alle conclusioni della Commissione degli esperti, dopo avere esaminato le singole convenzioni ad una ad una. Essa ha pure formulato alcune osservazioni di carattere generale sull'art. 408, dicendo che detto articolo ha soprattutto lo scopo di facilitare le mutue informazioni tra gli Stati.

« Il controllo, benchè abbia un carattere amichevole, che si basa su delle constatazioni d'ordine tecnico e che si distingue completamente dall'attrezzatura, un po' giudiziaria, istituita dagli articoli 409 e seguenti, non costituisce perciò meno un mezzo efficace per apprezzare lo sforzo d'applicazione delle convenzioni compiuto da ogni Stato. È perciò desiderabile che i rapporti presentati dagli Stati in esecuzione dell'art. 408 formino una base solida per un tale controllo.

In conseguenza la Commissione degli esperti ha pensato che sarebbe vantaggioso che ogni Stato fosse invitato ad inserire nel suo rapporto, assieme alle osservazioni generali previste nel formulario, i dati di fatto

che permettano di valutare fino a qual punto le misure legislative relative ad una data convenzione sono state effettivamente applicate; che sarebbe interessante che i governi facessero conoscere le condizioni speciali che sono di ostacolo all'applicazione delle convenzioni.

Per quanto riguarda la ratifica condizionale, la Commissione degli esperti è stata d'avviso che tali ratifiche sono del più alto interesse. Esse comportano una adesione formale degli Stati ai principi delle convenzioni ratificate e l'obbligazione giuridica di creare al più presto possibile una legislazione appropriata: sono così anche un mezzo per assicurare il progresso della legislazione del lavoro.

In merito alle proposte relative alle ratifiche delle convenzioni, la Commissione della Conferenza non ha creduto essere competente per pronunciarsi. Essa è stata, perciò, d'avviso di rinviare tutta la questione per lo studio e per le proposte da fare alla Conferenza, al Consiglio d'amministrazione.

Il rapporto della Commissione dopo una interessante discussione è stato adottato dalla Conferenza.

RISOLUZIONI.

La Conferenza ha pure adottato le seguenti risoluzioni:

Contratto di lavoro.

« La Conferenza Internazionale del Lavoro incarica il Consiglio d'amministrazione di esaminare l'opportunità d'inscrivere all'ordine del giorno di una prossima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro la questione dei « *principi generali del Contratto di Lavoro* ».

Illustrando tale sua proposta, il Delegato governativo italiano, S. E. De Michelis, ha detto che la risoluzione s'ispira all'interesse che si deve annettere alla fissazione di regole generali per la costituzione dei contratti di lavoro, sia individuali, sia collettivi. Lo sviluppo dei contratti collettivi di lavoro, in continuo aumento, è connesso collo sviluppo dell'organizzazione professionale.

Alcuni Stati, ha aggiunto S. E. De Michelis, *hanno previsto disposizioni legislative speciali miranti a determinare i principi fondamentali del contratto di lavoro.*

In queste legislazioni speciali, ed in qualche principio generale di leggi di altri paesi e nella pratica dei contratti collettivi si trovano principi che sarebbe interessante di fissare e generalizzare in un progetto di convenzione, in maniera da estendere la loro applicazione alla più grande parte dei lavoratori.

So bene che il regolamento del contratto di lavoro può comprendere il campo tutto intiero della legislazione del lavoro.

A questo riguardo aggiungo che, proponendo di mettere allo studio i principi generali del contratto di lavoro, ho inteso solo di porre i principi del contratto di lavoro dal punto di vista del diritto privato, cioè i principi concernenti i diritti e gli obblighi rispettivi del lavoratore e del datore di lavoro lasciando da parte le materie che, in tutti i paesi formano oggetto di disposizioni di diritto pubblico, come per esempio la sicurezza e l'igiene del lavoro ecc.

Senza volere in alcun modo limitare le conclusioni a cui arriverà l'Ufficio dopo gli studi e le inchieste necessarie, io penso che si debba comprendere nei principi generali la forma del contratto, la sua durata, le regole disciplinari, l'importo del salario, le ritenute, il periodo di prova, le modalità del riposo settimanale, il congedo, ecc.

Conflitti collettivi del Lavoro.

Questa risoluzione presentata da S. E. De Michelis dice:

« La Conferenza internazionale del Lavoro incarica il Consiglio d'amministrazione di esaminare l'opportunità d'inserire all'ordine del giorno di una prossima Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro la questione della *« soluzione dei conflitti collettivi del lavoro »*.

Ad illustrazione di tale proposta S. E. De Michelis ha detto che la questione si riferisce a dei voti già formulati dalla Conferenza Internazionale del Lavoro.

Alla VIII sessione della Conferenza, io ho avuto l'onore di ricordare l'importanza particolare del problema della soluzione dei conflitti collettivi, che è da porsi tra quelli che devono più preoccupare l'Ufficio internazionale del Lavoro, accanto alla libertà sindacale alla quale questo problema si riattacca.

Già alla VI sessione della Conferenza (1924) si adottò una risoluzione proposta dal sig. Manlio che impegnava l'Ufficio internazionale del Lavoro a portare « la sua attenzione sul regolamento del lavoro e sul metodo applicato nei diversi paesi per organizzare la conciliazione e l'arbitrato di questi conflitti ».

Dopo l'ultima Conferenza, ho presentato alla XXXIII sessione del Consiglio d'amministrazione una proposta formale per l'iscrizione della questione relativa alla soluzione dei conflitti del lavoro all'ordine del giorno di una prossima Conferenza. Il Consiglio decise d'aggiornare l'esame della questione per un anno ancora per permettere all'Ufficio di proseguire gli studi intrapresi su questo problema. Questi studi sono stati proseguiti: una interessante serie di articoli è stata pubblicata nella Revue international du Travail intitolata: « La soluzione e il regolamento dei conflitti collettivi industriali: saggio d'analisi e di sintesi internazionali ».

Gli studi già fatti mettono in evidenza un vasto movimento verso la conciliazione e l'arbitrato libero o obbligatorio ed anche la consti-

tuzione d'una giurisdizione speciale in materia di conflitti del lavoro. Una trentina di Stati hanno compiuto in questi ultimi anni tentativi molto seri per modificare la procedura in vigore e per la costituzione di una nuova procedura relativa a questo problema. Nel Belgio, in Francia, Italia, Gran Bretagna, Germania, Russia, Norvegia, ecc. si sono fatte già notevoli esperienze. Si nota dovunque un nuovo orientamento delle relazioni industriali.

Si potrà rilevare una diversità di metodi provenienti dalle tradizioni e dalle necessità sociali di ogni paese, ma in ogni caso si sente un po' dappertutto il desiderio di risolvere pacificamente i conflitti del lavoro.

Il sig. Mertens, delegato operaio del Belgio, ha dichiarato che il gruppo operaio, pur non essendo avverso in principio a queste risoluzioni, era ostile però all'arbitrato obbligatorio che potrebbe derivare, come conseguenza, dalle risoluzioni italiane, e che perciò il Consiglio d'amministrazione doveva tener conto, fin dal principio, delle pregiudiziali poste dal gruppo operaio.

Le due proposte italiane accettate dalla Conferenza tendono ad introdurre nella legislazione internazionale i principi sociali promulgati dal Fascismo con la sua Riforma sindacale e la Carta del Lavoro.

Assicurazione invalidità vecchiaia, ecc.

La risoluzione in parola, presentata dal Sig. Mertens, delegato operaio del Belgio, ed emendata dalla Commissione di selezione in seguito a proposte fatte dalla Delegazione governativa ed operaia dell'Uruguay, si riferisce al mantenimento del diritto a pensione ad ogni operaio che si trasloca da un paese ad un altro.

In molti paesi, ha detto il sig. Mertens, i lavoratori sono assicurati. Essi versano una percentuale del loro salario, i padroni fanno lo stesso; l'insieme di queste quote servono ad assicurare una pensione ai lavoratori vecchi. Quando tali lavoratori si trasferiscono in altri paesi, essi devono continuare a pagare le loro quote; e quando alla fine della loro vita di lavoro hanno raggiunto l'età del riposo, se non hanno vissuto venticinque anni in un medesimo paese — come è richiesto nel Belgio —, questi operai perdono il beneficio delle quote pagate durante un periodo di 30 o 35 anni.

La nostra risoluzione, ha aggiunto il Sig. Mertens, tende a far discutere dalla Conferenza Internazionale del Lavoro, la possibilità d'una convenzione sulla conservazione del diritto a pensione ai lavoratori che, per necessità di vita, sono stati obbligati a trasferirsi in altri paesi.

S. E. De Michelis, appoggiando la risoluzione Mertens, ha osservato:

Posso dire che il suo principio è stato già realizzato da noi con il Trattato franco-italiano, firmato a Roma nel 1919, al quale io ho avuto l'onore di collaborare con il nostro illustre Presidente del Con-

siglio d'amministrazione, sig. Arthur Fontaine. Questo principio è stato anche realizzato con i Trattati firmati tra la Francia ed il Belgio e tra la Francia e la Polonia. Ed ancora: alla Conferenza dell'emigrazione e dell'immigrazione di Roma è stato emesso un voto, riassunto dall'interessante risoluzione Mertens, al quale hanno aderito 45 Paesi. È da augurare, perciò, che questa risoluzione possa aiutare ad aprire una larga via agli accordi internazionali e che l'idea, alla quale la risoluzione s'ispira, possa essere trasportata dal campo dei trattati bilaterali a quello dei trattati plurilaterali.

La risoluzione adottata dalla Conferenza è così redatta:

Considerando:

1°) Che è indispensabile assicurare la protezione dei lavoratori contro tutti i rischi professionali e sociali;

2°) Che la VII Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro (1925) ha adottato due progetti di convenzione sulla riparazione degli infortuni sul lavoro e la riparazione delle malattie professionali e che la presente sessione della Conferenza è chiamata ad adottare dei progetti di convenzione sull'assicurazione contro le malattie;

3°) Che è necessario di continuare lo sforzo internazionale per lo sviluppo dell'assicurazione sociale obbligatoria in caso d'invalidità, di vecchiaia e di morte;

e richiamando la risoluzione adottata dalla VII sessione della Conferenza (1925) tendente all'iscrizione della questione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e morte all'ordine del giorno di una delle prossime sessioni della Conferenza,

La Conferenza prega il Consiglio d'amministrazione d'iscrivere all'ordine del giorno di una delle sue prossime sessioni della Conferenza Internazionale del Lavoro la questione dell'assicurazione in caso d'invalidità, di vecchiaia e di morte.

Considerando, d'altra parte:

1°) che diversi Stati hanno stabilito o si propongono di stabilire dei sistemi di assicurazione obbligatoria destinati a garantire, in caso d'invalidità, di vecchiaia o di morte prematura, delle pensioni ai lavoratori salariati o alle loro famiglie;

2°) che l'acquisto del diritto a pensione è subordinato, nelle legislazioni nazionali, al compimento di un periodo minimo di tempo, (stage d'assurance) spesso troppo lungo, e comporta il versamento d'importanti quote prelevate sui salari degli assicurati durante tutta la durata della loro vita attiva;

3°) che, a causa dell'applicazione successiva di questi periodi di tempo utili per avere diritto alla pensione, i lavoratori, che sono obbligati a cambiare di paese, per la ricerca di un impiego, perdono sovente i diritti a pensione mentre questa stava maturando, e si trovano nell'impossibilità di ottenere delle pensioni o non possono ottenere che delle pensioni insufficienti e così vengono privati, contro ogni giustizia, della contropartita delle quote che essi hanno versato e di quelle che i loro datori di lavoro hanno versato per essi agli istituti d'assicurazione;

4°) che in mancanza di regole internazionalmente ammesse, e dato che raramente si concludono trattati bilaterali tra gli Stati e che, quando

dopo lunghe negoziazioni essi vengono stipulati, non assicurano una protezione sufficiente dei lavoratori per il fatto che ogni Stato s'ispira esclusivamente alla sua legislazione e pone delle condizioni troppo rigorose per la realizzazione equa della conservazione dei diritti a pensione;

5°) che da questi fatti risulta per un grande numero di lavoratori, specialmente fra i minatori ed i marittimi, l'annullamento di lunghi sforzi di previdenza e la miseria dopo tutta una vita di lavoro.

La Conferenza,

Constatando che questo problema della conservazione dei diritti a pensione di cui essa non ne disconosce d'altronde la complessità, è di carattere essenzialmente internazionale e richiama imperiosamente un intervento dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Invita l'Ufficio internazionale del Lavoro ad intraprendere lo studio della situazione fatta dalle legislazioni nazionali in materia d'assicurazione vecchiaia invalidità e morte ai lavoratori salariati che passano da un paese ad un altro e a ricercare le soluzioni che permettano la conservazione dei diritti a pensione di questi lavoratori;

Domanda al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro d'inscrivere all'ordine del giorno di una prossima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, sia prima, sia nel medesimo tempo della questione generale dell'assicurazione vecchiaia-invalidità-morte, la questione della conservazione dei diritti a pensione dei lavoratori che passano da un paese ad un altro ».

Metodi d'ammissione al lavoro industriale, ecc.

La risoluzione è presentata dal sig. Fergusson, delegato governativo dello Stato libero d'Irlanda, ed è così formulata:

Considerando che i metodi d'ammissione al lavoro industriale o ad altre forme di lavoro così come della durata e delle condizioni della preparazione professionale o del tirocinio sono una questione alla quale, in questi ultimi anni, un certo numero di paesi ha creduto dover prestare una attenzione speciale.

L'Ufficio internazionale del Lavoro è invitato a studiare tali questioni ed a considerare la pubblicazione di un rapporto basato su uno sguardo internazionale dei sistemi attualmente in vigore che regolano l'ammissione al lavoro nell'industria e ad altre forme di lavoro così come dei sistemi d'istruzione tecnica o professionale relativi al lavoro nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura ».

Lavoro indigeno, lavoro forzato, contratti di lavoro a lungo termine, sanzioni per la rottura del contratto.

La risoluzione è presentata dal sig. Giri, delegato operaio dell'India, ed è votata nei seguenti termini:

La Conferenza prende nota della costituzione da parte del Consiglio d'amministrazione di un Comitato d'esperti incaricato di studiare le con-

dizioni del lavoro degli indigeni e spera che in seguito ai lavori di questo Comitato, sarà possibile d'inserivere le questioni del lavoro forzato e del lavoro con contratti a lungo termine all'ordine del giorno della Conferenza in una prossima data.

La Conferenza invita il Consiglio d'amministrazione ad attirare specialmente l'attenzione del Comitato degli esperti in materia di lavoro indigeno sulle questioni delle sanzioni penali per rottura di contratto di lavoro e sulla protezione dei lavoratori contro il licenziamento ingiustificato da parte dei datori di lavoro ».

*Rappresentanza lavoratori delle colonie
e dei territori sotto mandato e dei
lavoratori indigeni alla Conferenza
internazionale del Lavoro.*

La Conferenza attira l'attenzione dei Membri dell'Organizzazione che sono incaricati di amministrare delle colonie o dei territori sottoposti a mandato sull'interesse che offrirebbe la presenza nelle loro delegazioni dei rappresentanti dei lavoratori di queste colonie o territori, in particolare, quando delle questioni riferentisi alle loro condizioni di lavoro figurano all'ordine del giorno della Conferenza.

La Conferenza attira ugualmente l'attenzione degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro nei quali la razza bianca è la classe dirigente, ma dove gl'indigeni e le razze di colore formano, sia la maggioranza della popolazione del paese, sia una parte importante di questa popolazione, sull'interesse che offrirebbe la presenza di rappresentanti dei lavoratori indigeni e di colore alla Conferenza Internazionale del Lavoro in qualità di membri delle delegazioni di tali paesi.

La risoluzione presentata dal sig. Giri, delegato operaio delle Indie è rinviata al Consiglio d'amministrazione.

*La durata del lavoro degli impiegati
di commercio.*

La seguente risoluzione è presentata dal sig. Schürch, Delegato operaio della Svizzera:

La Conferenza,

considerando che il Trattato di Pace ha previsto che un regolamento della durata del lavoro deve essere istituito per l'insieme dai lavoratori;
considerando, che la Convenzione di Washington ha regolato la questione della durata del lavoro per tutti i lavoratori dell'industria;
considerando, d'altra parte, che in certi paesi la durata del lavoro degli impiegati oltre quelli dell'industria è regolata legalmente.

Prega il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, di esaminare la possibilità d'inserivere all'ordine del giorno di una prossima Conferenza la questione della regolamentazione internazionale della durata del lavoro per tutti gli impiegati oltre quelli dell'industria.

Una delle ragioni che hanno suggerito la presentazione di tale risoluzione alla Conferenza, è che gl'impiegati hanno l'impressione che fino ad ora l'Organizzazione internazionale del Lavoro non si sia sufficientemente occupata dei loro interessi.

La risoluzione dopo alcune obiezioni è stata adottata dalla Conferenza con 60 voti contro 24.

* * *

La X Sessione della Conferenza Internazionale del lavoro, dopo aver tenuto ventitre sedute, ha terminato i suoi lavori il 16 giugno 1927.

« Esaminando i risultati ottenuti, ha detto il Presidente della Conferenza nel suo discorso di chiusura, appare in modo indubbio che la Conferenza ha trattato in maniera esauriente la questione importantissima dell'assicurazione contro le malattie per certe categorie di lavoratori e che essa ha preso gli opportuni provvedimenti perchè nella prossima sessione della Conferenza sia esaminata la situazione degli operai che lavorano nelle industrie nelle quali l'organizzazione dei datori di lavoro e dei lavoratori sia insufficiente e i salari siano eccezionalmente bassi, tenendo conto specialmente del lavoro a domicilio ».

Riguardo ai due progetti di Convenzioni concernenti l'assicurazione contro le malattie è da notare che malgrado la difficoltà del problema e la diversità dei sistemi in vigore nei diversi paesi, questi progetti sono stati adottati a forte maggioranza; non solo, ma ciò che è più significativo essi hanno avuto il suffragio di quindici rappresentanze padronali.

In merito alla questione della libertà sindacale il fatto che la Conferenza abbia respinto il questionario preparato dall'Ufficio internazionale del Lavoro — emendato e cercato di emendare a più riprese dalla Commissione della libertà sindacale e dalla Conferenza in seduta plenaria, se non rappresenta una nota pessimista tuttavia sta a dimostrare quanto siano delicate e quanti interessi di classi e di paesi possono sollevare certe questioni che sono alla base della vita sociale moderna. D'altra parte però, come ha detto il Presidente della Conferenza, la discussione sulla libertà sindacale non è stata vana; essa ha chiarificato l'atmosfera ed ha permesso di precisare il problema; alla luce dei dibattiti svoltisi in questa sessione, ogni paese esaminerà meglio la situazione.

Prendendo in seguito la parola, l'on. Albert Thomas si è domandato se la Conferenza, respingendo il progetto di questionario della libertà sindacale, non abbia voluto dissimulare, sotto certe questioni precise, delle divergenze ancora più gravi di quelle che effettivamente sono apparse in seno alla Conferenza e se circostanze esterne non siano state forse la causa delle difficoltà a cui la Conferenza è andata incontro. Riprendendo la frase di De Maistre: « Bisogna che l'uomo

agisca come se tutto possa e che si rassegni come se non possa nulla», citata da un giornalista come quella che dovrebbe servire di divisa alla Società delle Nazioni, il sig. Thomas ha concluso:

«Noi non possiamo accettare una formula di questa specie come divisa delle nostre istituzioni internazionali. Noi abbiamo appreso con l'esperienza che non potevamo tutto. Noi non abbiamo fatto qui che delle convenzioni che sono risultato di compromessi e di accordi. Ma, precisamente perchè queste convenzioni sono redatte secondo questo spirito, non possiamo rassegnarci ad abbandonarle. Noi non possiamo rassegnarci a fare sì che in ogni circostanza un po' di giustizia sociale non sia realizzata tra gli uomini.

«Con questo spirito e con piena fidanza, a dispetto delle prove, continueremo il nostro sforzo».

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La posizione dell'Italia nell'Organizzazione internazionale del Lavoro secondo le dichiarazioni di S. E. Bottai. — In occasione della visita all'Ufficio internazionale del Lavoro compiuta da S. E. Bottai, che si trovava a Ginevra per seguire da presso i lavori della Conferenza internazionale del Lavoro, l'on. Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio stesso, ha porto un deferente saluto all'illustre ospite, dicendo di provare una gioia tutta particolare nel ricevere un Membro del Governo italiano, e ciò perchè si sono sentite parole severe per certe organizzazioni che partecipano alla Organizzazione di Ginevra. Il signor Thomas ha soggiunto di avere accolto queste critiche con serenità avendo un sentimento assai profondo del solido legame che unisce l'Italia e l'Organizzazione internazionale del Lavoro.

Ha ricordato i rappresentanti italiani che hanno partecipato alla elaborazione della Parte XIII del Trattato di pace. Ha lodato l'opera dei suoi collaboratori italiani facendo un simpatico accenno a Guido Pardo, funzionario italiano caduto durante una missione in Russia. L'oratore ha proseguito citando a ragione di onore la partecipazione ai lavori del Consiglio e alla Conferenza di italiani eminenti come l'on. Rossoni, l'on. Olivetti, l'on. Cucini, il comm. Marchesi e S. E. De Michelis dei quali ha ricordato le proposte positive ed efficaci che attestano la fecondità della collaborazione italiana. Ha soggiunto che sarebbe impossibile prescindere da questa collaborazione. D'altra parte l'Italia vi è interessata per la tutela degli emigranti i quali sono i migliori apostoli e propagandisti della legislazione internazionale del lavoro. L'on. Thomas ha detto di avere avuto una testimonianza particolarmente cara nel messaggio inviato dall'on. Mussolini in occasione della inaugurazione dei nuovi locali dell'Ufficio internazionale del Lavoro. In tale occa-

sione il Capo del Governo italiano ha telegrafato che il suo Paese, che lavora per il progresso civile, in collaborazione di classi e di interessi, vede con simpatia l'affermazione e lo sviluppo dell'opera di pace e di elevazione sociale.

« Certo, ha soggiunto l'on. Thomas, vi sono delle difficoltà ma il metodo di superarle è principalmente quello di impiegare ogni intelligenza a risolvere i problemi internazionali. E questa condizione è adempiuta dall'Italia. Vi è molta intelligenza in Italia per quanto si riferisce alla Organizzazione internazionale del Lavoro; cercherà anch'essa di trovare soluzioni di larga intelligenza. Bisogna affrontare in piena serenità le profonde difficoltà della vita sociale odierna. Negli articoli contenuti nella rivista *Critica Fascista* ho letto alcune analisi della questione della libertà sindacale che mi fanno pensare esservi la possibilità di cercare in comune le grandi regole superiori di vita sociale che permettano di raggiungere la protezione dei lavoratori. Noi cercheremo insieme, con ogni nostra forza e intelligenza, ciò che è possibile per il bene dei lavoratori ».

S. E. Bottai ha così risposto al saluto dell'on. Thomas:

« Come voi avete fatto risponderò con piena sincerità al discorso che avete avuto la cortesia di indirizzarmi. Penso che le vostre parole sono state dirette non alla mia persona ma al Paese che qui rappresento. Poichè siamo stati in corrispondenza prima del mio arrivo a Ginevra, voi sapete ciò che io penso personalmente sull'opera dell'Ufficio internazionale del Lavoro. Voi sapete anche che durante l'elaborazione della Carta del Lavoro ho domandato al vostro Ufficio del materiale per tale elaborazione. Ho visto in una intervista da voi data al Giornale d'Italia che avete trovato nella Carta del Lavoro italiana alcune verità che vi sforzate di cercare nel vostro lavoro quotidiano come Direttore dell'Ufficio. Ciò significa che la posizione dell'Italia nell'Ufficio internazionale del Lavoro è del tutto caratteristica ed originale.

« Noi abbiamo la coscienza precisa di apportare qui una esperienza sociale e sindacale che ha diritto al massimo rispetto di tutti. Spero che le forze che agiscono nella Conferenza non ci mettano in obbligo di scegliere tra la necessità della difesa della dignità del nostro Paese e la nostra convenienza di restare alla Conferenza. Sono certo che potremo restarci. Voi sapete che abbiamo la volontà di restarci e, in ogni caso, se dovessimo andarcene, ad altri spetterebbe la responsabilità.

« Vi ringrazio di avere ricordato le parole dirette da S. E. Mussolini all'Ufficio internazionale del Lavoro in occasione della inaugurazione di questo palazzo.

« Il nostro Capo è veramente un grande Capo nazionale. Egli non è Capo di una parte della Nazione contro l'altra. È sotto il suo controllo che noi abbiamo fatto tutta la nostra nuova legislazione, alla quale diamo ogni giorno un grande sviluppo. Noi abbiamo in Italia vinto difficoltà che altri Paesi cercano ancora di vincere.

« Con la coscienza della nostra posizione nell'Ufficio, ma anche con la coscienza della dignità dell'Italia che vogliamo difendere nella Conferenza, noi vi rendiamo con tutto il nostro cuore il vostro saluto ».

I discorsi dell'on. Thomas e di S. E. Bottai sono stati vivamente applauditi. Quindi l'on. Thomas ha accompagnato S. E. Bottai e le altre personalità italiane a visitare i nuovi locali dell'Ufficio.

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA

Il Comitato permanente. — Convocato dal Presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, si è riunito in seduta di chiusura dell'anno, il 28 giugno u. s., il Comitato permanente dello Istituto stesso per prendere in esame e deliberare sopra un laborioso ordine del giorno che riassumeva la massa del lavoro compiuto durante la sessione dell'anno in corso, e stabiliva un programma che avrà il suo svolgimento per opera dei competenti uffici dell'Istituto durante il periodo estivo.

Il Comitato ha presa debita nota, sanzionandolo con la sua approvazione, del lavoro compiuto per la preparazione di prossimi Congressi internazionali che si terranno presso la sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ed ha espresso il suo compiacimento per il progresso compiuto nella organizzazione del Consiglio internazionale scientifico, per le intese stabilite con talune Associazioni Internazionali relativamente alla Rivista pubblicata dall'Istituto, per lo stabilimento di un servizio internazionale di prestito delle films agricole, ecc. Il Comitato ha inoltre discusso ed approvato il programma della prossima Conferenza internazionale delle sementi, ed ha decisa la convocazione della Commissione permanente delle Associazioni agricole presso l'Istituto.

Il Comitato Permanente ha anche preso in esame i voti del XIII Congresso Internazionale dell'Agricoltura che è stato organizzato a Roma da un Comitato speciale per incarico della Commissione internazionale di Parigi, e si è riservato ulteriori decisioni in merito.

Accettando in pieno la proposta di S. E. De Michelis, delegato dell'Italia e presidente dell'Istituto, il Comitato permanente ha decisa la preparazione e la pubblicazione di un Annuario internazionale dell'Agricoltura, ed ha incaricato lo stesso proponente di dare le disposizioni opportune per l'adempimento della deliberazione presa.

Il Comitato ha infine preso in esame una quantità di questioni di carattere interno, riguardanti la situazione finanziaria dell'Istituto ed il personale, e si è aggiornato al mese di ottobre p. v.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali (1)	Emigranti diretti a paesi transoceanici (2)	TOTALE
Gennaio	8.277	(3) 11.344	19.621
Febbraio.....	3.464	(3) 9.491	12.955
Marzo.....	5.907	(3) 12.430	18.337
Totale 1° trimestre.....	17.648	(3) 33.265	50.913
Aprile.....	11.424	(3) 12.129	23.553
Maggio.....	12.123	(3) 10.226	22.349
Giugno.....	9.169	(3) 10.108	19.277
Totale 2° trimestre.....	32.716	(3) 32.463	65.179
Totale 1° semestre.....	50.364	(3) 65.728	116.092

(1) Tenendosi conto delle varie cause di errore inerenti ai sistemi di rilevazione dell'emigrazione *continentale*, le cifre a questa relative, che sono date nella presente tabella, sono il risultato di indagini compiute in base ai seguenti elementi: 1) passaporti per emigranti rilasciati dalle Autorità di P. S. nel Regno; 2) cedole staccate dai passaporti per emigranti al momento dell'espatrio, a cura degli Uffici di frontiera; 3) informazioni fornite dagli Uffici di confine sul movimento generale di transito degli emigranti.

(2) Per l'emigrazione *transoceanica* sono indicate le cifre (provvisorie) dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

(3) Compresi gli emigranti italiani che ritornarono negli Stati Uniti dopo un temporaneo soggiorno in Italia (1336 nel gennaio, 1782 nel febbraio, 4396 nel marzo, 3121 nell'aprile, 3683 nel maggio, 3065 nel giugno).

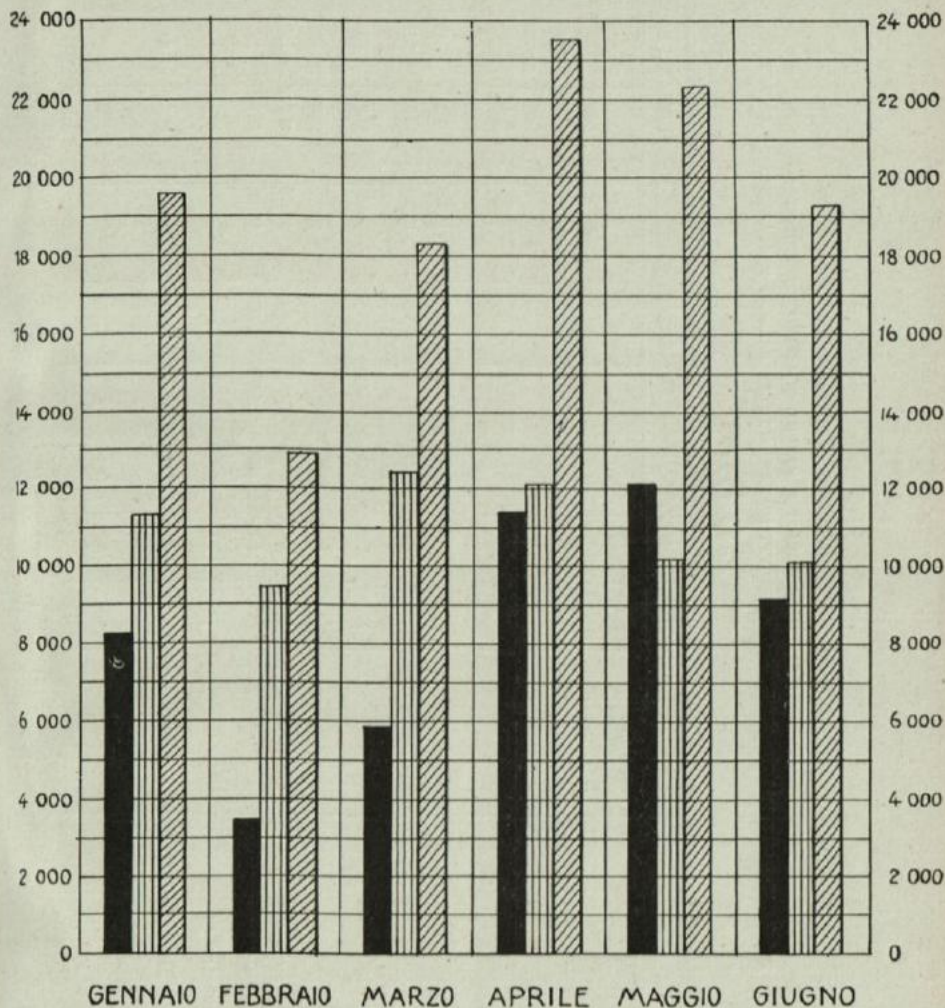
II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1927.

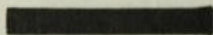
MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi conti- nentali	per paesi trans- oceanici	TOTALE	per paesi conti- nentali in base alle cedole	per paesi trans- oceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159 (1)	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497 (1)	9.491	11.988
Marzo	5.638	14.323	19.961	4.074 (1)	12.530	16.504
Totale 1° trimestre.....	16.172	34.653	50.825	12.730 (1)	33.265	45.995
Aprile	10.179	13.097	23.276	8.480 (1)	12.129	20.609
Maggio	10.527	10.798	21.325	9.227 (1)	10.226	19.453
Giugno.	7.737	7.884	15.621	7.165 (1)	10.108	17.273
Totale 2° trimestre.....	28.443	31.779	60.222	24.872 (1)	32.463	57.335
Totale 1° semestre.....	44.615	66.432	111.047	37.602 (1)	65.728	103.330

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina precedente.

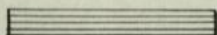
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L' ESTERO IN CIASCUN MESE DELL' ANNO 1927



CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

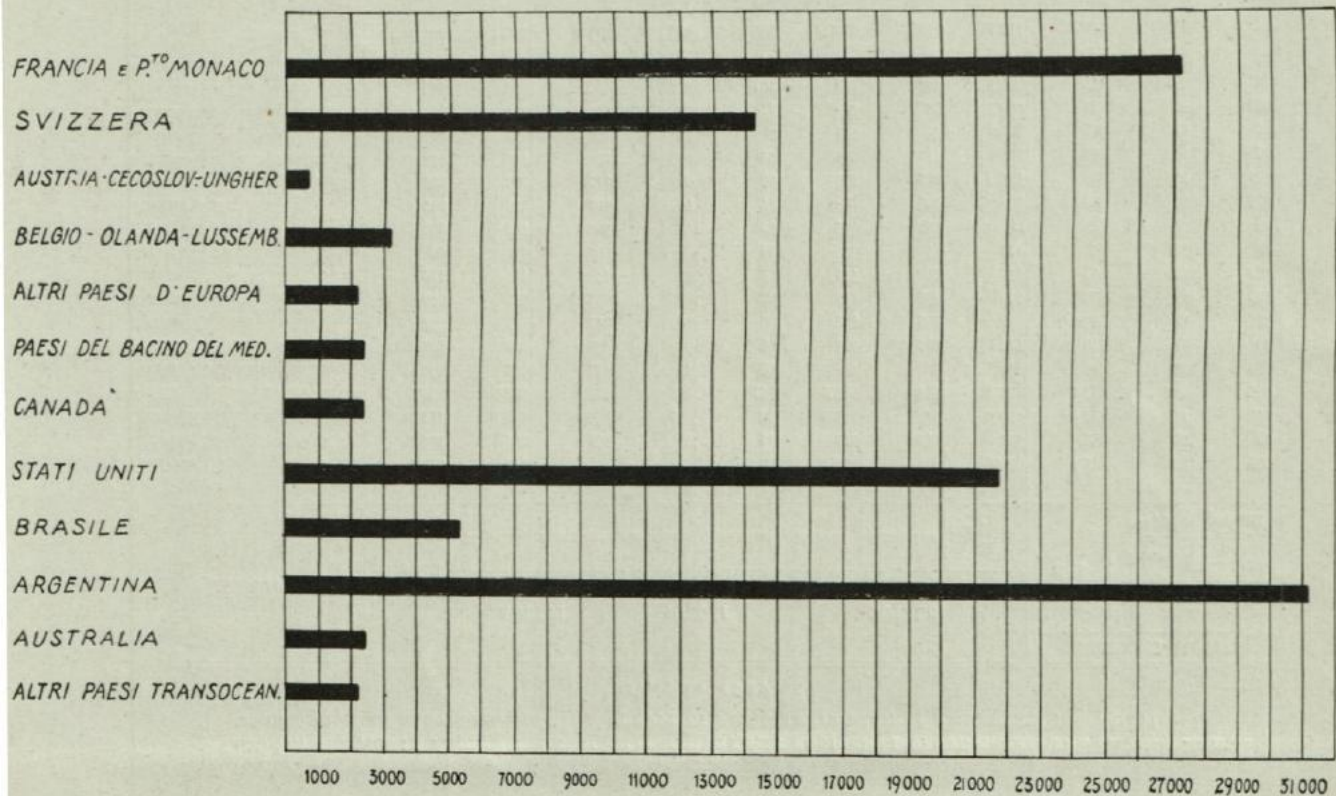
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	15.544	11.684	3.860	914	864	12.508	4.724	17.322	14.172	1.097	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331
Marzo.....	17.958	14.222	3.736	1.065	998	15.287	4.674	19.961	16.560	1.162	3.401
Totale 1° trimestre.....	45.656	35.454	10.202	2.718	2.451	38.172	12.653	50.825	41.943	3.081	8.882
Aprile	21.052	16.906	4.146	1.243	981	18.149	5.127	23.276	19.540	1.314	3.736
Maggio	19.207	14.771	4.436	1.111	1.007	15.882	5.443	21.325	17.861	1.230	3.464
Giugno	13.766	10.256	3.510	1.027	828	11.283	4.338	15.621	12.504	1.120	3.117
Totale 2° trimestre.....	54.025	41.933	12.092	3.381	2.816	45.314	14.908	60.222	49.965	3.664	10.317
Totale 1° semestre.....	99.681	77.387	22.294	6.099	5.267	83.486	27.561	111.047	91.848	6.745	19.199

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO, PER ETÀ E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Giugno 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	A gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	1.366	978	388	45	58	1.023	446	1.469	1.244	90	225
Liguria.....	327	168	159	7	11	175	170	345	283	20	62
Lombardia.....	2.911	2.391	520	100	55	2.401	575	3.066	2.789	107	277
Veneto	2.996	2.455	541	263	192	2.718	733	3.451	2.711	265	740
Venezia Tridentina.....	364	220	144	27	20	247	164	411	307	31	104
Venezia Giulia e Zara.....	298	196	102	9	20	205	122	327	275	23	52
Emilia	403	231	172	53	30	284	202	486	352	49	134
Toscana	578	378	200	41	38	419	238	657	535	41	122
Marche.....	211	137	74	40	23	177	97	274	153	47	121
Umbria.....	96	66	30	9	11	75	41	116	79	11	37
Lazio	352	247	105	17	17	264	122	386	327	22	59
Abruzzi e Molise.....	706	544	162	77	72	621	234	855	625	85	230
Campania.....	679	468	211	69	49	537	260	797	622	55	175
Puglie.....	459	377	82	33	29	410	111	521	427	31	94
Basilicata	142	103	39	13	8	116	47	163	130	12	33
Calabrie.....	936	723	213	84	79	807	292	1.099	849	87	250
Sicilia	899	552	347	130	104	672	451	1.123	771	130	352
Sardegna	43	22	21	20	12	42	33	75	25	14	50
TOTALE.....	13.766	10.256	3.510	1.027	828	11.283	4.338	15.621	12.504	1.120	3.117

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L' ESTERO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Giugno 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (2)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
						Maschi	Femmine								
Genova	4.780	4.303	477	2.985	860	262	196	107	678	455	2.785	93	103	..	82
Napoli	5.264	4.159	1.105	2.566	890	373	330	86	2.638	333	1.030	44	4	..	24
Palermo	977	977	..	546	223	110	98	20	778	4	173	2
Messina	16	16	..	16	16
Trieste	462	172	290	100	45	14	13	1	25	..	146
TOTALE ..	11.499	9.627	1.872	6.213	2.018	759	637	214	4.119	792	4.134	139	107	..	122

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

(2) Vedasi la nota n. 3 alla pagina 1081.

Segue: I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Giugno 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
							Maschi	Femmine								
Genova	2.481	2.227	254	3.762	1.822	262	72	71	216	1.867	82	62
Napoli	4.274	2.981	1.293	2.673	2.311	503	82	85	6	1.286	231	1.356	48	54
Palermo	448	370	78	425	235	93	22	20	1	369
Messina	223
Trieste	120
TOTALE ...	7.203	5.378	1.825	7.203	4.368	858	176	176	7	1.655	447	3.223	130	62	..	54

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 1 alla pag. 1087.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (1)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.986	7.779	1.997	630	580	31	1.996	1.088	7.227	296	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	536	458	75	2.468	865	4.935	240	196	..	503	..
Marzo.....	12.056	8.660	1.997	740	659	104	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521	..
Totale 1° trimestre.....	32.324	23.164	5.557	1.906	1.697	210	8.573	3.036	18.099	733	301	1	1.371	..
Aprile.....	11.745	8.482	1.942	691	630	104	4.292	854	5.361	350	148	..	656	..
Maggio.....	9.814	7.145	1.683	549	437	120	4.753	715	3.513	167	109	4	433	..
Giugno.....	9.627	6.213	2.018	759	637	214	4.119	792	4.134	139	107	..	122	..
Totale 2° trimestre.....	31.186	21.840	5.613	1.999	1.704	438	13.161	2.361	13.008	636	361	4	1.211	..
Totale 1° semestre.....	63.510	45.004	11.200	3.905	3.401	648	21.737	5.397	31.107	1.369	665	5	2.582	..

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina 1081.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti (1)	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	296	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.937	240	202	10	503	3
Marzo.....	12.430	8.908	2.049	748	665	424	4.125	1.083	5.939	197	121	10	521	10
Totale 1° trimestre.....	33.265	23.906	5.672	1.921	1.706	998	8.620	3.037	18.112	733	334	41	1.372	18
Aprile	12.129	8.805	1.997	696	631	412	4.321	855	5.362	330	170	11	656	12
Maggio	10.226	7.493	1.733	559	441	457	4.776	715	3.518	167	139	9	433	12
Giugno	10.108	6.617	2.084	763	644	599	4.162	792	4.130	141	130	12	124	12
Totale 2° trimestre.....	32.463	22.915	5.814	2.018	1.716	1.468	13.259	2.362	13.016	638	439	32	1.213	36
Totale 1° semestre.....	65.728	46.881	11.486	3.939	3.422	2.466	21.879	5.399	31.128	1.371	773	73	2.585	54

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi la nota n. 3 alla pagina 1081.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	9.225	8	777	5.644	202	34	488	66
Febbraio.....	10.364	351	9.979	32	896	5.153	179	9	659	166
Marzo.....	14.323	382	4.810	40	1.075	6.639	272	33	952	120
Totale 1° trimestre	34.653	1.195	10.014	80	2.688	17.436	713	76	2.099	352
Aprile.....	13.097	624	5.107	44	877	5.523	333	27	428	134
Maggio.....	10.798	585	4.289	49	805	4.330	201	14	424	101
Giugno.....	7.884	574	2.680	27	612	3.584	111	24	151	121
Totale 2° trimestre	31.779	1.783	12.076	120	2.291	13.437	645	65	1.063	356
Totale 1° semestre	66.432	2.978	22.090	200	4.982	30.873	-1.358	141	3.162	708

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Giugno 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	428	13	59	..	7	330	10	1	2	6
Liguria	153	1	8	..	3	101	15	25
Lombardia	965	10	51	3	42	235	3	2	11	8
Veneto	1.381	256	133	..	100	833	7	11	34	7
Venezia Tridentina	145	5	12	..	22	101	3	1	..	1
Venezia Giulia e Zara	207	1	31	..	7	163	5	..
Emilia	182	2	59	1	9	107	..	1	2	1
Toscana	343	6	95	5	77	130	18	2	3	7
Marche	195	34	32	..	1	114	5	..	3	6
Umbria	49	..	18	..	2	28	..	1
Lazio	272	23	146	..	30	68	5
Abruzzi e Molise	812	101	497	..	21	163	3	..	26	1
Campania	792	7	329	..	85	231	20	4	11	15
Puglie	459	18	292	..	33	137	9	..
Basilicata	157	4	57	..	18	66	5	..	3	4
Calabria	1.083	64	345	15	134	455	18	..	29	23
Sicilia	931	29	539	3	21	309	4	1	13	12
Sardegna	20	..	7	13
TOTALE	7.884	574	2.680	27	612	3.584	111	24	131	121

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.969	193	67	54	20	1.032	132	901	43	39	8	108	..
Febbraio	2.408	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90	..
Marzo	4.094	3.310	480	152	152	13	1.139	310	2.480	56	30	1	65	..
Totale 1° trimestre.....	8.875	7.447	865	290	273	40	2.993	614	4.724	129	103	9	263	..
Aprile	4.149	3.167	571	215	196	18	1.583	294	2.057	115	..	9	73	..
Maggio.....	4.930	3.456	799	342	333	17	2.172	368	2.154	46	78	4	91	..
Giugno	5.578	4.368	858	176	176	7	1.655	447	3.223	130	62	..	54	..
Totale 2° trimestre.....	14.637	10.991	2.228	733	705	42	5.410	1.109	7.424	291	140	13	218	..
Totale 1° semestre	23.532	18.438	3.093	1.023	978	82	8.403	1.723	12.158	420	243	22	481	..

Nota. — Cifre provvisorie.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	108	..
Febbraio.....	2.744	2.383	205	74	72	28	993	173	1.393	30	35	..	92	..
Marzo.....	4.365	3.553	496	159	157	19	1.286	311	2.568	56	37	1	84	3
Totale 1° trimestre.....	9.723	8.228	907	303	285	88	3.568	617	4.908	129	116	10	284	3
Aprile.....	4.654	3.619	612	222	201	20	2.019	295	2.100	115	18	12	76	1
Maggio.....	5.264	3.736	836	350	342	24	2.425	368	2.193	46	104	8	94	2
Giugno.....	5.923	4.653	907	182	181	17	1.913	451	3.257	133	91	5	55	1
Totale 2° trimestre.....	15.841	12.008	2.355	754	724	61	6.337	1.114	7.550	294	211	25	225	4
Totale 1° semestre.....	25.564	20.236	3.262	1.057	1.009	149	9.925	1.731	12.458	423	327	35	509	7

Nota. — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE PER PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	69	66	2	5	26	54	15	6	42	121	96	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	264	67	49	12	10	16	74	20	2	44	118	135	16	74	5
Marzo	5.907	2.764	1.764	81	68	390	159	98	32	14	59	97	18	4	50	110	91	16	77	15
Totale 1° trimestre	17.648	11.650	2.566	194	188	936	295	213	46	29	101	225	53	12	136	347	322	48	254	33
Aprile	11.424	5.296	4.152	162	74	333	324	147	21	2	43	135	13	5	42	422	57	11	108	77
Maggio	12.123	5.955	4.312	208	104	289	476	79	14	6	76	122	17	4	50	203	38	14	135	21
Giugno	9.169	4.469	3.263	168	141	234	405	64	11	2	39	77	15	5	32	138	14	9	73	10
Totale 2° trimestre	32.716	15.720	11.127	538	319	856	1.205	290	46	10	158	334	45	14	124	763	109	34	316	108
Totale 1° semestre	50.364	27.370	14.293	732	507	1.792	1.500	503	92	39	259	559	98	26	260	1.110	431	82	570	141

Vedasi la nota (1) al prospetto a pag. 1081.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	40	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	990	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	162	15	99	10
Marzo	5.638	2.366	1.900	73	69	323	130	74	29	17	62	86	9	6	58	135	122	16	128	25
Totale 1° trimestre	16.172	9.901	2.691	170	194	867	259	161	52	26	99	219	44	16	148	411	394	46	409	55
Aprile	10.179	4.512	3.590	154	70	271	292	92	16	..	32	130	11	8	54	623	37	5	150	132
Maggio	10.527	4.984	3.700	172	99	272	415	78	18	..	91	90	14	6	61	263	34	16	172	36
Giugno	7.737	3.732	2.633	155	175	214	357	49	8	4	32	70	18	5	50	111	12	2	97	13
Totale 2° trimestre	28.443	13.228	9.923	481	344	757	1.064	219	42	4	155	296	43	19	165	997	83	23	419	181
Totale 1° semestre	44.615	23.129	12.614	651	538	1.624	1.323	380	94	40	254	515	87	35	313	1.408	477	69	828	236

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio.....	6.159	3.673	1.862	306	318	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	20	29	..	2	25	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	162	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	49	22	1	25	60	67	12	27	..
Marzo.....	4.074	2.435	1.227	195	217	2.132	1.037	59	44	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..
Totale 1° trimestre	12.730	7.332	4.024	663	711	9.045	1.568	146	118	668	221	182	25	14	69	151	41	3	79	175	152	34	36	3
Aprile.....	8.480	6.247	1.604	327	302	4.102	3.173	112	51	268	238	141	18	2	38	92	10	1	18	108	54	12	38	4
Maggio.....	9.227	6.762	2.015	223	227	4.687	3.318	165	72	203	300	52	7	9	38	101	13	1	23	84	28	8	57	1
Giugno.....	7.165	4.615	2.027	258	265	3.524	2.650	120	64	169	304	54	10	..	31	57	7	3	5	113	10	12	28	4
Totale 2° trimestre	24.872	17.624	5.646	808	794	12.313	9.141	397	187	610	902	247	35	11	107	250	30	5	46	305	92	32	123	9
Totale 1° semestre	37.602	21.956	9.670	1.471	1.505	21.358	10.709	543	305	1.308	1.123	429	60	25	176	401	71	8	125	480	244	66	159	12

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione così fatta gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere senza documenti o per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Piemonte	1.041	720	279	2	2	7	17	4	3	4	1	..	2
Liguria	192	164	14	1	2	3	6	2
Lombardia	2.701	894	1.731	3	3	19	28	5	..	3	1	8	1	1	1	..	1	..	1	1
Veneto	2.070	1.157	381	30	123	124	222	3	19	1	..	4	5	1
Venezia Tridentina ..	266	41	93	96	16	20
Venezia Giulia e Zara ..	120	21	32	11	1	3	9	18	25
Emilia	394	218	40	..	2	4	1	10	6	1	..	1	18	3
Toscana	314	231	27	7	5	14	..	6	2	..	16	1	1	4
Marche	79	55	1	1	15	2	..	1	4
Umbria	67	37	27	3	..
Lazio	114	68	19	4	2	5	..	9	3	1	1	1	1	..
Abruzzi e Molise	43	18	1	22	1	1
Campania	95	43	8	..	14	7	..	1	2	..	3	..	3	3	3	1	2	5
Puglie	62	10	1	1	5	1	1	11	11	1	5	2	10	3
Basilicata	6	3	1	2	..
Calabrie	16	9	1	6
Sicilia	192	13	6	..	5	..	5	8	1	3	6	86	4	..	55	..
Sardegna	55	30	9	16
TOTALE	7.737	3.732	2.633	155	175	214	357	49	8	4	32	70	18	5	50	111	42	2	97	13

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Gingno 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI					Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.	F.																			
Piemonte.....	984	620	309	28	27	672	284	12	..	1	16	12	..	1	12	12	12	..
Liguria.....	256	111	127	12	6	222	16	..	12	4	4	5	..	3
Lombardia.....	2.548	1.892	608	25	23	843	1.657	1	1	16	24	3	..	1	1	1	4	..
Veneto.....	1.854	1.332	389	65	68	1.067	420	30	35	98	184	3	12	..	10	1
Venezia Tridentina ..	263	113	130	12	8	39	146	65	5	8
Venezia Giulia e Zara	114	65	29	6	14	9	27	18	..	7	12	31
Emilia.....	258	101	108	18	31	171	40	1	2	8	4	9	2	4	..	17	..
Toscana.....	312	122	125	30	35	242	11	3	3	16	..	16	8	5	6	12
Marche.....	60	19	24	8	9	38	2	4	16
Umbria.....	56	22	18	10	6	36	3	17
Lazio.....	86	45	28	7	6	50	23	4	5	1	1	2
Abruzzi e Molise ..	50	30	12	4	4	19	9	1	16	1	..	3	1	8	..	1
Campania.....	77	36	27	7	7	44	7	..	14	1	..	2
Puglie.....	32	9	17	4	2	17	3	1	4	..	12	..	1
Basilicata.....	6	2	3	..	1	5
Calabrie.....	51	19	24	6	2	10	1	4	3	32	1	4
Sicilia.....	120	69	33	6	12	9	3	..	2	..	1	8	..	17	1	3	60	3	9	4
Sardegna.....	38	8	16	10	4	31	1	1	5
TOTALE.....	7.165	4.615	2.027	258	265	3.524	2.650	120	61	169	304	54	10	31	57	7	3	5	113	10	12	28	4	..

Vedasi l'avvertenza (I) a pag. 1081 e 1097.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

Emigranti in età

Giugno

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venezia Trentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura.....	1.091	155	72	31	36	44	857	28	67	40	30	1	13
Addetti alle industrie estrattive	263	..	25	..	1	..	101	..	115	..	4	..	9	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, seavo, ecc ..	346	26	12	5	5	9	69	6	162	..	8	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.913	..	308	..	5	..	636	..	829	..	18	..	30	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	87	..	22	..	5	..	16	..	20	..	4	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	103	1	14	..	17	..	19	..	27	1	9	..	2	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	82	..	8	2	36	..	34	..	3
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli ..	28	..	4	..	1	..	2	..	3	..	3
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	29	88	3	12	1	10	7	44	..	2	1	9	1	2
Addetti alle industrie alimentari	46	3	7	..	2	..	13	3	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	14	1	5	..	8
Operai, industriali senz'altra specificazione	167	80	33	18	4	7	26	10	59	26	6	1	4	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	183	12	48	3	19	2	55	1	7	1	6	3	3	..
Addetti all'industria dei trasporti	65	..	17	..	4	..	8	..	5	1	..
Esercenti il piccolo traffico....	24	5	3	3	5	..	2	2	1
Addetti ad aziende commerciali	27	4	6	2	1	..	5	..	4	1
Impiegati pubblici e privati ..	34	7	3	1	5	..	4	2	6	1	8	3
Addetti al culto	2	19	..	2	5	1
Professioni liberali	1
Incisori, disegnatori e decoratori	8	1	3	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	32	3	..	2	..	19	9	1	2
Addetti ai servizi domestici. ...	72	449	20	19	1	15	38	321	..	5	9	54	..	2
Appartenenti a condizioni non professionali	46	10	16	4	3	1	5	4	8	1	2
Attendenti alle cure domestiche	..	1.052	..	201	..	39	..	137	..	276	..	54	..	25
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	24	..	1	2	..	17
TOTALE.....	4.615	2.627	620	309	111	127	1.892	608	1.332	380	113	130	65	29

Vedasi l'avvertenza a pag. 1097.

IL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

16 anni in su.

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
6	3	7	1	2	1	2	2	3	3	2	1	1	..	3
2	..	2	..	1	1	1	..	1	..
22	1	19	1	14	3	12	1	7	..	6	..	1	3	..	4	..	1	..
29	..	24	..	2	..	6	..	3	..	8	..	2	..	5	2	..	3	..	3	..
4	..	3	..	1	2	2	1	6
8	..	3	2	2	..
..	1
..	..	1	2	..	2	..	2	8
2	2	3	..	1	3	1	2	1	1	..
..	..	1	1	21
1	1
10	4	11	8	..	3	1	..	1	2	7	..	1	1	3	..	1
3	..	15	2	13	..	2	..	3	9
3	..	10	1	..	1	12	3
3	..	9	1
1	..	2	1	5	2	1
1	..	1	2	..	1	..	2	1
..	1	8	2	2
..	1
..	..	3	1
3	..	2	4	4	10	19	1	2
..	3	3	21	1	1	6	1	..	1
3	..	3	1	5
..	92	..	90	..	15	..	16	..	15	..	8	..	90	..	16	..	1	..	5	..	20	..	13
..	3	1
101	108	122	125	19	21	22	18	45	28	30	12	36	27	9	17	2	3	19	21	69	33	8	16

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEI

Emigranti in

Giugno

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		SVIZZERA		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.091	155	531	129	537	22	1	..	1	..	2	3	3	1	..
Addetti alle industrie estrattive	263	..	192	..	137	10	..	12
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . . .	346	26	160	24	62	2	6	..	7	..	35	..	57	..	4	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	1.913	..	823	..	853	..	13	..	10	..	37	..	149	..	1	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	87	..	51	..	13	..	2	..	3	6	..	2	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri o carrozzieri	103	1	63	1	26	..	1	..	2	4
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	82	1	32	1	49	..	1
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	28	..	15	..	4	1	..	1	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	20	88	9	30	10	47	..	3	..	1	1	1	..	1
Addetti alle industrie alimentari	46	3	10	..	14	3
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	14	1	7	..	6
Operai industriali senz'altra specificazione	167	80	90	40	41	34	6	1	..	1	4	1	19	3	2	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	183	12	39	4	108	3	6	3	4	..	11	1	7	..
Addetti all'industria dei trasporti	65	..	39	..	7	..	2	..	13	1	..
Esercenti il piccolo traffico	24	5	19	4	1	1	2
Addetti ad aziende commerciali . .	27	4	9	3	9	1	4	..	1
Impiegati pubblici e privati	34	7	23	2	2	2	6	3	1
Addetti al culto	2	19	..	12	..	2	..	1	4
Professioni liberali	1
Incisori, disegnatori e decoratori	8	1	3	..	2	2	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	49	32	1	..	35	9	2	1	1	..
Addetti ai servizi domestici	72	449	2	58	68	363	1	12	2	1	11
Appartenenti a condizioni non professionali	46	19	24	5	11	4	..	1	2	..	1	..	2	..
Attendenti alle cure domestiche	..	1.052	..	742	..	129	..	37	..	8	..	35	..	22	..	17
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	24	..	19	..	2	..	2
TOTALE	4.615	2.027	2.010	1.080	1.949	671	50	62	51	12	101	44	252	27	22	32

Vedasi l'avvertenza a pag. 1097.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	2	..	11	3
..	1	1
1	1	2	..	1	..	1	..	9
3	5	..	7	2	4
..	1	..	1	6	1	..	1	..
..	1	1	..	4	1
..
..	1	5	1
..	3	1	1
..	17	5
..	1	1
..	2	1	..	2
..	2	..	1	..	1	3	1	1
..	3
..	1	..	1
..	2
..
..
..
..
..
..
..
..
..	1	10	21
..	1	1	1
..	1	..	4	1
..	1	1	..	13	..	3	..	1	..	4	..	27	..	3	..	3	..	5	..	1
..	1
7	1	30	1	27	17	2	3	..	2	1	4	48	51	5	3	3	3	21	7	3	1

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI
IN BASE ALLE CEDOLE STACCAE DAI PASSAPORTI.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	50	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio.....	3.863	2.154	1.323	193	193	3.304	191	57	12	43	29	60	3	1	20	43	28	3	10	42	16	1	..
Marzo	4.122	2.198	1.540	191	193	3.232	371	131	34	89	18	63	..	6	12	73	20	1	12	41	14	4	1
Totale 1° trimestre....	12.887	7.666	4.034	602	585	10.837	805	238	73	249	93	154	3	8	57	140	48	4	22	106	43	6	1
Aprile.....	4.800	2.624	1.681	255	240	3.915	267	93	11	74	63	88	1	1	17	46	6	1	74	71	27	3	42
Maggio	5.147	3.107	1.593	239	208	4.085	362	79	19	84	33	117	10	1	24	61	16	1	10	160	63	6	16
Giugno	5.980	3.522	1.909	282	267	4.690	477	79	86	93	45	142	5	2	29	36	4	..	14	111	145	3	19
Totale 2° trimestre....	15.927	9.253	5.183	776	715	12.690	1.106	251	116	251	141	347	16	4	70	143	26	2	98	342	235	12	77
Totale 1° semestre	28.814	16.919	9.217	1.378	1.300	23.527	1.911	489	189	500	234	501	19	12	127	283	74	6	120	448	278	18	78

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende soltanto, i rimpatri di cui è possibile l'accertamento in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Giugno 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI				PAESI DI PROVENIENZA																			
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Piemonte	1.530	701	702	64	63	1.300	115	4	2	2	33	5	1	1	1	3	1	
Liguria	527	246	238	21	22	482	1	..	1	..	1	2	1	9	30	
Lombardia	541	346	148	22	25	253	255	4	..	4	3	11	..	6	3	1	1
Veneto	715	452	180	39	38	475	52	16	79	56	4	5	2	1	19	2	1	1	..	2
Venezia Tridentina...	132	82	47	1	2	50	22	47	3	7	3
Venezia Giulia e Zara	35	13	3	6	16	1	7	2	..	8	1
Emilia	602	458	148	21	35	508	15	1	..	2	30	9	2	82	..	2	13	..
Toscana	1.168	851	218	64	33	1.097	12	5	2	16	..	3	15	14	..	2
Marche	85	53	24	4	4	61	2	..	1	7	10	4
Umbria	94	57	20	11	6	74	4	14	..	2
Lazio	36	17	17	2	..	31	2	1	1	1
Abruzzi e Molise	84	62	15	3	4	66	5	7	4	1	1
Campania	122	67	40	5	10	88	2	24	6	2
Puglie	53	20	24	4	5	43	1	3	3	1	2	..
Basilicata	9	3	3	..	3	7	2
Calabria	41	33	7	..	1	34	3	1	1	2
Sicilia	115	44	45	16	10	27	15	1	1	7	50	3	2
Sardegna	33	17	14	2	..	18	14	1
TOTALE	5.950	3.522	1.909	282	267	4.690	477	79	86	93	45	142	5	2	29	36	4	..	14	111	145	3	19	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 1104.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Emigrati in età

Giugno

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	914	140	168	64	59	49	50	4	30	6	16	1	4
Addetti alle industrie estrattive	124	..	17	..	4	..	12	..	43	..	5	..	2	..
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, scavo, ecc. . .	575	44	44	9	12	3	24	3	67	1	2
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	469	..	74	..	20	..	138	..	117	..	15	..	3	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	113	..	37	..	10	..	10	..	23	..	9	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri	214	1	17	..	68	..	17	..	45	1	3
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	1	22	..	12	..	1	1	1	..	8
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	25	..	9	..	2	..	2	..	3	..	1
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	12	73	2	21	3	19	2	6	..	4	..	3	..	1
Addetti alle industrie alimentari	41	..	17	..	8	..	4	..	2
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	36	1	9	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	569	87	208	95	14	5	18	5	36	24	16	..	2	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	123	..	48	..	23	..	21	..	1
Addetti all'industria dei trasporti	67	..	27	..	11	..	2	..	4	..	3
Esercenti il piccolo traffico	20	2	7	1	4	1	2
Addetti ad aziende commerciali	28	4	10	4	1	..	7
Impiegati pubblici e privati	50	11	7	3	6	1	22	3	..	1	7
Addetti al culto	4	15	2	4	..	1	..	2	1	1
Professioni liberali	1	4	..	3	1
Incisori, disegnatori e decoratori	4	3	2	3	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	116	32	..	1	12	5	72	2
Addetti ai servizi domestici	7	267	..	118	..	68	2	21	1	9	..	13	..	1
Appartenenti a condizioni non professionali	18	5	1	..	2	..	4	2	1	..	3	..	1	1
Attendenti alle cure domestiche	1.189	..	436	..	90	..	93	..	130	..	28	..	10
Professioni e condizioni diverse ignote e non specificate
TOTALE	3.522	1.909	701	702	246	238	246	148	452	186	82	47	13	13

Vedasi l'avvertenza a pag. 1104.

D1 RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
141	12	386	1	1	..	4	..	4	..	12	3	16	5	4	1	10	3	9
18	..	6	..	5	..	2	12	2	..	1	2	..	3	..
124	11	176	5	25	4	31	4	4	..	28	..	14	3	5	1	14	..	5	..	3	..
48	..	8	..	8	..	6	..	2	..	2	..	4	..	4	5	..	3	..	3	..
9	..	4	..	3	5	1	..	1	..
52	..	1	2	..	1	2	..	3	3
..
2	1	..	1	3	..	1	..
1	4	2	4	1	..	1	..	4	..	2	1	3	1	..
2	..	2	1	..	1	3	1
..	..	11	..	4	4	1	..	7
34	5	195	16	7	4	6	..	2	..	15	..	7	1	1	1	2	..	2	1	4	..
7	..	11	1	..	3	..	2	..	4	2
10	..	7	2	1
..	..	4	1	2	1
3	..	6	1
3	1	1	1	1	1	2	2
..	1	1	1	5
..	1	1	..
2	..	23	23	2	1	1	1
1	9	2	17	..	2	..	1	2	1	4	..	2
2	2	2	1	1
..	103	..	150	..	14	..	15	..	11	..	11	..	28	..	18	3	..	37	..	12
..
458	148	851	218	53	24	57	20	17	17	62	15	67	40	20	24	3	3	33	7	44	45	17	14

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEI

Emigrati in età

Giugno

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	944	149	808	143	53	4	3	1	1	..	4	1
Addetti alle industrie estrattive	125	..	87	..	8	..	1	15	..	3
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di stierro, scavo, ecc. . .	575	44	491	42	8	2	1	..	2	..	23	..	26	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	460	..	238	..	155	..	4	16	..	6	..	2	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	113	..	67	..	24	..	9	..	1	..	1	..	1	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri. . . .	214	1	126	1	15	..	2	2	..	1	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	1	22	..	17	1	5
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	25	..	20	..	1	..	1	1	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	12	73	8	62	2	4	..	3	1	1	1
Addetti alle industrie alimentari	41	..	28	..	3	..	1	1	5	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	36	1	15	1	3	7	..
Operai, industriali senz' altra specificazione.	569	87	510	73	21	11	9	..	2	..	8	2	3	1	2	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	123	..	72	..	4	..	2	2	39	..
Addetti all'industria dei trasporti.	67	..	53	..	8	..	2
Esercenti il piccolo traffico. . . .	20	2	19	2	1
Addetti ad aziende commerciali. . .	28	4	14	4	3	..	1	4	..
Impiegati pubblici e privati. . . .	50	11	38	5	..	1	7	2	1
Addetti al culto	4	15	3	9	..	1	1	1	2
Professioni liberali	1	4	..	3	1
Incisori, disegnatori e decoratori	4	3	2	..	1	3
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	116	32	26	24	13	3	70	2	1	..
Addetti ai servizi domestici. . . .	7	267	3	221	3	27	..	4	..	2	3
Appartenenti a condizioni non professionali.	18	5	10	2	3	2	3	1
Attendenti alle cure domestiche	..	1.189	..	961	..	74	..	18	..	5	..	10	..	4	..	48
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE	3.522	1.909	2.638	1.570	327	137	47	29	76	9	75	13	10	5	67	34

Vedasi l'avvertenza a pag. 1104.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su.

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna o Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	..	1	..	1	..	3	..	10	9	..	27	1
..	3	..	4	4
..	1	..	1	4	..	16	1
1	2	..	4	2	..	21	9
1	1	..	2	4	1
..	9	..	57	..	1
..	2
..	2	1
..	10	1
..	2	1	..	8
1	4	7	..	1	1
..	1	1	..	1	..	1
..	1	2	..	1
..	3	2	1
..	10	..	1	1	..	1
..	14	10
..	1	1
9	2	1	1	1	..	1	1
..	1	..	2	1	..	6	1
..	1	..	1
..	8	..	10	..	2	5	..	30	..	7	..	1
..
5	..	1	..	15	14	20	15	2	2	3	7	40	44	130	7	2	1	19

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Sentenza del 5 maggio 1927 - Ariano Mauro Menotti C/ «Lloyd Sabauda».

Reiezione arbitraria - Irresponsabilità del vettore.

L'emigrante, che sia respinto arbitrariamente dalle autorità d'immigrazione, non ha titolo per ottenere il risarcimento dei danni da parte del vettore, il quale non ha l'obbligo d'intervenire presso le dette autorità per sostenere l'eventuale diritto dell'emigrante ad essere ammesso nel paese di destinazione.

FATTO. — L'emigrante Ariano Menotti Mauro il 23 luglio 1923 s'imbarcò sul Conte Verde del Lloyd Sabauda diretto a Montreal, ma, giunto a New York il 1° agosto successivo, fu respinto da quelle autorità. Il 18 agosto fu costretto a imbarcarsi sul Giulio Cesare per far ritorno in Italia, ma due giorni dopo, quando già l'emigrante era in viaggio di ritorno, venne da Ottawa il permesso di libero sbarco.

Con ricorso del 6 settembre 1923, l'emigrante spiegò che egli fu respinto perchè una falsa denuncia anonima diceva che egli non era contadino. Chiese il risarcimento dei danni in lire 3.043,90 e l'Ispettore di Napoli, con sentenza del 23-26 dicembre 1925, ritenne che la Compagnia non avesse alcuna colpa nella reiezione e quindi rigettò il ricorso, ordinando che al ricorrente fosse restituita la sola tassa di sbarco; condannò lo stesso emigrante alle spese e alla tassa di decisione.

Con atto del 4 febbraio 1926, Ariano Antonio, mandatario del figlio Mauro Menotti, propose appello, assumendo che il vettore fu in colpa, perchè «doveva rendersi diligente presso le autorità di immigrazione nel dimostrare il buon diritto dell'emigrante ad ottenere lo sbarco per proseguire poi per Ottawa».

DIRITTO. — Osservasi, che l'appello è infondato, poichè il vettore prestò tutta la diligenza alla quale era tenuto, nell'accertare se l'emigrante avesse le condizioni per essere ammesso nel Canada. Risulta infatti, che l'Ariano aveva con sè un contratto di lavoro assicurato ed era un vero contadino; aveva cioè i requisiti richiesti per l'ammissione allo sbarco. La reiezione avvenne per una falsa denuncia anonima, che negava nell'emigrante la sua qualità di con-

tádino e fornì il pretesto alle autorità d'immigrazione di decretare la reiezione, senza indagare se la denuncia fosse o non fosse fondata. E la denuncia, in verità, era infondata tanto vero che, due giorni dopo la reiezione, le stesse autorità canadesi dichiararono che la posizione dell'Ariano era regolare. La reiezione dunque fu arbitraria, dovuta ad una circostanza imprevedibile, estranea e non imputabile al vettore, il quale non aveva alcun mezzo legittimo per indurre le autorità canadesi ad essere diligenti e giuste nell'adempimento dei loro doveri. Di conseguenza, la decisione del primo giudice va confermata in ogni sua parte.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

ITALIA - GRECIA

Dagli Atti internazionali fra l'Italia e la Grecia firmati in Roma il 24 novembre 1926, e resi esecutivi con R. Decreto Legge 8 maggio 1927 n. 722 (*G. U.*, 30 maggio 1927, n. 124).

CONVENTION DE COMMERCE ET DE NAVIGATION ENTRE L'ITALIE ET LA GRECE

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Président de la République hellénique, désireux de resserrer les liens d'amitié et de favoriser le développement des relations économiques qui existent déjà entre leurs deux Pays, ont résolu de conclure une Convention de commerce et de navigation, et ont nommé, à cet effet, pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

Son Excellence le Chevalier BENITO MUSSOLINI, *Chef du Gouvernement, Premier Ministre Secrétaire d'Etat, Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères;*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE:

Son Excellence NICOLAS MAVROUDIS, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la République hellénique en Italie;*

Son Excellence NICOLAS N. XYDAKIS, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Directeur des affaires politiques au Ministère des affaires étrangères en Grèce;*

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1. — Les deux Hautes Parties contractantes conviennent que, réserve faite des cas, où la présente Convention en dispose autrement d'une manière expresse, pour tout ce qui concerne l'établissement des nationaux, la jouissance des droits civils, l'exercice du commerce, des industries, des métiers et des professions, et le paiement des taxes y relatives, la garantie, la perception des droits et les formalités douanières, le commerce d'importation et d'exportation

tation, le transit, la navigation et les transports, tout privilège, faveur ou immunité quelconque, que l'une d'elles a déjà accordés ou accorderait à l'avenir aux ressortissants de tout autre Etat, seront étendus, immédiatement et sans conditions, aux ressortissants de l'autre Haute Partie contractante.

Les sujets de chacune des Hautes Parties contractantes auront dans le territoire de l'autre Partie le même droit que les nationaux de posséder toute espèce de propriété mobilière ou immobilière, de l'acquérir et d'en disposer par vente, échange, donation, testament ou d'autre manière, ainsi que d'hériter *ab intestato*, sans payer des taxes ou impôts autres ou plus élevés, que les nationaux. Sont toutefois réservés, en ce qui concerne l'acquisition, la possession et l'usage des biens immeubles, les exceptions et les restrictions établies pour les étrangers par la législation des deux Hautes Parties contractantes, à l'égard de la sûreté de l'Etat. En tout cas aucune des Hautes Parties contractantes ne sera obligée à concéder, en cette matière, aux ressortissants de l'autre, des droits plus étendus que ceux qui seraient en fait concédés à ses nationaux dans le territoire de cette dernière Partie.

Les sujets de chacune des Hautes Parties contractantes auront, en outre, dans le territoire de l'autre Partie, libre accès devant les tribunaux pour faire valoir ou défendre leurs droits; ils jouiront, en général, quant aux rapports judiciaires, des mêmes droits et privilèges que les citoyens du pays, et pourront, comme ceux-ci, en toute action judiciaire, se servir des avocats, fondés de pouvoir ou agents admis par les lois du pays.

Ils ne seront pas astreints conformément au chapitre III de la Convention de la Haye du 17 juillet 1905 sur la Procédure civile à fournir la *cautio judicatum solvi* en se soumettant, toutefois, aux règles contenues dans ladite Convention et relatives à l'exécution des condamnations aux frais de justice. Ils jouiront en outre du bénéfice de pénurie, suivant les conditions du chapitre IV^{ème} de la même Convention.

Art. 2. — Les ressortissants de chacune des Hautes Parties contractantes seront exempts, dans le territoire de l'autre, de tout service militaire obligatoire, soit dans les armées de terre, de l'air ou dans la marine, soit dans la garde ou la milice nationale. Ils seront également dispensés de toute fonction officielle obligatoire judiciaire, administrative ou municipale, de toute contribution, soit pécuniaire soit en nature, établie à titre d'équivalent d'un des services personnels dont ci-dessus et de toute réquisition et prestation militaire. Seront toutefois exceptées les charges qui sont connexes à la possession ou à la location des immeubles, aussi bien que les prestations et les réquisitions militaires auxquelles les nationaux peuvent également être appelés à se soumettre en qualité de propriétaires fonciers ou locataires d'immeubles.

Dans ce cas les intérêts des ressortissants de chacune des deux Parties jouiront, en ce qui concerne les compensations et indemnités et la fixation des prix de réquisition, de la même protection accordée en pareil cas aux nationaux.

Il est, en outre, entendu que, en ce qui concerne les matières ci-dessus, les ressortissants de chacune des deux Parties ne seront jamais traités dans le territoire de l'autre d'une manière moins favorable que les ressortissants d'une tierce Puissance quelconque.

Art. 3. — Les Sociétés commerciales, industrielles et financières (y compris les Sociétés d'assurance et les Instituts publics d'assurance sur la vie humaine) domiciliées dans les territoires de l'une des Hautes Parties contractantes et y ayant été valablement constituées conformément aux lois respectives, seront reconnues, comme ayant l'existence légale dans les territoires de l'autre, et pourront y exercer leur activité, d'après les modalités et sauf les limitations fixées par les lois qui sont ou seront en vigueur. Elles pourront en outre établir des succursales et faire valoir tous leurs droits, y compris celui d'ester en justice soit pour intenter une action soit pour y défendre.

En tout cas lesdites Sociétés jouiront, dans les territoires de l'autre Haute Partie contractante, des mêmes droits qui sont ou seraient accordés aux Sociétés similaires d'un autre Pays quelconque.

Lesdites Sociétés et Instituts n'auront à payer pour l'exercice d'affaires commerciales ou industrielles dans le territoire de l'autre Partie des impôts, droits, ou taxes, ni autres ni plus élevés, que ceux perçus des nationaux.

Art. 4. — Tout en étant admis au bénéfice des avantages plus grands qui peuvent découler du traitement de la nation la plus favorisée, les négociants, les fabricants et autres producteurs de l'un des deux Pays, ainsi que leurs commis voyageurs, auront le droit, sur la production d'une carte de légitimation et en observant les formalités prescrites dans le territoire de l'autre Pays de faire, dans ce Pays, les achats pour leur commerce, fabrication ou autre entreprise et d'y rechercher des commandes avec ou sans échantillons chez les producteurs et commerçants, sans être soumis, à ce titre, à aucun droit ou taxe, pourvu que leur séjour dans le pays respectif ne dépasse pas six mois par an. Ils pourront avoir avec eux des échantillons ou modèles, mais non des marchandises, sauf dans les cas où cela serait permis aux voyageurs de commerce nationaux.

La carte de légitimation mentionnée ci-dessus devra être établie conformément au modèle indiqué dans la Convention internationale pour la simplification des formalités douanières signée à Genève le 3 novembre 1923.

Les Hautes Parties contractantes se donneront réciproquement connaissance des autorités compétentes à délivrer les cartes de légitimation.

Ce document est valable pour le cours de l'année solaire pour laquelle il a été délivré.

En ce qui concerne les industries ambulantes, le colportage et la recherche de commandes chez les personnes n'exerçant ni industrie, ni commerce, les dispositions ci-dessus ne sont pas applicables et les Hautes Parties contractantes se réservent, à cet égard, l'entière liberté de leur législation.

Les articles importés comme échantillons dans les buts susmentionnés seront dans chacun des deux Pays admis temporairement en franchise de droit, en conformité des règlements et formalités de douane établis pour assurer leur réexportation ou le paiement des droits de douane prescrits en cas de non réexportation dans le délai prévu par la loi. Toutefois, ledit privilège ne s'étendra pas aux articles qui, à cause de leur quantité ou valeur, ne peuvent pas être considérés comme échantillons, ou qui, à cause de leur nature, ne sauraient être identifiés lors de leur réexportation.

Art. 19. — Les ressortissants de l'une des Hautes Parties contractantes seront libres de faire usage, dans le territoire de l'autre, sous les mêmes conditions, et en payant les mêmes taxes que les nationaux, des chaussés et autres routes, canaux, écluses, bacs, ponts et ponts-tournants des ports et endroits de débarquement, signaux et feux servant à désigner les eaux navigables, du pilotage, des grues et poids publics, magasins et établissements pour le sauvetage et l'emmagasinage de la cargaison, des navires et autres objets en tant que ces établissements ou institutions sont destinés à l'usage du public, soit qu'ils soient administrés par l'Etat, soit par des particuliers.

Sauf les règlements particuliers sur les phares et fanaux et sur le pilotage, il ne sera perçue aucune taxe, s'il n'a pas été fait réellement usage de ces établissements et institutions.

Art. 22. — Le traitement des navires nationaux ou de ceux de la nation la plus favorisée ne s'étend pas:

a) à l'application des lois spéciales pour la marine marchande nationale, en ce qui concerne les encouragements à l'industrie des constructions navales, et à l'exercice de la navigation, au moyen de primes ou d'autres facilitations spéciales;

b) aux privilèges concédés aux sociétés pour le sport nautique;

c) à l'exercice du service maritime des ports, des rades et des plages, y compris le pilotage, le remorquage, le sauvetage et l'assistance maritimes;

d) à l'émigration et au transport des émigrants, étant entendu que, à ce sujet, un accord pourra être conclu, le cas échéant, entre les deux Hautes Parties contractantes.

Art. 23. — Les Hautes Parties contractantes s'engagent à ouvrir, aussitôt que possible, des négociations en vue de conclure un ou plusieurs accords spéciaux pour assurer, dans la plus large mesure possible, aux travailleurs de chacun des deux Pays sur le territoire de l'autre et à leurs ayant droits l'égalité de traitement avec les nationaux en tout ce qui touche l'application des lois concernant la protection du travail, l'assistance médicale et hospitalière et les assurances sociales contre les différents risques.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

(L. S.) N. MAYROUDIS.
N. XYDAKIS.

CONVENTION ENTRE L'ITALIE ET LA GRECE POUR L'EXERCICE DE LA PÊCHE MARITIME

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Président de la République hellénique, animés du désir de favoriser les relations économiques entre leurs Pays respectifs, ont résolu de conclure un accord spécial en matière de pêche maritime, et ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

Son Excellence le Chevalier BENITO MUSSOLINI, *Chef du Gouvernement, Premier Ministre Secrétaire d'Etat, Ministre Secrétaire d'Etat pour les affaires étrangères;*

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE HELLÉNIQUE:

Son Excellence NICOLAS MAYROUDIS, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la République hellénique en Italie;*

Son Excellence NICOLAS N. XYDAKIS, *Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire, Directeur des affaires politiques au Ministère des affaires étrangères en Grèce;*

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Art. 1. — Les ressortissants italiens seront admis à l'exercice de la pêche dans les eaux territoriales helléniques, en observant toutes les dispositions des lois et des règlements en vigueur. Ils ne seront pas soumis à aucune charge ou taxe qui ne soit pas exigible même des pêcheurs helléniques et dans l'exercice de leur activité ils seront soumis aux lois, règlements et dispositions de tout genre, concernant la pêche maritime, applicables, en même temps et de la même manière, aux ressortissants helléniques.

Art. 2. — Les ressortissants helléniques seront admis à l'exercice de la pêche dans les eaux territoriales de la Tripolitaine et de

la Cyrénaïque en observant toutes les dispositions des lois et des règlements en vigueur. Ils ne seront soumis à aucune charge ou taxe qui ne serait pas exigible même des pêcheurs italiens, et dans l'exercice de la pêche seront soumis aux lois, règlements et dispositions de tout genre concernant la pêche maritime, qui seront applicables en même temps et de la même manière aux ressortissants italiens.

Ils jouiront, en outre, en ce qui touche la pêche des éponges, des facilités suivantes:

a) la moitié du nombre total disponible chaque année des permis pour la pêche au scaphandre sera mise à la disposition des ressortissants grecs qui en feront la demande, étant entendu que le nombre total sera fixé sans contrôle par les autorités compétentes italiennes à fin d'assurer la rationnelle exploitation des bancs d'éponges. Lesdites autorités auront le soin de communiquer au Gouvernement hellénique, au moins deux mois à l'avance, le nombre des permis qui seront mis à la disposition des ressortissants grecs;

b) au lieu du dépôt en espèce, il sera acceptée une garantie valable, même prêtée par cautionnement d'une banque, dont le montant ne pourra jamais dépasser celui du dépôt en espèce, établi par les autorités compétentes italiennes, en vue d'assurer le paiement des indemnités aux scaphandriers en cas d'accident. Ce dépôt ou la garantie qui pourrait lui être substituée ne pourra pas dépasser le montant maximum de 12.000 livres par bateau scaphandrier.

Art. 3. — La présente Convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Rome le plus tôt possible.

Elle entrera en vigueur après l'échange des ratifications. Toutefois les Parties contractantes s'engagent à la mettre provisoirement en vigueur au moment de la signature.

Elle demeurera applicable pendant le délai de deux années à partir de l'échange des ratifications; ce délai passé, elle pourra être dénoncée en tout temps en restant exécutoire pendant six mois à partir du jour de la dénonciation.

En foi de quoi les Plénipotentiaires l'ont signée et revêtue de leurs cachets.

Fait à Rome en double expédition le vingt-quatre novembre mil neuf cent vingt-six.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI.

(L. S.) N. MAVROUDIS.
N. XYDAKIS.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri

MUSSOLINI.

ATTI UFFICIALI

Regio decreto 18 giugno 1927, n. 1636: Trasferimento al bilancio dello Stato delle entrate e spese del soppresso Fondo per l'emigrazione (G. U., 30 giugno 1927, n. 149).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 9 giugno 1927, n. 859;

Visto l'articolo 4 del R. decreto 28 aprile 1927, n. 628;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — È soppresso il bilancio speciale del Fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1927-28. Le relative entrate e spese sono trasferite, rispettivamente, nello stato di previsione dell'entrata ed in quelli della spesa dei Ministeri degli affari esteri e delle finanze, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità della annessa tabella A, firmata, d'ordine Nostro, dal Ministro per le finanze.

Art. 2. — I proventi e le tasse di qualsiasi natura, le multe, le ammende, i rimborsi ed i concorsi stabiliti dal testo unico dei provvedimenti sulla emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, e dalle successive disposizioni, sono devoluti allo Stato. Sono parimenti devolute allo Stato tutte le attività e le passività, patrimoniali e finanziarie, pertinenti al Fondo per l'emigrazione, restando contemporaneamente soppresso il conto corrente istituito con la Cassa depositi e prestiti a norma dell'articolo 65 del succitato testo unico di legge.

Art. 3. — Il Ministro per le finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio dipendenti dal precedente articolo 2 nonchè alla iscrizione delle spese già comprese nella categoria « Movimento di capitali » del soppresso bilancio

del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1927-28, e che, ai sensi del bilancio medesimo, sono da fronteggiare col ricavo dell'alienazione di attività patrimoniali.

Questo decreto andrà in vigore il 1° luglio 1927.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 18 giugno 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Tabella di variazioni agli stati di previsione dell'entrata e delle spese dei Ministeri degli affari esteri e delle finanze, per l'esercizio finanziario 1927-28.

L. — STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA.

Entrate del soppresso Fondo per l'emigrazione (rubrica di nuova istituzione).

Capitolo del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione	Nuovo capitolo del bilancio della entrata		
3 a 7 e 10 (Entrata)	99-bis	Tasse a carico dei vettori: per la concessione di patenti, di licenze consolari e di arruolamento, per l'assenso alle nomine di rappresentanti, per il trasporto degli emigranti e sugli atti di arruolamento di emigranti per l'estero (articoli 18, 20, 23, 26 e 35 del testo unico 13 novembre 1919, n. 2205)	L. 12.730.000
9 e 12 (Entrata)	99-ter	Tasse sui passaporti rilasciati agli emigranti	» 2.600.000
13, 14 e 15 (Entrata)	99-IV	Rimborsi a carico dei vettori delle competenze di ogni specie dovute agli ufficiali medici, ai commissari ed agli altri funzionari di servizio sulle navi che trasportano emigranti, nonchè delle spese necessarie per il servizio di vigilanza dell'emigrazione e per vitto e alloggio agli emigranti e al personale di governo negli asili o nelle stazioni sanitarie, sia a terra che a mare (art. 7 del testo unico 13 novembre 1919, n. 2205, e art. 110 del R. decreto 26 maggio 1926, n. 1395)	» 2.990.000
8, 11, 16, 17, 18, 19 e 23 (Entrata)	99-v	Entrate diverse	» 868.000
		Totale	L. 19.188.000

Modifica di denominazione.

208. — Versamento da parte di enti sovventori di somme a favore dell'Opera contro l'analfabetismo, con sede in Roma, giusta l'articolo 19, lett. d), del R. decreto 28 agosto 1921, n. 1371.

II. — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

TITOLO I. — PARTE ORDINARIA.

Spese per l'emigrazione (rubrica di nuova istituzione).

Capitolo del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione	Nuovo capitolo del bilancio della entrata			
1 e 2 (Spesa)	40-bis	Personale di ruolo del soppresso Commissariato generale dell'emigrazione e contributo al relativo fondo Pensioni (Spese fisse) . .	L.	2.215.600
4, 17 a 20 21 parte, 30, 34 52 e 58	40-ter	Retribuzioni al personale straor- dinario, avventizio, e provvi- sorio proveniente dal soppresso Commissariato generale dell'emigrazione	»	1.279.500
35 e 36	40-IV	Stipendi e indennità agli ufficiali medici ed ai Commissari in ser- vizio di emigrazione	»	937.000
23	40-V	Retribuzioni e spese di qualsiasi natura, da rimborsare dai vet- tori, per gli agenti destinati al servizio di sorveglianza dell'emigrazione (art. 21, lett. f), del R. decreto 15 novembre 1925, n. 2046, e R. decreto 26 maggio 1926, n. 1395)	»	1.200.000
3, 16, 21 parte, 22 parte, 24 parte, 25, 32 parte, 39, 41, 45 e 46	40-IV	Indennità di ogni specie (di rap- presentanza, residenza e di ca- rica, di missione, di trasferi- mento, di comando, ecc.) ai fun- zionari addetti al servizio del- l'emigrazione	»	2.125.100
5	40-VII	Premi di operosità e di rendimento al personale proveniente dal soppresso Commissariato gene- rale dell'emigrazione	»	280.000
14 parte	40-VIII	Sussidi al personale proveniente dal soppresso Commissariato ge- nerale dell'emigrazione	»	25.000
7 e 33	40-IX	Spese per Consigli, Comitati e Com- missioni, per i servizi dell'emigrazione	»	40.000

Capitolo del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione	Nuovo capitolo del bilancio della entrata			
8, 21 parte, 24 parte	40-X	Fitto di locali	L.	125.000
13	40-XI	Manutenzione di edifici, locali, macchinari ed attrezzi adibiti ai servizi dell'emigrazione e re- lative spese accessorie	»	360.000
12	40-XII	Spese di posta, telegrafo e telefono	»	430.000
40 e 47	40-XIII	Spese per il funzionamento degli uffici all'estero	»	1.700.000
11 e 14 parte	40-XIV	Abbonamento a giornali e a riviste ed acquisto di pubblicazioni in- teressanti il servizio dell'emigra- zione	»	40.000
6	40-XV	Spese per la statistica dell'emigra- zione, compresi i cottimi con personale estraneo, per i lavori di spoglio	»	140.000
27	40-XVI	Spese per scuole speciali nell'in- teresse dell'emigrazione; propa- ganda educativa; concorso per la istruzione degli analfabeti; mostre documentali.	»	1.000.000
21 parte, 32 parte, 38 e 44	40-XVII	Contributi per rimborso di spese ai Comitati comunali e manda- mentali ed alle istituzioni di pa- tronato e di beneficenza per l'emigrazione, in Italia ed al- l'estero	»	790.000
22 parte, 28, 29, 31, 32 parte, 42, 43, 48 e 61	40-XVIII	Spese per la tutela e la vigilanza degli emigranti: repressione della emigrazione clandestina, visite alle navi in partenza, sorve- glianza sulle locande nei porti d'imbarco, servizi sanitari e stazioni di disinfezione, ricoveri e asili provvisori, requisizioni di alberghi, assistenza legale e col- locamento degli emigranti, spese di imbarco	»	1.360.800
Totale . . .			L.	14.048.000

TITOLO II. — PARTE STRAORDINARIA.

Spese per l'emigrazione (rubrica di nuova istituzione).

Capitolo del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione	Nuovo capitolo del bilancio della entrata			
37, 49, 50 e 54	55-bis	Restituzione di somme indebitamente percepite e di depositi .	L.	85.000
57	55-ter	Indennità temporanea mensile al personale proveniente dal soppresso Commissariato generale dell'emigrazione, ai sensi del Decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1927, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 583	»	540.000
56	55-IV	Contributo straordinario alla Cassa speciale pensioni, per i funzionari del soppresso Commissariato generale dell'emigrazione . . .	»	100.000
59	55-v	Spese per la rappresentanza italiana nell'Ufficio e nelle conferenze per la organizzazione del lavoro presso la Società delle Nazioni e per il funzionamento dell'ufficio italiano di segreteria. Riunioni internazionali per la emigrazione - Incarichi e missioni confidenziali	»	600.000
51	55-vi	Rimborso all'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero delle somme eventualmente necessarie per il pagamento degli interessi sulle azioni ed obbligazioni dell'Istituto medesimo (articolo 7 del R. decreto 15 dicembre 1923, n. 3148) . .		<i>per memoria</i>
60	55-vii	Differenza cambio sugli stipendi, indennità e spese di ufficio per i funzionari ed agenti dell'emigrazione all'estero	»	2.200.000
Totale . . .			L.	<u>3.525.000</u>

III. — STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE FINANZE.

Capitolo del soppresso bilancio del Fondo per l'emigrazione	Capitolo del bilancio delle Finanze		
<i>In aumento:</i>			
9, 15, 21 parte, 2 ^a parte (Spesa)	164	Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione di macchine, mobili, ecc.	L. 925.000
10, 19 parte, 20 parte e 62	165	Spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi, ecc.	" 690.000
		Totale . . .	L. 1.615.000

Legge 16 giugno 1927, n. 1041: Conversione in legge, con modificazione, del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero. (G. U., 1° luglio 1927, n. 150).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — È convertito in legge il R. decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo all'istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero, modificando l'articolo 1 nel modo seguente:

Art. 1. — È istituito, con sede in Firenze, l'Ente nazionale « L'Italica » avente per iscopo la tutela e la diffusione dell'arte italiana all'estero esplicando la sua azione attraverso il teatro lirico e drammatico, i concerti, le esposizioni, l'arte pura ed applicata, le mostre del libro, la cinematografia, le conferenze d'arte, ed in genere attraverso altre manifestazioni artistiche.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 16 giugno 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — VOLPI — FEDELE — BELLUZZO.

Visto, *il Guardasigilli*: Rocco.

ATTI D'AMMINISTRAZIONE

Decreto ministeriale 30 marzo 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 14 aprile 1927 reg. IV; F. E. fog. 94: Rubino Cav. Avv. Francesco Paolo, Giudice, è confermato pel triennio 4 maggio 1927-3 maggio 1930 Giudice Segretario della Commissione Centrale dell'emigrazione.

Decreto ministeriale 20 aprile 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 133: Antonibon Cav. Nob. Ippolito, Delegato Provinciale di Gorizia è trasferito ad Ancona dal 1° maggio 1927 con l'interim per le provincie di Macerata ed Ascoli Piceno.

Decreto ministeriale 13 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 16 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 117: Marziani Comm. Luigi, Consigliere dell'emigrazione è destinato in missione a Palermo dal 23 maggio 1927 per assumere la direzione di quell'Ispettorato dell'emigrazione.

Decreto ministeriale 13 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 16 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 108: Rossi Umberto, applicato, è inviato in missione presso l'Ispettorato di Trieste dal 16 maggio 1927.

Decreto ministeriale 13 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 16 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 110: Benacchio Comm. Dott. Alfredo, Consigliere dell'emigrazione, cessa dalle funzioni di Ispettore presso il R. Ispettorato di Palermo ed è destinato in missione a Torino per assumere la direzione di quell'Ufficio dell'emigrazione con la soprintendenza sul R. Ufficio di Bardonecchia dal 23 maggio 1927.

Decreto ministeriale 13 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 16 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 109: Fabris Dott. Mario, Vice Segretario, è destinato in missione a Ventimiglia con decorrenza dal 23 maggio 1927.

Decreto ministeriale 18 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 25 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 115: Di Maio Leonardo, alunno d'ordine trasferito presso il R. Ispettorato di Messina con decorrenza dal 1° giugno 1927.

Decreto ministeriale 18 maggio 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 25 maggio 1927 reg. IV; F. E. fog. 114: Di Trapani Giovanni, alunno d'ordine, è trasferito a Palermo con decorrenza dal 1° giugno 1927.

Decreto ministeriale 3 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 6 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 121: Dell'Oro Dott. Comm. Giovanni, Consigliere dell'emigrazione, cessa dalla attuale destinazione a Parigi ed è richiamato in servizio a Roma presso la Direzione Generale degli Italiani all'estero; Guida Dott. Cav. Ugo, Consigliere dell'emigrazione, è inviato in missione a Parigi presso il R. Ufficio dell'emigrazione addetto alla Ambasciata con l'incarico di assumere la direzione dell'Ufficio stesso in caso di impedimento o di assenza del titolare.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 122: Sala Cav. Umberto, R. Vice Console di Ribeirao Preto, cessa col 21 maggio 1927 dalle funzioni di corrispondente dell'emigrazione per il Distretto Consolare précitato.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 126: Mariani Comm. Dott. Erminio, R. Addetto commerciale, cessa col 21 maggio 1927, dalle funzioni di corrispondente per la Spagna, il Portogallo e le Colonie viciniori.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 124: Claude Comm. Giampietro, Vice Console, cessa col 31 maggio 1927 dalle funzioni di corrispondente per il Lussemburgo.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 125: Ponzone Comm. Amedeo, Console Generale di seconda classe, cessa col 31 maggio 1927 dalle funzioni di corrispondente per il Distretto Consolare di Dresda.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 128: Fabri Cav. Uff. Renato, R. Agente Consolare, cessa col 31 maggio 1927 dalle funzioni di corrispondente per i Dipartimenti di Tarn-et-Garonne.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 123: De Matteis Avv. Felice, consulente del Consolato Generale di Lione, cessa dalle funzioni di corrispondente nel dipartimento delle Bocche del Rodano col 31 maggio 1927.

Decreto ministeriale 4 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti l'11 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 127: Boranga Comm. Antonio, Agente Consolare, cessa dalle funzioni di corrispondente per l'emigrazione di Modane, col 31 maggio 1927.

Decreto ministeriale 8 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 132: La Salandra Cav Oscar, Primo Archivista, è inviato in missione a Genova dal 1° luglio 1927.

Decreto ministeriale 8 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 130: Orlandini Dott. Gustavo, Primo Segretario, è inviato in missione a Ventimiglia con l'incarico della direzione del R. Ufficio dell'emigrazione dal 20 giugno 1927.

Decreto ministeriale 8 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 129: Lampertico Dott. Gaetano, Vice Consigliere dell'emigrazione, è inviato in missione a Milano con l'incarico della Direzione di quel R. Ufficio dell'emigrazione a decorrere dal 1° agosto 1927.

Decreto ministeriale 8 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 131: Bevilacqua Dott. Cav. Michele, Primo Segretario, è inviato in missione a Bardonecchia con l'incarico della Direzione di quel R. Ufficio dell'emigrazione a decorrere dal 20 giugno 1927.

Decreto ministeriale 10 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 136: Scarlatti Guido, Usciere, presso il R. Ufficio dell'emigrazione di Udine è trasferito a Roma presso la Direzione Generale degli Italiani all'Estero a decorrere dal 1° luglio 1927.

Decreto ministeriale 10 giugno 1927, V, registrato alla Corte dei Conti il 15 giugno 1927 reg. IV; F. E. fog. 137: Di Mattei Dott. Alfredo, Primo Segretario, è destinato in missione a Palermo dal 16 giugno 1927.

CIRCOLARI

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
7 LUGLIO 1927, V, N. 87.

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno

Ai RR. Uffici di Pubblica Sicurezza di confine e dei compartimenti ferroviari di confine

e per conoscenza:

*Al Ministero dell'Interno (Dir. Gen. Pubblica Sicurezza - Roma)
e ai RR. Ispettorati, Uffici e delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.*

OGGETTO

Controllo dei passaporti per gli Stati Uniti
con autorizzazione di imbarco in porto
estero.

Come è noto, questo Ministero accorda in via eccezionale qualche autorizzazione d'imbarco in porto estero a quei cittadini che ne fanno domanda seriamente motivata.

Nel caso speciale di espatrianti diretti agli Stati Uniti del Nord America, con il rilascio dell'autorizzazione sorge il grave inconveniente che non è dato di poter controllare, come all'imbarco nei porti del Regno, se il Consolo americano competente abbia rilasciato effettivamente il visto di ammissione « fuori quota », corrispondente da parte nostra al rilascio di un passaporto o di un visto « fuori quota » a destinazione di quello Stato.

Pertanto, nell'intento di conciliare la necessità di un controllo e l'opportunità di non ostacolare interessi legittimi di cittadini, che si trovano nella condizione di doversi imbarcare in porto estero, si avverte alle RR. Questure di annotare sempre sui passaporti le indicazioni precise che vengono date da questo Ministero, insieme all'autorizzazione d'imbarco in porto estero. Inoltre anche nei passaporti così rilasciati non si dovrà mai omettere di applicare sulla copertina la consueta strisciolina colle indicazioni « fuori quota » o « quota preferenziale » o « quota ordinaria » a seconda del caso.

Ciò premesso, i Sigg. Capi-ufficio dei RR. Uffici di Pubblica Sicurezza di confine e dei compartimenti ferroviari limitrofi alle frontiere provvederanno a che i funzionari ed agenti di Pubblica

Sicurezza addetti al controllo dei passaporti ai confini di terra e sui treni internazionali in corsa, curino di assicurarsi sempre, con la massima attenzione:

1°) che sui passaporti dei cittadini diretti ad imbarcarsi in porto estero, sia per la destinazione degli Stati Uniti del Nord America che per qualsiasi altro paese transoceanico, risulti l'autorizzazione d'imbarco in porto estero, debitamente datata, controfirmata e munita del bollo d'ufficio della competente Questura, che^e in essa farà menzione del relativo nulla osta di questo Ministero;

2°) che per quelli diretti a quella Confederazione il visto consolare americano sia esattamente corrispondente alla nostra annotazione di « quota » o di « fuori quota », vigilando soprattutto che non sia stato rilasciato dal Consolato americano un visto di « quota » in discordanza alla nostra annotazione di « fuori quota ». In tal caso il passaporto dovrà essere ritirato al titolare e subito trasmesso a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'estero) per i provvedimenti di competenza. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 LUGLIO 1927, V, N. 90.

Ai Signori Questori del Regno.

OGGETTO

Entrate del soppresso Fondo
per l'emigrazione.

Come è noto, con Regio Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 detto mese, n. 149, è stato soppresso il bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione, e le relative entrate e spese sono state trasferite al Bilancio dello Stato.

Tuttavia, dovendo ancora tenersi separato conto delle entrate provenienti dai servizi dell'emigrazione, che vengono contemplate in appositi capitoli del Bilancio di entrata dello Stato, come si rileva dalla tabella A, allegata al Regio Decreto sovra citato, conviene fino a nuova determinazione lasciare immutate le modalità di riscossione così delle tasse sui passaporti rilasciati ad emigranti e sugli atti di arruolamento di operai per l'estero, come del prezzo delle buste di custodia dei passaporti medesimi.

Tali percezioni continueranno perciò ad essere rimesse alla fine di ogni trimestre, insieme ai relativi riepiloghi contabili ed agli elenchi prescritti, a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) mediante vaglia o assegno bancario, come si è praticato finora.

Si gradirà un cenno di ricevuta della presente. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 LUGLIO 1927, V, N. 91.

Ai Regi Uffici diplomatici e consolari.

OGGETTO

Entrate del soppresso Fondo
per l'emigrazione.

Con Regio Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 detto mese, n. 149, è stato soppresso, con decorrenza dal 1° corrente, il bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione, e le relative entrate e spese sono state trasferite al Bilancio dello Stato.

Tuttavia, dovendo ancora tenersi separato conto delle entrate provenienti dai servizi dell'emigrazione, che vengono contemplate in appositi capitoli del Bilancio di entrata dello Stato, come si rileva dalla tabella A, allegata al Regio decreto sovra citato, conviene fino a nuova determinazione lasciare immutate le modalità di riscossione così delle tasse sui passaporti rilasciati ad emigranti e sugli atti di arruolamento come del prezzo delle buste di custodia dei passaporti medesimi.

Peraltro, mentre per le percezioni riferibili a tutto l'esercizio finanziario testè decorso, si ravvisa opportuno che esse siano rimesse, come per il passato, a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) insieme ai relativi riepiloghi contabili, le somme riscosse dal 1° luglio corrente in poi dovranno invece essere versate all'Istituto bancario locale corrispondente del Tesoro italiano come si pratica per il supero delle percezioni consolari. Occorre però che codesto ufficio continui a tener la contabilità delle tasse del soppresso Fondo dell'emigrazione del tutto distinta da quella riguardante le tasse consolari, e dia separatamente la necessaria giustificazione delle somme riscosse e versate.

Si raccomanda infine che le percezioni relative al trimestre aprile-giugno corrente anno siano trasmesse con la massima sollecitudine per predisporre nel più breve termine possibile il conto consuntivo del soppresso Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1926-27.

Si gradirà un cenno di assicurazione. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 LUGLIO 1927, V, N. 92.

*Alle Regie Intendenze di Finanza (Servizi di Tesoreria);
Alle Regie Sezioni di Tesoreria Provinciale.*

OGGETTO

Entrate del soppresso Fondo
per l'emigrazione.

Come è noto, con Regio Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 detto mese, n. 149, è stato soppresso il bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione, e le relative entrate e spese sono state trasferite al Bilancio dello Stato.

In esecuzione di tale provvedimento, questo Ministero ha diretto ai dipendenti uffici di emigrazione nel Regno che, secondo le attribuzioni loro demandate dalla legge, procedono all'accertamento delle tasse in materia di emigrazione, la circolare della quale reputo opportuno dare comunicazione alle SS. LL. per la parte che riguarda il versamento delle entrate alle Regie Sezioni di Tesoreria.

« Con il Regio Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, è stato soppresso il bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione, e le relative entrate e spese sono state trasferite al Bilancio dello Stato.

« In conseguenza, tutte le entrate che verranno d'ora innanzi accertate per proventi e tasse di qualsiasi natura in dipendenza del Testo Unico dei provvedimenti sull'emigrazione, approvato con Regio Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, e successive disposizioni, dovranno affluire non più al conto corrente del Fondo dell'emigrazione presso la Cassa dei Depositi e prestiti, conto corrente che viene a cessare con la soppressione del Fondo medesimo, bensì al bilancio dell'entrata dello Stato con imputazione al *Capo XVI* che, secondo il quadro di classificazione delle entrate per l'esercizio finanziario 1927-28, riguarda il Ministero degli Affari Esteri. Oltre alla indicazione del capo predetto, è necessario citare negli ordini d'incasso rilasciati dagli Ispettorati di emigrazione e dagli altri uffici a ciò autorizzati, nonchè nelle distinte da presentarsi alle Regie Tesorerie da chi effettua il versamento, il *Capitolo 99-bis, o 99-ter o 99-IV o 99-V* a seconda della natura della somma da introitarsi, tenendo presente il raggruppamento dei cespiti di entrata risultante dalla tabella A, allegata al Regio Decreto 18 giugno 1927 sovracitato.

« Allo stesso bilancio dell'entrata dello Stato, e seguendo la medesima procedura, dovranno parimenti essere versati gli introiti riferibili all'esercizio finanziario 1926-27, testè decorso, con avvertenza di far risultare dagli ordinativi e distinte di versamento le seguenti precise parole: *in conto residui*, in modo che le Regie Inten-

denze di Finanza (Servizi di Tesoreria) possano eseguire la registrazione distintamente dalle entrate in conto competenza in corrispondenza con le scritture tenute da quest'Amministrazione ».

Con l'occasione, rivolgo preghiera alle Regie Sezioni di Tesoreria di continuare, come per il passato, l'invio a questo Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'Estero) degli elenchi mensili delle somme introitate per i servizi dell'emigrazione, distinguendole in conto competenza o residui, come è indicato nella circolare diretta agli uffici dipendenti.

Gioverebbe anche, a facilitare le occorrenti registrazioni, che gli elenchi mensili dei mandati pagati per le spese relative ai servizi dell'emigrazione di cui ai capitoli 40-bis a 40-XVIII e 55-bis a 55-VII della tabella allegata al citato Regio Decreto 19 giugno scorso, n. 1036, fossero trasmessi separatamente dagli elenchi riguardanti i mandati pagati sugli altri capitoli del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Sarà gradito un cenno di ricevuta e in pari tempo di assicurazione. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 LUGLIO 1927, V, N. 93.

Ai Regi Ispettori dell'emigrazione nei porti;
Ai Regi Servizi dell'emigrazione di confine;
Ai Regi Delegati provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Trasferimento al bilancio dello Stato delle
entrate e delle spese del soppresso
Fondo dell'emigrazione.

Con Regio Decreto 18 giugno scorso, n. 1036, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 detto mese, n. 149, è stato soppresso il bilancio speciale del Fondo per l'emigrazione, e le relative entrate e spese sono state trasferite al bilancio dello Stato.

In conseguenza, tutte le entrate che verranno d'ora innanzi accertate per proventi e tasse di qualsiasi natura in dipendenza del Testo Unico dei provvedimenti sull'emigrazione, approvato con Regio Decreto 13 novembre 1919, n. 2205, e successive disposizioni, dovranno affluire non più al conto corrente del Fondo dell'emigrazione presso la Cassa dei Depositi e prestiti, conto corrente che viene a cessare con la soppressione del Fondo medesimo, bensì al bilancio dell'entrata dello Stato con imputazione *al Capo XVI* che, secondo il quadro di classificazione delle entrate per l'esercizio finanziario 1927-28, riguarda il Ministero degli Affari Esteri.

Oltre alla indicazione del capo predetto, è necessario citare negli ordini di incasso rilasciati dagli Ispettorati di emigrazione e dagli altri uffici a ciò autorizzati, nonchè nelle distinte da presentarsi alle Regie Tesorerie da chi effettua il versamento, il *capitolo 99-bis o 99-ter o 99-IV o 99-V* a seconda della natura della somma da introitarsi, tenendo presente il raggruppamento dei cespiti di entrata risultante dalla tabella A, allegata al Regio Decreto 18 giugno 1927 sovra citato.

Allo stesso bilancio dell'entrata dello Stato, e seguendo la medesima procedura, dovranno parimenti essere versati gli introiti riferibili all'esercizio finanziario 1926-27, testè decorso, con avvertenza di far risultare dagli ordinativi e distinte di versamento le seguenti precise parole: *in conto residui*, in modo che le Regie Intendenze di Finanza (Servizi di Tesoreria) possano eseguirne la registrazione distintamente dalle entrate in conto competenza in corrispondenza con le scritture tenute da quest'Amministrazione.

È superfluo aggiungere che sugli ordinativi di versamento e in tutti gli altri moduli in uso per le operazioni contabili dovrà cancellarsi l'indicazione *Fondo dell'emigrazione* fino a che non siano stampati i nuovi moduli con le opportune variazioni.

Quanto alle spese, il pagamento di esse sarà fatto dallo Stato tanto se riguardano somme imputabili all'esercizio finanziario 1927-28 quanto agli esercizi precedenti. Naturalmente sui mandati che saranno emessi da questo Ministero e sui buoni da rilasciarsi dai funzionari autorizzati allorché si tratti di pagamenti in conto residui, dovrà risultare l'annotazione: *anni precedenti*, sempre per la necessaria separazione fra le spese del bilancio di competenza e degli esercizi anteriori.

Infine devo far presente che per quanto si riferisce alle spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione di macchine, mobili, ecc. e alle spese di stampa, di cui è cenno negli ultimi due capitoli della tabella sopra indicata, i relativi pagamenti verranno disposti dal Ministero delle Finanze (Provveditorato Generale dello Stato), al quale sono stati assegnati i fondi necessari in aumento agli stanziamenti già stabiliti per le altre Amministrazione dello Stato.

Con riserva di ulteriori istruzioni sui servizi gestiti dal predetto Provveditorato Generale, si comunica intanto che dietro accordi presi con il Provveditorato stesso, questo provvederà a fornire gli Uffici dell'emigrazione di un primo congruo anticipo per le spese relative al loro funzionamento, in relazione al fabbisogno presumibile di un trimestre. Gli Uffici stessi dovranno giustificare l'erogazione con l'invio del rendiconto documentato.

Attendo un cenno di assicurazione di esatto adempimento di quanto precede. — GRANDI.

CIRCOLARE DELLA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
12 LUGLIO 1927, V, N. 94.

Alle Regie Ambasciate in Buenos Aires, Rio Janeiro, Santiago, Berlino, Londra, Madrid, Costantinopoli, Mosca;
e alle Regie Legazioni in Kabul, Durazzo, Vienna, La Paz, Sofia, Praga, Pechino, Bogotà, Avana, Copenaghen, Cairo, Quito, Reval, Addis Abeba, Helsingfors, Atene, Guatemala, Haiti, Tegucigalpa, Riga, Kaunas, Lussemburgo, Messico, Managua, Oslo, L'Aia, Assunzione, Teheran, Lima, Varsavia, Lisbona, San Domingo, Bucarest, San Salvador, Belgrado, Bangkok, Stoccolma, Berna, Budapest, Montevideo, Caracas.

OGGETTO

Limiti dell'emigrazione

A complemento delle istruzioni generali impartite con la Circolare n. 77 del 20 giugno u. s. e in relazione a quesiti prospettati da varie Autorità, si fa noto che i competenti Regi Uffici all'estero, oltre agli atti di chiamata provenienti da parenti non oltre il terzo grado, sono autorizzati e vidimare, in casi assolutamente eccezionali degni di particolare considerazione per speciali condizioni di famiglia e di interessi, anche atti di chiamata provenienti da affini di pari grado delle categorie enumerate nella sopra citata circolare (es. suocero, cognato). — GRANDI.

BIBLIOGRAFIA

A. SCIALOJA. *Saggi di vario diritto*. Volume primo. Società editrice del Foro Italiano - Roma, 1927.

L'A. inizia con questo primo volume la raccolta del *corpus* dei suoi scritti di giovinezza, pubblicati in parte in edizioni ora esaurite, come quella degli « Studi di diritto privato ». I saggi ora ripubblicati vertono su soggetti di diritto civile e diritto commerciale e si distinguono per l'alta copia di dottrina e le doti di acuta analisi, proprie dell'insigne A.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO, *Raccolta internazionale di Giurisprudenza del Lavoro, 1925*. Ginevra, 1926 (Prezzo 10 fr. svizzeri, 30 fr. francesi).

Tra le varie pregevoli pubblicazioni che l'Ufficio internazionale del Lavoro diffonde per il mondo, in materia di questioni di lavoro e di diritto operaio, questa Raccolta giurisprudenziale è tra le più interessanti ed utili.

Si tratta dell'inizio di una nuova Serie di pubblicazioni periodiche, ciascuna delle quali si riferisce ad un'annata; e, completando la Serie Legislativa, già dal 1920 incominciata, offre, anno per anno, un quadro sintetico e sistematico dei casi tipici della varia giurisprudenza internazionale.

Il diritto moderno, come è noto, non attribuisce al Magistrato il potere di integrare la volontà del Legislatore. La sua opera, come opera di interprete, si limita ad una semplice applicazione al caso concreto delle norme giuridiche esistenti. Per ogni legislazione vale, anche se non espresso, il principio contenuto nell'articolo 4 del Cod. francese: « Il giudice che rifiuterà di giudicare sotto il pretesto del silenzio, della oscurità, o della insufficienza della legge, potrà essere perseguito come colpevole di denegata giustizia ».

L'interprete della legge, perciò, anche nel diritto moderno conserva un campo di attività, che è notevole pur se limitato al semplice compito dell'interpretazione, ossia della esplicazione del pensiero e della volontà della legge.

Questa osservazione basta, da sola, a far comprendere tutta l'importanza che una raccolta di Giurisprudenza internazionale può presentare, e non soltanto per gli studiosi ed i cattedratici, ma anche per i pratici e per i politici. Soprattutto nel vasto campo dei rapporti del lavoro e del diritto operaio, che nel mondo moderno va acquistando, sotto i nostri stessi occhi, tanta influenza, avviando l'umanità verso una decisa evoluzione di molteplici istituti sociali, in gran parte sconosciuti al diritto antico.

La raccolta della Giurisprudenza del B. I. T. è appunto un tentativo nobilissimo di segnare le grandi linee della fase attuale dei grandi problemi del lavoro, quale si manifesta attraverso alla vita reale e concreta del diritto, nella sua pratica applicazione.

Lavoro, dunque, di sintesi: non facile, se si considera il vasto campo dei rapporti dei quali si è creduto di dover cogliere i tratti salienti, e la diversità dei sistemi giuridici nazionali, che le singole legislazioni rispecchiano.

La compilazione riguarda, in questa prima raccolta, i casi tipici più interessanti, talora anche da un punto di vista internazionalistico, che nell'anno 1925 sono stati decisi dai vari organi giurisdizionali in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Italia. Ma senza dubbio - ed è fortemente da augurare - la importante raccolta non mancherà di avere, via via, estensione rispetto ad altri paesi, presso i quali l'evoluzione del diritto sociale ha fatto notevoli passi, come negli Stati Uniti di America e nel Giappone.

L'opera, poi, quanto al suo contenuto, tende a dare una idea generale del movimento giurisprudenziale nei paesi sunnominati, secondo un piano sistematicamente preordinato. E tocca quindi i principi generali del diritto del lavoro, il diritto di associazione e di coalizione, la partecipazione operaia all'impresa, il contratto individuale del lavoro, la convenzione collettiva del lavoro, i salari e il trattamento degli operai, la durata del lavoro, i conflitti del lavoro, la protezione e il diritto speciale di gruppi professionali determinati, la protezione delle donne, dei fanciulli, dell'infanzia e dei mutilati di guerra, il collocamento e la disoccupazione, le assicurazioni sociali, e via dicendo.

Procede il volume una chiara prefazione, nella quale sono esposti i criteri organici tracciati ai giuristi dei singoli paesi, chiamati a collaborare alla raccolta; mentre la parte sostanziale che riproduce la giurisprudenza di ogni singolo paese è preceduta da una opportuna breve illustrazione esegetica, riguardante gli organi di speciale giurisdizione in materia di lavoro, e questa serve ad indirizzare il lettore nel labirinto della legislazione internazionale.

Breve, ma ben selezionata e organicamente presentata, la parte relativa alla Giurisprudenza italiana.

LEONIDA VAGNETTI, *Movimento del Lavoro italiano all'Estero*, in «Il Giornale Economico», 10-25 marzo 1927.

Con questa puntata il *Giornale Economico* termina la pubblicazione di un importante studio del dott. Leonida Vagnetti, vice-consigliere d'emigrazione, studio la cui prima parte era comparsa nel numero 16-17 del 25 agosto 1926.

Non si tratta d'una delle solite improvvisazioni giornalistiche, ma d'un'esposizione organica, ricca di dati accuratamente controllati e solida di un'argomentazione serrata, che s'appoggia ad una documentazione varia ed abbondante. Il *Movimento del Lavoro italiano all'Estero* del dott. Vagnetti esamina le vicende della nostra emigrazione nel corso di un cinquantennio e prospetta con competenza ed acume i riflessi che tali vicende hanno avuto nell'azione legislativa dello Stato, trattenendosi, infine, a considerare il profondo mutamento operatosi in questi ultimi

tempi nelle direttive del Governo nazionale nei riguardi del fenomeno migratorio. Quanto al futuro, conclude il V., non è molto facile proccacciarlo: « è certo soltanto che, se questa esuberante vitalità nostra troverà ostacoli ad espandersi e il diritto a vivere e a progredire ci sarà conteso, sarà necessario aprire le vie del nostro avvenire ».

L'ITALIA E IL MONDO, *Rassegna delle emigrazioni*. Opera Bonomelli editrice, Milano.

La bella rivista della *Bonomelli*, fondata dall'on. Orazio Pedrazzi, ora Console generale di S. M. il Re d'Italia a Gerusalemme, e diretta dal prof. Reno Centolani, ha saputo raggiungere sin dall'inizio uno dei primissimi posti fra i periodici che si occupano di problemi di politica estera ed emigratoria. La ricca schiera dei collaboratori, fra i quali sono il prof. Virgili, il prof. C. E. Ferri, Enrico Rocca, Fr. Sulpizi, il prof. Reno Centolani, ecc., le consente la trattazione di importanti questioni con una competenza indiscutibile. Sempre ben nutrite le numerose rubriche, che illustrano le attualità più vive che in qualche modo interessino il mondo dell'emigrazione.

GIUSEPPE GENTILE, *L'espansione coloniale*, discorso. Tipografia della Camera dei Deputati - Roma, 1927, V.

L'on. Giuseppe Gentile, di cui è nota la competenza nei problemi espansionistici italiani, ha pubblicato il testo stenografico del discorso tenuto nella *Giornata coloniale* (24 maggio 1927) al R. Teatro Regina Margherita di Caltanissetta, per incarico di S. E. il Ministro delle Colonie.

È stata una idea eccellente quella di dare alle stampe la brillante orazione, fra le migliori di quante ne furono pronunziate in occasione della *Giornata coloniale*: concettosa, ricca di rilievi originali, fervida di fede. La chiusa è un vibrante appello ai giovani perchè siano i pionieri dell'opera coloniale d'Italia, ora appena agli inizi, ma che avrà nell'avvenire, inamancabilmente, un luminoso meriggio.

Emigrazione e colonizzazione

Movimento del lavoro italiano all'estero: Bilancio emigratorio. Valorizzazione degli italiani all'estero. Espansione demografica italiana (L. Vagnetti in *Il Giornale Economico*, Roma, n. 5-6, 10-25 marzo 1927).

Inquietudini demografiche d'Italia nel discorso del Primo Ministro (R. Centolani in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 5, maggio 1927).

Organización de la vida internacional: el exceso de población (J. Roio y Bergada in *La Libertad*, Madrid, 26-27 maggio 1927).

I sostitutivi dell'emigrazione italiana (U. E. Imperatori in *Rassegna Italiana*, Roma, n. 109, giugno 1927).

Il problema della emigrazione con speciale riguardo al problema coloniale: Natura, intensità e limiti del fenomeno in Calabria (D. Cardea in *La Gazzetta*, Messina, 1° giugno 1927).

Italie: main-d'œuvre et émigration (*La Vie méditerranéenne*, Parigi, n. 3, 6 giugno 1927).

Chiudere le porte di casa (Avenanti in *Popolo*, Ancona, 12 giugno 1927).

Politique et démographie: Comment les Etats comprennent le problème de l'émigration (B. Nogaro in *L'Information*, Parigi, 19 giugno 1927).

La nuova politica dell'emigrazione; emigrazione italiana d'altri tempi (C. Masi in *L'Unione*, Tunisi, 26 giugno 1927).

EUROPA: Francia

L'immigration ouvrière est-elle organisée en France? La France deviendra-t-elle un pays de minorités nationales? (W. Oualid in *Le Musée Social*, Parigi, n. 5-6, maggio-giugno 1927).

La demografia francese (D. Guerrini in *Esercito e Nazione*, Roma, n. 6, giugno 1927).

Gli Italiani in Francia contesi alla madre patria (M. Roberti in *L'Unione Sarda*, Cagliari, 8 giugno 1927).

Le problème des naturalisations (L. Baréty in *Petit Journal*, Parigi, 11 giugno 1927).

Le problème de la main-d'œuvre en France (M. Tardy in *La réforme économique*, Parigi, 15 giugno 1927).

La crisi demografica in Francia (Scardaoni in *La Tribuna*, Roma, 19 giugno 1927).

La main-d'œuvre étrangère: organisation et contrôle de l'immigration (M. Landry in *Economiste Parlementaire*, Parigi, 20 giugno 1927).

La assimilazione degli stranieri in Francia (G. Graziani in *Caffaro*, Genova, 22 giugno 1927).

Fra gli Italiani su le rive del Rodano (S. Maggi in *L'Avvenire d'Italia*, Bologna, 28 giugno 1927).

Spagna

Gli Italiani nel Mediterraneo: energie nostre in Ispagna (E. M. Gray in *Mediterranea*, Cagliari, n. 3, 1º marzo 1927).

AFRICA

L'emigrazione italiana per la colonizzazione africana (D'Agostino Orsini di Camerota in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 5, maggio 1927).

Algeria

Agriculture: la question de l'eau en Algérie (*Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie*, Parigi, n. 5, maggio 1927).

Angola

L'Angola e le sue condizioni economiche (G. A. Bazzan in *L'Africa Italiana*, Napoli, n. 2, marzo-aprile 1927).

Congo Belga

La question de la main-d'œuvre au Congo (E. Vekomans in *Revue de l'école polytechnique*, Bruxelles, aprile 1927).

Libia

La posizione della Cirenaica nel Mediterraneo (G. Imperatori in *Rassegna Italiana*, Roma, n. 108, maggio 1927).

Note sul presente e l'avvenire della Tripolitania (M. Rava, *ibidem*).

La Tripolitania come mercato di lavoro (E. Rocca in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 5, maggio 1927).

Mozambico

Noi e il Mozambico (G. Maino in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 5 giugno 1927).

AMERICA: Argentina

Inmigración de agricultores (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 48, aprile 1927).

Politica agraria (R. Campolieti in *La Patria degli Italiani*, Buenos Aires, 30 maggio 1927).

Per l'italianità in Argentina: i figli d'Italiani. La « naturalizzazione » degli Italiani (D. Cilea in *Rivista di politica economica*, Roma, n. 5, 31 maggio 1927).

L'Argentina (Ing. A. Botto in *L'Agricoltura coloniale*, Firenze, n. 6, giugno 1927).

Gli Italiani nell'Argentina (G. Chiappetta in *Illustrazione coloniale*, Milano, n. 7, 1° luglio 1927).

Brasile

Commercial possibilities of Bahia, Brazil (M. A. Cremez, in *Commerce Reports*, Washington, n. 21, 23 maggio 1927).

Canada

Caratteristiche demografiche del Canada: razze, stirpi, distribuzione attività, immigrazione ed emigrazione (F. Sulpizi in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 5, maggio 1927).

Immigration problems in Canada (J. A. Stevenson in *Empire Review*, Londra, n. 317, giugno 1927).

Canada: Agricultural conditions. Rise in grain prices. Industrial tendencies. Decline of cattle trade with Britain. Trade returns. Immigration (*The Economist*, Londra, n. 4373, 18 giugno 1927).

Canada and immigration (W. J. Egan in *The Canadian Gazette*, Londra, n. 2308, 30 giugno 1927).

Stati Uniti

Eficiencias y defectos de la actual legislación inmigratoria de los Estados Unidos (X. X. in *Boletín de la Dirección General de emigración*, Madrid, n. 3, 1927).

The naturalisation law (N. Phillips in *The American-Italian Journal of Commerce*, New York, n. 5, maggio 1927).

Ellis Island (Mantica Barzini in *Gazzetta di Puglia*, Bari, 1° giugno 1927).

O problema de immigraçã nos Estados Unidos. Leis selectivas (G. De Andrade in *Journal do Brasil*, Rio de Janeiro, 1º giugno 1927).

La crise agricole aux Etats-Unis (C. A. Le Neveu in *Bulletin de la Société des agriculteurs de France*, Parigi, 1º giugno 1927).

Uruguay

La Repubblica Orientale dell'Uruguay in cifre (B. Z. in *Le Vie d'Italia e dell'America latina*, Milano, n. 6, giugno 1927).

ASIA: Dodecanneso

L'Italia nelle Isole Egee (O. Pedrazzi in *Gerarchia*, Milano, n. 6, giugno 1927).

Lavoro e assistenza sociale

Les tendances actuelles de l'assurance-maladie obligatoire (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, giugno 1927).

Le rôle de la prévention dans l'assurance sociale (A. Grieser, *ibidem*).

Labour, its problems and the ideal wage (Cowdray in *Empire Review*, Londra, n. 317, giugno 1927).

Le travail des femmes à domicile (J. Rameau in *La France Nouvelle*, Parigi, n. 6, giugno 1927).

Organizzazione scientifica del lavoro (G. Fasolis in *Caffaro*, Genova, 16 giugno 1927).

Organizzazione internazionale del lavoro

Sul progetto di convenzione internazionale per l'assicurazione obbligatoria dei passeggeri di mare (F. Berlingieri in *Il Diritto del Lavoro*, Roma, n. 4-5, aprile-maggio 1927).

Le otto ore di lavoro: la ratifica della convenzione di Washington (W. Graham in *Corriere Mercantile*, Genova, 12 giugno 1927).

La Conferenza internazionale del lavoro: Dibattito politico. — La libertà sindacale — Situazione immutata — Contrattacco fascista — Il questionario sulla libertà sindacale — I risultati della Conferenza internazionale del lavoro (Arena in *Caffaro*, Genova, 2, 4, 7, 17, 18, 19 giugno 1927).

La question de la liberté syndicale à la dixième Conférence internationale du travail (*Bulletin quotidien*, Parigi, n. 142, 23 giugno 1927).

La Conférence internationale du travail et l'assurance maladie (A. Rey in *L'Information sociale*, Parigi, n. 245, 23 giugno 1927).

La dixième assemblée de la Conférence internationale du travail (F. Maurette in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 489, 25 giugno 1927).

Dopo la conferenza del lavoro (R. Rigola in *Il Lavoro*, Genova, 28 giugno 1927).

Fascisti e socialisti a Ginevra (E. Rossoni in *Il Lavoro d'Italia*, Roma, 30 giugno 1927).

Fascismo e B. I. T. (*Rassegna Italiana*, Roma, giugno 1927).

Italia

L'ordinamento corporativo italiano (G. Bottai in *Il Diritto del Lavoro*, Roma, n. 4-5, aprile-maggio 1927).

Carattere costituzionale della « Carta del Lavoro » (*ibidem*).

Comentario a la « Carta del Lavoro » y el nuevo estado corporativo italiano (I. Doni in *Augustea*, Barcellona, n. 5, maggio 1927).

L'organisation syndicale italienne d'après la loi et le règlement sur les rapports collectifs du travail (S. E. Bottai G. in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, giugno 1927).

Primati sociali dell'Italia rinnovata; la « Carta » e la « magistratura » del lavoro (G. Giacomantonio in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 6, giugno 1927).

La charte italienne du travail (J. Massip in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 489, 25 giugno 1927).

Den Italienska fascimens « Carta del lavoro » (*Sociala Meddelanden*, Stoccolma, n. 6, giugno 1927).

La Charte du Travail (*Nouvelles du Valois*, Crepy en Valois, 4 giugno 1927).

La Carta del lavoro (P. Lissia in *Il Regime Fascista*, Cremona, 15 giugno 1927).

Une réalisation sociale: la charte italienne du travail (L. Camuzet in *Capital et travail*, Parigi, 23 giugno 1927).

L'ordinamento sindacale dello Stato: i contratti collettivi di lavoro - Il magistrato del lavoro e il divieto di scioperare - Conclusioni (R. Della Volta in *La Nazione*, Firenze, 15, 24 giugno, 2 luglio 1927).

Francia

Le mouvement ouvrier (R. Picard in *Revue d'économie politique*, (Parigi, n. 2, marzo-aprile 1927).

La législation sociale (W. Oualid, *ibidem*).

Le mouvement coopératif (B. Lavergne, *ibidem*).

La mutualité et les assurances sociales (M. Porte *ibidem*).

Le régime des assurances sociales en Alsace-Lorraine (J. Moulin in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 391, 10 giugno 1927).

Germania

L'application du droit du travail en Allemagne, envisagée spécialement du point de vue de la juridiction du travail et de la conciliation (H. Siefert in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, giugno 1927).

Gran Bretagna

Les « Trade Union Acts » 1871-1927 (J. Massip in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 489, 25 giugno 1927).

Spagna

L'organisation corporative nationale en Espagne (comte de Altea in *Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 6, giugno 1927).

**Legislazione e trattati; questioni politiche,
giuridiche, economiche e sociali.**

Conferenza economica internazionale

La Conferenza economica internazionale e gli interessi italiani (S. G. Scalfati in *Il Giornale economico*, Roma, n. 3-4, 10-25 febbraio 1927).

Il problema demografico alla Conferenza economica di Ginevra (C. E. Ferri in *L'Italia e il Mondo*, Milano, n. 5, maggio 1927).

Da una Conferenza all'altra (Arena in *Caffaro*, Genova, 1° giugno 1927).

La Conferenza economica di Ginevra (r. r. in *I problemi del Lavoro*, Milano, 1° giugno 1927).

La Conférence économique internationale (G. Scelle in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 391, 10 giugno 1927).

La Conferenza economica internazionale (A. Di Nola in *Nuova Antologia*, Roma, n. 1326, 16 giugno 1927).

The World Economic Conference (Sir G. Paish in *The Contemporary Review*, Londra, n. 739, luglio 1927).

Italia

La competenza « razione materiae » della magistratura del lavoro (G. Miceli in *Il Diritto del Lavoro*, Roma, n. 4-5, aprile-maggio 1927).

Argentina

Organisation judiciaire de la République Argentine (R. Demogue in *Bulletin mensuel de la Société de législation comparée*, Parigi, n. 4-6, aprile-giugno 1927).

Canada

L'autonomie du Canada et sa nouvelle situation internationale (P. Lavoie, in *Revue générale de droit international public*, Parigi, n. 2, marzo-aprile 1927).

Cina

Les zones étrangères en Chine (M. Yoshitomi, *ibidem*).

Francia

Le mouvement de la population (Y. Bourdon in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 2, marzo-aprile 1927).

Le mouvement des prix et des salaires (L. Dugé de Bernoville, *ibidem*).

Les assurances (A. P. De Mirimonde, *ibidem*).

Loi autorisant la revision des prix des baux à ferme (*Journal officiel de la République Française*, Parigi, n. 134, 10 giugno 1927).

Germania-Italia

Convention pour éviter la double imposition et régler certaines autres questions en matière d'impôts directs, avec protocole final. Signée à Rome, le 31 octobre 1925 (*Société des Nations, Recueil des Traités*, Vol. 53, n. 1-4, 1926).

Germania-U. R. S. S.

Allemagne et U. R. S. S. Traité comportant: 1) un arrangement concernant l'établissement et la protection légale; 2^o) un arrangement économique; 3^o) un arrangement ferroviaire; 4^o) un arrangement concernant la navigation; 5^o) un arrangement fiscal; 6^o) un arrangement concernant les tribunaux d'arbitrage commercial; 7^o) un arrangement concernant la protection légale de la propriété industrielle, et protocole final. Signé à Moscou, le 12 octobre 1925 (*ibidem*).

Traité consulaire, avec protocole final. Signé à Moscou le 12 octobre 1925 (*ibidem*).

Arrangement concernant le concours réciproque des tribunaux des deux pays en matière civile. Signé à Moscou, le 12 octobre 1925 (*ibidem*).

Gran Bretagna

Trade Unions Bill. Text as amended in Committee (*The Times*, Londra, 15 giugno 1927).

Marocco

L'organisation judiciaire de Tanger dans le régime international (R. G. Fitzgerald in *Revue générale de droit international public*, Parigi, n. 2, marzo-aprile 1927).

U. R. S. S.

Le nouveau code de famille soviétique (promulgué le 19 novembre 1926, mis en vigueur le 1^{er} janvier 1927) (J. Champecommunal in *Bulletin mensuel de la Société de législation comparée*, Parigi, n. 4-6, aprile-giugno 1927).

Statistica

Les nouveaux mouvements migratoires. (E. Payen in *L'économiste français*, Parigi, n. 24, 11 giugno 1927).

Divers Pays: Mouvement de la population: 1^o) Migration totale calculée d'après la comparaison des recensements successifs avec les naissances et le décès de chaque intervalle (1841-1920). 2^o) Émigration contrôlée: a) nombres absolus (en milliers); b) proportion d'émigrants connus pour 100.000 habitants (1851-1926). Immigration connue en milliers d'immigrants (1820-1926). (*République Française - Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales, Annuaire statistique*, 42 vol., 1926; Parigi, 1927).

Italia

Movimento emigratorio (*Bollettino mensile di Statistica dell'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia*, Roma, n. 6, giugno 1927).

Argentina

Inmigración; movimiento migratorio habido durante el mes de marzo de 1927 (Nacionalidad y profesión de los inmigrantes de ultramar) (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 48, aprile 1927).

Australia: Nuova Galles del Sud

State immigration, Empire settlement (*New South Wales Industrial Gazette*, Sydney, nn. 2, 3, febbraio, marzo 1927).

Brasile

Movimento de embarcações e passageiros no porto de Santos no mez de Outubro de 1926 (*Boletim da Directoria de industria e commercio*, S. Paulo, n. 10 e 11, ottobre, novembre 1926).

Immigrati entrati nei porti del Brasile dal 1908 al 1924 (*Annuario del Commercio Italo-brasiliano*, Genova, 1927).

S. Paolo e l'immigrazione: immigranti entrati nel 1926 (*Il Piccolo*, S. Paolo, 8 giugno 1927).

Cecoslovacchia

Statistique de l'immigration au 4^e trimestre 1926. Tableau sommaire de l'émigration pendant le 4^e trimestre 1926: Personnes ayant obtenu, au 4^e trimestre 1926, un passeport d'émigration, d'après le mois de la délivrance du passeport, la durée escomptée du séjour à l'étranger, la dernière résidence et le pays d'immigration - Personnes ayant obtenu, au 4^e trimestre 1926, un passeport d'émigration, d'après la nationalité ethnique, la confession religieuse, le sexe, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire, en combinaison avec le pays d'immigration - Personnes ayant obtenu un passeport d'émigration, d'après la profession combinée avec le pays d'immigration, au 4^e trimestre 1926 - Personnes ayant obtenu, au 4^e trimestre 1926, un passeport d'émigration d'après la durée escomptée du séjour à l'étranger, la date de la délivrance du passeport, le sexe, la nationalité ethnique, l'âge, l'état civil, la connaissance du lire et écrire, en combinaison avec la province de la dernière résidence - Personnes ayant obtenu, au 4^e trimestre 1926, un passeport d'émigration d'après la profession combinée avec la province de la dernière résidence - Personnes ayant obtenu, au 4^e trimestre 1926, un passeport d'émigration d'après les districts de leur dernière résidence - Sortie et retour des émigrants pendant le 4^e trimestre 1926 - Emigrants embarqués à destination d'outre-mer au 4^e trimestre 1926, d'après les compagnies de navigation, le mois du départ, le pays de la dernière résidence, le sexe, l'âge, la nationalité ethnique, la confession religieuse, les grandes catégories de professions, combinées avec le pays d'immigration. (*Rapports de l'Office de Statistique de la République Tchecoslovaque*, Praga, n. 6, 1927).

Giappone

Nationaux résidant à l'étranger (*Cabinet Impérial, Bureau de la Statistique générale. Résumé statistique de l'Empire du Japon*, Tokio, 1927).

Norvegia

Emigration vers les Pays transatlantiques en 1927 (*Bulletin mensuel du bureau central de Statistique du Royaume de Norvège*, Oslo, n. 5-6, maggio-giugno 1927).

Migration. L'émigration vers les ports néerlandais, avril 1927 (*Revue mensuelle du Bureau central de statistique des Pays-Bas*, Aja, n. 5, 31 maggio 1927).

Paraguay

Estadística migratoria (*Boletín del Departamento de tierras y colonias*, Assunzione, marzo-abrile 1927).

Polonia

Emigration et rapatriement par années (1918-1925). — Emigration de la Pologne suivant les pays de destination (1922-1925). Emigration de la Pologne d'après le lieu d'origine et le pays de destination (1925). Rapatriement en Pologne (1925). (*Annuaire statistique de la République Polonaise*, 4^o anno (1925-1926), Varsavia, 1927).

Mouvement migratoire entre la Pologne et les Etats-Unis (J. Derengowski in *Statistique du travail*, Varsavia, n. 1, gennaio-marzo 1927).

1^o) Emigration de la Pologne 2^o) Rapatriement en Pologne (*Ibidem*).

Spagna

Estadísticas de los movimientos migratorios (Datos y juicios):

Emigración: Por puertos de salida, con expresión de los países de destino; por países de destino, con expresión de la nacionalidad de las buques que los condujeron; por buques en que embarcaron, con expresión de los puertos de salida; por provincias, con expresión de los puertos de salida; por provincias, con expresión de los países de destino; por provincias, con expresión de las circunstancias personales de los emigrantes; por profesiones y países de destino (abril-diciembre de 1926).

Inmigración: Por países de procedencia, con expresión de los puertos de destino; por países de procedencia, con expresión de la nacionalidad de los buques que los condujeron; por buques en que embarcaron, con expresión de los países de procedencia; por países de procedencia, con expresión de las provincias de destino; por países de procedencia con expresión de las circunstancias personales de los inmigrantes; por profesiones y países de procedencia, causas de la inmigración; por países de procedencia y tiempo que estuvieron emigrados. (abril-diciembre de 1926).

Emigrantes extranjeros embarcados por puertos españoles (abril-diciembre de 1926) con expresión de los países de destino; por países de destino, con expresión de las circunstancias de los emigrantes extranjeros; inmigrantes extranjeros desembarcados en puertos españoles (abril-diciembre de 1926), con expresión de su nacionalidad; por países de procedencia, con expresión de las circunstancias de los inmigrantes extranjeros.

Migración española transoceánica por Gibraltar desde abril a diciembre, inclusive, de 1926.

Emigración española a Francia durante los meses de abril a diciembre, ambos inclusive, de 1926.

Resumen general de la migración española en 1926. (*Boletín de la Dirección General de emigración*, Madrid, n. 3, 1927).

Svizzera

Mutamenti nella struttura dell'emigrazione transoceanica. Numero degli emigranti per i Paesi d'oltre oceano (*Rapporti economici del foglio ufficiale svizzero del commercio*, Berna, n. 5, maggio 1927).

L'émigration et l'immigration au premier trimestre de 1927: 1) l'émigration et l'immigration de Suisses soumis aux obligations militaires; 2) l'émigration au delà des mers; 3) l'immigration étrangère: a) les entrées pour séjour de longue durée; b) les entrées de travailleurs saisonniers et de servantes; c) les entrées comprises dans le petit trafic frontalier (*Informations de statistique sociale publiées par l'Office fédéral du travail*, Berna, n. 5, giugno 1927).

Stati Uniti

Immigration and emigration. Statistics of immigration for december, 1926: 1) Inward and outward passenger movement from july 1, to december 31, 1926; 2) immigrant aliens admitted to and emigrant aliens departed from the U. S. during the fiscal year ended june 30-1926, the six months ended december 31, 1926, and the month of december, 1926, by race or people, sex and age group; 3) last permanent residence of immigrant aliens admitted to and future permanent residence of emigrant aliens departed from the U. S. during the fiscal year ended june 30, 1926, the six months ended december 31, 1926, and the month of december 1926, by country; 4) aliens admitted to the U. S. under the immigration act of 1924 during december 1926 and from july 1 to december 31, 1926, by country or area of birth; 5) aliens admitted to the U. S. under the immigration act of 1924, during december 1926, and from july 1 to december 31, 1926, by specified classes (*J. J. Kunna in Monthly labor review of U. S. Bureau of Labor statistics*, Washington, n. 3, marzo 1927).

Ungheria

Immigration et émigration pendant les années 1921-1927 (*Bulletin statistique mensuel hongrois*, Budapest, n. 1-3, gennaio-marzo 1927).